FEDERICO CECCONI

STORIA
DI
SAN PIETRO IN CASALE

E DI TUTTE LE SUE FRAZIONI

PRESENTAZIONE DI AMEDEO BENATI

ATESA EDITRICE

PRESENTAZIONE

Fra le numerose e, in genere, opportune ristampe di lavori e lavoretti di storia locale, un posto non disonorevole spetta a questo *Libro di notizie storiche antiche e moderne* su San Pietro in Casale, apparso circa settant'anni or sono, ma che può rendere ancora buoni servigi alla conoscenza storica della pianura bolognese.

Come quest'opera sia nata, lo stesso autore, che fu segretario comunale di San Pietro in Casale dal 1874 al 1893, racconta distesamente nel Proemio. Qui occorre dire che egli non si impancò a storico; che, al contrario, consapevole della modestia della propria preparazione in questo campo, si limitò giudiziosamente ad attingere, trascrivendo spesso alla lettera e citando sempre la fonte, dalle opere a stampa della storiografia bolognese: Ghirardacci, Savioli, Calindri, Landi, Erri, Pancaldi; ma anche Sorbelli, Palmieri e qualche altro. Condusse anche ricerche, se pur modeste e a breve raggio, nell'Archivio di Stato, dove sfogliò e tolse alcune notizie dai *Libri Partitorum*; nell'Archivio Generale Arcivescovile, per il quale si valse delle indicazioni e suggerimenti di don Luigi Breventani, che ne era allora il direttore; nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, in cui consultò i manoscritti del Calindri. Cosicché il lettore non solo trova qui riunito quello che altrimenti sarebbe costretto a cercare in molte pubblicazioni non sempre a portata di mano, ma può altresì conoscervi qualche nuova inedita fonte, taluna delle quali di rilevante interesse.

Non v'è invece — e crediamo di doverlo sottolineare — alcun accenno alla grossa questione, dibattuta pochi anni avanti che l'autore pubblicasse il suo volume e della quale non erano ancor spenti gli echi clamorosi, intorno alle decime — se sacramentali o dominicali — versate dal comune di Cento all'arcivescovo di Bologna; intorno, in sostanza, alla natura — se religiosa o civile — della signoria del vescovo di Bologna nella zona centese. La contesa fu dibattuta nelle aule giudiziarie negli anni 1899 e 1900 tra la Mensa Arcivescovile ed il Comune di Cento; e le ragioni della prima furono sostenute da don (poi monsignore) Luigi Breventani, direttore dell'Archivio Generale Arcivescovile, le ragioni del secondo da Augusto Gaudenzi, professore di

storia del diritto italiano nell'Università di Bologna. La sentenza fu favorevole alla Mensa Arcivescovile; ma quel che importa qui rilevare è che le estese e complesse indagini storico-giuridiche, cui la vertenza giudiziaria dette luogo, favorirono la pubblicazione sia da parte del Breventani sia del Gaudenzi di poderosi e documentati studi sulla storia, specialmente altomedievale, della pianura compresa fra Modena e Bologna. E il Breventani poteva giustamente osservare che la « causa » delle decime di Cento aveva fatto progredire la storia centese in pochi mesi « più che in parecchi secoli si era potuto per l'amore di lode e di gloria ».

Il Gaudenzi, in particolare, dette alle stampe un ampio lavoro, la cui prima parte uscì nel 1901 e la seconda ben quindici anni dopo, sull'esistenza e l'estensione del ducato longobardo di Persiceta, sui rapporti di questo con l'abbazia di Nonantola e sull'influenza dell'uno e dell'altra nello sviluppo dei rapporti tra Bologna e Modena tanto sul piano civile che ecclesiastico.

I problemi agitati e discussi da questi agguerriti e preparatissimi studiosi toccano naturalmente anche San Pietro in Casale, che fu, sembra, al centro di quella circoscrizione detta *Salto Spano* o *Salto Piano,* cui accennano le più antiche carte nonantolane, bolognesi e modenesi (secoli VIII-XI) e che comprendeva gran parte della pianura tra Modena e Bologna. Ma era una problematica storica, che soverchiava col suo peso e la sua complessità le forze del pur volonteroso e colto segretario comunale. Il quale, non solo non fece cenno della vertenza giudiziaria, ma non citò neppure le opere del Gaudenzi e del Breventani da quella originate.

Ritengo che a questo silenzio, certamente deliberato, non sia rimasto estraneo don Luigi Breventani, al quale, direttore come dicemmo dell'Archivio Arcivescovile, il Cecconi si era rivolto per informazioni e suggerimenti. Don Breventani non mancò però di favorirgli un documento del 1773, riguardante un canone che il Comune di San Pietro in Casale versava annualmente alla Mensa Arcivescovile (pp. 46 ss.). Cosicché l'acuto e dotto sostenitore della signoria civile del vescovo di Bologna sul Centese, nel momento in cui faceva un favore al Cecconi, portava acqua al mulino della propria tesi, senza tuttavia che venisse tirata in ballo una questione che, pur risolta definitivamente, almeno sul piano giuridico, poteva tuttavia rinfocolare polemiche astiose ed antipatiche.

Per la parte moderna, a partire, come dice l'autore, dalla Rivo-

luzione Francese o, più esattamente, dal riordinamento amministrativo operato dai Francesi nel Bolognese, e fino naturalmente alla data di pubblicazione del libro (1907), il Cecconi ha fatto opera veramente meritoria. Opera non tanto di storico, quanto di amministratore diligente ed ordinato, quale egli era e quale il materiale che aveva sotto mano gli consentiva e suggeriva. Dopo aver ricordato, con scrupolosa minuzia, le disposizioni napoleoniche sul nuovo assetto da dare alla amministrazione delle comunità bolognesi, a cominciare dal *Piano di divisione della Città e territorio di Bologna* del 30 ottobre 1796, l'autore parla del ristabilimento del governo pontificio e poi della proclamazione del regno d'Italia, dando notizie precise, dettagliate e documentate dei vari aspetti della vita del comune: censimenti della popolazione, fabbricati, strade, opere pubbliche, istruzione, igiene, beneficienza; e ancora: banda musicale, corpo dei pompieri, ufficio postale e telegrafico, ecc.; e copiose notizie sui sindaci, sui membri della giunta municipale, sui segretari e principali impiegati comunali, e via seguitando, con una ricchezza di dati e di osservazioni lodevolissima ed utilissima.

Quando Federico Cecconi scriveva questo volume, il paese di San Pietro in Casale aveva un'illuminazione pubblica di 12 fanali a petrolio. Era — afferma l'autore — un'illuminazione veramente decorosa e tale da soddisfare ogni esigenza; eppure c'era già qualcuno che pensava ad un'illuminazione più vivida e moderna. E, in effetti, durante la stampa del volume, il petrolio fu sostituito dall'acetilene (p. 114). Nell'annotare l'avvenimento, che dovette rallegrare e riempire d'orgoglio i suoi compaesani, il Cecconi non riesce a nascondere una punta di rammarico per quello che gli sembrò, forse, un inutile spreco. Ecco: il valore di questo libro sta — a mio avviso — in ciò: che esso rivela, oltre che l'amore per la propria terra, anche l'intelligenza, l'onestà e la parsimonia di un ottimo amministratore della cosa pubblica.

AMEDEO BENATI

FEDERICO CECCONI

LIBRO DI NOTIZIE
STORICHE ANTICHE E MODERNE

A TUTTO L' ANNO 1900

DELLA TERRA

DI SAN PIETRO IN CASALE

E DI TUTTE LE FRAZIONI

COMPONENTI ORA QUEL COMUNE

BOLOGNA

PREMIATA TIPOGRAFIA DITTA A. GARAGNANI

Via Indipendenza N. 14

1907

PROEMIO

L'idea di raccogliere alcune notizie storiche intorno al Paese ed al Comune di S. Pietro in Casale sorse in me diverse volte, ed era vivificata dal forte affetto, che io sentii sempre per esso, cui per oltre 19 anni prestai la mia, modesta, ma zelante opera, quale Segretario Comunale, cioè dal 16 Settembre 1874 al 31 Dicembre 1893.

Ma disgraziatamente niuna notizia intorno ad esso esisteva in quest'Archivio Comunale, che i briganti, che infestavano i dintorni del paese, avevano incendiato interamente nell'anno 1809.

Quando nel 1890 colla legge del 20 Marzo N. 6762 fu decretata una modificazione delle circoscrizioni mandamentali, e sorse nella Rappresentanza Comunale, e nella popolazione il nobile pensiero di adoperarsi con tutte le forze, a che il Comune venisse costituito sede di Pretura, perchè ne aveva ogni buon titolo e ragione, come a dovizia fu dimostrato con relazione in data 17 Agosto 1891 presentata dalla Giunta Municipale al Consiglio, e data alle stampe, raccolsi alcune notizie nell'opera del Landi intitolata — *La Bolognese Pianura, e la Terra di Pieve presso Cento* — stampata nel 1877, ed altre ne ricercai nell'Archivio di Stato; ma la ristrettezza del tempo non mi permise di proseguire più oltre nelle iniziate indagini.

Fu solo dopo che fui collocato in pensione, ed a seguito delle disposizioni emanate dal Governo intorno al modo, onde dai Comuni si debbono tenere i proprii Archivi, e dell'or-

dine dato ai Municipi di attenersi alle medesime a cominciare dal 1 Gennaio 1898, che mi determinai, (dietro anche a suggerimento del compianto mio amico Sig. Carlo Regazzi, che qui mi piace nominare, perchè fu egli vera causa di questo mio lavoro) a chiedere al Municipio di riordinare, come mi fu concesso, le carte dell'Archivio Comunale dal 1811 a tutto l'anno 1872, che trovavansi in pieno disordine, collo stesso sistema di divisione razionale delle materie da me seguito prima a Cesenatico, ove fui pure Segretario Comunale dall'Ottobre 1856 all'Agosto 1874, e che aveva riportato l'approvazione, ed i più larghi elogi per parte di quelli, che avevano avuto occasione di esaminarlo, dei quali mi limiterò a ricordare il Comm. Campi Prefetto di Forlì ed il Conte Capitelli Prefetto di Bologna.

Mi venne allora di nuovo il pensiero suaccennato, e con giovanile ardore mi posi all'opera, e cercai con ogni cura e diligenza di raccogliere notizie, consultando autori e documenti specialmente nelle Biblioteche Comunale ed Universitaria, e negli Archivi di Stato, ed Arcivescovile. Il materiale raccolto non fu al certo molto abbondante per ciò che riguarda il passato remoto. Qualche cosa potrà essermi ed al certo mi sarà sfuggita, ma credo di non ingannarmi affermando, che la storia di S. Pietro in Casale a tutto il 20 Giugno 1796, in cui cessò il Governo Pontificio, non è al certo ricca e ciò per la ragione che il Comune era sino allora stato formato dalla sola Parrocchia omonima, che a quell'epoca aveva una popolazione soltanto di circa 1000 persone. Gli è da detta epoca, che S. Pietro in Casale comincia ad avere una reale importanza, la quale viene a mano a mano a rendersi sempre maggiore, di guisa che oggi, dopo Bologna ed Imola, è divenuto per popolazione l'ottavo dei 61 Comuni della Provincia. Di questo non breve periodo cercai di porre in evidenza tutte cose meritevoli di nota, e lo feci con bastevole ampiezza e dettaglio. Compilai insomma una vera circostanziata storia del paese e del Comune fatta in base agli atti esistenti nell'Archivio Comunale, ed a documenti

autentici, e colla debita relazione, ove del caso, alle molteplici leggi, che furono emanate. E di ciò mi rendo pienamente garante.

Riconosco pienamente la povertà di questo mio lavoro, e dichiaro, che di ciò appieno convinto, non mi venne da prima neppure in mente di darlo alle stampe. E se in seguito mi sono determinato di ciò fare, è stato solo dietro ripetuti consigli ed esortazioni di distinte ed autorevoli persone, e di amici carissimi ch'ebbero la bontà di esaminarlo.

Un solo pensiero mi conforta: ed è la speranza, che agli ottimi ed intelligenti abitanti del Comune di S. Pietro in Casale, fra cui conto non pochi, e cari amici, conscii, che nel loro Archivio Comunale, nè in quelli Parrocchiali non esiste un documento, od un atto qualsiasiasi in cui si dia qualche notizia del passato del loro paese, possa questo Libro tornar gradito, poichè in esso sono riportate alla meglio tutte le notizie che riguardano il Paese stesso, e tutte le Frazioni componenti oggi detto Comune.

Confido anche, che proveranno, leggendolo, un senso di onesto e legittimo orgoglio, vedendo che in quest'ultimo secolo la loro Terra ed il Comune hanno fatto un immenso progresso, cosichè in oggi il Comune stesso, come accennai superiormente, può a ragione stare a paraggio, come direbbe lo storico Landi, dei principali Comuni della Provincia.

Ed è con tale fiducia, che pubblico il mio lavoro.

Bologna, 31 Maggio 1907.

FEDERICO CECCONI

CAPITOLO I

Notizie generali sulla origine di S. Pietro in Casale

Il sacerdote Don Giuseppe Landi a pagina 31 della sua opera intitolata — *La pianura Bolognese, e la Terra di Pieve presso Cento* — dice:

« La zona di bella e ricca pianura, che dal Mar di Ravenna, » chiusa fra gli argini del Po e la Via Emilia, che si estende sino » a Piacenza, essendo porzione dell'infimo bacino d'Italia, onde vi » esistono tuttavia stagni insolubri, era nelle epoche più remote » quasi tutto bosco e palude, avente comunicazione coll'Adriatico, » nella quale mettevano foce i fronteggianti appennini torrenti — » Il nome di quella gran valle si è a noi trasmesso colla volgare » nuncupativa di Padusa » (da Padus-Po).

Aggiungerò che il Landi dice ancora, che l'unica notizia, che abbiamo, è una sentenza del maggiore storico Bolognese, *il Conte Savioli,* che suona così.

« La nostra pianura anticamente altro aspetto non aveva, che » di landa paludosa e selvaggia, pressochè inaccessibile ».

È lecito qui dimandare: a quell'epoca si riferiscono le parole qui sopra riportate? Sembra logico rispondere, doversi ritenere che non possono riferirsi, che ad un'epoca anteriore, ed anche di molto, al Sesto Secolo di Roma, se si vuole tener conto, come si deve, di quanto il Landi espone dottamente in detta sua opera sino a pagina 39.

Ma potrebbero riferirsi anche ad epoche posteriori, perchè, come afferma lo stesso Landi, questi luoghi restarono a lungo sommersi dalle acque, cosicchè l'attuale suolo non è quello abitato dalla colonia spedita in questi luoghi dal Senato Romano pochi anni dopo l'anno 559 di Roma, della quale si parlerà qui appresso.

Il predetto storico Landi nell' altra sua opera, che ha per titolo: *Le Chiese Parrocchiali della Diocesi di Bologna* - stampata nel 1849, si fa queste tre dimande.

In qual tempo cominciò ad essere popolato il territorio di S. Pietro in Casale?

Quando questo popolo cominciò ad essere governato spiritualmente, e quando ebbe origine la sua Parrocchia?

Quando cominciarono a presiedervi Magistrati Civili?

In quanto alla prima risponde: mancano i documenti per istabilirlo. Bisogna ricorrere alle congetture ed al probabilismo, e prosegue.

« Dopo la sconfitta, che nell' anno di Roma 559 ricevettero i » *Galli-Boi* da Publio Scipione, mercecchè i territori Bolognesi ri- » masero alla perfine sgombri di quei popoli, stimò di presente il » Senato Romano inviare qua dei nuovi abitatori. E ad effettuare » questo consiglio volle istituire un Triumvirato nelle persone di » L. Valerio Flacco, Marco Attilio Serrano, e L. Valerio Tappo, i » quali avessero pieni poteri della divisata spedizione. Di vero egli » non andò guari, che i Triumviri si occuparono di siffatta in- » combenza.

» Da Roma si mosse infatti una colonia di 3000 uomini: il che » fu agli ultimi dell' anno prossimo 560.

» Qui pervenuti, ad ogni colono un bel pezzo di terra venne » assegnato, onde si potesse procacciare l' opportuno sostentamento. » *Settanta jugeri di terra* ad ogni Cavaliere, e *cinquanta* ne furono » assegnati a ciascuno degli altri coloni. *Equitibus sexaginta jugera,* » *coeteris colonis quinquaginta sunt data.* — Così Tito Livio.

» Delle quali parole dell' esimio storico si fa chiosatore il no- » stro Pompeo Vizzani, dicendo, che questa colonia doveva essere » composta di persone assai riputate appo i Romani stessi, concio- » fossechè le cedessero a possedimento tanto terreno a differenza delle » altre colonie, alle quali non si aggiudicò mai per ciascun colono » una estensione di suolo lavorativo superiore agli 8 jugeri, vale a » dire di circa tornature bolognesi 9,071,76, poichè il jugero equi- » valeva a tornature 1,027,72.

» Dette queste cose, pare si possa asserire senza esitazione, che » i territori, e le Parrocchie componenti l' attuale Comune di S. Pietro » in Casale, e luoghi circonvicini erano abitati sino dal tempo della » Repubblica Romana.

» Che in molti luoghi infatti del contado bolognese siansi rin- » venuti monumenti di romane antichità, niuno lo ignora; e che in » nessun altro sito tanti se ne siano trovati, quanti nel Distretto, » di cui si parla, la è cosa di fatto.

» Qui però il Distretto non si vuol prendere in senso di rigo-
» roso Municipalismo, onde non debbasi intendere con detta parola
» il solo Comune di S. Pietro in Casale, ma bensì l'insieme di quei
» Comuni, che lo circondano, formanti un solo Distretto, che una
» volta si diceva *Salto-Piano*, di cui S. Pietro in Casale era il
» Capo-Luogo, il centro, come diremo più innanzi

» Le tante lapide sepolcrali, i sarcofagi, i cippi, i vasi antichi, i
» pezzi di statue, e tante altre memorie del tempo dei Romani rin-
» venutesi a *Maccaretolo*, a *Galliera*, a *Massumatico*, a *S. Vincenzo*,
» a *Cinquanta*, a *S. Benedetto* sarebbe stato inopportuno noverare.
» Non si può esimere però dal ricordare il pozzo trovato a *Macca-*
» *retolo*, i due grandi sarcofagi di *Cinquanta*, e la iscrizione ad
» onoranza dell'Imperatore Antonino scopertasi nella Chiesa di Mas-
» sumatico, i quali monumenti illustrano non di poco il nostro Museo
» di Archeologia.

» La lapide, che alla fine del passato secolo trovossi entro il
» Borgo di S. Pietro in Casale, è così scritta

MAE
QVAE VIXIT
ANNOS XXX MENSES II
DIES VI
FILIAE DVLCISSIMAE
L. QVINTIUS SORANUS ET
CAECILIA MAXIMINA
PARENTES

» Di queste cose intanto bastino questi cenni. Chi desidera più
» dettagliate e minute erudizioni legga a suo agio l'opera del Cano-
» nico Malvasia — *Marmora Felsinea* — e la bellissima dissertazione
» del Malvezzi — *De antiquo agro Bononiensi* — e gli sia conta
» la verità del nostro asserto non solo, ma vedrà ad un tempo, che
» il paese, di cui per noi si discorre, occupa le più interessanti
» pagine di quei libri. Dippiù saprà dedurre plausibile il sentimento
» del Vizzani, che la colonia inviata a Bologna fosse di persone
» riguardevoli. Imperocchè, rispetto alle memorie sepolcrali, anche a
» quei dì quelle persone soltanto usavano ergere monumenti ai loro
» defunti; e riguardo alla iscrizioni, ed altri segni trionfali ricordanti
» le gesta dei Consoli ed Imperatori, che qui pure si sono trovati,
» non è credibile vi si occupassero gli uomini rozzi e di volgo, ma
» bensì le persone agiate, le quali hanno tempo di tenersi informate

» delle imprese dei Regnanti, e possono quindi plaudirli, comecchè
» sia, o con feste, o con iscrizioni, o con ergere a loro rinomanza
» statue, archi, o cose simili.

» Era adunque al tempo dei Romani abitato questo suolo, e
» coltivabile, non già palustre, ed acquoso. Perciocchè con qual cri-
» terio vorreste supporre, che mentre, siccome nota il Frontino, ai
» coloni si dividevano i terreni, onde, mercè i prodotti, potessero
» campare onestamente la vita, a questa sola colonia venisse aggiu-
» cato un terreno infruttifero, deserto, solo inondato dalle acque,
» pel quale avrebbero dovuto faticare, e spendere immensamente,
» affine di ridurlo abile a coltura, cosicchè ad ottenere ciò moltissimi
» anni sariano stati a mala pena sufficienti?

» Come questo è vero, è altrettanto certo, che questi luoghi furono
» in epoche posteriori sommersi dalle acque, e che l' attuale suolo
» non è quello abitato al tempo dei Romani.

» Tutto è un alzamento formato da grandi alluvioni, ridotto
» dappoi all' odierna coltura a costo d' infiniti lavori, da cui non
» desistono mai e da gran tempo, questi operosissimi abitanti. Tutti
» i monumenti descritti dal Malvasia ed altri avanzi di antichità
» si sono sempre rinvenuti sotterra. In alcune escavazioni fu dato
» scoprire vestigia dell' antico abitato, come muri, pozzi, selciati,
» ed eziandio utensili domestici. Infatti, sebbene il rinomato Castello
» di Galliera (il cui nome pare derivi, giusta il parere del *Savioli*,
» e dello *Schiazzi*, da *Galeria*, madre dell' Imperatore Antonino),
» che dal *Ghirardacci* è detto — *Nobile e ricco scudo, e defensione*
» *di tutto il Contado di Bologna verso Ferrara, cinto di mura,*
» *fosse e palancato* — fosse distrutto dai Bolognesi l' anno 1336,
» ciò nondimeno in appresso si costrussero alcune case da formarne
» una piccola contrada. Ma intanto queste in un colle rovine del-
» l' intero Castello si sa essere state dall' alluvione sepolte. Se non
» che, oltre la storia e la tradizione, appalesano la esistenza di
» Galliera quei torrazzi, cui solo il furore della guerra risparmiò,
» e le deplorabili inondazioni non valsero a soverchiare, e sorgono
» tutt' ora d' infra i virgulti, e le capanne, e, pare dicano in silenzio,
» *qui era un forte Castello.*

» Con tutto ciò non bisogna ammettere, che tutto questo vastis-
» simo territorio restasse sommerso da un solo diluvio, cioè in una
» sola volta, si bene, che diverse inondazioni in diverse epoche ne
» allagassero dei tratti, e que' primi, che, allagati, erano innalzati
» poco tempo dopo per le deposizioni di acque torbide in altri po-
» steriori straripamenti di fiumi, o fossero al tutto salvi, o, se non
» altro, non dominati, parendo che le acque si dilatassero piuttosto

» per gli altri luoghi, ch'erano stati dapprima illesi, e per siffatta
» maniera il suolo, di cui qui parlasi, restasse di tempo in tempo
» soprafatto dalle alluvioni.

» Così è adunque da accogliersi il parere del Malvezzi, e del
» Bertoldi, i quali, discorrendo delle innondazioni del nostro Reno,
» suggellano sempre mai le loro opinioni coll'addurre i fatti a com-
» prova. E dalle cose dette vuolsi inferirne non doversi opinare, che
» siffatti terreni restassero a lungo disabitati e deserti, ma bensì,
» che i proprietari dei fondi, appena scemavano le acque, costruissero
» delle case precipuamente sopra quei dossi. e poggetti, i quali, formati
» da gran quantità di terra trascinatavi dall'impeto delle acque,
» erano i primi a scoprirsi, e quindi ad asciugarsi, e ciò facessero,
» se non altro, per dichiararsi padroni, affinchè altri, estimandoli
» luoghi deserti ed abbandonati, con dieci, o venti anni di pacifico
» possesso non ne usucapissero il dominio. Tantoppiù addiviene ciò
» verosimile, considerato l'uso, che tuttora vige, di costruire, nei
» luoghi palustri casipole di legno, e canne, presentendo, che crollino
» piuttosto quelle fabbricate di pietra sur un piano instabile e malsano.

» Le più famose inondazioni dopo il 1000, a cui soggiacquero
» lagrimevolmente questi siti, furono del 1327, 1330, 1331 e 1368.
» E *S. Pietro in Casale*, massime nel centro, fu uno dei primi terreni
» a restare asciutti, e sì perchè le inondazioni non fecero, che in-
» nalzarlo di più senza rimanervi quelle sorgenti, o lavine, che sono
» immediata causa dei terreni quasi perpetuamente molli e palustri.
» E se si vuol credere al *Calindri*, questi ha lasciato scritto nè suoi
» opuscoli inediti, che uno stagno rimasto dalle inondazioni nella
» *Corte di S. Pietro in Casale* fu levato dall'anno 1235 (1). »

Prosegue il Landi. « E qui trovasi acconcio domandare, se sino
» da que' tempi remoti esistesse questo luogo in qualità di Borgo,
» o di piccolo Castello. A cio devesi rispondere negativamente, ap-
» poggiati alle più antiche memorie, onde vien desso sempre carat-
» terizzato semplice *Villa*. Ed il *Benedetti* narra, come nell'A-
» gosto 1443, venuti a giornata nella *Villa di S. Pietro in Casale*
» dalla parte di Gherghenzano i soldati di Annibale Bentivoglio con
» quei di F. M. Visconti, superato il Visconti dal Bentivoglio, questi,
» colta la preda dell'Esercito nemico, fece retrocedere i suoi a

(1) Stagno era infatti detta volgarmente la località posta a ponente del-l'abitato del Paese, ed anche ufficialmente era chiamata *strada dello Stagno*, quella ora denominata — *Via di Asia*, — che ha suo principio dalla Piazza Calori.

» Castel S. Giorgio per ristorarli. Ma prescindendo eziandio dal cal-
» colare il termine *Villa,* onde S. Pietro vien qui enunciato, non
» sarebbe stata ridicola strategia di quel Capitano far camminare
» quasi tre miglia una truppa stanca dalla battaglia, anzicchè ripo-
» sarsi a S. Pietro in Casale vicinissimo, se fosse stato, com'è al
» presente, un Borgo, od un piccolo Castello, in cui quindi non saria
» stato supponibile una deficienza di viveri per satollare un esercito
» non tanto grande, e specialmente per una sola fiata? Un'altra
» autorità vien qui porta da fra Leonardo Alberti, che, scrivendo
» la storia di Bologna l'anno 1540, e percorrendo tutto il territorio
» Bolognese, noverandovi tutte le Castella e Borghi, giunto a questo
» circuito, conta bensì S. Giorgio, il Bentivoglio, Poggio, Massumatico,
» S. Prospero, S. Venanzio, ma non fa moto di S. Pietro in Casale,
» di cui per altro è precisissimo ad accennare la Chiesa fra le Plebane.
» Finalmente la tradizione degli anziani Casalesi asseveranti, che
» il loro Castello è modernissimo, appresenta la prova più inconcussa,
» che al nostro scopo sia necessaria. Essi assicurano, che sino alla
» metà del passato secolo poche case contornavano il Piazzale della
» Chiesa, le quali soffrirono per gl'incendiari briganti del 1809, di
» cui fu anche preda l'Archivio Comunale, siccome lo era stato da
» un altro incendio nel 1637 dato alle case di questo allora Villaggio
» dalle truppe Parmeggiane vincitrici delle Ponteficie qui azzuffate ».

CAPITOLO II

Parrocchie e Chiese del Comune di S. Pietro in Casale

I. — Parrocchia e Chiesa di S. Pietro in Casale

Il Landi nella su ricordata sua opera del 1849 così scrive:

« Il tempio Arcipretale è assai vasto e grandioso, costrutto a
» tre navate con 10 altari, e, comechè non compiuto al lato destro,
» senza volto reale, e a soli travi, ha però un certo che di religioso,
» e di devoto, che t'ispira pietà e devozione, e ti sembra ravvisare
» una di quelle antiche Basiliche, ove ai tempi di persecuzione so-
» levano i cristiani ascondere le salme dei martiri. Tuttochè non
» sia di motto antico, e forse non riconosca più di 4 secoli di esi-
» stenza, sapendosi essere stato innalzato sulle vetuste fondamenta
» della demolita *antichissima Basilica di S. Pietro in Casale* (così
» dagli storici appellata), abbisogna nondimeno di notevali ristauri,

» poichè in alcuni angoli minaccia rovina, come pure gli è necessario un generale ripulimanto.

» Il Campanile dimostra un' antichità remotissima, e noi sentiamo col Calindri, il quale, informato dai periti dell' arte, lasciò scritto essere fabbrica del X Secolo. In esso sono quattro grosse campane del valentissimo Fonditore Giuseppe Brighenti. Annesso al Tempio Arcipretale, a commodo della Confraternita del SS.mo Sacramento, èvvi un bell' oratorio costrutto nel 1687, ove nei giorni festivi si adunano i fratelli in devoto coro a cantarvi le divine lodi.

» Nello spirituale la Chiesa di S. Pietro è Capo Luogo, o Plebana di *sei Parrocchie* figliali, che sono quelle di Rubizzano, Massumatico, Gavaseto, Gherghenzano, Cenacchio, e S. Alberto.

» Un altro interessante capo riguarda l'origine della Parrocchia, intorno la quale, non avendosi alcuna certezza, fia mestieri molto congetturare. Ad ogni modo sembra molto probabile, che questa Parrocchia fosse fra le prime, che si eressero nella nostra Diocesi. Siffatta opinione è sorretta da gravi autorità. Il profondo Archeologo Don Francesco Mignani pretende, che niuna Chiesa si ricordi, tranne quella di S. Pietro in Casale, in quell' istrumento di donazione datato il 10 Febbraio 751 (portato dal Savioli - Tomo I - Parte II a pagina 3), ove leggesi, che Orso Chierico figlio di Giovanni Duca di Ravenna dona al Monastero di Nonantola parecchi beni nei Distretti di Ravenna, Bologna etc., e fra i beni in quel di Bologna accennansi.... *omnibus rebus quae mihi pertinent.... id est in primis corte mea, et fundo suri...... tota et integra cum Ecclesia S. Petri* (1) *et omnia sibi pertinentia..... in fundo Codonedo...... in fundo solionetico.......* Se questo fosse vero, si potrebbe ancora asserire, che, esistendo ivi un tempio, in allora Chiesa appellata, era senza dubbio *Parrocchia*, non solo perchè in un vasto territorio popolato, com' è detto, era convenientissimo un Pastore d' anime, ma perchè a que' tempi il vocabolo *Chiesa* suonava lo stesso, che *Parrocchia*, siccome diremo anche dappoi.

» E se alcuno valesse ad accertarci, che questa Parrocchia esisteva nel secolo VIII, noi non avremmo esitazione di dire che in

---

(1) Pare che si debba escludere, che si parli della Chiesa di S. Pietro in Casale, perchè dei beni del Distretto di Bologna, di cui è cenno nell' istrumento, sono indicati quelli posti nei Comuni di Crevalcore, di Castel Franco, e forse di Crespellano vicini a Nonantola e quindi molto distanti da S. Pietro in Casale.

» essa eravi sin d'allora il Sacro fonte battesimale. Uno non regge
» senza dell'altro. Se era Parrocchia, a qual luogo vuoi tu supporre
» si recassero i bambini ad essere rigenerati, giacchè non vi erano
» altre Parrocchie, se non a grandissime distanze? Questa opinione
» acquista molta probabilità da una notizia archeologica, che pure
» incontrasi appo il Savioli (Tomo I. pag. 124), il quale parlando
» dall'estensione dei domini di certo Teobaldo signore di Modena,
» *Reggio etc.*, negli ultimi anni del X secolo, e nei primi dell'XI
» afferma con asseveranza, che a lui spettavano due vastissimi Di-
» stretti del Bolognese. *Salto-Piano*, cioè, e Celere. *Saltus-Planus*,
» che suona *Bosco* o *Selva di pianura*, avanzo forse della *Selva*
» *Litana*, famosa, più che si possa credere, sino dal tempo dei *Galli*
» *Boi*, che comprendeva i territori di Galliera, Surisano, Severa-
» tico, Dalmanzatico, S. Venanzio, S. Vincenzo, Massa Toriana (ora
» S, Giorgio), in centro dei quali luoghi sin d'allora era la *Basi-*
» *lica di S. Pietro in Casale.*

» Osserva intanto, dice il *Mignani*, come, sebbene vari dei
» mentovati luoghi venissero appellati col nome di un Santo, a nessuno
» però si aggiunga l'enunciativa — *Chiesa* — eccettuatone *S. Pietro*
» *in Casale*, che dippiù si denomina col non volgare titolo di *Ba-*
» *silica*, onde si pare, che dessa fosse il *Centro*, *il Capo-Luogo*, in
» spirituale, di tutto quel Distretto, non ostante che in alcuni punti
» fossero erette cappelle, o tempietti, tutti però a *lei principale* sog-
» getti, nella quale, come capo, e centro di sì vasto territorio (*ab-*
» *biamo adesso più motivo di dirlo*) era eretto in quell'epoca cer-
» tamente il *Fonte Battesimale*, niuno essendovi, che ignori, come
» nei primi secoli della Cristianità, a voler significare le adunanze
» dei Fedeli, chiamavansi *Chiese* le sole *Parrocchiali*, e *Basiliche*
» le precipue infra le *Parrocchiali*, o, come diremo noi, *le Plebane.*
» Coll'andare degli anni i menzionati oratori si eressero in Parrocchie,
» ed alcune anche in Pievi, come fu di *S. Vincenzo* e di *Massa*
» *Toriana.*

» Un ultimo testimonio scritto a suggello del nostro opinamento
» si ha in un Diploma Reale del 1055, con cui il *Rè Enrico* assume
» in sua tutela la protezione della Chiesa Bolognese, e i beni di essa.

» In quello si indicano i fondi, ch'erano al Salto-Piano sud-
» detto: così *Massam Tauriani*, *fundum Castanolo*, *fundum Ronci*,
» *fundum Cinquanta. Concedimus casas, et casales, nec non fundum*
» *upupis, et cornelianum, qui sunt positi ad latus Basilicae sancti*
» *Petri inter ipsos Saltus-Planos.* Rispondono molto di proposito a
» questi documenti le due antichissime Fabbriche della Chiesa
» stessa, e del Campanile; e a riflettervi di vero se ne inferisce

» sempre più, che quella era l'unica anticamente nell'intero Salto-
» Piano.

» Sappiamo che in antico qui non eravi nè Castello, nè Borgo,
» e però per costruire un Tempio sì vasto dovevasi conoscere una
» grande affluenza di popolo che si formasse dal concorrervi persone
» da tutte le parti di un amplissimo territorio. E se vuolsi consi-
» derare al Campanile, per qual ragione, sarà d'uopo dire, innal-
» zarlo così grande, sì colossale, se i Sacri bronzi di esso non aves-
» sero dovuto essere grandi assai per servire di richiamo ai popoli
» notevolmente distanti. (1) Chè allora non si usava mica, come
» adesso usasi, di fondere, anche per le piccole Chiesuole di limi-
» tatissimi villaggi, le grandi ben accordate squille a mero fine di
» sacra pompa, e, se così vuol dirsi, di religioso lusso.

» Considerati tutti i suddetti documenti, e fatte queste rifles-
» sioni circa l'antichità di questa Chiesa, reca meraviglia l'erudi-
» tissimo Canonico Bertoldi, come nella sua storia di Reno di Bo-
» logna, in cui encomia tanto il Plebanato della Terra di Pieve,
» ossia Pieve di Cento, si taccia poi dell'antichissimo Plebanato di
» S. Pietro in Casale.

» Ad onta pertanto dei predetti documenti, e nostro malgrado
» eziandio, siamo costretti derivarne sempre sole probabilità, nè una
» certezza tampoco ci è dato d'inferire, come ne la inferiremmo, se
» soltanto una volta si leggesse *Plebs*, *o Paroecia.* Sono però di
» quelle probabilità, è mestieri dirlo francamente, che s'avvicinano
» molto alla certezza, tuttocchè non abbiamo mai azzardato di pro-
» nunciare, un dunque è certo.

» Infrattanto delle cose addotte opini ognuno a suo talento, sì
» veramente, che non esiga di vantaggio da noi, conciossiachè ci
» siamo proposti di provare per quanto che sia solo una probabilità.
» Il non esistere alcuna notizia nell'Archivio locale è cagione, che
» quelle poche cose, le quali per noi rimangono ancora a dirsi, sono
» in gran parte sconnesse fra loro, ed appresentano una infinità di
» lacune. Non per questo noi vogliamo ristarci di scriverle tali e
» quali ci sono pervenute a notizia.

» Premesse le riportate memorie, vuolsi constatare, che la Chiesa
» di S. Pietro non si trova scritta, che del 1366, nel qual anno la
» si conosce Plebana delle seguenti Parrocchie a se soggette.

» S. Martino di Massumatico, SS. Simone e Giuda di Rubizzano,
» S. Giacomo di Grisotica, S. Geminiano di Gherghenzano, S. Bene-

(1) È a deplorare, che si trascuri di eseguire al medesimo i ristauri, di cui abbisogna.

» detto, della Villa di questo nome, S. Martino della Torresella,
» S. Andrea di Riolo, e S. Maria di Gozanetico. Così ricaviamo
» dall'Archivio Arcivescovile, e dai manoscritti del Calindri, i cui
» contesti fanno arguire, che la detta Chiesa esistesse *Plebana* ben
» molto tempo innanzi. Ignorasi, come venissero demolite le Chiese
» Parrocchiali di S. Giacomo di Grisotica, di S. Marco della Torre-
» sella, di S. Maria di Gozanetico, di S. Andrea di Riolo. Possiamo
» solo dire che la prima sorgeva nei terreni adiacenti al vicino
» Palazzo Davia, denominato tuttora della Grisotica, che il patri-
» monio Parrocchiale di essa nel 1508 era dissipato, e che, non
» potendo reggersi in Parrocchia, il suo distretto fu aggiudicato alle
» Chiese vicine, e specialmente a Gherghenzano, essendogli, come
» leggesi nelle antiche memorie di quell'Archivio, associato persino
» il titolo — *Gherghinzano, sive Grisotica* — Fu pure unito a Gher-
» ghenzano il territorio di S. Benedetto, quando da Parrocchia passò
» a semplice Oratorio. Di S. Marco della Torresella si può supporre
» a ricordanza quella ora esistente piccola Chiesuola, che è così
» appellata (1). E circa a quella di S. Andrea di Riolo abbiamo,
» che dal 1568 era rovinata, ma che però esisteva anche il titolo,
» ed era anche fra l'elenco delle Parrocchie; e del suo patrimonio
» si legge nel detto anno *Boni redditus*. Questa Chiesa era vicina
» al ponte, detto anche ora di *S. Andrea*, sopra il *Riolo* attraver-
» sante la strada Provinciale di S. Benedetto, che conduce a Pieve
» di Cento, ed a Cento. Non si conosce poi nulla di Santa Maria di
» Gozanetico (2).

». Il nostro Plebanato ebbe una riforma nel riordinamento gene
» rale della Diocesi sotto il vigilantissimo Archimandrita Cardinale
» Gabriele Paleotti, e le Parrocchie figliali, che gli si decretarono,
» furono quelle, che anche oggi gli sono sottoposte, cioè Rubizzano,
» Massumatico, Gherghenzano, Gavaseto, Cenacchio, e S. Alberto.

» Circa il 1378 una delle Collegiate della Diocesi era la Chiesa
» in discorso, sebbene lunghe indagini non abbiano bastato a preci-

---

(1) Trovasi a breve distanza dal confine del territorio di S. Benedetto a mezzodì della Via Torricella.

(2) A pagina 55 del Volume 88 dei Libri *Partitorum* (dei partiti) Leggesi: 1662, 29 Agosto. Divisione fra i Comuni interessati della spesa di L. 800 occorsa per le riparazioni del Ponte di S. Andrea di Gozanetico sopra l'acquedotto di Riolo nel Comune di Venezzano.

N.B. - Qui dicesi, è vero, S. Andrea, e non S. Maria di Gozanetico, ma pure è a ritenere che questa Parrocchia esistesse più a mezzogiorno di San Marco della Toresella fra Gherghenzano e Venezzano.

» sare l'epoca, in cui i Canonici cominciarono ad officiarla. Solo
» nel Catalogo delle Chiese e luoghi Pii della Città e Diocesi nostra
» compilato l'anno 1408 dall'eruditissimo Archeologo Pievese G. B.
» Melloni Prete dell'Oratorio di Bologna, aggiunto al 2° Volume
» della sua assai ripetuta Opera, fra le Collegiate Forensi s'incontra
» quella di S. Pietro in Casale con tre Canonici, e tre Cappellani.
» Siamo però d'avviso, che questa piccola Collegiata non sussistesse
» più di un secolo, e forse meno, attesa la tenuità dei Benefici ».

A riguardo della Chiesa e Parrocchia di S. Pietro in Casale non mi è riuscito, riandando varie opere degli storici Bolognesi, raccogliere che le seguenti poche notizie.

Il Calindri nel suo Dizionario Corografico Oritologico, storico etc. d'Italia, *Pianura Bolognese*, dice.

» A non molta distanza da questo Castello (*Cento*) in S. Pietro
» in Casale merita dagli intendenti di pittura di essere veduto nella
» sua Pieve il bel quadro dell'altare Maggiore, opera del Fiammingo
» — *Matteo Lopez* — scolaro del famoso *Barbieri*, detto il Guercino,
» di Cento. Tale quadro esiste realmente e trovasi di dietro all'altar
» maggiore. Rappresenta la Madonna col Bambino Gesù, ed inferior-
» mente S. Pietro e S. Paolo colla prospettiva del paese.

Lo stesso Calipdri nel Tomo IV. *Manoscritti* alle pagine 144
» e 145, ciò dice S. Pietro in Casale.

» Tu vi trovi molti grossi macigni: molti e più ve ne sono. La
» Chiesa è munita di notabile altezza. Dalla forma dei capitelli, dalla
» quantità delle colonne, dalla grossezza, e disegni del Campanile,
» e dai suoi pietroni si dimostra Fabbrica di circa *il mille* ».

Nel Savioli al Volume I pagina 124 — anno 1101 — è detto, che « appartenevano al Modenese, o *Reggiano* due Distretti assai
» vasti del Bolognese, cioè *Saltopiano* e *Cerere*. Il Saltopiano, o
» come latinamente scrivevano *Saltus-plano. Bosco di pianura*,
» comprendeva *Galliera, Surisano, Severatico, Dalmanzatico, S. Ve-*
» *nanzio, S. Vincenzo,* ed altri più luoghi, de' quali per andar dei
» secoli non rimane più vestigio, o cambiarono nome da' confini
» del Ferrarese sino a Cento. *Al centro era la Basilica di S. Pietro*
» *in Casale* ».

È in parte una ripetizione di quanto dice superiormente il *Landi*.

E qui a completare la storia di detta Chiesa reputo opportuno narrare brevemente quanto concerne la non antica sua ricostruzione.

Più sopra riportai quanto esponeva il Landi circa la vecchia Chiesa esistente, quando egli scriveva, cioè nel 1849.

Questa Chiesa, perchè appunto minacciava rovina, venne non molto dopo ricostruita dalle fondamenta nello stesso luogo, ove essa sorgeva.

I lavori furono intrapresi nell'anno 1856 ed ultimati nel 1863. La nuova Chiesa venne solennemente inaugurata nello stesso anno per la Festa della Natività di Maria Vergine, che cade alli 8 del mese di Settembre.

Alla costruzione concorsero volonterosi i Parrocchiani con offerte, e col corrispondere altresì per vari anni la tassa, che, previi accordi, fu loro dal Comune applicata, e che fu dall'Esattore Comunale riscossa negli stessi modi delle altre contribuzioni.

Per far fronte alle non indifferenti spese la Legazione Apostolica di Bologna approvò nel 1858, che fosse imposto un sopraccarico su tutti i proprietari della Parrocchia, perchè si dovevano considerare come abitanti nella medesima. Il Governo accordò un sussidio di L. 8000, ed il R. Economato dei Benefici vacanti uno di L. 3,500 prelevate dai Fondi del Patrimonio ex Gesuitico; e così in tutto L. 11,500.

La spesa complessiva per la ricostruzione della nuova Chiesa fu di L. 58,390.

Detta somma si ricavò per circa L. 22,507,53 dalla sovrimposta speciale sui proprietari della Parrocchia nei 9 anni 1862-1870, per L. 8,838,47 da offerte e da tasse imposte ai Parrocchiani, per L. 11,500 dai sussidi, di che sopra. Furono poi le restanti L. 15,544 corrisposte dal Comune.

La nuova Chiesa è piuttosto vasta con tre navate sostenute da 12 grosse colonne, sei per ognuno dei due lati. Le due navate minori sono larghe ognuna metri sei, compreso lo spazio occupato dalle colonne, la cui base quadrata ha un metro di larghezza. La navata maggiore è invece larga otto metri, per cui la larghezza totale del tempio è di 20 metri. La lunghezza invece del medesimo sino al Presbiterio è di metri 24, e quella del Presbiterio e del coro di metri 15,50, ed in complesso di metri 39,50. La navata maggiore è a volto a tutto sesto, e le due minori invece sono a soffitto piano dipinto a grandi quadri, corrispondenti ognuno allo spazio fra una colonna e l'altra.

In origine fu fornito di soli tre altari, il maggiore cioè di fronte alla navata principale, gli altri due di fronte alle due navate minori.

La vastità del tempio avrebbe certo richiesto, che almeno altri due altari fossero stati costrutti lungo le due navate minori, uno di fronte all'altro fra la 3ª e la 4ª colonna; ma ciò non fu

fatto. L'attuale Sig. Arciprete Don Gaetano Baroni ha provveduto alla meglio alla mancanza, facendo costruire i due piccoli, ma assai decorosi altari, che vi si vedono.

Assai bella ed appariscente ne è la facciata, la quale adorna assai la vasta Piazza, su cui la Chiesa trovasi, e che appunto Piazza della Chiesa si denomina.

II. — Parrocchia e Chiesa di Asia (1)

Lo storico Landi dice, che della Chiesa Parrocchiale di Asia, che è delle poche, di cui parla il Calindri nel volume della sua storia della *Pianura Bolognese*, si hanno poche notizie. Ecco ciò che narra il Calindri.

« Asia. Fuori di Porta Lame rimane questo *Comune*, e *Parrocchia* lontano dalla Città 15 miglia. *Mascherino*, *Poggetto*, *Massumatico*, e *Gherghenzano*, in Bolognese, e la *Pieve di Cento* in Ferrarese serrano d'ogni intorno questo territorio (2), dentro il quale non abitano, che 122 persone, divise in 23 famiglie. (3) S. Giovanni Evangelista è il titolare di questa Chiesa, il cui diritto di collazione appartiene alla Mensa Arcivescovile di Bologna.

» Non ha altri artisti, che un calzolaio ed un Falegname.

« Abbonda il suo territorio, già tutto palude, in pascolo, e sarebbe feracissimo in produrre meli, se alcun argomento di ciò sia la quantità di tal sorta di alberi da frutta, che selvatici naturalmente da per se vegetano sopra luogo. Rapporto al grano però rende le cinque misure per ogni misura di semente. Si accerta dagli abitanti, che le uve, e la canapa, che produce il loro territorio, sono di buona qualità.

» La Chiesa, che si pensa di rinnovarla, e che ha due altari, ha nell'altare maggiore il Quadro di *S. Giovanni Battista* degno di essere veduto, essendo del *famoso Guercino* (4) e fu a detta Chiesa regalato dal fu *Conte Fabio Carandini*. Si vuole, allorchè era palude, servisse di scalo ai naviganti per essa il sito, ove esiste una *Torre* della stessa famiglia Carandini, dove sono alcuni anelli, a cui fermassero i loro legni i barcaiuoli.

---

(1) Asia, come si vedrà inferiormente, era Comune sino dal 1852.

(2) Assai piccolo, perchè la sua estensione è di soli Ettari 285.

(3) La popolazione, secondo il censimento esattissimo del 1881, era di 198 persone.

(4) Il Landi dice essere erroneo quanto afferma il Calindri circa il preteso Quadro del Guercino, il quale pare sia invece uno dei *Gennari*.

Nel Landi è detto: « Si ha di questo luogo memoria dell'anno » 1255 e nel 1341 era secondo un documento *Terra*, cioè a dire » *Villa*, e può sospettarsi che, tale essendo e *Comune* in detta età, » potess' essere più anticamente stato Castello.

» Apparteneva questa Chiesa nel 1366 al Plebanato di Cento; » quindi fu posta in quello di Pieve di Cento.

» Fu unita poscia a Massumatico, e finalmente tornò ad essere » Parrocchia. Nel 1681 ai 15 di marzo, prima di che era stata tolta » dall'essere di Comune, e sottoposta a *Massumatico*, fu di nuovo » per Decreto (1) dell' *Eccelso Senato* separata, e tornata a privi- » legiare col farne del suo popolo un *Comune* a parte da ogni altro » separato, come era secoli prima.

» Circa il nome di Asia Mons. Floriano Malvezzi dice, che Asia, » anticamente *Asilia*, trae il nome dal Casato della famiglia *Asia*, » come in Grutero si legge *Gens Asinia*, e nelle iscrizioni del Gudio » — *Gens Asilia* — E sembra la migliore derivazione, perchè il » Calindri nei scritti notò così chiamarsi per essere stato il suo » territorio un tempo *Asilo di Pescatori, e di banditi* ».

Essendomi piaciuto di consultare i monoscritti dello storico Calindri, ho trovato ch'esso nel 4° volume così parla di Asia a pagina 23.

« Dicesi provenire *Asia* dall' Asilo de' pescatori, o de' banditi, » perchè luogo *esente*, ed essere chiamato Asia dal 1500 circa (2). » Alla *Torre* Carandini si vuole fosse lo scalo dei pescatori, essen- » dovi anella da attaccarvi le barche etc. ».

Il Calindri, parlando superiormente della Chiesa, dice che si pensa a rinnovarla, venendo implicitamente a far conoscere, che, quando scriveva, si trovava in cattivo stato. Credo qui conveniente far conoscere, che tanto la Chiesa, come l'annessa Canonica furono realmente in gran parte ricostruite negli anni 1863 e 1864, e che dal Governo venne concesso al Parroco un sussidio di L. 2831,50. Alla Chiesa furono praticate importanti riparazioni anche nel 1876, ed alla relativa spesa concorse ancora il Comune con un sussidio di L. 250.

Avendo io voluto dare una scorsa, con diligenza però, ai 58 libri esistenti nell'Archivio di Stato detti *partitorum* (dei partiti), a pagina 51 del 41.° rinvenni il Decreto 15 marzo 1641 superiormente citato, che qui trascrivo.

---

(1) Vedi più innanzi tale Decreto.

(2) Invece tale era il suo nome nel 1852, essendo essa così chiamata, come uno dei Comuni dipendenti dal Vicariato di S. Pietro in Casale, come si vedrà inferiormente.

Congregatis Ill.mis Reformatoribus Status libertatis, Civitatis Bononiae, etc.

» *Faciliori gubernio Comuni Massimatici, et Ville Asiae con-*
» *sulere volentes per suffragia unum supra triginta affermativa*
» *dictam Villam Asiae a Comuni Massimatici diviserunt ita ut in*
» *posterum dicatur Comune Asiae, duoque eligantur Massarii,*
» *quorum unus sit Massarius Massimatici, alter dicti Comuni Asiae*
» *dicatur, administratorque sit omnium hominum in temporalibus,*
» *qui in spiritualibus Ecclesiae Parrocchiali Asiae subiecti sunt,*
» *ulteriusque omnibus cum infrascriptis condizionibus ita* ...... ».

Traduzione — Congregati gl' Ill.mi Riformatori dello stato di Libertà della Città di Bologna etc. etc.

Volendo essi provvedere al più facile governo del Comune di Massumatico, e della Villa di Asla con 30 voti favorevoli ed uno contrario divisero la detta Villa di Asla dal Comune di Massumatico, di guisacchè per l' avvenire si dica *Comune di Asla*, si scelgano i due *Massari*, dei quali uno sarà detto *Massaro di Massumatico*, e l' altro del detto *Comune di Asla*, e sia Amministratore nelle cose temporali di tutti gli uomini, i quali nelle cose spirituali sono soggetti alla *Chiesa Parrocchiale di Asla*, ed ulteriormente con tutte le infrascritte condizioni, così.

» Che quelli di Asla concorrino sempre in avvenire alla ma-
» nutenzione del ponte sullo Scolo Riolo per metà.

» Che mantenghino del tutto in avvenire gli altri ponti, che
» sono dalla sua banda;

» Che per la sua rata parte siano tenuti a concorrere per li
» Massari passati, che sono tuttavia debitori all' imposta, sino all' in-
» tero pagamento ».

III. — Parrocchia e Chiesa di Cenacchio (1)

« La Chiesa, scrive lo storico Landi, dal modo, onde è costituita,
» mostra una grande antichità, ma mancano notizie della medesima,
» sebbene consti, che da remoti tempi era già Parrocchia.

» Verso il 1500 fu dal Card. Gioacchino Borgia Legato concessa
» ai *Monaci Cassinensi di S. Procolo*, come vedesi confermato dalla
» seguente iscrizione, che trovasi nel muro dalla parte della Canonica.

---

(1) Cenacchio era Comune sino dal 1223, come si vedrà inferiormente.

D. O. M.

AEDEM PARROCCHIALEM

IN HONOREM SANCTI MICHELIS ARCANGELI

ANTIQVITVS DICATAM

A. JO. CAR. BORGIA LEGATO

ANNO MCOCCIC MONASTERIO SANCTI PROCVLI

IN PERPETVO ATTRIBVTAM

CASSINENSES ORDINIS S. BENEDICTI

TENERE, ET IN EA JVS SVVM EXEQVENDI CEPERANT

ANNO MDV

MEMORES BENEFICII

M. P.

La Chiesa fu quasi del tutto rinnovata nel 1773, come rilevasi dalla seguente iscrizione posta dalla parte del Campanile.

AEDEM

TEMPORIS DIVTVRNITATE LABENTEM

SARTAM TECTAM ANNO MDCCLXXIII

RESTITVERVNT

IN CVIUS TVTELA EST ECCLESIA VNIVERSA

SE QVOQVE, ET RES SVAS

ILLIVS PATROCINIO SALVAS SEMPER FORE

SPERANTES

Monsignor Floriano Malvezzi in un suo opuscolo *De agro Bononiensi* opina, che *Cenacchio* derivi da *Cenacolo*, come pare lo dimostri l'iscrizione poco fa trovata; che cioè fossero ivi stati costruiti dei cenacoli per le cene Sacre, che si celebravano pel culto degli Dei.

Lo storico *Savioli* nel Tomo I. pagina 181 anno 1117 dice che una turba di *Nobili* dominava in molti luoghi, fra cui cita *Cenacchio*, la *Pegola*, e *Maccaretolo* senza sapersi dire, donde questi, ed altri rilevassero, (sic) *Forse pervenissero.*

Lo storico Calindri nel Volume IV dei suoi numerosi manoscritti, a pagina 74, ha questo breve cenno di Cenacchio.

« In un pozzo, scavato nel 1771, nel fondo detto di S. Procolo » dei PP. Cassinensi si trovò alla profondità di 14 piedi un *salice* » *tagliato,* e più sotto-terra *da quora* (1).

» Dice pure. La campana mezzana — gotica — *Bonacursis me* » *fecit* A. D. 1724. Campana di S. Michele da Cenacchio ».

E qui trovo opportuno, richiamando l'attenzione del lettore, far conoscere, come nell' Elenco dei Comuni del Contado Bolognese esistenti nel 1223, che riporterò più innanzi, siano indicati come tre Comuni distinti. *Cenacchio, Roaro,* e *Villanova.* Invece nel Libro del Sorbelli — *La signoria* di *Giovanni Visconti a Bologna* — i medesimi figurano come un solo *Comune denominato* — *Villenove, Cenacchi et Rovarii* — e ciò nel 1352, e in un Elenco infine dei Comuni esistenti nello stesso Contado nell' anno 1792-93, che più innanzi viene riportato integralmente, vi figura solo il Comune di *Villanova,* che potrebbe essere sotto questo unico nome il medesimo del 1352 designato colla denominazione di *Villanova, Cenacchio, e Roaro.* Avverto però, che Villanova è ora Parrocchia nel Comune di Castenaso.

E evidente che Villanova e Roaro erano in antico due luoghi abbastanza importanti, forse Parrocchie. Ma di essi non si ha oggi più traccia, a meno che qualche luogo, oratorio, o cappella non esista nei vicini Comuni di Malalbergo, o di Bentivoglio, od abbia anche esistito alla Castellina.

Il Pancaldi, di cui si parlerà sotto *Maccaretelo,* dice che *Cenacchio* indicherebbe il *Cenatorio,* o *Cenacolo,* ossia il locale destinato alle *epule, ai grandi di conviti Sacri.*

IV. — Parrocchia e Chiesa di Gavaseto (2)

Riporto qui ciò che ne dice lo storico Landi di questa Parrocchia.

« La facciata della Chiesa, narra il Calindri, fu fatta nel 1757, » mentre la sagrestia era stata costruita sino dal 1735. Da un foglio » volante, che esisterebbe in quell' Archivio Parrocchiale, come il » documento storico, più antico e più ragguardevole, che vi sia, » risulta, che questa Chiesa di S. Giacomo esiste almeno dal 1349. » Nel 1679, sarebbe stato eretto lo svelto, e leggiadro Campanile a » spese di quel Parroco *Don Angelo Ardizzoni.*

---

(1) Cuora. Prateria, dice il Fanfani, che sta a galla, come natante, nelle paludi, o nei laghi.

(2) Come si vedrà inferiormente, Gavaseto era Comune sino dal 1223.

» Il nome di questa Parrocchia di Gavaseto (che nelle Mappe » e negli storici si trova anche scritto Gavasseto, e Gavassè) non si » sa da che che potesse derivare.

» La tela dipinta posta a quadro dell'Altare Maggiore, che rap» presenta *S. Giacomo Maggiore* con *S. Pio V*, e la *B. V. in Gloria*, » debbesi al pennello di *Giuseppe Varotti*. Alla destra di chi entra » in Chiesa sta in nicchia al di sopra dell'altare una statua in creta » del giovine scultore Bolognese *Bernardo Bernardi* rappresentante » la *B. V. del Rosario*, i cui misteri in basso rilievo ritengonsi » comunemente del *Vacchi*, mentre il *Calindri* li dice del *Rodelone*, » che fu *Sebastiano Sarti*. Appeso al muro trovasi pure un quadro » rappresentante *S. Rocco*, lavoro lodevole, che dagli intelligenti » viene attribuito ad *Aureliano Milani*. A compiere le notizie tratte » dal *Calindri* diremo, che a suoi giorni vedevasi un'antica Campana, » ch'era la maggiore di Gavaseto, con intorno questa leggenda — » TOMASIVS ME FECIT A. D. MCCCI — iscrizione in caratteri gotici, che » più non esiste.

» In Gavaseto, ottanta anni fa, non eranvi che due Oratori pub» blici, *S. Anna* cioè dei *Monari*, e *S. Croce* dei *Ghisilieri*. Il primo » fu atterrato dal *Monari* nel 1841, che ne lasciò memoria in un pi» lastro ivi eretto. Ora ve ne sono tre: quello cioè presso la Chiesa » Parrocchiale dedicato alla *Concezione della Vergine Immacolata*, » un altro intitolato alla natività della *Madonna* di ragione già » *Bignami*, ora *Torlonia*. Il terzo dedicato all'*Invenzione della Croce* » eretto nel 1835 dal *Prof. Girolamo Biancani* in luogo di quello » surricordato *De' Ghisilieri*. (Ora pure di ragione *Torlonia*). Questo » è ragguardevole specialmente per la tela dell' *Altare* rappresen» tante *S. Elena*, che adora la *Croce*, opera eseguita dalla esimia » dipintrice nobilissima Signora *Marchesa Ippolita Angellelli* nata » *Contessa Bentivoglio* morta del 1837.

» In Gavaseto circa sul 1500, come narra l'Alidosi, fu rinve» nuta sotto terra una grande Pietra, sulla quale in bassorilievo si » veggono rappresentate tre figure romane del tempo degli *Antonini*, » tutte vestite, e grandi al naturale, l'una delle quali virile, e le » altre di *donna*, E sopra vi ha una iscrizione, che ricorda, come » alla figliuola *Cornelia Crispa* erigessero quel cippo sepolcrale i » genitori di lei *Cajo Cornelio Ermia liberto di Cajo, e Fullonia* » *Officiosa liberta di Saria*. Tale monumento (cui fu raschiato » nel 1797 per imperizia di Giudici un bassorilievo sovrappostovi) » stette per bene un secolo entro la Chiesa di S. Petronio presso una » pila dell'acqua benedetta, e venne trasferito, e murato nella Piazza » del *Pavaglione* (ora Galvani) non lungi dalla porta posteriore di

» essa Basilica Petroniana, ed ora si serba nel Museo di Antiquaria
» nell' Università Bolognese, ove pure si conserva un capitello qua-
» drato di marmo d' *Istria*, che pure a Gavaseto si disotterrò sul
» finire dell' inverno del 1827 in un fosso della strada dei *Ponticelli*.
» Esso capitello di pilastro, scolpito all' incirca ai tempi imperiali
» di Gallieno, fu illustrato dottamente, e donato al Museo Archeolo-
» gico dal lodato *Prof. Dottor Girolamo Biancani*. I quali avanzi
» romani rinvenuti a Gavaseto con altri diseppelliti nella vicina
» Parrocchia di *Maccaretolo* danno a conoscere, che questa parte
» della Provincia Bolognese non fu paludosa del continuo, ma che
» tale divenne per violenta rottura d' argini, o rovesciamento d'acque,
» o per incuria delle precedenti generazioni ».

L' Avv. Carlo Pancaldi nel suo opuscolo intitolato — *La statua ed altri monumenti antichi scavati a Maccaretolo* — del quale si parlerà più innanzi, trattando di detta Parrocchia, nomina più volte *Gavasè*, il quale, secondo lui, sarebbe esistito ai tempi degli Imperatori Romani, almeno di famiglia *Antonina*. Il Pancaldi presume che il nome di *Gavasè*, o *Cav-Asas* in genere, significhi il *sodalizi Sacerdotale*, l' unione dei Cabiroidi.

V. — Parrocchia e Chiesa di Maccaretolo (1)

Lo storico Landi così comincia la narrazione di quanto riguarda questa Parrocchia, che è la maggiore per popolazione delle 9 Parrocchie del Comune di S. Pietro in Casale.

« È a non molta distanza da S. Pietro in Casale, a circa 16
» miglia da Bologna, che giace la Parrocchia di *Maccaretolo*, della
» quale è nostro scopo principale tener parola colla solita brevità
» voluta da questi articoli.

» Monsignor Floriano Malvezzi, che scrisse latinamente una dotta
» disertazione — *de antiquo agro bononiensi* — laddove parla di
» Maccaretolo, o Maccaredolo, dice, che crede derivi siffatto nome
» da macerie, o da macerazione, e che è antichissimo luogo della
» Provincia ».

Ecco la parole del Malvezzi, che si leggono a carte 451 del citato suo libro.

Maccaretolo-Macareticum. Videtur esse Macareticum a macerie, vel a maceratione. Inter masculina verba, diminutiva forma usur-

---

(1) Come si vedrà inferiormente, Maccaretolo era Comune sino dal 1223.

pata, Macaretulum invenio locum agri nostri, qui antiquitatis argumentum certissimun protulit, id est puteum sacrum latine inscriptum, qui ibidem defossus est. Loci verum etymon maxime obscurum. Macareticum olim nuncupatum fuisse constat, quod fortasse Macereticum erat; nescio an ob antiquam maceriem, quae existerit, an ex aliquibus fossis acquae, quae ibi ad macerandum exciperetur.

Quali parole in italiano sonano. *Sembra derivare Macereticо da Macerie, o da macerazione. Fra le parole di genere mascolino, usurpata la forma dimunitiva, trovo Maccaretolo un luogo del nostro contado, ch' ebbe una prova certissima di antichità, cioè un pozzo sacro con iscrizione latina, che ivi fu scavato. L' etimologia del luogo è però oscurissima. Consta, che in passato era chiamato Macaretico, che forse era Maceretico, non so se per antica macerie che ivi fosse esistita, o per alcune fosse d' acqua, la quale cominciasse ivi, a macerarsi.*

« La Chiesa Parrocchiale, prosegue il Landi, fu ristaurata, e » ridotta allo stato presente nell' anno 1811. Un quadro di buona » mano, rappresentante S. Andrea, S. Francesco d' Assisi, B. Vergine, » SS.ma Trinità, è nell' Altare Maggiore.

» Nel suo territorio vi hanno due Oratori, quello cioè dei Santi » Felice e Trifone, e quello di S. Lucia e S. Agata. Altri due sono » nominati dal Calindri, S. Maria in Embriano, e le Tombe, ambedue » luoghi di lontana origine.

» Il Calindri nota anche la Chiesuola di S. Giovanni, non che » il bel Palazzo Bolognetti con torre merlata, ponte levatoio, e fosse, » appartenente ora al Marchese De Ferrari Duca di Galliera » (1).

» Dell' antichità di Maccaretolo, sebbene non si conosca alcun » fatto storico d' importanza, non è a dubitare. Risalendo ai tempi » della dominazione romana prima, o poco appresso all' era volgare, » si ha che in quei tempi erano colà abitazioni signorili, luoghi » consacrati agli Dei, monumenti sepolcrali, ed onorari di grandi » uomini.

» L' Avv. Carlo Pancaldi pubblicò un libercolo corredato di » figure dimostrative intitolato. *La Statua ed altri monumenti antichi* scavati a Maccaretolo fra *Ferrara* e *Bologna*. Ivi si legge, » che nell' anno 1839, casualmente lavorando nel prato di un podere.

(1) Detto Palazzo appartenne poscia al fu Duca di Monpensier, ed attualmente appartiene a suo figlio il Pricipe Don Antonio d' Orleans, che ha ottenuto il titolo di Duca di Galliera.

» del Dott. Pietro Berti, si rinvenissero i suddetti oggetti, cioè prima
» le fondamenta di un quadrato ambiente di mattoni cotti, vari ruderi
» di diverse dimensioni, un capitello d'ordine corintio, un meda-
» glione, o mensola, finalmente una statua d' uomo alta piedi cinque
» di marmo biancone, o breccia che sia, tutto involto in un mantello
» a foggia romana di discreto lavoro, giudicato del tempo *degli An-*
» *tonini*, ritrovando nella detta statua e la mossa della persona, ed
» il far delle pieghe similissime in tutto all' altra figura di Cajo
» Cornelio scolpita nel gran cippo sepolcrale escavata a Gavaseto,
» opera essa pure giudicata dagli intelligenti e professori d' arte dei
» tempi della *dominazione Antoniniana.*

» I molti oggetti rinvenuti fanno prova certa, che nelle terre
» di Maccaretolo, Gavaseto, Tombe, Massumatico, Galliera, Rubizzano,
» Cenacchio, S. Alberto, il Poggetto etc. eranvi molti edifici di non
» piccola rilevanza dedicati non tanto ai numi, quando a privati
» personaggi dell' Impero, Quale prova si ha dalla iscrizione sulla
» sponda marmorea di un pozzo sacro rinvenuta nell' anno 1756 in
» un fondo dei Padri Domenicani, i quali ne fecero dono al nostro
» Museo d' antiquaria. Il chiaro Prof. Girolamo Bianconi, Professore
» di Archeologia, illustrando un capitello di marmo escavato in
» Gavaseto esce in queste parole. *Un bel peristomio, o sponda mar-*
» *morea di un pozzo sacro*, che venne illustrato dal Padre Pacciaudi.
» Questo fu disotterrato lontano un quarto di miglio dal luogo, ove
» fu trovato il capitello, e dà notizia, che il pozzo, il puteale, e gli
» allori vennero dedicati da *L' Apusuleno Eroto ad Apollo, e al genio*
» *di Giulio Cesare.* Qual maggior prova di abitanti, ove sono luoghi
» sacri, e vi si esercitano riti religiosi? La iscrizione originale così dice

APOLLINI GENIOQUE AUGUSTI CESARIS L. APOSULENUS LL.

EROS MAGISTER PUTEUM, PUTEAL, LAURUS, SACRUM. D. P. S.

» Potrebbe per avventura chiedere taluno: e in fondi vallivi,
» e di malsana respirazione, soggetti ad essere sommersi gli antichi
» romani inalzarono templi, monumenti, e sontuose dimore? Al che
» rispondono gli argomenti addotti da Mons. Floriano Malvezzi: che
» non sempre cioè è a ritenersi valliva codesta regione, e che le
» acque in tempi posteriori, rompendo gli argini, si avanzarono a
» poco a poco, cambiando natura al paese. E le ragioni di ciò cre-
» dere? Prima dallo scavo appunto di tante antichità; poi dall'essersi
» ritrovata la statua, or ora mentovata, quasi perpendicolarmente

» capovolta, intatta in ogni sua parte, per cui non da mano deva-
» statrice, non da incendio, o da altra rovina, sibbene da impeto
» d'acqua si giudica così atterrata e distrutta.

» Di presente la parte di territorio messa a coltura secca è
» fertile a sufficienza, produce buon grano, molta bella canapa, molti
» legumi e biade, molta seta, poco pascolo, e gran quantità, di frutta.
» Sono gli abitatori industriosi, la maggior parte coloni, e giorna-
» lieri, acclimatati per modo, che l'atmosfera pesante e vaporosa
» dei loro luoghi, anzichè essere di nocumento, da' loro un aspetto
» virile, robusto e vigoroso ».

Nello storico Savioli al Tomo I, Parte II a pagine 68 e 69 trovasi, Anno 1009, 30 Aprile.

In un istrunento fatto in *Burgo Galerie* (nel Borgo di Galliera), portante vendita di un piccolo appezzamenlo di terreno, è indicato, come uno dei testimoni segnato con crece, un *Domenico del fu Natale de Vico Macaritico*. Ciò prova che a quell'epoca *Maccaretolo* era un luogo di qualche importanza, giacchè *Vicus* significa *Contrada* con abitazioni, ed anche *Casale* e *Villaggio*.

Lo stesso Savioli a pagine 63 dello stesso Tomo dice. Con istrumento del 20 Aprile 997 fatto *in Castro Galerie in plebem Saneti Vicentii Saldesano (Saltopiano)* Gerardo figlio di Aghinolfo, e Gisaltrude sua moglie investono *Orso*, detto *Clerizia*, *de Vico Surisano* di alcune terre presso il loro Castello di Galliera. Dunque a que' tempi Soresano era un Vicus, quindi una contrada abitata, e perciò abbastanza notevole.

Il Calindri nel Volume IV — Manoscritti — a pagina 119 così dice di Maccaretolo in modo confuso. *Oratorii. Sancta Maria in Ebriano*, alias *Sorisano*. Dicesi ivi *Castello. Le Tombe dei Bentivogli* di S. Giovanni *ante portam latinam*. Diroccato con ponte levatoio, e fosse.

Accenna anche alla *Scala*, alla *Palazzina Zanchetti*, ed al *Palazzo Bolognetti* con torre merlata, ponte levatoio e fosse.

Lo stesso Calindri nel Tomo II dei manoscritti, così parla di *Sorresano*. Anno 1194.

Gerardo vescovo di Bologna, deposto dalla Pretura, occupa un Castello, detto *Sorresano*, e vi si fa forte. Un Console vi accorre

con una banda di soldati, ne caccia il Vescovo ed arde il *Castello.*

Dunque Soresano, che nel 997 era un *Vicus*, che nel 1194 era *Castello*, che nel 1223 era *Comune*, come lo era nel 1352, come si vedrà più innanzi, era a quei tempi un luogo di bastevole importanza.

Ignorasi, come seguisse la sua decadenza. Può anche essere fosse situato più a levante di Maccaretolo, cioè più verso alle Tombe, anzichè nel luogo, ove ha esistito sino all' ultimo un piccolo Oratorio. E tale dubbio parmi giustificato da quanto si è detto anteriormente.

Detto Oratorio venne atterrato dopo il 1880 dal proprietario della casa, cui era annesso, con grande dispiacere della popolazione di Maccaretolo, specialmente di quella abitante a Settentrione della Chiesa Parrocchiale. E di ciò se ne ha una prova nel fatto della sua ricostruzione in prossimità del luogo, ove sorgeva quello abbattuta, eseguita alcuni anni dopo, mediante spontanee offerte di tutti i Parrocchiani.

Detto Oratorio è dedicato, come già l' altro, a S. Lucia e a S. Agata.

Vedasi anche qui di seguito, quanto dice di Sorisano l' Avvocato Carlo Pancaldi.

Ho voluto consultare l' opuscolo dell' Avvocato Carlo Pancaldi, di cui si è parlato abbastanza a lungo superiormente, intitolato, *La Statua ed altri monumenti antichi scavati a Macccaretolo*, edito nel 1839 pei tipi di Iacopo Marsigli.

L' opuscolo è una lettera diretta ad un suo amico — *Giusto Adriano De La Fage* — Parigino.

Scrive essere vero, che si fa un gran parlare in Bologna intorno ad uno scavo a Maccaretolo, ove trovossi colossale marmorea statua di un uomo togato alla romana, un capitello, ed alcuni ruderi parimenti marmorei, di grandi e grosse tavole oltre i mattoni di cotto manubriati a migliaia, e ruderi pure di un quadrato ambiente di cotto e macigno, ma questo però ancora in gran parte sotterra, vicino del quale si rinvennero e il capitello e la statua, come caduti dall' alto. Chi dice. È una porzione di un gran Tempio. Chi: È la Tomba di qualche Console, o Magno Oratore, perchè non è molto lontano dal luogo detto — *Le Tombe* — Chi: È il *Mausoleo di C. Rusticello Bolognese*, oratore ricordato da Cicerone, siccome dicesi nativo di Maccaretolo, ed essere qui una strada, che nomasi Rusticella etc. etc.

Il Pancaldi narra, come con un suo amico, amatore al pari di lui di erudizione, e di storia, si recasse a Maccaretolo, facendo un cenno dei luoghi pei quali passarono, fra cui: *La grossa e ricca Terra di S. Pietro in Casale*, già Fortilizio nel *medio Evo*, che

guardava da questa parte *Massumatico, Galliera etc. signoria del Principe d' impero Vescovo Temporaneo di Bologna* (1).

L' Avvocato Pancaldi è d' opinione, che al tempo della dominazione romana primitiva queste terre non fossero, che paludi, accennando riguardo a ciò che l' attuale suolo di Maccaretolo, e luoghi circonvicini si è innalzato a più che 20 piedi (2) sopra il piano antico.

Dice che Bologna sarebbe stata in gran devozione *degli Antonini*, e che, siccome per le critiche osservazioni delli storico-antiquari *Boselli*, *Malvasia*, *Savioli* etc. pare ora di certo pei tanti monumenti pertinenti alla famiglia *Antonina* trovati in questi contorni, che *Massumatico*, *Galiera*, *Maccaretolo*, *Gavasè*, *Le Tombe*, *Rubizzano*, *Cenacchio*, *S. Alberto*, *il Poggio* etc. facessero parte di *Vasto Allodio Imperiale* alla medesima famiglia pertinente, così convenga vedere, quale ne fosse la natura, e la conformazione del suolo all' epoca dell' imperare di Lei.

Secondo *L' Erri*, *storico di Cento*, la famosa navigabile *Fossa Padusa* ricordata da tanti Scrittori, e da Virgilio formava un' *arcuazione* verso mezzogiorno tale, che *Gavesè*, *Le Tombe*, *Maccaretolo*, *Massumatico*, *e Galliera* erano sul *litorale* della medesima; come lo proverebbero i recenti scavi fatti nei fondamenti della rinomata Chiesa Arcipretale di S. Giorgio di Piano, il trovamento, non ha molti anni, in *Sursiano*, di un grande anello ferreo da fermare gomene al fondo di un pozzo unitamente ad un rostro ferreo di nave, non meno che la tradizione, che quivi appunto fosse *un Porto*.

Dice però che il *littorale* fosse abbastanza *sodato per fabbriche romane durature*, come lo afferma lo stesso Erri con queste parole dopo aver parlato di Galliera. *Dalla parte orientale vi è Massumatico distante tre miglie e mezzo, S. Alberto distante quattro,* e *Maccaretolo distante cinque,* luoghi tutti vicini al letto della *Padusa, e ciò non ostante abitati da Romani, come ne fanno fede i vari monumenti, e pezzi di antichità*, che di là si sono ricavati.

Intorno all' *arcuazione*, di che sopra, ecco quanto espone il Pancaldi.

---

(1) Sono quasi le stesse parole usate dal Landi anteriormente nelle notizie date dal medesimo intorno a Maccaretolo, e sono al certo copiate dall' Opuscolo del Pancaldi.

In quanto al Fortilizio dirò il mio parere più innanzi.

(2) Metri 7,602, giacchè il piede bolognese corrisponde a centimetri 38, e piccolissima frazione.

Per chi prende una carta geografica, che minutamente descriva la regione italiana, sulla quale si tracciava l'arco di strada descritto da *Strabone* contornante la Padusa, che da Ravenna portava a Concordia, e ad Aquileja, non potrà a meno di vedere, come al punto di tale arco, che piuttosto nn angolo forma sopra l'antico *Foro Alièno* (1), sono situati Poggio Renatico, Galliera Massumatico etc. A questo punto, od angolo convenivano pressocchè tutte le altre strade, che ai Galli trans-renani, trans-padani, e tra-Cenomani conducevano, laonde doveva essere di grande entità nell'ottava Regione, e naturalmente di grande frequenza di popoli. Ed è a dirsi, ceme facile da stimarsi, che gl'Imperatori Romani (almeno di Famiglia *Antonina)*, quando tornavano dalla Pannonia, o dall'Illaria per le Venezie preferissero a *Mansione*, od *Alloggio primo*, entrando in *Italia*, il loro grande *Allodio avito di Galeria*, se, oltre le parecchie iscrizioni in relazione ai soli Eroi principali della famiglia qui rinvenute, si vuol avere considerazione alle principali terre, che vi sovrastanno, e cioè le anzidette Tombe, Gavasè, Rubizzano, Massumatico, Sursiano, Maccaretolo etc., le quali anche dal nome danno a vedere la destinazione di loro.

Avvegnacchè, cos'altro significa *Tombe,* che *un luogo elevato e distinto, la casa, la Corte del supremo signore?* Che cosa *Mansiumatticum*, se non la Mansione per eccellenza, e forse benissimo, (come vuole l'Erri) *Mansione del Littorale,* o luogo di fermata, dove i Romani avevano alloggiamento per cavalli, cavalieri etc., e dove cambiavano, quando che fosse, i modi di trasporto? Questa *Mansione* poi in ispecie pare sia stata anche residenza dei principali dignitari d'impero di questa Regione, se tra *Massumatico*, e *S. Alberto* era il sepolcro del *Centurione, Prefetto dei Cavalieri, e Tribuno* (che sortì i natali dalla nobile e regia famiglia romana *Manilia*) della terribile, quanto gloriosa *Legione Rapace*, quivi ordinariamente stanziata, di cui ecco l'iscrizione sposta in esteso per commodo maggiore.

QUINTO MANILIO
CAII FILIO CORDO CENTURIONI
LEGIONIS XXI RAPACIS, PRAEFECTO
EQUITUM, EXACTORI TRIBUTORUM
CIVITATUM GALLICARUM
FACIUNDUM CURAVIT
CERTUS LIBERTUS
IN AGRO PEDES XLIV - IN FRONTE PED. XLIV

(1) Il Foro Alieno sarebbe stato un luogo posto al confine della Venezia citeriore, che diede poi nascimento all'antica *Ferrara*.

Il nome di *Sursiano*, secondo il Pancaldi, null'altro al certo può significare, comparata l'analisi etimologica colli fatti suindicati, e le tradizioni, se non che *Porto della Signoria*; come quello di *Gavesè o Cav-Asas in genere*, il *sodalizio Sacerdotale*, *l' unione dei Cabiroidi*. Locchè apertamente sembra dimostrato anche pel monumento magnifico sacerdotale quivi rinvenuto, che è ora il più colossale monumento marmoreo romano del nostro Museo d'antiquaria all' Università.

Il Pancaldi fa anche poi queste osservazioni su Cenacchio, Rubizzano, e Maccaretolo.

Cenacchio, secondo lui, indicherebbe il Cenatorio o Cenacolo, ossia il locale destinato alle epule, ai grandi Conviti sacri.

Maccaretolo il sacrario del sole, od Apollo, a cui tanto in ispecie fu devota la madre di *Marcantonio*, e *Lucio Vero*. Ed infatti il pozzo qui trovato sul fondo dei RR. PP. Domenicani, in oggi detto *Vaccari*, illustrato dai più celebri antiquari del passato secolo, ma in particolar modo dal Padre Pacciaudi, parimenti che il magnificente capitello marmoreo a grandi foglie di *Acanto* non insegnano, che qui era un bosco di lauri vicino ad un tempio, un' Ara, o Puteale, e questo stesso Pozzo Sacro, tutti dedicati ad Apollo in un al genio di un *Augusto Cesare?* E quel che è da por mente si è, che tutto ciò venne operato dal Sacerdote *Lucio Apusuleno Liberto di un Lucio*, come risulta dalla iscrizione posta sul parapetto del pozzo stesso.

Rubizzano, o Robigianum alla latina, sarebbe un tempio innalzato alli *Dei omobonici* (cioè onorati nel medesimo Tempio, o Altare) di que' tenpi, e particolari di quelle regioni, cioè *Robigo*, *Cerere* e *Flora* proteggitori delle fertili, e ridenti terre, ai quali poi annualmente il 25 Aprile si celebravano appunto le *Floreali*, *e Rubicali Feste*.

Non aggiungo altro. Chi desidera leggere l' opuscolo dell' Avvocato Pancaldi, non ha che a recarsi alla Biblioteca Comunale.

Non posso prestare intera fede a tutto quanto dice il *Pancaldi* nel suo opuscolo, sebbene egli fosse persona di vasta erudizione, come lo dimostrano lo numorose opere da lui date alle stampe. Ma ritengo non si possa mettere in dubbio, che le *Tombe* fu un luogo molto importante, una specie di porto situato sulla estremità della *Padusa*,

la quale estendendosi sino a Ravenna poteva comprendere le Valli di Comacchio, protraendosi sino a Ferrara e di là sino alle Tombe.

A S. Pietso in Casale, e specialmente a Maccaretolo, i più vecchi, con asseveranza affermavano, che alla Valle delle Tombe non si trovavà il fondo. Spingetevi ora col pensiero ai tempi remoti, ove i fiumi privi di argini vagavano qua e là senza direzione alcuna, quando non erano ancora seguiti i grandi e vasti interrimeati prodotti dalle frequenti innondazioni, e sappiatomi dire che, cosa doveva essere tutta la immensa plaga posta a settentrione dei luoghi, di cui parla il Pancaldi, se non un immensa palude, una specie di lago, una landa paludosa, come dice il Savioli? Certo tutto fa credere che il luogo detto — *Le Tombe* — *(infatti Tomba, secondo il Fanfani,* significa *Corte, o Casa di Villa*) fosse di molta importanza, come dissi. Ed ammesso anche, che le rilevanti e grandiose fabbriche, che ivi esistevano, e che in parte anche oggi esistono, siano state erette in epoche posteriori a quelle, di cui parla il Pancaldi, le medesime dimostrano sempre, che la loro costruzione è molto antica, e che *Le Tombe* era una località indubbiamente di molta importanza. Fanno prova aneora, che il luogo, ove sorgono, era assai più elevato dei terreni circostanti, e ciò lo dimostra pure la larga, lunga e diritta strada, che conduce alle Tombe, e di cui parla anche il Pancaldi a pagina 20 dell'opuscolo, che sarebbe, secondo Lui. « un braccio del » gran crociale delle Vie imperatorie, ossia della *Flaminia* ».

Il Calindri, com' è detto anteriormente, dice che alle *Tombe* dei Bentivogli (famiglia che per lunghi anni ebbe la signoria di di Bologna) eravi un *oratorio diroccato con ponte levatoio, e fosse,* che certo dovevano circondare il *Castello, o Palazzo,* e non solo l' Oratorio. Anche queste parole confermano chiaramente avere le cose esposte serio fondamento di realtà.

VI. — Parrocchia e Chiesa di S. Martino di Massumatico (1)

Massumatico è il luogo, che ha una storia abbastanza importante, e superiore senza dubbio di molto a quella degli altri luoghi, che oggi formano il Comune di S. Pietro in Casale. Riporterò qui primieramente ciò che ne dice il Landi.

« Fin da remoti tempi era celebre il territorio di Massumatico, » essendocchè in esso esisteva già un forte Castello con ben munita

(1) Massumatico, come si vedrà inferiormente, era Comune sino dal 1223.

» Rocca acconcia a sostenere i più grandi sforzi di un esercito asse-
» diatore. Nel 6.° Secolo dell'Era Cristiana sotto il Pontificato di
» S. Agabito furono conceduti moltissimi Castelli, e fra essi Massu-
» matico, in pieno dominio del *Vescovo* di Bologna, e senza dipen-
» denza alcuna da qualsiasi Sovrano. Una tale giurisdizione venne
» poi confermata dagli immediati successori di quel Pontefice, cioè
» Pelagio I, Gregorio I, e Formoso, ai Vescovi, che ressero la Chiesa
» Bolognose ai loro tempi. Gregorio VII alli 23 Marzo 1103 la con-
» fermò al Vescovo Lamberto, Pasquale II alli 7 Marzo 1115 al
» Vescovo Vittore, Lucio II alli 14 Maggio 1144 ad Enrico, Ales-
» sandro III nel 1168 a Giovanni.

» Si sa poi essere stata confermata la stessa giurisdizione civile
» ed ecclesiastica da Ottone Imperatore nel 966; che poi fu rinno-
» vata da Federico nel 1220, e quindi nel 1221 da Corrado Vicario
» Imperiale, reggendo in quel tempo la Chiesa Bolognese il Vescovo
» Enrico II, Ma nel 1223 i Bolognesi, venuti in discordia col loro
» Vescovo, gli tolsero la giurisdizione di molte Castella, e quindi
» anche di Massumatico, onde la Città intera per questo attentato
» fu posta nell'interdetto, dal quale non furono liberati i cittadini,
» se non dopo aver restituito il mal tolto.

» Tornato Massumatico in potere del Vescovo di Bologna, non
» mutò padrone che nel 1376, nel quale anno *Prencisvalle Buttri-*
» *gari* con alcuni banditi fece impeto improvvisamente sul Castello,
» e gli riuscì a farsene padrone. Ma per breve tempo: che non già
» quei di Cento, come mal dice il Ghirardacci, ma, come affermano
» il Crescimbeni, il Grittoni, ed il Melloni, e l'autore della raccolta
» Bolognese, quei di Pieve, che bene affetti al Vescovo di Bologna
» loro Signore, udita appena la nuova, accorsero armata mano a
» combattere l'usurpatore, restando signori del luogo, uccidendo il
» detto Prencisvalle, ed alcuni dei suoi seguaci. Per la quale
» prodezza, e dimostrazione di somma fedeltà ottennero i Pievesi
» vari privilegi che si rinvengono nel pubblico Archivio di Bologna,
» fra i quali accenneremo quello di poter estrarre da Pieve, e dal
» suo territorio le vettovaglie senza dazio, e portarle ovunque senza
» alcuna licenza dei Presidi di Bologna.

» Nel 1402, i Visconti s'impadronivano di Massumatico, e fu
» dato a guardia a *Nanne Gozzadini*. il quale sentendosi molto amato
» dai Bolognesi, e godendo la grazia del Conte Giacomo Dal Verme,
» Duce delle Armi Viscontee, levò in alto gli spiriti, e per meglio
» provvedere allo sperato ingrandimento portossi a Milano, ove, invece
» di onorevoli accoglienze, trovò la prigione. Riuscitogli di fuggire,
» andossene a Roma per sollecitare il Pontefice, che intendeva scac-

» ciare le armi dei *Visconti* dal Bolognese. Nel 1404 venne alla volta
» di Bologna l'Esercito Ecclesiastico, e *Nanne Gozzadini* fu incaricato
» dal Card. Cossa, *Legato Pontificio*, di snidare il nemico da Mas-
» sumatico, e, portatovisi con buon numero di soldati, facilmente se
» ne impadronì.

» Ma invece di tenerlo in nome della Chiesa, se ne fece signore
» assoluto. Quando il Legato intese siffatta novità, comandò a *Corrado*
» di Matelica, Generale degli Ecclesiastici, di procedere all'assedio
» del *Castello*. Il che eseguitosi, cominciossi a battere le mura in
» vari modi, ed il *Corrado* vi trovò la morte. Sottentrò nel Comando
» delle truppe Ecclesiastiche *Paolo Orsini*, che rinforzò l'assedio di
» di Massumatico, ma, riuscendo vano ogni suo sforzo, tornossene
» colle milizie a Bologna. Il Gozzadini, gonfio della buona riuscita,
» uscì con molti partigiani a portare guasto nel territorio, ma con-
» siderando di non poterla durare a lungo, praticò uffici col Marchese
» di Ferrara, a che s'intromettesse fra lui ed il Legato per fargli
» ottenere la pace con patti vantaggiosi. Il Legato aderì apparente-
» mente, ma quando il Gozzadini meno se l'aspettava, giunse sopra
» Massumatico un grosso Esercito di Ecclesiastici guidato dall' *Orsini*,
» il quale sbaragliò la milizia, che lo presidiava, e che si diede alla
» fuga. Allora il Castello fu incorporato nel territorio di Bologna.

» In processo di tempo i Cittadini distrussero affatto la Rocca,
» ed il Castello di Massumatico, forse per togliere un rifugio a quegli
» spiriti irrequieti, che tentando dannose novità contro la pace del
» paese ivi avrebbero potuto fortificarsi ed adoperare il male im-
» punemente.

» Dietro la Chiesa era una motta (scoscendimento di terreno) ed
» ivi esisteva l'antico Castello, e nello scavare si rinnennero punte
» di barconi attaccate con anella ai muri. della Chiesa.

» Ivi trovasi l'antico Palazzo, che appartenne ai Vescovi di
» Bologna, quando erano signori del luogo. Passò in seguito a vari
» proprietari. e da ultimo al Marchese *De Ferrari Duca di Galliera.*

» Questa Terra è bagnata dal torrentello *Riolo* scavato nel 1239 (1).

» Il Tempio Parrocchiale é certamente antichissimo, ma se ne
» ignora affatto la prima erezione, come pure l'epoca, in cui venne
» eretto a Parrocchia. Il Campione *Montieri* porta, che nel 1378
» esisteva, come Parrocchia, dipendente, come lo è oggi, dalla Pieve
» di S. Pietro in Casale, ed allora, come lo è oggi, era di gius-pa-
» trovato della Reverenda Mensa Arcivescovile di Bologna.

---

(1) È il principale scolo Consorziale del Comune.

» Don Covi, che succedette a Don Vecchi nel Rettorato di questa » Chiesa, che morì nell' anno 1794, fu il primo, che venne insignito » del titolo di *Arciprete*.

» Durante l' amministrazione del detto Parroco, cioè nel 1760, » venne ristaurato il Campanile, essendosi già dal suo antecessore » rifabbricata la Canonica.

» Il detto Don Covi nel 1771, per concessione Arcivescovile, » eresse il Fonte Battesimale, e nel 1780 fece edificare di nuovo il » Cimitero.

» Il Malvasia dice, che nel rifare il pavimento di questa Chiesa » fu rinvevuto un marmo, che poi si convertì in coperchio di se» poltura dei sacerdoti, nel quale marmo era la seguente iscrizione

M. AVRELIO
CAES.
IMP. ANTONINI
AVG. PII. P. P. F.
DIVI ADRIANI
NEPOTI
DIVI TRAIANI
PART. R. PRONEP.
DIVI NERAE
ABNEP.

» La quale lapide, riferentosi a persone romane e forse ai tempi » romani, farebbe presumere essere ivi stato qualche romano edi» fizio (1) ».

Lo storico Savioli nel Tomo I Parte II della sua opera a pagina 120 sotto la data del 23 Marzo 1074 così dice.

« Gregorio VII Pontefice conferma alla Chiesa Bolognese le sue » possidenze e giurisdizioni.... etc.

« *Similiter concedimus praefatae Ecclesiae curtem, quae dicitur* » *Maximaticum, cum rebus et possessionibus omnibus, cunctisque*

(1) Del che non sarebbe al certo a dubitare, se fosse vero quanto dice l' Avvocato Carlo Pancaldi. (Vedasi Parrocchia di Maccaretolo).

» *pertinentiis* etc. che in italiano significa. Similmente concediamo alla prefata Chiesa la Corte, che chiamasi *Massumatico,* con tutte le cose e possessioni, e con tutte le pertinenze etc.

E nella stessa Parte II del Tomo I è detto, 13 Maggio 1144.
« Il Pontefice Lucio II conferma alla Chiesa Bolognese gli antichi » possedimenti, e le immunità.... etc. ».

« *Similiter concedimus praefatae Ecclesiae Curtem, quae vo-* » *catur Maxumaticum cum rebus et possessionibis, cunctisque suis* » *pertinentiis* etc.

» Nel Tomo II, Parte II a pagina 24. Anno 1169, o 1170 — » leggesi —

» Alessandro III Pontefice conferma a Giovanni Vescovo di Bo- » logna le terre, e giurisdizioni della sua Chiesa.... etc., *et curtem* » *quoque prefatae Ecclesiae, quae dicitur Maxumaticum cum rebus,* » *et possessionibus, cunctisque pertinentiis suis* etc. ».

E nello stesso Tomo II, Parte II a pagina 451, anno 1220. 1, Dicembre. Si legge quanto segue.

« Federico II Imperatore conferma ad Enrico Vescovo, ed alla » Chiesa Bolognese gli antichi privilegi ed immunità.

Fridericus II divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus, et Sicilie Rex gloriosus in perpetuum etc.

Ideo propter ea servitia, que nobis et imperio intrepide exibuit, et in posterum credimus exibiturus, imperiali munificentia concedimus, ac confirmanus eidem Episcopo, et Ecclesie Bononiensi, suisque successoribus bonos usus et consuetudines, quos, et quas Ecclesia Bononiensis habuit. Concedimus quoque, damus, et confirmamus prefato Episcopo, et Ecclesiae Bononiensi, suisque successoribus plenam jurisdictionem omnium Castrorum, et locorum ejusdem Episcopi, et Ecclesie Bononiensis, et nominatim Castri Sancti Iohannis in Persicelo, et ejus curtis, Montis Caballori et

Federico II per favore della divina clemenza Imperatore sempre Augusto dei Romani, e Re glorioso in perpetuo della Sicilia etc.

Quindi per quei servizi, che prestò intrepidamente a Noi ed all' impero, e che crediamo sarà per prestare nell' avvenire, concediamo per imperiale munificenza, e confermiamo al medesimo Vescovo, ed alla Chiesa Bolognese, ed ai suoi Successori i buoni usi, e consuetudini, che la Chiesa Bolognese ebbe. Concediamo ancora, diamo e confermiamo al prefato Vescovo, ed alla Chiesa Bolognese, ed ai suoi successori piena giurisdizione di tutti i Castelli, e luoghi del medesimo Vescovo, e della Chiesa Bolognese, e nominatamente del *Castello* di *S. Gio. in Persicelo*, e della sua corte, di

ejus curtis, Castri Unciole et ejus curtis, et pertinentie, Custri Episcopi et ejus curtis, Roche Bàdali, et ejuscurtis, Argillis et ejus pertinentie Castri Maxumatici et ejus curtis, Castri Flexi et ejus curtis, Castri Ulgiani et ejus curtis.

Monte Cavallaro, e della sua corte, del Castello di *Anzola*, e della sua corte, e pertinenza, del Castello del Vescovo, e della sua corte, della Rocca di *Bàdalo*, e della sua corte, di Argile, e della sua pertinenza, del *Castello di Massumatico* e della sua corte, del Castello di *Fiesso*, e della sua corte, del Castello di *Ozzano*, e della sua corte.

Item concedimus, et confirmamus, quod idem Episcopus Bononie et successores sui terram Centi cum curte et pertinentiis suis liberam, et exemptam, et integram de caetero habeant, teneant, et possideant cum omni jurisdictione civili et criminali etc.

Parimenti concediamo, e confermiamo, che lo stesso Vescovo di Bologna, e i suoi successori abbiano, tengano, e possedano libera, e pienamente esente da qualsiasi cosa con ogni giurisdizione civile, e criminale la *Terra di Cento* colla corte, e le sue pertinenze etc.

Lo stesso storico Savioli nel Tomo III a pagine 95. Anno 1233, dice.

E in Bologna a quel tempo era un Frate Predicatore, detto *Giovanni da Vicenza*, che all' efficacia nell' esporre la divina parola accoppiava l' austerità del costume. Affollavasi il popolo intorno ad esso, quante volte parlasse, e più che altri i Nobili, onde ritornavano compunti, e sopivano le inimicizie.

Alle sue cure parve riservato il comporre le questioni fra il Comune e il Vescovo *Enrico*.

Pronunziò, autorizzato, come da istrumento del 19 Aprile 1233 a rogiti del Notaio Bolognetti di Strada Maggiore riportato a pagine 123, 124 e 125 dello stesso Tomo III Appendice, o Tomo VI.

Stabilì che il Vescovo, dimessa liberamente al *Comune* qualsiasi pretesa sui distretti di *Argile*, *Fiesso*, *Monte Cavalloro*, ed *Ozzano* (o Ulgiamo), esercitasse d' indi innanzi immediata giurisdizione in *S. Gio. in Persiceto, Massumatico*, *Poggio di Massumatico*, *Poggio*, *Dugliolo, Anzola* e *Castel del Vescovo*, piena nelle cause civili, e ristretta nelle criminali ai delitti minori. De' maggiori conoscesse il Comune, e così al Comune fosse riservato il giudizio di ogni altra

cosa che involvesse giurisdizione promiscua per ragione di luogo, o persona etc.

Mi piace notare che il Landi a pagina 174 del suo libro — *La pianura Bolognese*, e *la Terra di Pieve* — non si mostra troppo favorevole al *Padre Giovanni da Vicenza*, e censura il lodo pronunciato intorno alla questione fra il Vescovo, ed il Comune di Bologna, e che dall'uno, e dall'altro fosse sanzionato con atto solenne, come sopra è detto.

Sempre il *Savioli* nel Tomo III a pagina 242, anno 1240, narra.

Il Comune con suo Decreto dell'Aprile dichiarò incapaci di qualsivoglia ufficio di onore, e di utilità, ed ulteriormente prescrisse pecuniarie ammende a quei Nobili, che nel Consiglio Maggiore disapprovassero le risoluzioni dei Consoli, e degli Anziani, e più gravi a quelli, che osassero villaneggiarli.

Il Vescovo Iacopo, ricoveratosi dalla *Città* interdetta ai Castello di *Massumatico*, *perì* sotto le macerie delle sue stanze, che rovinarono d'improvviso, ed a succedergli fu destinato *Ottaviano* figlio di *Ubaldino*, detto *Da Pilla Ubaldini*.

Lo storico *Ghirardacci* nel Vol. I Libro II della sua opera a pagina 60 dice, che nel 1115 fu confermato dal Pontefice ai Vescovi di Bologna, come dai precedenti Pontefici era loro stato concesso, un gran numero di Castella, luoghi e paesi, fra cui *Massumatico*.

Lo stesso Ghirardacci nel Vol. I Libro V, a pagina 150, narra, che nell'anno 1231 il Pretore di Bologna in opposizione al Vescovo assalì tutte le Castella del Vescovo stesso, cioè S. Giovanni, Unciola (Anzola), *Massumatico*, Poggio, Dugliolo e Castel del Vescovo, ed altri luoghi.

Innoltre lo storico Ghirardacci nel detto Vol. I Libro XXV a pagina 339 — anno 1375 — così scrive intorno a *Massumatico*.

Le cose di Bologna andando male, ed il Pontefice non fornendo gli aiuti richiesti, *Prencisvalle Butrigari* insieme con alcuni altri banditi levò *Massumatico* al Vescovo di Bologna, ove tosto andarono quelli di *Cento*, (che di già avevano posto a sacco gli Ufficiali del Vescovo, sebbene da *Taddeo Azzoguidi* e da *Antonio Gallucci* fossero stati pacificati) i quali con *Egano Lambertini* in tre ore lo posero a sacco, uccidendovi 19 banditi che vollero fare resistenza.

Nell'anno 1376 vedendo il Legato le cose della Chiesa in grandissimo pericolo, ed avendo fatto venire nel territorio di Bologna *Giovanni Haucheuuod* senza venire ad un fine di dargli denari per stipendiare i suoi soldati, cominciò a risentirsi e dolersi del Governo degli Ecclesiastici; ma il Legato, non sapendo come fare, e volendo pacificare i soldati, che facevano istanza delle loro paghe scorse, consegnò all'Haucheuuod Bagnacavallo e Castrocaro, che poco fa erano stati conquistati; cosa che molto dispiacque ai Bolognesi, e li provocò a grandissimo sdegno. Benissimo si accorse il Legato di questa mala soddisfazione di tutto il popolo, e dubitava assai di qualche tumulto nella Città, perchè andavano d'ogni intorno bisbigli e mormorazioni, e vedendosi giunto a termine tale, allora tentò di assicurarsi per quesla via, la quale fu, ch'egli tolse alla Città una banda di soldati veterani, ed anche *Giovanni Haucheuuod* con tutte le sue genti, e passò a Granarolo, ch'era in potere di *Astergio Manfredi*, e *subito l'ebbe*, e passò poi a *Massumatico*, dove si era fortificato *Prencivalle Butrigari*, e non solamente pigliò il luogo, ma tolse anche la vita all'occupatore, mandando tutti i suoi seguaci a filo di spada, di modo che per giudizio divino restò vendicata la morte di *Nicolino da Sala* dal detlo *Butrigari* ucciso.

Ancora lo storico Ghirardacci Vol. II Libro XXVIII a pagina 543 — anno 1403 — narra:

Nicolò Marchese di Ferrara, al quale dal Pontefice era stato mandato Baldassare Coscia *Cardinale Legato* suo, e che gli diede il bastone del Generalato, il 2 Giugno, dopo varie imprese etc. etc.
« partitosi, e passò a Castel S. Piero, e cercò, ma indarno, i con-
» giurati, ch'erano fuggiti e da ogni parte fortificò il Castello, vie-
» tando dalla parte verso la Via pubblica a nemici di poter far
» scorrerie. In questo mentre il Card. Coscia, avvicinandosi a Bo-
» logna, mandò Nanne e Bonifacio Gozzadini sopra *Massumatico* con
» una scelta banda di soldati, i quali a nome della Chiesa facil-
» mente lo presero etc. ».

Segue il Ghirardacci a pagine 560 e 561 narrando, come fra il *Legato* e *Nanne Gozzadini*, fosse concluso un *accordo* il 2 Marzo dello stesso anno 1403, e trascritta la lunga scrittura, dice:

« Celebrata questa scrittura e confermata, come si è dimostrato,
» il Cardinale, che con *doppio passo camminava*, e che dei patti
» poco si curava farne altro, nè a modo veruno voleva sborsare la
» prima paga delli duemila scudi, anzi, dando tempo al tempo, aspet-
» tava occasione di romperla col *Nanne*, lo pubblicò per contumace
» disobbediente, ed alla sprovveduta mandò di nuovo Paolo Orsino
» con potente esercito sopra la *Fortezza* di *Massumatico*, di dove

» Bruno o Bruco, e Dante Capitani, conducendo seco Pietro Pratesi,
» e il figliuolo, che qui si trovavano prigioni, fuggirono, e gli uomini
» del Castello, senz' aspettare colpo di spada, si diedero alla fuga.
» Poi passarono sopra Cento, fuori del quale ne era uscito Nanne,
» che si trovava nella Pieve, la quale Terra anch' essa si rese, re-
» stando la Rocca nelle mani di *Antonio da Santa Lucia*, che alla
» devozione di Nanne la teneva.

» E perchè era forte e difficile da espugnare il Legato vi mandò
» i soldati della Cittadella, e pose alla cura di essa li *Massari delle*
» *arti di Bologna*. Ora Nanne, che si trovava nella Pieve, e disar-
» mato, intendendo che venivano nuovi soldati per unirsi con quei
» dell' *Orsino*, dubitando di essere fatto prigione, fuggì a Ferrara, e
» frattanto i Pievani si diedero alla Chiesa ».

Il Calindri nel Volume IV — *Manoscritti* — a pagina 133 dice — *Massumatico* libera Signoria dell' E.mo Arcivescovo in quella parte che possiede la Mensa —

Accenna ancho ai Palazzi — della *Mensa Arcivescovile* e *Piombini* —

Lo stesso Calindri alla 1ª pagina — *Manoscritti* — Vol. VIII, parla di *Massumatico*, e dice che del 1402 a dì 22 Luglie Nanne e Bonifacio de' Gozzadini tenevano Massumatico, la Torre di Cocceno, la Torre di Torella, la Torre del Verga e la Torre de' Cavaggli.

Teneva del 1404 a 11 Febbraio *Galliera* e *Massumatico* Nanne Gozzadini Signore di Massumatico. Dice ancora che nel 1392 Bartolomeo Raimondi Vescovo di Bologna era Signore di Poggetto e di una parte di *Massumatico*.

Il Calindri nel II Volume dei Manoscritti dopo aver detto a pagina 14, che nel 1269 per le grandi pioggie il Reno quasi sommerse Argile, a pagina 567 dice la stessa cosa di *Massumatico*.

Nella Biblioteca di Bologna ricordato sotto al N. 5058 della *Bibliografia Bolognese* del Frati, esistente tanto in detta Biblioteca, che nell' Archivio di Stato, trovasi:

Un bando generale dell' Ill.mo e Rev.mo Mon. Gabriele Paleotti primo Arcivescovo di Bologna nella sua giurisdizione di *Poggetto et Massumatico* pubblicato alli 12 Febbraio del 1593.

Troppo lungo sarebbe il riportarlo, e mi limito darne un breve cenno.

Riguarda esso la bestemmia, gli spergiuri, la sodomia, l' usura, il porto d' armi qualunque, le conventicole, le mentite, i giuochi, le mattinate, le brutture, le offese, gli sfregi, gl' impedimenti alla Corte, ed opposizioni, il ricettare e perieguitare banditi, l' opposizione ai delinquenti. i travestimenti, i vagabondi, le offese in luogo sacro, la

violenza alle donne, le offese nei luoghi di ragione, i cingari, i colombi, il dar danni, la caccia, la pesca, le denunzie, gli osti, i tavernari, il bollare gli stari, i saggi, facoltà riservata delle spese, citati etc.

Circa le offese nei luoghi di ragione è detto « Et parimenti » ordina, e comanda, che alcuno non ardisca nel Castello di *Massumatico*, o in altro luogo di detta giurisdizione, dove troveranno » gli Ufficiali, o Ministri di sua Signoria Ill.ma e Rev.ma, o per » render ragione, o amministrare giustizia, e per rispetto di detto » Castello, ancorchè gli detti Ufficiali non vi fossero presenti, offendere alcuno in parole e in fatti, nè dar mentite sotto pena, » se sarà in parole di c. 100, se sarà in fatti, come con schiaffi, » pugni e simili, di c. 200 » etc. etc.

Ciò indica, a mio avviso, la molta importanza, che aveva allora il *Castello di Massumatico*, e come vi fosse là un Ufficio Amministrativo, e giudiziazio.

Altro consimile. e quasi identico *Bando*, ricordato pure nella stessa Bibliografia del Frati fatto al N.° 5050, fu pubblicato il 22 ottobre 1704 dal Card. Arcivescovo di Bologna *Giacomo Buoncompagni* e trovasi nella stessa Biblioteca Comunale.

Debbo qui ancora notare, che non mancava la forza militare a difesa delle popolazioni, e pel servizio di polizia, come risulta a pag. 199 del Diario Bolognese Ecclesiastico e Civile dell' anno 1767, ove sotto il titolo — Governo Ecclesiastico della Città di Bologna — un Marchese Vincenzo Salaroli è qualificato Capitano della Compagnia dei soldati per il Principato di Massumatico e del Poggetto.

Lo stesso Marchese ha poi la medesima carica nei successivi anni a tutto l' anno 1796, come rilevasi dai Diari esistenti nell'Archivio Arcivescovile.

A completare la storia relativa alla Parrocchia di *Massumatico*, giova qui riportare quanto dice il Landi a pagina 211 del suo Libro, *La pianura Bolognese e la Terra di Pieve presso Cento*, stampato nel 1877, ove parla di Galliera.

« È rinomata Galliera per quella vasta tenuta, che le dà l'onorifico titolo di *Ducato*, che consiste in quei possedimenti, che » prima del 1795 formarono il Dominio misto dell'Arcivescovo di » Bologna, ond' era Principe dell' Impero.

» Collazionati in detto anno alla Nazione, furono acquistati dal » Ministro *Aldini*, e da esso poscia venduti allo stesso *Imperatore* » *Napoleone I*, il quale ne formò il *Ducato Imperiale di Galiera*.

» Facendone donazione, per Decreto 14 Maggio 1813, alla *Principessa Giuseppina Eugenia*, lo legò a maggiorasco, e riversibilità,

» nel caso di cessazione della linea primogenita, alla *Casa Sovrana*
» *Imperiale*. Laonde il Principe Primogenito Reale Oscar di Svezia
» e Norvegia sposo della principessa, volendo poscia farne vendita
» al Marchese *Raffaele Ferrari*, dovette ottenere per Chirografo
» Pontificio delli 8 Febbraio 1837 tanto l'annullamento assoluto del
» Maggiorasco, e della *riversibilità*, quanto il diritto di proprietà
» libera assolutamente. L'acquisitore poi sig. Marchese Ferrari per
» Breve Pontificio 18 Settembre 1838 venne favorito dal Pontefice
» Gregorio XVI, il quale volendo, che i detti beni per erezione per-
» petua costituissero di nuovo un Ducato per discendenza mascolina,
» conferì il titolo allo stesso Marchese Ferrari di Duca di Galliera ».

Ecco il testo del Decreto 14 Maggio 1813 di *Sua Maestà Napoleone I Re d'Italia*, citato dal Landi.

« Art. 1. — Il nostro Palazzo di Bologna, e la Terra di Gal-
» liera appartenenti al Nostro demanio privato sono eretti in Ducato,
» e il detto Ducato di Galliera è conferito in piena proprietà alla
» *Principessa di Bologna* Giuseppina, Massimiliana, Eugenia, Na-
» poleona figlia primogenita del Principe Vicerè per goderne essa
» e la sua discendenza Mascolina per ordine di primogenitura, e
» cessando di vivere la Principessa senza eredi maschi oppure, estin-
» guendosi la di Lei discendenza mascolina, il detto Ducato sarà
» riversibile al nostro Demanio privato etc. ».

Credo qui opportuno rilevare che la sede effettiva del Ducato è a Massumatico. Infatti in prossimità a quella Chiesa Arcipretale trovasi l'antico ancora esistente Palazzo Arcivescovile. La maggiore poi, e più ricca parte dei terreni e beni costituenti il Ducato è situato nel Comune di S. Pietro in Casale, la estensione dei quali, come da notizie fornitemi dall'Ufficio Catastale, è di ettari 1455,70,70 con un estimo di rom. sc. 86.296,43, pari a L. 459 097,01, mentre in quello di Galliera la estensione dei terreni di pertinenza del Ducato è di soli ettari 585,72,50 con un estimo di sc. 23.761,66 pari a L. 126.412.03, la maggior parte dei quali è lavorata a risaia.

Se il vasto tenimento eretto a Ducato si volle intitolato a *Galliera* fu solo al certo per mantener viva la memoria di quell'antico e rinomato Castello.

Trovo infine ben fatto aggiungere, nello scopo di completare le notizie sino al giorno d'oggi di detto Ducato, che, morto il Marchese De Ferrari Duca di Galliera nel giorno 23 Novembre 1876, e rimasta proprietaria, a seguito della rinuncia all'eredità dell'unico figlio,

la Duchessa di lui moglie, Sua Eccellenza la Marchesa Maria Brignole-Sale, questa donò il Ducato a S. A. R. il Principe Don Antonio Maria, Filippo, Luigi D'Orleans, Infante di Spagna, Duca di Montpensier, figlio di Luigi Filippo, già Re di Francia.

Dopo la sua morte, avvenuta il 4 Febbraio 1890, il Ducato passò a suo figlio, ed Erede S. A. R. il Principe Don Antonio, Luigi, Filippo Maria D'Orleans, Infante di Spagna, che ne è l'attuale proprietario. Con R. Decreto delli 20 Gennaio 1895 a lui pure è stato conferito il *titolo di Duca di Galliera.*

E qui, poichè trattasi di oggetto riguardante la Parrocchia di Massumatico, mi piace notare, che il Campanile della Chiesa Parrocchiale, di cui parla il Landi, e che sarebbe stato ristaurato nel 1760, e che lo fu pure nel 1820, aveva tutt'altro che la forma di Campanile.

Non era che un informe camerone con 4 grandi aperture sovrapposto al tetto sul lato sinistro della Chiesa, che si chiamava Campanile solo, perchè conteneva quattro grosse e belle campane.

L'attuale alto ed elegante Campanile è stato costruito soltanto nel 1902, sul disegno di un certo Vincenzo Brighenti, defunto, dal Mastro Muratore Alberto Alberti di S. Giorgio di Piano. La sua costruzione avrebbe importato la vistosa somma di L. 16,000 ottenuta per la metà da offerte, e cioè di L. 2000 da Sua Altezza Reale il Principe Don Antonio d'Orleans Duca di Galliera, di L. 2000 dal Comune di S. Pietro in Casale, di L. 2000 dai Parrocchiani e possidenti di Massumatico, e di altre L. 2000 dal Governo, e dal Regio Economato dei Benefici vacanti. Al resto della spesa in L. 8000 avvrebbe fatto fronte generosamente con danaro proprio l'attuale Arciprete della Parrocchia il Rev.do Sig. Don Luigi Bregoli (1).

VII. — Parrocchia di S. Giacomo Maggiore di Poggio di Massumatico o Poggetto (2)

Il Landi così scrive di questa Parrocchia.

« Antichissimo è questo luogo, il quale, come parte del Princi-
» pato temporale del Vescovo di Bologna, si nomina in documenti i
» più vetusti, ed era un tempo appellato *Poggio di Massumatico*,
» come lo è al presente nelle Mappe Catastali, quasi a significare

(1) Di Matteo da Massumatico e dell'Asilo Infantile sarà tenuta parola più innanzi sotto *Uomini Illustri*, ed *Opere Pie*.

(2) Poggio di Massumatico, come si vedrà inferiormente, era Comune sino dal 1228.

» essere quella situazione più elevata di quei dintorni, e si dovette
» dappoi denominarlo *Poggetto* per distinguerlo da Poggio Lamber-
» tini, o *Poggio Renatico*.

» Il Savioli (Tomo I pagina 179) sotto l'anno 1117 fra i luoghi,
» che riconoscevano il Vescovo, come Signore, avente il mero, e
» misto dominio, oltre Pieve, Cento, S. Gio. in Persiceto, accenna
» anche *Poggio di Massumatico*.

» Si rinviene pur menzionato nella conferma ai Canonici di
» Bologna di tutte le donazioni fatte loro da Gerardo emanata da
» Onorio III (Tomo VI pagina 9). Come pure è nominato *Podium*
» *Maxumatici* fra i Comuni del Contado di Bologna, che l'anno 1223
» furono divisi in tante sezioni, ed aggiudicati ad un quartiere
» della Città.

» Nel 1223 fu comunicata una Bolla di scomunica contro il
» Podestà, ed il Comune di Bologna, perchè avevano invaso i diritti
» del Vescovo, ed, insieme ad altri luoghi, avevano tenuto il *Poggio*
» *di Massumatico*, (Savioli Tomo VI pagine 122 e 123). In molti
» altri luoghi si fa menzione di questo luogo, e segnatamente è
» d'avvertire, che sempre si deve intendere il — *Poggetto* — ogni
» volta si legge *Poggio, o Podium* in proposito di *Massumatico*.

» Non si hanno notizie di questo luogo e solo nel Ghirardacci
» si legge (Tomo I pag. 308) sotto l'anno 1293, che avendo il Co-
» mune di Bologna riedificata la Chiesa presso la Torre dell'*Uc-*
» *cellino*, e volendosi un sacerdote, che ne avesse cura e custodia fu
» eletto certo *Don Lazzarino* del *Poggio di Massumatico*.

» Intorno alla Chiesa Parrocchiale se ne ha contezza dal Cam-
» pione autentico di tutte le Chiese di Bologna compilato l'anno 1378,
» ove è designata sottopotta al Plebanato di S.ª M.ª Maggiore di
» Pieve di Cento.

» In un libro della Colletta imposta al Clero della Diocesi
» l'anno 1408 sotto il titolo — *De Plebanatu Terrae Plebis* —
» si legge — *Ecclesia sancti Jacobi de Podio Maxumatici cum*
» *Cappellania ad altare Majus* — *Patronus Andreas Michelis*
» *Casotti* — *D. Ludovicus De Grottis Rector*. —

» Il che prova, che questa Chiesa era fornita eziandio di un
» Cappellano residenziale oltre il Parroco.

» Sotto il Plebanato della Terra di Pieve rimase la Parrocchia
» sino alli 10 Dicembre 1621, nella quale epoca il Card. Ludovico
» Lodovisi Arcivescovo di Bologna decretò per rogito di Paolo
» Monari Notaro della sua Curia, che la *Parrocchia di Poggetto*

» fosse elevata al nobil grado di *Arcipretura Plebana*, segregandola,
» e sottraendola in perpetuo da ogni soggezione di qualunque altro
» Plebanato senza però aggiudicare a Lei soggetta alcun' altra
» Chiesa. »

Il Savioli nel Tomo I a pagine 173 e 179, anno 1117, dice:

« Nel piano sino ai confini del Ferrarese più luoghi in un ai
» loro militi rispettivi riconoscevano il *Vescovo di Bologna*, come
» Signore, cioè Cento, Pieve di Cento, S. Giovanni in Persiceto,
» Amola, Anzola, Dogliolo, Castel del Vescovo, Massumatico, *Poggio*
» *di Massumatico*, Ozzano del Lavino, Fiesso, Monte Cavalloro, Bo-
» dalo, Montòvolo e Brento. »

Il Calindri nel volume IV, *Manoscritti*, a pag. 147, del *Poggetto* dice soltanto — che vi è il sito detto il *Palazzo della Ragione*. —

Bandi Arcivescovili — Del Bando Generale pubblicato nella sua giurisdizione di *Poggetto* e *Massumatico* il 12 Febbraio 1593 dall' Ill.mo e Rev.mo Mons. *Gabriele Card. Paleotti* portante numerose prescrizioni d' ordine pubblico, provvedimenti, penalità etc., e di egual Bando pubblicato dal Card. Arcivescovo di Bologna *Giacomo Buoncompagni* il 22 ottobre 1704 è parola sotto la Parrocchia di *Massumatico* a pag.

Della Decima — Intorno alla Parrocchia di Poggetto ebbi occasione, quando era ancora segretario del Comune di S. Pietro in Casale, fare alcune ricerche presso la Contabilità della Mensa Arcivescovile, al fine di appurare quale fosse il vero titolo del piccolo canone anno di L. 7.13, che il Comune aveva sempre pagato, come paga attualmente, alla Mensa stessa, e mi venne fatto vedere un istrumento del 28 Agosto 1773 d'investitura enfiteotica, in cui figurava il *Massaro* del Comune del Poggetto, che si obbligava fra altro di corrispondere tale annuo canone. In esso istrumento si parlava poi a lungo della *Decima*,

Occupandomi ora del presente lavoro, sorse in me desiderio, e trovai opportuno di consultare tale documento, che fu gentilmente messo a mia disposizione dal Rev.do Direttore dell'Archivio Arcivescovile.

Il detto istrumento è a rogito del Notaio Gaspare Sacchetti, ed ha per oggetto la rinnovazione ventinovennale dell' investitura enfiteotica di *Poggetto* a favore di *quattro famiglie Castaldini* originarie della Parrocchia stessa fatta a richiesta di un *Giuseppe Castaldini, Massaro del Poggetto,* unitamente ad altre persone dello stesso Cognome discendenti dalle predette quattro famiglie. Ad esso

istrumento è allegato un Mandato di Procura in data 23 dello stesso mese ed anno a rogiti di Giov. Pasquale Frontori Notaio di Cento, onde un Pietro Francesco fu Girolamo, ed un Nicola del fu Biagio Castaldini dimoranti a S. Agostino, un Domenico del fu Antonio Castaldini, abitante alla Pieve di Cento, ed un Paolo Castaldini del fu Biagio del Poggetto, tutti quattro discendenti dalle predette quattro famiglie omonime originarie del Comune del Poggetto, Principato della Mensa Arcivescovile di Bologna, costituiscono loro procuratori, e mandatari speciali e generali Giuseppe del fu Antonio Castaldini abitante nella Città di Ferrara, e Giuseppe fu Biagio Maria Castaldini di Poggetto, anch'essi discendenti dalle dette quattro famiglie Castaldini originarie di detto Principato, per ricevere dalla prefata Mensa Arcivescovile la rinnovazione dell' investitura enfiteotica dei beni del Principato del Poggetto, e consistenti in circa due mila, e cento tornature di terreno di varie qualità a norma delle antiche investiture e locazioni enfiteotiche etc., e secondo specialmente la *transazione stipulata* il 17 Marzo 1516 a rogiti dei Notai Bolognesi *Bormio Sala* e *Tomaso Grenzoli*.

Le condizioni della investitura erano che i concessionari dovessero cedere in natura annualmente all' Arcivescovo la *decima parte del frumento*, delle fave, dell' orzo, e della spelta, o spelda (1), e di ogni altra biada marzuola, prestarsi ogni ventinove anni alla rinnovazione della stessa investitura, e al pagamento contestuale di Lire cento bolognesi e pagare ogni anno il *canone di Lire sei, e soldi quattordici* etc.

Di tale istrumento volli farne copia e tradurlo alla meglio in italiano, copia, che ho consegnata al Municipio per essere conservata nell' Archivio Comunale.

Eccitò al sommo la mia meraviglia, che quattro famiglie *Castaldini* originarie del Poggetto fossero state proprietarie per vari secoli con vincolo enfiteotico, e coll' obbligo della sola rinnovazione ventinovennale dell' investitura dell' intero territorio di quella Porrocchia e Comune, e lo fossero tuttavia nell'Agosto dell' anno 1773, in cui fu fatta l' ultima rinnovazione dell' investitura, e mi diedi a fare diligenti ricerche circa l' esistenza di tali famiglie, al fine di appurare quale fosse il vero stato delle cose. Potei solo apprendere, che qualche famiglia Castaldini aveva esistito, ed esisteva, ma di semplici braccianti ed operai.

(1) Spelta, in latino *Zea*, è una sorta di biada, dice il Fanfani, simile al grano, diferisce dal grano comune per le spighette più appuntate e più sottili, e per le valve più dure, e più curiacee, i semi con la loppa aderente.

Allora procurai di esaminare l'istrumento di transazione del 7 Marzo 1516, superiormente citato. Ne feci ricerca nell'Archivio Arcivescovile, ma mi fu risposto, che i Campioni ivi esistenti non rimontavano a quell'epoca. Fui consigliato a rivolgermi, come feci, all'Archivio Notarile. Diligenti e ripetute indagini, furono gentilmente fatte, e fui assicurato, che tale documento non si trovava nell'Archivio. Mi fu suggerito d'interpellare in proposito, come feci, il dottissimo Canonico Sig. Prof. Don Luigi Breventani. Ed egli ebbe a manifestarmi, che una copia di tale rogito doveva trovarsi nell'Archivio Comunale di *Pieve di Cento*. Ne scrissi subito a quel Segretario Comunale Signor Settimio Franchi, mio carissimo amico, il quale mi confermò, che la copia di tale rogito esisteva realmente in detto Archivio unitamente a quella di altro istrumento di transazione sullo stesso argomento in data 15 Giugno 1605 a rogito di Gio. Battista del fu Matteo De Conti Notaio pubblico di Bologna, e me ne fece prontamente l'invio.

Io non solo ebbi cura di esaminare i due documenti, ma ne feci alla meglio una copia con animo di effettuarne la traduzione in italiano, pensiero, che poi abbandonai non tanto per la loro prolissità, quanto ancora per l'orrenda forma dei medesimi, pei non pochi errori esistenti, e per la noiosa continua ripetizione delle cose, e delle parole..

Grandi e lunghe questioni erano avvenute fra gl'investiti e la Mensa, allora Vescovile, perchè i primi non solo non adempivano gli obblighi assunti dai loro predecessori *sino dal 1304*, fra i quali vi era quello di non vendere terre a persone non abitanti nella Terra del Poggio etc. etc.

In fine dopo lunghi dibattiti si venne fra le parti ad un accordo consacrato col citato istrumento di transazione del 7 Marzo 1516.

Dalla parte degl'investiti delle terre del Poggetto intervennero alla stipulazione dell'Istrumento, come risulta a pagina 1.ª, un Berto del fu Bartolomeo, un Antonio del fu Domenico, Giovanni, Giacobbe, e Tomaso fratelli e figli del fu Pellegrino, ed un Francesco del fu Evangelista del fu Giacobbe della famiglia detta del Poggio, e Girolamo del fu...... Castaldini, ed un Pellegrino del fu Berto fratelli, tutti del Poggetto. Rappresentavano i suddetti varie altre persone, e famiglie indicate a pagina 8 dell'istrumento, fra le quali Girolamo del fu Antonio Castaldini, agente anche nel nome di vari suoi nipoti e cugini, tutti abitanti nella Villa del Poggetto, o del Poggio di Massumatico.

Fra i vari patti stabiliti eravi quello dell'obbligo negli enfiteuti di cedere, come già in passato, alla Mensa Vescovile in ciascun anno una decima parte delle biade, cioè del frumento, delle fave, dell'orzo,

e della spelta, e di chiedere la rinnovazione ogni ventinove anni dell' investitura etc.

Se prima i possessori dei terreni erano, e dovevano essere tutti della Parrocchia del Poggetto, e non potevano, come sembra, venderli, o cederli ad estranei, tale proibizione pare fosse tolta in forza di tale istrumento, come risulta a pagina 20.

Ma le questioni fra gli enfiteuti, e la Mensa Vescovile sorsero di nuovo, e più gravi, e sotto la data del 15 Giugno 1605 fu stipulato, come sopra accennai, un nuovo istrumento di concordia e di transazione fra le parti a rogito del Notaio Gio. Battista del fu Matteo De' Conti.

Tali questioni vertevano sull'obbligo della cessione alla Mensa della *decima* sui pattuiti quattro prodotti della terra, cioè il frumento, le fave, l'orzo, e la spelta, eccependo la Mensa, che gl' investiti avevano preso a seminare, in luogo di dette biade, dei fagiuoli, del miglio, della melega (frumentone) ed altre biade non soggette a decima etc., com' è detto a pagina 33.

Nell'atto di concordia si convenne di nuovo, che la decima fosse corrisposta, come prima, sul frumento, le fave, l' orzo, e la spelta, e così pure sulle altre biade marzuole, vulgo Marzatelli.

Intervennero a questo istrumento di transazione, come a pagina 42, Pellegrino del fu Pietro dei Poggi (*de Podeis*), Gio. Antonio del fu Evangelista dei Poggi, Giuseppe del fu Gio. Antonio dei Poggi, Cristoforo del fu Antonio Maria dei Fabbri, Paolo Antonio del fu Michele de' Castaldini, Biagio del fu Berto de' Castaldini, Gio. Domenico del fu Vincenzo de' Castaldini, Marco Antonio figlio di Giuseppe de' Castaldini, Francesco fu Domenico de' Vangelisti, Giulio, Cesare ed Ercole fratelli e figli del fu Pietro de' Vangelisti, Tomaso del fu Evangelista de' Vangelisti, e Gio. Domenico del fu Gio. Maria de' Vangelisti, tutti uomini ed abitanti del Poggetto.

I quattro Castaldini qui sopra nominati sarebbero forse gli autori delle quattro famiglie originarie del Poggetto, di cui è parola nel rogito del 28 Marzo 1773?

È fuori di dubbio però che gl' investiti della Mensa Vescovile ed Arcivescovile alienarono, forse con intelligenza della stessa Mensa, i beni rispettivamente posseduti ai medesimi patti e condizioni, cui erano loro stati concessi. Ed è questa la ragione, per la quale non risulta che alcuni dei beni stessi fossero a memoria degli abitanti più vecchi appartenuti a famiglie Castaldini. Solo dai Registri Catastali della Parrocchia di Poggetto *dell' anno 1806* da me esaminati risulta, che un Castaldini....... era intestato come possessore di tornature di terreno 8,24, un Castaldini Sebastiano di tornature 8,91,

ed un Castaldini Girolamo di tornature 15,50. In tutto tornature 42,65. Ora da tornature 2100 a 42,65 la differenza è immensa. E non sembra ammissibile, che dal 1773 al 1806 i Castaldini abbiano potuto alienare le restanti tornature 2058 di terreno.

Mi piace poi qui far conoscere, che in causa degli avvenuti radicali cambiamenti nell'agricoltura, la decima, a seguito certamente d'intervenuti accordi, si riscuoteva dai proprietari del Ducato di Galliera, come ne sono stato assicurato, sul frumento, sulla paglia, sulla canapa, sul frumentone, e sui marzatelli in genere.

In forza poi della legge 14 Luglio 1887 N. 4727 la decima in natura fu commutata in un annuo canone fisso in danaro, e così fu tolta di mezzo ogni questione.

VIII. — Parrocchia e Chiesa di Rubizzano (1)

Trascrivo qui appresso quanto di questa Parrocchia narra il Landi —

« Nelle iscrizioni di Grutesio si fa menzione di una famiglia » antica romana appellata *Urbicia*, e portasi opinione, fra cui dal » *Malvezzi* nel suo opuscolo — *De agro bononiensi* — che da questo » nome derivasse la denominazione di Rubizzano. Nel medio evo » veniva infatti questo luogo chiamato ora col nome di *Urbiciano*, » ora di *Urbicianum*; il che rende molto probabile la sua denomi» nazione da questo Cognome.

» Il Ghirardacci dice, che nell'anno 1307 quel territorio veniva » chiamato *Urbizzano e che aveva titolo di Corte*. Dal che dovrebbe » inferirsi essere allora luogo di qualche importanza. Dal citato » storico si rileva pure, che in quell'anno un Bitino di Guidone » Cappelli aveva in questa Corte molte sue possessioni, che dovette » vendere per riscattarsi dalle mani dei *Lambertini*, che l'avevano » fatto prigioniero.

» L'erezione in Parrocchia di Rubizzano non è molto antica. » È falso però, che venisse eretta alli 4 Marzo 1447 pei rogiti del » Notaio Formaglini, come asserisce il Campione del Canonico Montieri, » quando invece dal Campione Catanei esistente nell'Archivio Ar» civescovile risulta che a quell'epoca era Parrocchia. Dal nominato » Campione risulta chiaro, il nome di *Urbizzano* essere allora quello, » onde appellavasi questo Comune, essendocchè ivi si legge. *San*» *ctorum Simonis et Iudae de Urbizano.* Nel 1573 la Parrocchia

(1) Rubizzano, come si vedrà inferiormente, era Comune sino dal 1223.

» aveva un estesissimo territorio, e riusciva assai incommodo ai più
» lontani portarsi alla Parrocchia per adempiere ai doveri religiosi,
» per cui una parte fu staccata da Rubizzano, e riunita alla Par-
» rocchia di Pegola ».

L'avvocato Carlo Pancaldi nel suo opuscolo sulla statua trovata a Maccaretolo, di che è parola a pagina....., dice che *Rubizzano*, o *Robigianum* alla latina, sarebbe un tempio inalzato, alli Dei omobonici (cioè onorati nel medesimo tempio, od altare) di que tempi e particolari di quelle regioni, cioè Robigo, Cerere, e Flora, proteggitori delle fertili, e ridenti terre, ai quali poi annualmente il 25 Aprile si celebravano appunto le floreali e rubicali feste.

Il Calindri nel Volume IV — Manoscritti — a pagina 59, dice soltanto di Rubizzano, che vi sono i Palazzi Calderini, e Davia.

IX. — Parrocchia e Chiesa di S. Alberto (1)

Di questa Parrocchia riporterò qui appresso quanto di essa narra il tante volte ricordato storico Landi.

« Alla distanza di circa 15 miglia da Bologna, lungo la strada
» maestra, che da detta Città conduce a Ferrara, in una vasta pia-
» nura siede la *Parrocchia di S. Alberto*. Il territorio, che al pre-
» sente la compone, in piccola parte paludoso, è ben coltivato ed
» abitato sino *ab antiquo*.

» Alcuni cippi e lapidi ritrovati per alcuni lavori fatti nel 1742
» e 1779, manifestano, secondo l'opinione del Calindri e di noi pure,
» che in quei luoghi ai tempi della dominazione romana vi erano
» abitatori, ma che non vi era ancora un'unione di case e paese.
» Quando, e come divenisse parte del territorio bolognese è inutile
» il ricercarlo, essendo venuta meno ogni notizia.

» La Chiesa di S. Alberto sorge a poca distanza dalla strada in
» largo prato con bella mostra vicina alla Canonica, ed altre case.
» Dietro a lei sorge il bel Campanile. Tanto la Chiesa che il Cam-
» panile furono eretti la prima nel 1777 sul disegno di *Camillo*
» *Ambrogi*, ed il secondo alcun poco dopo da *Gio. Franchini di*
» *Maccaretolo* per cura del *Parroco*, allora vivente, *Don Ercole*
» *Antonio Calori*. La facciata e l'interno della Chiesa sono d'ordine
» toscano. Si compone di 5 altari. Nell'altare maggiore vi è un
» quadro di *Giacomo Calvi* rappresentante i due Santi *Alberto Val-*
» *lombrosano* ed *Alberto Carmelitano*, titolari della Chiesa. È desso

(1) S. Alberto, come si vedrà inferiormente, era Comune sino dal 1228.

» opera pregevole, che merita di essere veduta, e per quanto lo con-
» sentiva lo stato delle arti dei tempi, in cui fu fatto, abbastanza
» bello.

» Quando la Parrocchia di S. Alberto ricevesse il suo nome,
» sono diverse le opinioni. Certo è però, che non l'ebbe dai Santi,
» che in essa presentemente si venerano. Due Vallombrosani ed un
» Carmelitano col nome di *Alberto* negli antichi tempi ebbero il
» titolo di *Beati*, ed il culto accordato ai *Santi*. Il primo, nato
» dalla Famiglia *Alberti* Bolognese, fu uno dei compagni di *S. Gio.*
» *Gualberto* fondatore del celebre Istituto di Vallombrosa. Fu uomo
» di santa vita, e per 40 anni durò in quel Convento fra le astinenze
» ed alle preghiere, e morì circa nel 1093. I suoi compagni lo eb-
» bero per Beato, ma non consta, che giammai nè dal Pontefice, nè
» dalla Chiesa Universale fosse riconosciuto per *Santo*, onde non è
» da ritenere che ricevesse pubblico culto, meno poi che la Parroc-
» chia di S. Alberto ricevesse nome dal nome suo.

» Non è pure da credere, che lo ricevesse dall'altro Vallom-
» brosano, esso pure Bolognese, giacchè è noto per attestazione del
» Calindri, ch'essa Parrocchia portava quel nome assai prima della
» morte pel glorioso Vallombrosano, la quale accadde il 20 Maggio
» 1245, a meno che non si volesse credere, che da lui ricevesse il
» nome, mentre ancor viveva. Per la stessa ragione non lo potè ri-
» cevere da S. Alberto Carmelitano, il quale nacque nel 1240. Onde
» resta, che lo ricevesse, come opina il Calindri, dal Vescovo *S. Adal-*
» *berto*, il quale dopo essere stato molto tempo in queste parti, e
» lasciativi esempi di santità, predicando agli infedeli della Ger-
» mania, incontrò gloriosamente il martirio. Coll'andar degli anni
» il nome di *Adalberto* cangiatosi in *Alberto*, il culto a lui pre-
» stato, quasi senza avvedersene, passò ai due Santi, che al presente
» si venerano, come si vede dal Quadro surricordato del Calvi.

» La Parrocchia di S. Alberto appartiene al Plebanato ed al
» Comune di S. Pietro in Casale. È assai florida la condizione presente
» della Parrocchia, nella di cui Chiesa ogni anno si celebra il 7
» Agosto la Festa di *S. Alberto Carmelitano*.

» La lapide di marmo d'Istria descritta nella illustrazione della
» Parrocchia di Gherghenzano sulla fede dell'Alidosio, che racconta
» essere stata scavata nel 1501 in luogo detto — *Villa di S. Be-*
» *nedetto* — l'Abate Calindri la registra invece sotto la Parrocchia
» di S. Alberto, adducendo, a confermare il suo asserto, l'opinione
» del *Cherubino Ghirardacci*, che appunto viveva nell'epoca dello
» scavo, il quale nel Tomo III MS della sua istoria asserisce - Anno
» 1502 - In questi giorni in luogo detto *S. Alberto* fu in una pos-

» sessione di Gio. Battista Savi trovata una pietra, dov' erano le in-
» frascritte lettere — Q. MANILIO etc. — la quale pietra fu con-
» dotta a Bologna alli 29 Gennaio dell' anno 1511, e fu posta dalla
» parte della porta laterale di S. Petronio, che guarda verso il Pa-
» vaglione, da dove poi fu levata e messa nel Museo di Antiquaria,
» ove ancora si vede, come è detto nel cenno storico della Parroc-
» chia dei SS. Geminiano e Benedetto di Gherghenzano.

» La iscrizione originale, di che sopra, è la seguente:

Q. MANILIO
G. F. CORDO 7.
LEG. XXI RAPAC.
PRAEF. EQVIT. EXACT
TRIBVT. CIVITAT. GALL.
FAC. CVR.
CERTVS LIB.
IN AGR. PXL. IV. IN. FRO. PXI. IV.

» Questo importante monumento romano, di cui, oltre l'Alidosio,
» anche il Malvasia, il Negri, il Biancani, il Chiar.mo Canonico
» Schiassi ed altri si sono occupati, fu eretto da un Liberto al suo
» Signore Manilio Cordo Centurione della Legione vigesima prima,
» Prefetto dei Cavalieri, ed Esattore dei Tributi nella Città della
» Gallia ».

Lo storico Savioli nel Tomo I a pagina 178 congettura, che allo stato della *Contessa Matilde* appartenessero i Distretti di *Celere*, e *Saltopiano* posseduti nei tempi addietro dalla Famiglia, e che nel *Saltopiano* erano indubbiamente compresi que' di Galliera, di Surisano, di S. Maria in Dono, e di *S. Alberto* appartenenti od ai Cattanei od ai Valvassori.

Lo stesso storico nel Tomo I a pagina 269, dice, che i primi vestigi delle famiglia di *Alberto Orso*, onde uscì il Pontefice Lucio II, anno 1144, s' incontrano in un Gerardo figlio di un *Aginolfo* o *Atenolfo*, che visse e dominò sul Castello di Galliera nel secolo X. I discendenti si divisero in *Caccianemici*, *Savi*, *Savioli*, *Filiocari*, *Braciguerri*, *da S. Pietro di Porta Nuova*, *e da S. Alberto*.

Il Calindri nel suo Dizionario Corografico, Storico etc. — Pianura Bolognese — Parte I, parla a lungo, da pagina 112 a 139 di *S. Alberto*, Comune e Parrocchia, posta in piano fuori di Porta Galliera. Dice essere la Chiesa di moderna costruzione e architettata da Camillo Ambrogi d' ordine toscano, e con elegante facciata, e cam-

panile, eretta dalle fondamenta nel 1776 a cura del Parroco Don Ercole Calori. Accenna al quadro dell' Altar Maggiore, nel quale sono effigiati i due Beati Alberti, cioè il *Vallombrosano*, ed il *Carmelitano*, del valente pennello del Sig. *Giacomo Calvi* —

Narra pure dello scavo di due pozzi fatto il primo circa il 1742, ed il secondo nel 1779. Nel 1742 in un fondo della nobile famiglia Carandini di Modena si scavò un pozzo dal Maestro Mattia Sgarzi da S. Pietro in Casale, e vi si trovò alla profondità di 22 piedi *melma, palustre, alga e giunco*, e dopo due piedi di consimili materie trovò *terra bianca e forte*. Circa il 1779 in un fondo della Senatoria famiglia *Cospi* bolognese, lo stesso maestro, scavando un pozzo, alla profondità di 22 piedi vi trovò *una ruota da carro*, e dopo altri 30 piedi, bucando il terreno con una trivella inglese, vi trovò un *ramarro diseccato*, e pochi piedi più sotto *l' acqua ricercata*.

In quel territorio narra poi il Calindri, che vi furono in diversi tempi trovate due lapidi romane, che sembra potersi leggere in due modi — *Caio Vatinio Domo Bononia* — o — *Caio Vatinio stipendia Decom. Domo Bononia.* — Questa lapide sarebbe detta dagli antiquari *militare*.

L' altra lapide consiste in un gran cippo alto *nove piedi* bolognesi, e largo *tre*, ornato di vari gerolifici nel disopra del suo timpano, o frontale acuminato. È questo cippo di marmo d' Istria. Dopo la varia e lunga descrizione dice che il Dottor Alessandro Neri, o Negri conclude dover appartenere ai tempi di Augusto, ed innalzato ad un soggetto della cospicua famiglia *Mamilia*, che tanto spiccò nell' antica Roma. Ma il Calindri non ne conviene, e ne da a lungo le ragioni. Il Calindri esprime anche il dubbio, parlando di quel cippo, che ai tempi lontani, cui si riferisce il medesimo, *S. Alberto* non fosse una campagna aperta, ma che esistesse ivi un qualche paese, di cui siasi perduta memoria.

Parla a lungo il Calindri dei due Santi protettori di *S. Alberto*, dicendo in sostanza quanto narra il Landi intorno alla *Parrocchia di S. Alberto*.

X. — Oratorio, già Parrocchia di S. Benedetto

« S. Benedetto era anticamente Parrocchia, che poi per Decreto
» del Concilio di Trento fu unita a quella di Gherghenzano, come
» lo è al presente. L' attuale Oratorio di S. Bededetto, situato lungo
» la strada Provinciale omonima, che conduce a Pieve di Cento, e
» a Cento, fu costrutto in vicinanza, a quanto dicesi, della suddetta
» antica Chiesa Parrocchiale.

» La grandiosa Villa del Marchese Luigi Tanari, esistente in » prossimità dell'Oratorio, era della famiglia Angelelli ».

» Ciò è quanto dice il Landi di S. Benedetto.

Che poi questo Oratorio fosse Parrocchia, lo si rileva superiormente dallo stesso Landi, il quale, parlando della Parrocchia di S. Pietro in Casale, dice, che questa era nel 1366. Plebana di varie Parrocchie, e fra queste enumera quella di S. Benedetto.

Ma S. Benedetto era anche Comune, e lo era sino dal 1223. Figura poi come tale nel 1791, come si vedrà più innanzi, continuò ad esserlo sino al 20 Giugno 1796, in cui venne a cessare il Governo Pontificio.

Ma per un dato periodo, del quale non mi è stato fatto di poter accertare la durata, cessò di essere Comune per essere stato riunito a quello di S. Pietro in Casale.

Se non che dietro i ricorsi presentati fu con Decreto del Senato, che qui testualmente riporto con traduzione, e che trovasi a pagina 133 del XXII Volume dei Libri *Partitarum* esistenti nell'Archivio di Stato, venne diviso da S. Pietro in Casale, e ripristinato nella sua qualità di Comune autonomo.

Anno 1567. 28 Giugno

Congregatis Magnificis, et Ill.mis Dominis triginta Reformatoribus in N. XXVIII in camera eorum solitae Congregationis, et residentiae inter eos infrascriptum partitum positum, et obtentum fuit.

Separatio Villae sancti Benedicti a Comuni sancti Petri in Casali.

Cum universitas, et Villa Sancti Benedicti Comitatus Bononiensis per retroacta tempora usque ad odiernum diem conjuncta fuerit cum Comuni sancti Petri in Casali, nunc vero disjungi, ac dividi et separari petierit justis rationibus et causis, et praesertim, cum saepe contingat, unum Comune pro altero gravari, et

Congregati i Magnifici, ed Ill.mi trenta Signori Riformatori in numero di XVIII nella sala della solita loro adunanza e residenza, fu posto fra loro, e vinto l'infrascritto partito.

La separazione della Villa di S. Benedetto dal Comune di S. Pietro in Casale.

La popolazione, e la Villa di S. Benedetto del Contado Bolognese essendo stata in passato sino ad oggi unita col Comune di S. Pietro in Casale, ed avendo ora però chiesto di essere disgiunta e divisa per giuste ragioni e cause, e specialmente, come spesso succeda, che un Comune sia gravato, e debba sopportare spese per un altro, i Magnific i

expensas pati. Magnifici gubenio Comitatus Bononiensis Praefecti, auditis saepius super inde ambabus partibus, retulerint divisionem, et separationem eorum non alienam a justo, quinimo pro evitandis scandalis, et contentionibus necessariam et rationi con sonam esse.

Senatus attendens divisionem utilem, comunionem vero nocuam singulis Comunibus fore ex auctoritate R.mi Domini Gubernatoris Villam ipsam sancti Benedicti a Comuni sancti Petri in Casali poenitus divisit, separavit, et disjunxit, costituens Ravidam, et Renellum terminum et pro terminis inter utrumque eorum, ita ut sit unum quodque divisum et separatum ab alio de coetero, Massarium suum eligat, et faciat separatum, et extimum habeat divisum, et negotia sua, ac divisiones et partitiones onerum, et gravaminum ordinariorum, et extraordinariorum pro rata juxta eorum extimum reale, personale, et mixtum divisim faciat, trahat, et expediat, et quodlibet eorum onera, et gravamina sua separatim solvat, et solvere debeat etc. etc. etc.

Soprantendenti al governo del contado Bolognese, intese più volte sopra ciò entrambe le parti, riferirono, che la divisione, e la separazione fra di essi non era contraria alla giustizia, ed anzi necessaria e conforme a ragione all' effetto di evitare scandali e questioni.

Il Senato riconoscendo essere utile la divisione, ed invece dannosa ad entrambi i Comuni l' unione coll' autorità del R.mo Signor Governatore divise, separò e disgiunse totalmente la stessa Villa di S. Benedetto dal Comune di S. Pietro in Casale, costituendo a confine il Raveda, ed il Renello, ed i medesimi per confini fra ognuno di loro, cosicchè ciascuno sia diviso, e separato dall' altro, si scelga, e faccia il proprio Massaro separato, ed abbia l' estimo diviso, e faccia, conduca e spedisca separatamente i propri affari, e le divisioni, e le ripartizioni dei pesi e dei carichi ordinari e straordinari per ogni rata, giusta il loro estimo reale, personale, e misto, e ciascuno di essi paghi, e debba pagare separatamente i rispettivi pesi, e carichi etc. etc. etc.

CAPITOLO III.

Notizie antiche di S. Pietro in Casale a tutto il 20 Giugno 1796.

Con quanto ho superiormente esposto intorno a ciascuna delle Parrocchie componenti ora, unitamente alla Frazione di S. Benedetto, il Comune di *S. Pietro in Casale*, ho narrato non solo quanto ri-

guarda le Parrocchie stesse, come tali, e le loro Chiese, ma bensì ancora gli avvenimenti, i fatti, e le cose più importanti concernenti le medesime, e che sono esposti e descritti nei molteplici libri e documenti storici, che ho dovuto e potuto consultare, cosicchè quanto ho detto di ogni e singola Parrocchia, vuolsi riguardare come una vera storia della medesima, che forma poi necessariamente parte integrale della storia del Comune, come al presente è costituito.

Debbo anche aggiungere, che sebbene abbia riputato opportuno dividere le notizie storiche del Comune in due parti, quelle cioè più antiche fino al 20 Giugno 1796, in cui venne a cessare il Governo Pontificio, e quelle posteriori al giorno stesso a tutto l'anno 1900, pure per ciò che riguarda le Parrocchie ho trovato assolùtamente necessario, quando ne fu il caso, di aggiungere a quelle del primo periodo le altre del secondo, che sono però poche assai.

Ciò premesso, vengo a dare le notizie che ho potuto raccogliere intorno al Paese ed al Comune di S. Pietro in Casale. Il materiale è assai scarso però, e mi riporto pienamente al riguardo a quanto dissi nel Proemio di questo mio modesto lavoro.

Mi piace poi qui aggiungere, che gli studi e le ricerche nelle Biblioteche, e negli Archivi richiedono purtroppo molto tempo, e che questo a me certamente, anche in causa della mia età avanzata, fece difetto.

Ho però l'intimo convincimento, che anche estendendo più a lungo di quello, che io feci, le mie investigazioni, non sarei riescito ad accumulare una larga messe di notizie, perchè i Comuni della bassa pianura, che, come *S. Pietro in Casale*, non furono sede di un signorotto, o di un feudatario, come lo furono molti, e forse la maggior parte dei Comuni di montagna, o non furono muniti di Castello, di Rocca, o Fortino, non ebbero in antico molta importanza e considerazione. Mancò ad essi la causa principale di quelle continue gare, e fatti guerreschi, che nell'età di mezzo, e nei tempi successivi erano ovunque all'ordine del giorno, le cui vicende e risultamenti venivano descritti e narrati, e fornivano necessariamente materia, e largo argomento di storia.

Ora per S. Pietro in Casale non vi è cenno in alcun autore storico Bolognese, nè nel Savioli, nè nel Ghirardacci, nè nel Calindri, nè in altri, chè io mi sappia, che esso sia mai stato Feudo, ed abbia appartenuto a qualche Signore, nè che nel paese abbia mai esistito un Fortino, o Rocca.

Gli è vero, che il Landi, parlando di Maccaretolo, accenna alla grossa Terra di S. Pietro in Casale, già *fortilizio nel medio evo*. È una ripetizione delle stesse parole dette dall'Avv. Carlo Pancaldi

nel suo opuscolo, del quale tenni proposito, trattando di detta Parrocchia. Ma al certo il Landi ha detto ciò per mera svista, perchè tali parole sono in piena contraddizione con quanto egli ebbe a dire intorno al paese di S. Pietro in Casale, come si vedrà più innanzi. Tengo per fermo ancora, che in errore sia caduto il Pancaldi, perchè se realmente S. Pietro in Casale fosse stato un tempo Fortilizio, non avrebbero al certo i ricordati storici mancato di farne qualche cenno: il che non si riscontra in nessuno.

Sussiste, è vero, che nel paese eravi una torre, e che questa esisteva ancora nel 1818, come avrò occasione di farne parola in altro lnogo, e che venne atterrata vari anno dopo. Ma l'esistenza di qnesta Torre non è un indizio bastevole per poterne dedurre, ch'essa facesse parte di un fortilizio. Può tutto al più giustificare un filo di dubbio sulla possibile esistenza del medesimo.

Il Landi, dopo aver parlato a lungo della Parrocchia di S. Pietro in Casale, della Chiesa e della Collegiata, così prosegue.

« Per dire finalmente una parola circa il *civile reggimento* di
» questo paese ricordasi che desso è sempre stato sottoposto alla
» dominazione di Bologna, sapendosi, che il *Senato* vi spediva il
» *Vicario*, quel Magistrato cioè, che aveva giurisdizione Civile e
» Criminale non dissimile dagli odierni Governatori. E siccome adesso
» i Governatori sono di più classi, di pari guisa erano ordinati allora
» i Vicariati. E il Calindri (Tomo II pagina 165) riferisce che il
» Vicario di S. Pietro in Casale non era soltanto nella categoria
» dei maggiori, ma di più era il primo fra i distinti : il perchè anche
» sino all'ultimo di questa dissertazione militano ragioni a comprova,
» che questo luogo era in antico assai ragguardevole.

» La più vetusta memoria, che di esso Comune ci sia presentata,
» è del 1223, nel quale anno il Senato di Bologna ordinò, che tutte
» le Comunità del Contado Bolognese riconoscessero uno dei Capo-
» Quartieri della Città, e al Quartiere di *Porta Procula* si novera
» fra gli altri il *Comune di S. Pietro in Casale.*

» Noi opiniamo che il Vicario sopraccennato non cominciasse
» ad avere qui residenza se non dopo l'anno 1336, del quale anno,
» come è detto, fu la deplorevole distruzione dell'Illustre Castello
» di Galliera, nel quale nobile luogo risiedeva al certo il Vicario,
» e senza dubbio di prima classe; e però non possiamo supporre,
» come un altro risiedesse così vicino, essendo incongruo, che due
» sì alti magistrati, e del medesimo ordine fossero così a contatto,
» ed avessero quindi una così circoscritta giurisdizione. L'incendio
» del 1637 divorò tutto l'Archivio, per cui riesce impossibile sapere,
» se questo Vicariato, ed anche il Municipio andassero soggetti a
» variazioni,

» Quel che sappiamo è, che al tempo del Governo Italiano, nei
» primi di questo secolo, a S. Pietro in Casale risiedè il Governa-
» tore, e cessò di risiedervi l'anno 1818 ».

Vari sono gli errori, in cui è incorso il Landi, quali saranno da me rettificati più innanzi a luogo opportuno.

Tutto ciò premesso, trovo conveniente intrattenermi alcun poco intorno all'importanza, la composizione, e l'estensione in genere dei *Comuni Rurali non solo nei tempi antichi,* ma anche in epoche non lontane sino al 20 Giugno 1796, in cui cessò per Bologna il Governo Pontificio.

Per alcune notizie, che da tempo mi era procurato, mi era formata l'idea, ed anzi il convincimento, che l'estensione territoriale dei Comuni costituenti ora la Provincia di Bologna fosse al 20 Giugno 1796 detto nella massima parte quella delle rispettive Parrocchie. Per ciò che riguarda il Comune di S. Pietro in Casale, questa mia idea era corroborata dal fatto, che in un Campione stradale di detta Parrocchia di data anteriore al 1796, esistente in copia autentica nell'Archivio Comunale, sono così indicati i luoghi, che si trovano al confine della medesima. *Confina col Comune di Rubizzano, confina col Comune di Gavaseto, confina col Comune di S. Alberto, confina col Comune di Massumatico* etc. Aveva pure notato, che nelle esistenti Mappe Catastali di tutte le Parrocchie del Comune, come ora è costituito, (meno quella di Cenacchio compresa nella Mappa di Gavaseto) e della Frazione di S. Benedetto, è dato a dette Parrocchie, e Frazione il titolo di *Comune.* È d'avvertire, che l'esistente Catasto, sebbene fosse messo in attività dal Governo Pontificio soltanto nell'anno 1836, rimonta però all'anno 1806, e che le relative operazioni, come ne sono stato assicurato da un distinto funzionario dell'Ufficio Catastale, furono iniziate nell'anno 1784.

A ben accertare la realtà delle cose fu mia cura di ricercare nella Biblioteca Comunale, se in essa eravi un qualche libro, in cui fosse riportato l'elenco, o Catalogo dei Comuni esistenti il 20 Giugno 1796 nel territorio del Contado Bolognese, ora detto Provincia di Bologna. La risposta fu negativa. Solo mi fu detto che esistevano alcuni di tali Cataloghi, ma di data non tanta recente, che furono messi a mia disposizione. Il meno antico in semplice foglio porta la data del 20 Novembre 1762, in cui il numero dei Comuni è fissato in 322. Ma sembra che in esso mancassero non pochi Comuni, perchè in altro Catalogo, senza data però, il numero dei Comuni è di 343, numero, che combina con quello di due altri Cataloghi, che portano la data del 1757.

Nel Catalogo del 1762 figurano tutte le Parrocchie del Comune di S. Pietro in Casale, meno Cenacchio e Poggio di Massumatico (Poggetto). Questa Parrocchia però figura negli altri Cataloghi, ma non quella di Cenacchio.

Estesi le mie ricerche all' Archivio di Stato. Ed ivi rinvenni altri simili Cataloghi, od Elenchi dei Comuni, pure in semplici fogli e senza data, ma con annotazioni a penna di contro ad ogni Comune, meno qualche rara eccezione, risguardanti la formazione *dei Roli dei soldati.*

Trovo ben fatto, e di somma utilità riportare qui integralmente uno di tali Elenchi allegato al *Rolo* dei soldati dell' anno 1792-93. Servendo tali Elenchi per la formazione ufficiale di Ruoli di tanta importanza, non è a dubitare della loro esattezza.

Mi piace sottolineare i nomi delle Parrocchie, e dei luoghi appartenenti al presente al Comune di Poggio Renatico, ed ai 6 Comuni compresi ora nel Mandamento di S. Giorgio di Piano, al fine di richiamarne l' attenzione dei lettori.

Elenco dei Comuni del Contado Bolognese dell' anno 1790-1791 esistente nell' Archivio di Stato riguardante la formazione del Rolo dei soldati dell' anno 1792-1793.

1. Affrico.
2. S. Agata.
3. *S. Agostino di sopra.*
4. S. Agostino di sotto.
5. Albareda.
6. *S. Alberto.*
7. Alemani dentro.
8. Alemani fuori.
9. S. Almaso.
10. Altedo.
11. Ancognano.
12. S. Andrea Val di Sambro.
13. S. Antonio di Savena.
14. Anzola.
15. Arcoveggio.
16. *Argelato.*
17. *Argile* (Castel d' Argile).
18. *Asia.*
19. Badalo.
20. Badi.
21. Bagnarola di sopra.
22. Bagnarola di sotto.
23. Bagnetto.
24. Bagni della Porretta.
25. Bagno di Piano.
26. Barbarolo.
27. Barbiano.
28. Bargi.
29. Barisella.
30. S. Bartolo.
31. Bastia.
32. Battidizzo.
33. Bazzano.
34. Bello.
35. Belvedere (Lizzano in Belved.)
36. *S. Benedetto.*
37. Bertalia.
38. Beverara.
39. Bibulano.
40. Bisano.
41. Bombiana.
42. Buonconvento.
43. Bondanello.
44. Borgo Panigale.
45. Brento.
46. Brigola.
47. Budrio dentro.
48. Budrio fuori (Pieve di Budrio).
49. Burzanella.
50. Beggiano e Sibano

51. Cá de' Fabbri.
52. Cadriano.
53. Calamosco.
54. Calcara,
55. Calderara.
56. Campeggio.
57. Campiano.
58. Camugnano.
59. Canovella.
60. Capo di Fiume.
61. Caprara Sopra Panico.
62. Capugnano.
63. Carviano.
64. *Casadio.*
65. Casaglia di Caprara.
66. Casalecchio di Reno.
67. Casalecchio di sopra.
68. Casalecchio di sotto.
69. Casalfiumanese.
70. Caselle.
71. Casigno e Roffeno.
72. Casio e Casola.
73. Casola Canina.
74. Casola sopra Sirano.
75. Casoni.
76. Cassano.
77. Castagnolo Maggiore.
78. *Castagnolo Minore.*
79. Castel Bolognese.
80. Castel d'Aiano.
81. Castel de' Britti.
82. Castel dell'Alpi.
83. Castel del Vescovo
84. Castel Franco.
85. Castel Ghelfo.
86. Castel Nuovo di Bisagno.
87. Castelnuovo e Lisano.
88. Castel S. Pietro.
89. Castenaso.
90. Cazzano.
91. Cedrecchia.
92. Cento di Budrio.
93. Cereglio.
94. Ceretolo.
95. S. Chiellaro *(Sanchierlo).*
96. Chierno di Piano.
97. Ciagnano.
98. Corticella.
99. Creda.
100. Crespellano.
101. Crevalcore.
102. S. Cristoforo.
103. Croara (Crovara o Corvara).
104. Croara di Casale.
105. Croce del Biacco.
106. S. Caterina di Saragozza (scritto a mano)
107. S. Damiano.
108. S. Donino.
109. Durazzo.
110. Dusentola.
111. S. Egidio dentro.
112. S. Egidio fuori.
113. Farnè *(Farneto).*
114. S. Felice delle Lamme.
115. S. Felice di S. Felice.
116. Fiagnano.
117. Fiesso.
118. Fossolo, e S. Maggiore.
119. Frascinoò.
120. Frasneda (Frassineto).
121. *Funo.*
122. Gabbiano.
123. Gaggio di Montagna.
124. Gaggio di Piano.
125. Gaibola.
126. *Galliera.*
127. Gallisano.
128. *Gavaseto.*
129. Savignano.
130. Gesso.
131. *Gherghinzano.*
132. S. Giovanni in Persiceto.
133. S. Giovanni in Triario.
134. S. Giorgio di Montagna.
135. *S. Giorgio di Piano.*
136. S. Giuliano.
137. S. Giuseppe.
138. Gorgognano.
139. Gragnano.
140. Granaglione.
141. Granarolo.
142. Grizzana.
143. Grulio.
144. Grulio preteso esente.
145. Guarda.
146. Guzzano di Pianoro.
147. Iano.
148. Ignano.
149. Iola.

150. Labante di sopra.
151. Labante di sotto.
152. Lagaro.
153. Lagujara.
154. Lagune.
155. Lamola.
156. S. Lazzaro.
157. Liano di sopra.
158. Liano di sotto.
159. Liserna.
160. Livergnano.
161. Lognola.
162. Lojano.
163. Longara.
164. Lorenzatico.
165. S. Lorenzo di S. Giovanni.
166. S. Lorenzo in Collina.
167. Lovoleto.
168. Luminasio.
169. *Maccaretolo.*
170. Malalbergo.
171. Malfolle.
172. Manzolino.
173. Marano.
174. *S. Maria in Duno.*
175. S. Maria in Strada.
176. S. Maria Mascarella.
177. *S. Marino.*
178. Martella.
179. Martignone.
180. S. Martino di sopra.
181. S. Martino di sotto.
182. S. Martino in Casola.
183 S. Martino in Soverzano.
184. Massa delle Rapi.
185 *Massumatico.*
186. S. Matteo X Comunali.
187. S. Matteo X Possessioni.
188. Medicina.
189. Medelana.
190. Medola.
191. Merlano.
192. Minerbio.
193. Miserasano.
194. Moglie.
195. Mogne.
196. Molinella.
197. Mongardino.
198. Monghidoro.
199. Mongiorgio.
200. Monteguragazza.
201. Montacuto Vallese.
202. Montasico.
203. Montearmato.
204. Montebudello.
205. Montecalderaro.
206. Montecalvo.
207. Montechiaro.
208. Monteferdente.
209. Montefrascone.
210. Montelungo.
211. Montemaggiore.
212. Montepolo.
213. Monterenzio.
214. Monte S. Giovanni.
215. Monte S. Pietro.
216. Monteveglio.
217. Mugnano.
218. Munzuno (Monzuno).
219. Musiano.
220. S. Nicolò di S. Felice.
221. S. Nicolò di Villola.
222. Nugareto.
223. Oliveto.
224. Ozzano del l'Amola.
225. Ozzano di sopra.
226. Ozzano di sotto.
227. Paderno.
228. Padulle.
229. Palata Bevilacqua.
230. Palata Pepoli.
231. Panico.
232. Panzano.
233. S. Paolo di Ravone.
234. Pegola.
235. Pianella.
236. Pianoro.
237. *S. Pietro in Casale.*
238. Pieve del Pino.
239. Piumazzo.
240. Pizzano.
241. Pizzocalvo.
242. Poggio de' Rossi.
243. *Poggio di Massum.* (Poggetto)
244. *Poggio Renatico.*
245. Pontecchio.
246. Ponzano.
247. Postmano.
248. Pradalbino.
249. Poleseda sera (scritto a mano)

250. Polese da dom. (scrit. a mano)
251. Praduro e Sasso.
252. Prunaro.
253. Prunarolo.
254. Qualto.
255. Quarto di sopra.
256. Quarto di sotto.
257. Querzeto.
258. Rasiglio.
259. Rastellino.
260. Rastignano.
261. Riccardina.
262. Rignano.
263. Rigola.
264. Riolo.
265. Riosto.
266. Ripoli.
267. Rocca Corneta.
268. Rocca Pitigliana.
269. Roncaglio.
270. Roncastaldo.
271. Ronchi di Corticella.
272. Ronco e Monsivieri.
273. Roncrio.
274. Rovereto.
275. *Rubizzano.*
276. Rudiano.
277. S. Ruffillo.
278. Russo.
279. Sabbione di Mont. (Sabbiuno)
280. Sabbione di Piano (Sabbiuno)
281. Sala.
282. *Saletto.*
283. Saliceto.
284. Salvaro.
285. Samoggia.
286. Sanguineda.
287. Sassadello.
288. Sasso Negro.
289. Sasso Leone.
290. Sassuno.
291. Savigno.
292. Scanello.
293. Scascoli.
294. Scopeto.
295. Selva dei Signori Malvezzi.
296. Serravalle.
297. Sesto.
298. Settefonti
299. Spirito Santo.
300. *Stiatico.*
301. Stiolo.
302: Suviana.
303. Tavernola.
304. Tignano.
305. Tiola.
306. Tizzano.
307. Tolè.
308. Trassasso.
309. Trasserra.
310. Trebbo.
311. Tujano.
312. Vado e Brigadello.
313. Valgattara.
314. Valle di Sambro.
315. Varignana di Sopra.
316. Varignana di Sotto.
317. Vedegheto.
318. Vedrana.
319. Vedriano.
320. Veggio.
321. *S. Venanzio.*
322. *Venezzano.*
323. Venola.
324. Veraso.
325. Vergato.
326. Vergiano.
327. Viadagola.
328. Vignale.
329. Vignola de' Conti.
330. Vigo, e Vezzuno.
331. Villa d'Ajano.
332. Villa Fontana.
333. Villa Nuova.
334. Vimignano e Savignano.
335. *S. Vincenzo.*
336. S. Vitale.
337. Vizzano.
338. *Volta di Reno.*
339. Zaccanesca.
340. Zappolino.
341. Zocca.
342. Zola Predosa.

Dunque i Comuni del Contado Bolognese al 20 Giugno 1796, in cui cessò il Governo Pontificio, si può affermarlo con sicurezza, era di 342.

Per informazioni assunte avendo potuto conoscere, che in ogni anno si pubblicava per le stampe un *Diario Bolognese Ecclesiastico e Civile*, in cui oltre essere riportati i nomi di tutte le Autorità, gli Uffici, gli Istituti di ogni genere etc. esistenti in Bologna, eravi pure un Elenco di tutte le Parrocchie della Diocesi, e che un esemplare di tali Diari dal 1767 al 1796 esisteva nell'Archivio Arcivescovile, sorse in me il desiderio di consultare i medesimi, al fine di confrontare tale Elenco con quello surriportato dei Comuni.

A mia richiesta furono messi gentilmente a mia disposizione tutti detti Diari e dopo un esame scelsi il Diario dell'anno 1794 per fare detto confronto. Ebbi a verificare, che 75 Comuni non si trovavano nell'Elenco delle Parrocchie, e 79 Parrocchie non erano nominate nell'Elenco dei Comuni. Infatti noi avevamo qui in vicinanza due di questi Comuni, che non erano Parrocchie, cioè S. Benedetto, e Volta di Reno, e non è a merivigliare, che gli altri si trovassero sparsi quà e là nel territorio del Contado Bolognese. È ancora ad osservare, che vi erano Comuni, che non potevano essere compresi anche nell'Elenco delle Parrocchie, perchè non appartenenti alla Diocesi Arcivescovile di Bologna, come sono Casalfiumanese, Castelbolognese, Montemaggiore, Fiagnano, Sassoleone, Casoni, Pedriolo, Corvara ed altri forse. E così dicasi pure di Crevalcore, Caselle, Palata, Galeazza, Gaggio di Piano, Panzano, Rastellino, etc., Parrocchie dipendenti allora dall'Abbazia di Nonantola. Il perchè il numero delle Parrocchie, che non erano Comuni al 20 Giugno 1796, si riduce a 64. Il che sta a prova, che l'opinione da me espressa era fondata sul vero. Per converso vi erano Parrocchie, che non potevano essere nominate nell'Elenco dei Comuni, perchè non facenti parte del territorio dello Stato Bolognese, come Cento-*Colleggiata*, Cento-*S. Sebastiano*, *Corpo di Reno*, *Alberone*, *Dosso*, *Renazzo*, *e Pieve-Colleggiata S. Maria*. E per altre Parrocchie è forza ammettere, che facevano parte di Comuni, che non avevano il titolo di Parrocchia, o ch'erano unite ad un Comune, ch'era ad un tempo Parrocchia, come al certo si verifica per esempio per *Cenacchio e Cinquanta*.

Vediamo ora a qual numero ascendevano i Comuni nell'anno 1223.

Un importante documento è riportato dallo storico Bolognese, il Savioli, nel Tomo III, Parte II, a pagina 51. È questo il Decreto 30 Novembre 1223, citato superiormente dal Landi, onde il Senato Bo-Bolognese ordina, che i Comuni del *Contado Bolognese* riconoscano uno dei Capi Quartieri della Città a scopo militare.

Questi erano 4, e cioè:

1.° Quartiere di Porta nuova, e di Porta Steria.
2.° Quartiere di S. Procolo, o Porta Procula.
3.° Quartiere di Porta Ravennate.
4.° Quartiere di Porta S. Cassiano.

E qui ritengo ben fatto riportare per intero l'Elenco dei Comuni assegnati ad ogni Quartiere.

Terre assegnate al Quartiere di Porta Procula e Porta Steria oltre il Reno sotto strada.

Padule, Piumazzo, Crevalcore, Panigale, Borgo Panigale, S. Vitale, Calcara, Manzolino, Rastellino, S. Teodoro, Rotta del Secco, Santa Gaida, Santa Maria in strada, Lavaigosa, Turciglio, Olmedola, Pollicino a sera, Bagno, Garzoleto, S. Felice di Muzia, S. Elena, Culcina e Follio, Canetolo, Anzola, S. Giov. in Persiceto colla Corte di Sala, S. Martino di Secco, Calderara, Campomaggiore, Tivoli, S. Maria in Porta del Secco, Rocca Novella *(N. 31).*

Oltre il Lavino dalla strada Superiore

Crespellano, Montemaggiore, Pragatto, Oliveto, Zappolino, Samoggia, Savigno, Mongiorgio, Monteveglio, Montemauro, Tilliolo, Vallata di S. Apollinare, S. Andrea in Curvigliano, Gonzano, Lunarolo, Mandria *(N. 16).*

Le Terre del Quartiere di S. Procolo sono queste:

Roncaglia, Beverara, Pollicino a mattina, Spizio, Colloreto, Funo, Tisanello, Castagnolo Minore, Roncore, S. Lorenzo in Funo, Corticella, Stiatico, Argelato, Castagnolo Maggiore, Pescarola, Cinquanta, Felegarolo, Maccaretolo, S. Alberto, S. Venanzo, Surisano, Siviratico, S. Giorgio, Massumatico, Roveredolo, Dalmanzatico, Poggio Rognatico, Rognatico, Poggio di Massumatico, S. Pietro in Casale, Sala Puzeta, Argile, Gavaseto, Villa dell' Olmo, Galliera, S. Vincenzo, S. Maria in Duno, S. Benedetto, Bondanello, Gherghenzano, Caprara *(N. 41).*

Tra il Reno, e il Savena sopra la strada

Casalecchio, Musiano, Gleola, Sabbiuno, Roncorio, Pino, Montelungo, Ancognano, Sesto, Paderno, Otto, Brento, Musiliano, Mognano, Monterumici, Gaibola, Battidizzo, Badalo, Vizzano, Vado, Casaglia, Casola sopra Sirano, Favale, Domozola, Paviano, Bedoledo, S. Ruffillo, Ignano, Sirano, Caprara, Sassopredoso, Salvaro, Malavolta, Canavella con Folizzano, Carvigliano, S. Damiano, Aina, Vezo *(N. 38).*

Fra il Reno ed il Savena dalla strada Superiore

Lagune colla Corte, Rocca dei Rodolfi, Rasiglio, Scoveto, Tignano, Loro, Sasso Aigone, Montepoli, Nugareto, Ronchi, Mongardino, Castel del Vescovo, S. Ilario, Montesevero, Pontecchio, Fagnanello, Gesso, Rivamalliana, Montechiaro, Montepastore, Moglie, Panico, Vizzano, Venola, Montasico, Vedegheto, Dumalfolle, Vignola *(N. 28).*

Oltre il Lavino

Cerlo con Tralfango, Zola Predosa, Rocca Masnada, Monte S. Giovanni, Ozzano, Monte S. Pietro, S. Fabiano, Pieve di S. Lorenzo, Pradalbino, Castel Lorenzo, S. Martino in Casola, L'Amola *(N. 12)*.

Terre del Quartiere di Porta Ravennate al di là dell'Idice sotto, e sopra la strada.

Castenaso, Gallisano, S. Martino in Argine, Primato, Castel di S. Paolo, Budrio, Pizzano, Fiesso, Monterumici, Montecalderaro, Castel de' Britti, Ciagnano, Settefonti, Rocca Malapasca, Varignana, Cento di Budrio, Casalecchio, Sassuno, Cassano, Lalliano, Vedriano, Galegata, Ozzano, Frassineta, Sasso Nero, Montarmato, Borgo Nuovo, Castel S. Pietro, Vedrana, Bisano *(N. 30)*.

Fra l'Idice e il Sàvena dalla strada Superiore

Borgo dell' Abbadia, Scascoli, Rastignano, Croara, Farneto, Lavezzola, Miserasano, Pungicalvolo, Casola, Anconella, Cauliano, Pauroclo, Scanello, Casadri, Campeggio, Stigliolo, Virgiliano, Monghidoro, Lognola, Montecalvo, Cervara, Gorgognano, Rio Sivizano, S. Giorgio di Montagna, Campione, Roncastaldo, Bibolano, Valgattara, Riosto, Zena, Predamia, Caureno, Frassineto, *(N. 33)*.

Al Quartiere di Porta S. Cassiano sono date queste Terre fra l' Idice, e il Sàvena dalla strada inferiore.

Montemaggiore, Fossolo, Cormasore, Villanova, Russo, S. Donino, Caselle, Camurata, Quarto di sopra, Quarto di sotto, Calamosco, Cadriano, Viadagola, Granarolo, Marano, Trecentola, Veduro, Triario, Cazzano, Bagnarola, S. Gio. in Triario, Minerbio, S. Martino in Soverzano, Dugliolo, S. Gio. Paolo *(N. 25)*.

Fra il Reno, ed il Sàvena dalla strada inferiore

Lovoleto, S. Marino, Rubizzano (Urbizanus), Saletto, Cenacchio, Roaro, Villanova, Pegola *(N. 8)*.

Fra l' Idice, e il Sàvena dalla strada superiore vi sono:

Pianoro, Liutignano *(N. 2)*.

In montagna vi sono :

Campiano, S. Andrea di Cornulio, Montefredente, Casanesca, Cedrecchia, Monzuno, Castel dell'Alpi, Trasserra, Aqualro, S. Damiano, Valle, Sivisana, Rocca di sopra, Confiente, Creda, Rocca di Sotto, Pieve di Sambro, Rippoli, Orsara, Trasasso, Montorio, Rocchetta del Setta, Brigola, Ello, Grizzana, Tavernola, Scanello, Prata, Montacuto, Grizzanella, Vigo, Arvigliano, Vizzano, Vimignano, Camugnano di Carpeneta, Camugnano di S. Martino, Lemogna, Savignano, Castricola, Casio colla Corte, Sivigliana, Piderla, Bargio, Badi, Moscacchi, Cusola, Porretta, Maizano, Granaglione, Vidiciatico, Succiola, Gabba, Capugnano, Monte Lucco, Lizzano, Frisela, Rocca Corneta, Gaggio, Rocca di Pitigliano, Pieve di Pitigliano, Pietrocolora, Africo, Labante con Castelnuovo, Musigliolo, Prunarolo, Rudigliano, Cavriglia, Galvenzano, Liserna, Susano, S. Salvatore, Cirello, Casigno, Pieve di Roffeno, Montecavalloro, Sanguineta *(N. 76)*. **Numero totale dei Comuni 340.**

Come si vede, fra i due Cataloghi la differenza fra il numero dei Comuni esistenti nel 1223, e nel 1791 è minima: 340 e 342.

Il che sta a prova, che il numero dei Comuni del Contado Bolognese nel lungo periodo dal 1223 al 20 Giugno 1796 si mantenne quasi sempre eguale. Gli è vero, che 142 Comuni, che figuravano nell' Elenco dal 1223, non si trovano in quello del 1791. Ma non è cosa malagevole conoscerne le ragioni. Molti di essi cessarono di essere tali, e di non pochi di essi si è perduta ogni traccia e persino la memoria. Ciò verificasi, a darne un esempio, per Felegarolo, Severatico, Dalmanzatico, Rognatico, Surisano, Volta, Caprara ed Uccellino, Villanova, Rovaro, che figuravano fra i 31 Comuni, sui quali si estendeva la giurisdizione del Vicario di S. Pietro in Casale, come si vedrà più innanzi.

Molti Comuni poi cambiarono denominazione, e sorse infine buon numero di nuovi Comuni, che sostituirono quelli, che vennero a mano a mano a cessare. E non è a meravigliare, che ciò avvenisse nel lungo periodo di oltre 570 anni. A corroborare l'opinione da me superiormente espressa, che l'estensione territoriale dei Comuni fosse nella massima parte quella delle rispettive Parrocchie, vale assai il giudizio emesso su questo argomento da un valente cultore di studi storici.

E questi il distinto Avvocato *Arturo Palmieri*, che in un suo opuscolo, stampato in Bologna nell'anno 1899 dalla Tipografia di Alfonso Garagnani e figlio, intitolato — *Degli antichi Comuni Rurali ed in ispecie quelli dell'Appennino Bolognese* — ne dà, e svolge le ragioni.

Egli trattando con larghezza di erudizione dei Comuni, e come questi si formarono e crebbero, fa conoscere, che in molte concessioni fatte dai Feudatari di rado si usa la parola Comune, ma si parla di *homines* (uomini) di questo, o quel luogo. Il titolo di *Comune* vien dato alle *terre*, quando si sono ordinate con libero governo. Esso dice pure, che tutti, o quasi tutti gli antichi Comuni Rurali rispondevano alla Parrocchia. Inoltre le forme, e i modi, con cui gli organi Comunali manifestano la loro attività, dimostrano, che l'Amministrazione civile è sorta in base alla religiosa. Il Palmieri insomma è d'avviso, che la Parrocchia, o la Comunità religiosa abbia servito di base alla formazione del Comune.

Il Muratori dice che le maggiori Parrocchie erano sorte sul *Pagus*, e le minori sul *Vicus*.

Pagus, e Vicus sono quasi sinonimi; ma il Muratori vuole evidentemente attribuire maggiore importanza al Pagus, che nel Dizionario del Calepini è detto Villa, e in francese; Grosse Village, o

Bourg, luogo cioè amministrativamente organizzato, mentre *Vicus* è detto — *Contrada* — luogo in formazione.

Infatti il Palmieri lo viene a spiegare, quando dice, che colla erezione della Chiesa Parrocchiale il Vicus, ch'era un centro di popolazione composta di piccoli proprietari, artigiani, e commercianti, ebbe un importante mezzo di sviluppo. Essa servì di punto di unione, e più tardi di difesa degli abitanti, e trasformò di un tratto il centro naturale in centro amministrativo, perchè appunto i bisogni della Chiesa esigevano un'amministrazione, a cui partecipavano i Parrocchiani.

VICARIATI

Lo storico Landi, come ho accennato superiormente, afferma, che il Legato spediva a S. Pietro in Casale il Vicario, e che questo, a detta del Calindri, non era soltanto nella Categoria dei maggiori, ma di più era il primo fra i distinti. Il Landi ritiene poi che la nomina di questo Vicario avvenisse dopo il 1336, in cui accadde la distruzione del Castello di Galliera. Io sono d'avviso, che il Landi dica al riguardo cose assai poco esatte, e che il Vicario, di cui parla il Calindri, non sia altro, che quello, del quale mi accingo a discorrere.

Il Sorbelli nella sua opera intitolata — *La signorìa di Gio. Visconti, e le sue relazioni colla Toscana* — stampatà dalla Ditta Zanichelli nel 1891, narra quanto segue, e che per S. Pietro in Casale è al certo di sommo momento.

« Uno degli atti più importanti della Signorìa Viscontea, dice
» a pagine 236 e 237, fu la divisione, e l'ordinamento amministra-
» tivo, e specialmente *giudiziario* del Distretto, che avvenne nel 1352.

» Prima del Visconti il territorio Bolognese era diviso in tante
» Podesterie, dette *Le Banderia*, ch'erano disugualmente estese, e
» diversamente importanti, e non informate a quel concetto di go-
» verno, che è fonte precipua di eguaglianza e rettitudine.

» Nel 1352 tutto il *Districtus Bononiensis*, eccettuata Bologna,
» che aveva un'Amministrazione a parte, venne diviso in 7 *Vicariati*,
» che furono — *Castelfranco, S. Gio. in Persiceto, S. Pietro in*
» *Casale, Budrio, Castel S. Pietro, Monzuno* e *Savigno* — disposti
» simmetricamente a cerchio intorno a Bologna, ed egualmente
» distanti fra loro.

» Anche l'estensione era pressocchè eguale, come si può vedere
» dalla carta topografica del Distretto, che è unita a questo Volume,
» e che specialmente si occupa delle Vicarle.

» Ogni Vicariato aveva sotto di se un certo numero di Comuni,
» che fu assai vario per estensione. ed importanza. A capo di ogni
» Comune stava il Massaro, che alla sua dipendenza aveva due Sal-
» tuari, o saltari, (Guardie Campestri) e qualche volta dei soldati.

» Il Vicario è nominato direttamente dal Signore, e dura in carica
» *sei mesi;* deve tenere sempre presso di se un Notaio di anni 25
» almeno, quattro fanti vestiti alla stessa maniera, e due cavalli;
» deve sempre rimanere nel Vicariato, e non partirsene senza licenza
» del Capitano, o del Podestà di Bologna, il quale può concederlo
» per non più di tre giorni. (1).

» Egli ha il diritto ed il dovere di sentenziare per tutte le
» cause da 100 soldi in giù, eccetto se trattasi di Nobili, o di cit-
» tadini bolognesi, pei qnali la somma è ridotta alla metà.

» Ogni causa non può durare più di un mese, sia che fosse
» cominciata, quando il Vicario entrò in ufficio, sia che fosse sorta,
» durante il suo Ufficio.

» Sopra le cause. che eccedono li 100 soldi, il Vicario non ha
» alcuna ingerenza. Non c'è alcun appello alla sentenza del Vicario
» per una somma inferiore ai 40 soldi. Il Vicario può giudicare, e
» sentenziare intorno ai danni dati nella sua curia e giurisdizione
» per il valore di 20 soldi. I saltari sono obbligati a denunziare i
» danni al Vicario. Anche queste cause devono essere terminate entro
» un mese. Queste condanne devono essere depositate, entro 15 giorni
» dalla Sentenza, dal Notaio al *Disco dell' Orso* sotto pena di nul-
» lità, e col trapasso sul Vicario della pena inflitta al condannato.

» Il Vicario può ancora aggiudicare la tutela e l'amministra-
» zione dei beni dei minorenni, ma per una somma *non eccedente*
» *le venti lire.*

» Deve far cercare ed imprigionare i contumaci per mezzo dei
» suoi messi, o dei Massari, nel cui Comune il contumace si trovi,
» e pignorarne i beni. Il Capitano, il Podestà e il Vicario Generale
» di Bologna hanno facoltà di sindacare sempre l'opera dei Vicari,
» e condannarli, ove non facessero il proprio dovere, o commettes-
» sero qualche ingiustizia.

---

(1) È anche dovere del Vicario di proibire nelle Borgate la costruzione delle case di paglia e canne. Anzi deve distruggere quelle esistenti.

» Il Notaio è tenuto ad avere due libri, uno per gli atti civili
» ed uno per gli atti criminali. In questi scriverà tutte le sentenze
» e i processi. Alla fine dell'ufficio li cede al suo successore. Può
» fare copie degli atti posti nei libri ad uso e beneficio dei parti-
» colari, ma non può farli pagare più di quello che è fissato negli
» statuti. I quali statuti devono sempre essere nell'Ufficio del No-
» taio, e del Vicario, i quali non sono scusati per ignoranza della
» legge.

» È proibito al Vicario di fare angherie, ed estorsioni ai di-
» pendenti; anzi esso deve proibire, che i Nobili ne facciano, ed in
» caso li denunzi. È obbligato ad inseguire ed imprigionare i ban-
» diti e ribelli, per i quali li aiuteranno le denunzie dei Massari e
» dei particolari. Dov'è il Vicario a giudicare, o vicino alla sua
» abitazione, o in Chiesa, o sul Sagrato, o nei Consigli, o sulla via,
» dove fossero più di cinque uomini, nessuno può portare armi of-
» fensive. (1).

» Il Vicario deve sempre recarsi col suo Notaio nei mercati
» della sua giurisdizione e rendere subito giustizia, a chi la dimanda,
» impedire le risse, imprigionare i colpevoli.

» Lo stipendio del Vicario (per lui, Notaio, famigliari e cavalli)
» è di 180 lire di bolognini piccoli, per sei mesi, da pagarsi dalla
» Tesoreria generale in tre rate. La prima dopo il primo mese, la
» seconda dopo tre mesi, la terza, finiti i sei mesi, e qualora il Vi-
» cario abbia eseguito bene il suo ufficio. Finiti i sei mesi, e dopo
» due giorni e da che è cessato il suo incarico, il Vicario deve pre-
» sentarsi all'Ufficio del Sindacato dei Vicari, e dar garanzia di
» stare al risultato dell'inchiesta. Dopo tre giorni si pubblica in
» tutta la giurisdizione il termine dell'Ufficio del Vicario con fa-
» coltà, a chi avesse ragione, di reclamare. Se dopo cinque giorni
» nessuno si presenta a Bologna a far reclami, il Vicario può rice-
» vere la terza rata del suo salario, ed andarsene, se pure non è
» condannabile per il risultato dell'inquisizione dei Sindaci. Se poi
» ci sono reclami, od] opposizioni da privati, o dai Sindaci, dopo
» altri cinque giorni dev'essere assolto o condannato.

» Questo saggio ordinamento del Visconti (dice il Sorbelli) andò
» poi soggetto più tardi a molti e vari mutamenti, ma il principio
» distributore durò per alcuni secoli ».

---

(1) La multa pei contraffattori è di 20 soldi per la lancia e il roncone 5 soldi pel coltello, 10 soldi per tutte le altre armi. Su queste multe i Vicari, avevano una quota percentuale di $^2/_{10}$.

A pagina 503 poi del Libro del Sorbelli è detto — Archivio di Stato di Bologna — Provv. e Rifor. — Serie II. — In un fascicolo pergamenaceo contenente il Capitolato dei Vicari del Distretto per il 1352 — Libro N. 79 — si legge — 1352 Bologna.

Vicariati e Comuni del Distretto di Bologna

E qui si dà l'Elenco dei detti Vicariati e Comuni, cominciando da *Castel Franco*, a cui sono assegnati 10 comuni. Segue poi *S, Giovanni Persiceto* con 5 comuni, *S. Pietro in Casale* con 31 comuni, *Budrio* con 17 comuni, *Castel S. Pietro* con 18 comuni, *Monzuno* con 85 comuni, infine *Savigno* con 65 comuni,

Alla indicazione di ognuno dei 7 Vicariati è premesso un Decreto quasi letteralmente eguale a quello, che qui appresso riporto, relativo a S. Pietro in Casale.

« *Vicarium autem Terre Sancti Petri in Chasale manere, et* » *residentiam facere volumus cum ejus familia et Notariis in* » *dicta Terra, cui subesse volumus infrascripta Comunia, vide-* » *licet* » che in italiano significa: Vogliamo poi che il Vicario della *Terra di S. Pietro in Casale* rimanga, e risieda colla sua famiglia, e coi Notari in detta Terra, al quale vogliamo siano soggetti gl'infrascritti Comuni, cioè:

S. Petri in Chasale	S. Pietro in Casale
Argelis	Argile
Masimatici	Massumatico
Sancti Venancii	S. Venanzio
Rognatici	Rognatico
Peole	Pegola
Sancti Vincenti	S. Vincenzo
Surixani	Surisano
Gavasheti	Gavaseto
Urbizani	Rubizzano
Felegaroli	Felegarolo
Gregenzani	Gherghenzano
Asigle	Asia
Altedi	Altedo
Saleti	Saletto
Galerie	Galliera
Volte	Volta
Podii Masimatici	Poggio di Massumatico
Dalmanzatici	Dalmanzatico

Podii Rognatici	Poggio Rognatico
Caprarie et Oselini	Caprara ed Uccellino
Sivratici et Sancti Prosperi	Severatico e S. Prospero
Macharetici	Maccaretolo
Villenove, Cenachi et Rovarii	Villanova, Cenacchio e Roaro
Cinquanta et Ulmi	Cinquanta e dell' Olmo
Sancti Georgii	S. Giorgio
Sancti Benedicti	S. Benedetto
Sancte Marie in Donis	S.ª Maria in Duno
Lovòleti	Lovoleto
Sancti Alberti	S. Alberto
Argelate	Argelata

È detta qui sopra, che il Vicario non aveva alcuna ingerenza nelle cause eccedenti li soldi 100, e che il suo stipendio (per lui, Notaio, famiglia e cavalli) era di lire centottanta (180) di bolognini piccoli.

Mi sorse il desiderio di conoscere quale fosse nel 1353 il valore della lira e del soldo commisurato a quello della lira italiana. Consultai il libro del Malaguzzi — *La Zecca di Bologna.* — A pagina 252 vi é una tavola delle monete Bolognesi dal 1151 al 1464, dalla quale riporto i dati seguenti.

Nel 1151.	La Lira Bolognese di piccoli	valeva	in Lire italiane .	L. 7,92,480
	Il soldo di piccoli	"	"	" 0,39,270
	Il Bolognino	"	"	" 0,03,300
Nel 1209.	La Lira	"	"	" 7,44,790
	Il soldo	"	"	" 0,36,562
	Il Bolognino	"	"	" 0,03,102
Nel 1286.	La Lira	"	"	" 5,57,916
	Il soldo	"	"	" 0,28,436
	Il Bolognino	"	"	" 0,02,359
Nel 1289.	La Lira	"	"	" 5,20,000
	Il soldo	"	"	" 0,25,728
	Il Bolognino	"	"	" 0,02,167
Nel 1464.	La Lira	"	"	" 2,92,500
	Il soldo	"	"	" 0,14,545
	Il Bolognino	"	"	" 0,01,241

Nel 1352, in cui avvenne la nomina dei Vicari, é a ritenersi fosse in vigore la tariffa del 1289. Il perchè il Vicario sarebbe stato competente a giudícare le cause non eccedenti la somma di italiane L. 25,72,8, e lo stipendio semestrale del medesimo avrebbe raggiunto

le Lire novecentotrentasei (L. 936), somma al certo non cospicua, se si pon mente, che questa doveva servire pel mantenimento suo, del Notaio, dei famigliari, e dei cavalli.

Proseguendo le mie indagini intorno ai Vicariati sono riuscito ad ottenere preziose notizie intorno ai medesimi.

Al N. 3481 della sovracitata *Bibliografia Bolognese* del Frati è indicato un Registro dei Podestà, e dei Vicari, che hanno ottenuto la nomina dal Comune di Bologna del 1580 al 1.° decennio del Secolo XVII, esistente nell'Archivio di Stato.

Consultato questo Registro, consistente in numerosi semplici fogli manoscritti, rilevai che anteriormente al 1610 esistono soltanto note informi, da cui assai poco è dato ricavare.

Dal 1610 invece a tutto il 1795 vi sono gli Elenchi, (ricopiati poi in due grossi Volumi) tanto dei Podestà, che dei Vicari, e di altri Ufficiali di tutto il territorio Bolognese, vale a dire sino alla caduta del Governo Pontificio seguita il 20 Giugno dell'anno 1796.

I Podestà erano in 11 Comuni, cioè Galliera, S. Giovanni, Casalfiumanese, Castel Bolognese, Medicina, Castelfranco, Castel S. Pietro, Crevalcore, Molinella, Budrio, Monzuno.

I Vicari invece erano in 21 Comuni, con qualche variazione in meno però, ma solo per breve tempo, motivata forse da vacanze, o da qualche altra ragione. *S. Pietro in Casale* figura negli Elenchi sempre pel primo. Non sò però dire, se fosse cosa casuale, o se ciò indicasse, che il Vicario avesse una maggiore importanza, come farebbe credere il *Landi*; il che potrebbe anche essere, sebbene io ritenga nol fosse. Mi astengo qui dal riportare i nomi di tutti i Comuni provvisti di Vicario. Mi limito ad indicare soltanto i nomi di quelli posti a settentrione della Via Emilia, che sono:

S. Pietro in Casale, *S. Giorgio di Piano*, *Argile*, *S. Agata*, *Minerbio*.

Parrebbe che la giurisdizione del Vicario di *S. Pietro in Casale* si estendesse dal più al meno alle Frazioni costituenti oggi il territorio del Comune.

I Podestà, ed i Vicari furono a tutto il 1740 nominati ogni sei mesi, e non venivano mai confermati pel semestre successivo le stesse persone.

Dal 1741 in avanti la nomina veniva fatta per un anno, ma sempre col cambiamento del titolare nelle nomine dell'anno successivo.

Qual'era la differanza di, grado e di giurisdizione fra Podestà, e Vicario? Eguali sembra fossero le loro facoltà, ma che la Carica di Podestà fosse più onorifica, o che venisse conferita a quelli, che risiedevano nei Comuni più importanti. Per Galliera tale distinzione vuolsi attribuire unicamente all'importanza storica del rinomato antico suo Castello.

Mi piace qui riportare l'Elenco delle persone, che coprirono la carica di Vicario di S. Pietro in Casale.

1610 — 1.° Semestre — Giacomo di Marc'Antonio Gabrielli.
1610 — 2.° " — Vincenzo di Bartolomeo Gissi.
1611 — 1.° " — Camillo di Lodovico Giraldoni.
1611 — 2.° " — Lodovico di Obizo Vizani.
1612 — 1.° " — Picciolo di Mainetto Mainetti.
1612 — 2.° " — Carlo Antonio di Giulio Paleoti.
1613 — 1.° " — Gio. Battista di Valerio Rinieri.
1613 — 2.° " — Annibale di Alessandro Gandolfi.
1614 — 1.° " — Vincenzo di Gio. Battista Tacconi.
1614 — 2.° " — Rinaldo di Pompeo Balzani.
1615 — 1.° " — Gio. Battista di F. Annibale Anelli.
1615 — 2.° " — Annibale di Andrea Siena.
1616 — 1.° " — Bonifacio di Alessandro Mattaselani.
1616 — 2.° " — Camillo di Giacomo Sarti.
1617 — 1.° " — Gio. Giacomo di Girolamo Turchi.
1617 — 2.° " — Camillo di Giacomo Caprara.
1618 — 1.° " — Petronio di Sforza Moneta.
1618 — 2.° " — Giulio Cesare di Policleto Giberti.
1619 — 1.° " — Gio. Paolo di Gio. Benedetto Rabbi.
1619 — 2.° " — Gio. Battista di Benedetto Fabij.
1620 — 1.° " — Domenico di Giovanni Fabbretti.
1620 — 2.° " — Vincenzo d'Angelo Michele Lini.
1621 — 1.° " — Gio. Battista di Giovanni Brozzi.
1621 — 2.° " — Hostilio di Virgilio Amasei.
1622 — 1.° " — Annibale di Silvestro Zocchini.
1622 — 2.° " — Giasone di Flaminio Vaccari.
1623 — 1.° " — Giacomo di Alessandro Malchiavelli.
1623 — 2.° " — Floriano di Galasso Marani.
1624 — 1.° " — Marc'Antonio di Gio. Battista Pastarini.
1624 — 2.° " — Alessandro di Tomaso Ubaldini alias dagli Orci.
1625 — 1.° " — Sebastiano di Nicolò Gabrieli.
1625 — 2.° " — Paolo di Tomaso Cavazzi.
1626 — 1.° " — Alessandro di Giacomo Malchiavelli.
1626 — 2.° " — Lorenzo di Paolo Vidali.
1627 — 1.° " — Gabriele di Gio. Francesco Manzolini.
1627 — 2.° " — Alessandro di Gio. Iacomo Sciatici.
1628 — 1.° " — Orazio di Ercole Montecalvi.
1628 — 2.° " — Astorre di Biagio Dal Buono.
1629 — 1.° " — Giacomo di Alessandro Canonici.
1629 — 2.° " — Giovanni di Domenico Felina.

1630 — 1.° Semestre — Antonio di Ercole Pigna.
1630 — 2.° " — Flaminio di Dionisio Dalle Donne.
1631 — 1.° " — Impolia di Lorenzo Sala.
1631 — 2.° " — Gioseffo di Gio. Battista Balduini.
1632 — 1.° " — Carlo d' Innocenzo Monterenci.
1632 — 2.° " — Tomaso di Vincenzo Dosio.
1633 — 1.° " — Matteo di Bartolomeo Gaggi.
1633 — 2.° " — Alberto di Giacomo Gradi.
1634 — 1.° " — Andrea di Sforza Guerrini.
1634 — 2.° " — Gio. Antonio di Vincenzo Fracassati.
1635 — 1.° " — Giulio di Annibale Bellicchi.
1635 — 2.° " — Sebastiano di Matteo Regoli.
1636 — 1.° " — Valerio di Sebastiano Brunellini Casanova.
1636 — 2.° " — Fabio di Giovanni Agocchia.
1637 — 1.° " — Gio. Battista di Raimondo Ramponi.
1637 — 2.° " — Gio. Francesco di Romolo Vacelli.
1638 — 1.° " — Pier Paolo d Ottavio Cerioli.
1638 — 2.° " — Lodovico di Domenico Maria Horatii.
1639 — 1.° " — Angelo Michele di Francesco Bocchi.
1639 — 2.° " — Cristoforo di Gio. Albanesi.
1640 — 1.° " — Antonio di Bartolomeo Baldi.
1640 — 2.° " — Gio. Battista di Lodovico Cattanei.
1641 — 1.° " — Gio. Vincenzo di Girolamo Sampieri.
1641 — 2.° " — Camillo di Ambrogio Agocchia.
1642 — 1.° " — Flaminio di Antoniosi Dosio.
1642 — 2.° " — Carlo di Gio. Francesco Bosio.
1643 — 1.° " — Giacomo d' Ercole Zani.
1643 — 2.° " — Dionisio di Girolamo Dalle Donne.
1644 — 1.° " — Angelo di Giulio Cesare Aranci.
1644 — 2.° " — Giacomo Maria di Guglielmo Fava.
1645 — 1.° " — Girolamo di Pietro Merighi.
1645 — 2.° " — Vespasiano di Vespasiano Monsidini.
1646 — 1.° " — Francesco di Agostino Albani.
1646 — 2.° " — Guicciardo di Guicciardo Dal Medico alias Prencisi.
1647 — 1.° " — Giovanni d' Ettore Benini.
1647 — 2.° " — Gio. Domenico di Girolamo Donini.
1648 — 1.° " — Gaspare di Gaspare Fantucci.
1648 — 2.° " — Gioseffo di Francesco M.ª Bordani.
1649 — 1.° " — Taddeo di Gio. Antonio Sarti.
1649 — 2.° " — Marco di Vincenzo Gilioli.
1650 — 1.° " — Francesco d'Alfonso Agocchia.
1650 — 2.° " — Pietro di Gio. Maria Castellani.
1651 — 1.° " — Matteo di Lodovico Griffoni.
1651 — 2.° " — Alessandro di Gio. Battista Buoi.
1652 — 1.° " — Sforza del Dottor Gaspare Ferri.
1652 — 2.° " — Giovanni di Matteo Solimei.
1653 — 1.° " — Giacinto di Gio. Battista Buoi.
1653 — 2.° " — Gregorio di Gio. Filippo Certani.
1654 — 1.° " — Gasparo d'Antonio Bombacci.
1654 — 2.° " — Gio. Lodovico di Gio. Luigi Gesti.

1655 — 1.° Semestre — Vincenzo di Gio. Francesco Boi.
1655 — 2.° " — Federico di Gio. Antonio Mazza.
1656 — 1.° " -- Lorenzo M.ª d'Enea Fioravanti.
1656 — 2.° " — Cesare d'Agostino Grassi.
1657 — 1.° " — Giovanni d'Ercole Capellini.
1657 — 2.° " — Antonio di Paolo Sambera.
1658 — 1.° " — Ottavio d Innocenzo Cristiani.
1658 — 2.° " — Giulio Cesare di Gio. Battista Rampionesi.
1659 — 1.° " — Francesco M.ª di Guid'Ascanio Guidalotti.
1659 — 2.° " — Gismondo di Virgilio Danesi.
1660 — 2.° " — Bartolomeo di Gaspare Scala.
1660 — 2.° " — Giulio Cesare di Gio. Battista Zanetti.
1661 — 1.° " — Arnaldo di Floriano Stacarini.
1661 — 2.° " — Alessandro di Giacomo Canonici.
1662 — 1.° " — Francesco di Borso Volta.
1662 — 2.° " — Agostino di Bantio Banzi.
1663 — 1.° " — . . . .
1663 — 2.° " — Vincenzo di Alberto Casarenghi.
1664 — 1.° " — Ercole di Girolano Mondini.
1664 — 2.° " — Ippolito di Floriano Nani alias Fantucci.
1665 — 1.° " — Annibale di Girolamo Ghirardelli.
1665 — 2.° " — Gioseffo Maria di Antenore Bolognetti.
1666 — 1.° " — . . . .
1666 — 2.° " — Pietro di Sebastiano Fiorini.
1667 — 1.° " — Giacomo di Fausto Sampieri.
1667 — 2.° " — Lucio Francesco di Anton Francesco Conti.
1668 — 1.° " — Marcello di Agostino Gessi.
1668 — 2.° " — Antonio Maria di Guido Tubertini.
1669 — 1.° " — Francesco di Tomaso Moneta.
1669 — 2.° " — Domenico di Francesco Tamburini.
1670 — 1.° " — Estorre di Cristofori Chiari.
1670 — 2.° " — Gioseffo di Cesare Zagnoni.
1671 — 1.° " — Angelo di Alessandro Salaroli.
1671 — 2.° " — Nicola d Alessandro Ubaldini.
1672 — 1.° " — Commendator Carlo di Ammibale Banzi.
1672 — 2.° " — Geminiano di Antonio Cupardi.
1673 — 1.° " — Isidoro di Carlo Serafini.
1673 — 2.° " — Fier Francesco di Antonio Cupardi.
1674 — 1.° " — Alessandro Monti alias Gio. Paolo Allegri.
1674 — 2.° " — Giacomo di Fausto Sampieri.
1675 — 1.° " — Pier Nicola Saverio del Dott. Francesco Fioravanti.
1675 — 2.° " — Lelio del Dott. Giacomo Gualandi.
1676 — 1.° " — Gio. Antonio Agostino di Gio. Battista Solimei.
1676 — 2.° " — Filippo di Alessandro Canonici.
1677 — 1.° " — Nicola di Cesare Sega.
1677 — 2.° " — Lodovico di Gio. Pietro Borgolacchi.
1678 — 1.° " — Conte Alessandro di Ercole Fava.
1678 — 2.° " — Enea di Tomaso Facci.
1679 — 1.° " — Silvio di Carlo Antonio Costa.
1679 — 2.° " — Vincenzo di Francesco Amici.

1680 — 1.° Semestre — Antonio Maria di Giorgio Arrighi.
1680 — 2.° „ — Giacinto di Roberto Laurenti.
1681 — 1.° „ — Carlo Maria di Gio. Battista Ferri.
1681 — 2.° „ — Gioseffo di Alessandro Senesi.
1682 — 1.° „ — Ercole di Tomaso Mezzetti.
1682 — 2.° „ — Francesco Maria di Pietro Antonio Pigna.
1683 — 1.° „ — Gio. Battista di Alessandro Scarpi.
1683 — 2.° „ — Giulio Cesare di Vincenzo Cenerini.
1684 — 1.° „ — Giovanni di Ercole Cuppellini.
1684 — 2.° „ — Antonio di Paolo Masini.
1685 — 1.° „ — Achille di Alessandro Salaroli.
1685 — 2.° „ — Francesco Bonaventura di Carlo Cignani.
1686 — 1.° „ — Gabriele Maria Zagnoni.
1686 — 2.° „ — Giacomo Filippo Maria di Vincenzo Novi.
1687 — 1.° „ — Nicoló Ignazio di Romolo Zanetti.
1687 — 2.° „ — Giulio Cesare di Gio. Battista Rampionesi.
1688 — 1.° „ — Carlo di Paolo Canali.
1688 — 2.° „ — Ercole Melchiorre di Pier Gaetano Aldrovandi.
1680 — 1.° „ — Giuseppe Maria di Carlo Calvi.
1689 — 2.° „ — Scipione di March. Antonio Carazzi.
1690 — 1.° „ — Lorenzo Maria di Carlo Fonsarini.
1690 — 2.° „ — Domenico Maria di Gio. Battista Cavazza.
1691 — 1.° „ — Girolano Gaetano di Angelo Caratti.
1691 — 2.° „ — Girolamo di Giovanni Trebilia.
1692 — 1.° „ — Sforza Maria di Giulio Zanardi.
1692 — 2.° „ — Gio. Francesco di Girolamo Rossi Poggi.
1693 — 1.° „ — Silvio di Angelo Avanzi.
1693 — 2.° „ — Lodovico di Gio. Battista Rizzardi.
1664 — 1.° „ — Francesco Ippolito Maria di Ippolito Conventi.
1694 — 2.° „ — Vincenzo di Annibale Ghirardelli.
1695 — 1.° „ — Gioseffo di Girolamo Bernia.
1695 — 2.° „ — Giulio di Michele Galitia.
1696 — 1.° „ — Gio. Battista di Carlo Candi.
1696 — 2.° „ — Camillo di Gio. Battista Rizzardi.
1697 — 1.° „ — Gioseffo di Lorenzo Zocchi, alias Ciutoli.
1697 — 2.° „ — Vacat . . . .
1668 — 1.° „ — Obizo Annibale di Antonio Certani.
1698 — 2.° „ — Antonio Gioseffo di Giulio Cesare Bignardi.
1699 — 1.° „ — Antonio di Dionigio Crippi.
1699 — 2.° „ — Anton Francesco di Giulio Cesare Cenerini.
1700 — 1.° „ — Lodovico di Giacinto Laurenti.
1700 — 2.° „ — Gio. Battista di Domenico Maria Guidotti.
1701 — 1.° „ — Gio. Camillo di Giovanni Pierattini.
1701 — 2.° „ — Giulio di Lodovico Casalbarchi.
1702 — 1.° „ — Domenico Bernardino di Lorenzo Balzani.
1702 — 2.° „ — Antonio di Francesco Cavalieri.
1703 — 1.° „ — Fabio di Lotto Guidalotti.
1703 — 2.° „ — Antonio Maria di Benedetto Vittorij.
1704 — 1.° „ — Vincenzo Rodomonde di Pier Antonio Pigni.
1704 — 2.° „ — Vacat . . . .

1705 — 1.° Semestre — Lodovico Giacinto di Agostino Salari.
1705 — 2.° „ — Paolo Bernardino di Girolamo Salaroli.
1706 — 1.° „ — Bartolomeo di Biagio Bonaiuti.
1706 — 2.° „ — Dott. Gio. Carlo d'Alessandro Mattasilari.
1707 — 1.° „ — Angelo M.ª di Carlo Degli Angeli.
1707 — 2.° „ — Alessandro di Astorre Melloni.
1708 — 1.° „ — Giovanni di Bartolomeo Ratta.
1708 — 2.° „ — Giuseppe di Girolamo Bernia.
1709 — 1.° „ — Marco M.ª di Martino Diolaiti.
1709 — 2.° „ — Melchiorre d'Emilio Zanatti Azzoguidi.
1710 — 1.° „ — Fabio Celio Melchiorre di Francesco Agocchia.
1710 — 2.° „ — Carlo di Pompeo Cignani.
1711 — 1.° „ — . . . .
1711 — 2.° „ — . . . .
1712 — 1.° „ — . . . .
1712 — 2.° „ — . . . .
1713 — 1.° „ — . . . .
1713 — 2.° „ — . . . .
1714 — 1.° „ — . . . .
1714 — 2.° „ — Alessandro di Filippo Canonici.
1715 — 1.° „ — Marco Gioseffo di Alessandro Franceschini.
1715 — 2.° „ — Stefano di Cristoforo Biancani.
1716 — 1.° „ — Leonardo di Lodovico Volpi.
1716 — 2.° „ — Ottavio di Giuseppe Sforza.
1717 — 1.° „ — . . . .
1717 — 2.° „ — . . . .
1718 — 1.° „ — Dott. Nicolò del Dott. Francesco Cesi.
1718 — 2.° „ — Giuseppe Antonio di Alessio Fiori.
1719 — 1.° „ — Dott. Gio. Lodovico di Benedetto Donelli.
1719 — 2.° „ — Bonifazio Aldraghetto di Girolano Desideri.
1720 — 1.° „ — Gioseffo di Vincenzo Bertuzzi.
1720 — 2.° „ — Giulio Cesare di Costantino Vitali.
1721 — 1.° „ — Domenico Maria di Pier Antonio Gozzoli.
1721 — 2.° „ — Virginio di Francesco Palma.
1722 — 1.° „ — Gioseffo di Domenico Colli.
1722 — 2.° „ — Gioseffo d'Alessendro Fibbia Gandolfi.
1723 — 1.° „ — Antonio di Pompeo Carlo Bertolotti.
1723 — 1.° „ — Gaetano di Antonio Alè.
1624 — 2.° „ — Ferdinando Antonio di Giuliano Giuliani.
1724 — 2.° „ — Nicolò di Domenico Vizzani.
1725 — 1.° „ — Giacomo Pellegrino di Giuseppe Longhi.
1725 — 2.° „ — Andrea di Leonardo Rainetti.
1726 — 1.° „ — Giulio Cesare di Gaspare Magnani.
1726 — 2.° „ — Gio. Luigi di Giuseppe Antonio Ferraresi.
1727 — 1.° „ — Carlo Antonio di Gio. Battista Vasini.
1727 — 2.° „ — . . . .
1728 — 1.° „ — Anton Gaetano del Cav. Alessandro Codebò.
1728 — 2.° „ — Domenico di Giuliano Ungarelli.
1729 — 1.° „ — Felice Maria di Cesare Villa.
1729 — 2.° „ — Anton Maria di Domenico Vicenti.

1730 — 1.° Semestre — Gio. Battista di Benedetto Grandi.
1730 — 2.° » — Ercole Domenico di Giulio Antonio Grandi.
1731 — 1.° » — Vincenso Maria di Tomaso M.ª Banosi.
1731 — 2.° » — . . . .
1732 — 1.° » — Nicola di Agostino Rossi.
1732 — 2.° » — Alessandro di Francesco Vasselli.
1733 — 1.° » — Pietro Baldassare di Giuseppe Maria Landi.
1733 — 2.° » — Lodovico di Gio. Claudio Vanduzzi.
1734 — 1.° » — Gio. Battista di Stefano Benazzi.
1734 — 1.° » — Anton Giuseppe di Rodolfo Fantuzzi.
1735 — 1.° » — Achille del Cav. Paolo Rocchi Palmieri.
1835 — 2.° » — Paolo Antonio di Pietro Lodovico Lambertini.
1736 — 1.° » — Antonio di Giovanni Bondioli.
1736 — 2.° » — Tomaso di Giacomo Veronesi.
1737 — 1.° » — Gio. Camillo di Giovanni Pirattini.
1737 — 2.° » — Gaetano di Pietro Neri.
1738 — 1.° » — Domenico Maria di Virginio Guicciardini Siniscalco dei Signori Ansiani.
1738 — 2.° » — Sudetto.
1739 — 1.° » — Matteo di Lorenzo Costa.
1739 — 2.° » — Andrea di Giacomo Bugami.
1740 — 1.° » — Gaetano Franc. Antonio di Franceso Antonio Valla.
1740 — 2.° » — Giacomo Petronio di Biagio Agostino Neri.
1741 — per un anno — Pietro di Matteo Conti.
1742 — » — Girolamo di Ercole Volpari.
1743 — » — Orazio d' Anton Naria Vano.ti.
1744 — » — Francesco Carlo di Gio. Battista Costa.
1745 — » — Gio. Lodovico Bernardo Amici.
1746 — » — Conte Annibale del Conte Gio. Battista Palmieri.
1747 — » — Ignazio Francesco Saverio Ruati.
1748 — » — . . . .
1749 — » — Giulio Ippolito Lorenzo Mantachesi.
1750 — » — Angelo Michele di Giuseppe Maria Bernia.
1751 — » — Pietro Paolo di Francesco Zurli.
1752 — » — Francesco Antonio di Gaetano Roncadelli.
1753 — » — Giuseppe di Alessio Veronesi.
1754 — » — Ippolito Francesco M.ª del Dott. Girolamo Conventi.
1755 — » — Carlo di Baldassare Giovanetti.
1756 — » — Gio. Lodovico di Antonio Lorenzo Lotti.
1757 — » — Co. Gio. Cristoforo del fu Co. Giacomo Vincenzi.
1758 — » — March. Vincenzo del March. Girolamo Salaroli.
1759 — » — . . . .
1760 — » — Gio. Paolo di Francesco Fabri.
1761 — » — Giuseppe di Gio. Battista Rampionesi.
1762 — » — Carlo di Giuseppe Maria Grotti.
1763 — » — Gio. Francesco Fiandrini Notaio.
1764 — » — Conte Deodate Nicolò del fu Co. Andrea Cicognani.
1765 — » — Gio. Battista del fu Carlo Antonio Facci.
1766 — » — Vincenzo Camillo Gaspare di Domenico Alberti.
1767 — » — Pio di Domenico Diolaiti.

1768 — per un anno — Luigi Vincenzo Baldassare di Domenico Alberti.
1769 — » — Francesco del fu Antonio Guidalotti.
1770 — » — Gio. Camillo di Giuseppe Vizzani.
1771 — » — Vincenzo Xaveio Petronio di Francesco Filippo Neri Berni degli Antoni.
1772 — » — Gio. Battista di Antonio Lorenzo Zampieri.
1773 — » — Gio. Carlo di Biagio Salmenzi Bigatti.
1774 — » — Marchese Gio. Andrea Amorini.
1775 — » — . . . .
1776 — » — Vincenzo di Gio. Agostino Galli.
1777 — » — Petronio del qm. Gio. Battista Landi.
1778 — » — Dott. Bartolomeo del Dott. Tarsizio Rivieri.
1779 — » — Conte Girolamo Ringhieri Siniscalco.
1780 — » — Francesco Antonio Maria di Gabriele Ungarelli.
1781 — » — Raimondo di Gio. Francesco Specciotti.
1782 — » — Marchese Camillo Zambeccari.
1783 — » — Marchese Giuseppe Bondioli Banzi.
1784 — » — Sig. Pellegrino Gozoli.
1785 — » — Sig. Luigi Palmieri.
1786 — » — Giacomo Petroni.
1787 — » — Cesare Massimiliano di Cesare Antonio Gini.
1788 — » — Gio. Batta Cavazza.
1789 — » — Gio. Pietro Francesco Barbiroli.
1790 — » — Eustacchio Manfredi.
1791 — » — Giuseppe Vicari.
1792 — » — Giuseppe Cavazza.
1793 — » — Dott. Pier Giacomo Aldrovandi.
1774 — » — Giuseppe Maria Natale Facci.
1795 — » — Giuseppe Bergonzoni.

MERCATO SETTIMANALE

Il mercato Settimanale, che si tiene in ogni martedì a S. Pietro in Casale, ha un' origine antica assai, come lo dimostra il Decreto del Senato esistente nel Volume XIX dei Libri *Partitorum* esistenti nell' Archivio di Stato e portante la data del 13 Settembre 1544; dal quale risulta, che con palle bianche 23 ed 1 nera, fu concesso, che in detto Comune si potesse tenere *prope pretorium Prefecti* un mercato in ogni settimana.

UOMINI ILLUSTRI

Matteo da Massumatico — La storia purtroppo, come ho dovuto accertare dopo le più diligenti ricerche, non ne enumera che due. Uno è un Matteo da Massumatico. Nel repertorio dei Professori della Università di Bologna, compilato dal Mazzetti Archivista Arcivescovile, è detto di lui.

« Matteo da Massumatico, Castello Bolognese, figlio di Pietro,
» laureato in medicina nel 1380, fu lettore in Medicina e Filosofia
» naturale dal 1384 a tutto il 1388. »

L' altro è

Gherardi Fulvio, poeta e scrittore di Commedie — Nei numerosi volumi manoscritti del Calindri da me diligentemente esaminati rinvenni il seguente breve cenno. Fulvio Gherardi, detto Acqua Tiepida, (sembrerebbe il nome accademico) da S. Pietro in Casale — Poesie — Bologna per il Peri. Morì alla Baricella di anni 65 addì 14 Aprile 1687.

Ricorsi subito alla succitata Bibliografia Bolognese del Frati, e rinvenni il nome del *Gherardi Fulvio* indicato quale autore *della Pluonia*,

Ricercai nella Biblioteca Comunale, se esisteva detta opera, e ne ebbi risposta affermativa, ed a mia richiesta mi fu portata. Vidi che tale opera non era, che una Commedia in dialetto Bolognese intitolata — *La Pluonia di Castion di Peppl* — dedicata alla Illustrissima Signora Padrona Colendissima la Signora Marchesa D. Vittoria Peppoli. Per Carlo Antonio Peri 1663 all' insegna dell Angelo Custode,

Gli interlocutori della Commedia sono:
Malinconia e
Allegrezza } (Prologo).
Cleona, Maga.
Pluonia da Castiun, finta Zanel d' Vrgà.
Tuniol fradel dla Burtlina.
Mingon da Castiun abitant in Baraghezza.
Barba Zruonm, Padr dla Burtlina.
Zè Vlia, Madr d' Mingon
La Burtlina da Baraghezza.
Barba Arglies, Massar da Baraghezza.
Battista, Fradel dla Pluonia.
Al Duttor Zuds d' Castiun.

Barba Tiofn, Padr dla Pluonia.
Sandron Chiavier dl Carcr.
Barisel, e Sbir d' Castiun.

La Commedia è in tre atti in dialetto bolognese, come dissi. Ma il Prologo, che è un dialogo fra l' allegrìa, e la malinconìa, è in buoni versi, onde si esalta la Ill.ma Casa Peppoli, che è detta — honor d' Italia, e di Bologna gloria —

Del Gherardi ne parla poi il Fantuzzi a carte 133 del Volume 4.° della sua opera intitolata — *Notizie degli scrittori Bolognesi* — Gherardi Fulvio — detto acqua tiepida — da S. Pietro in Casale.

Opere scritte: « *Li due Poeti contrari carcerati in Parnaso,* » *dei quali il più ignorante è sentenziato da Apollo alla berlina.* » Poesie in bernesco in 8.ª rima — Bologna 1640 per il Peri.

» *La Niclosa da Mnirbi* — Dramma in lingua rusticale.

» *La morte schernita nell' acerbissima Passione di Nostro Si-* » *gnore Gesù Cristo* — Tragedia Spirituale.

» Amendue già manoscritte presso il Padre Orlandi, il quale » racconta, ch'era l' arte di Fulvio il lavorare archibugi, ed il bu- » linare acciarini, e che dal *solo leggere* libri poetici, e specialmente » il *Marino,* aveva appreso il modo di poetare. Morì nella Terra di » Baricella d' anni 65 addì 14 Aprile 1687 ».

Mi Piacque consultare anche l' opera del Padre Orlandi che ha pure per titolo — *Notizie degli scrittori Bolognesi* — e da essa rilevai, che i due *manoscritti* non presso di lui, ma rimasero presso l' *Autore.*

L' Orlandi poi dice testualmente così.

« Era l' arte di Fulvio il lavorare archibugi, ed il bulinare » acciarini, quali fabbricava a tutta perfezione.

» Ma il più mirabile in lui fu, che *senza aver mai imparato* » *di leggere, e di scrivere* al solo sentire a leggere libri poetici, » particolarmente il *Marino,* apprese il modo di poetare, e dettò le » opere sopradette con una *infinità di Sonetti, molti dei quali sono* » *alle stampe* ».

Non è a dubitare però, che il Gherardi imparasse poscia a leggere e scrivere, senza di che non avrebbe al certo scritto, e dato alle stampe oltre molti sonetti tre opere, fra cui una, della quale parlerò qui appresso.

Mi prese desiderio di conoscere, se le opere del Gherardi, di cui parla il Fantuzzi, od alcuna di esse esistesse nella Biblioteca Comunale, e ne feci richiesta; ma la risposta fu negativa. Mi fu detto invece, che di questo autore vi era un' altra opera non indicata nel Fantuzzi, quale mi fu portata. È questa intitolata. *Della*

Guerra Uccellaria. Rimasi sorpreso nel vedere, che trattasi di un libro di ben 204 pagine in ottava rima stampato nel 1667 pei tipi del Peri, con imprimatur dell'Autorità Ecclesiastica.

L'opera è divisa in 6 parti, dette Giornate, ed è dedicata al Card. Carolo Caraffa Legato a Latere della Città di Bologna. Dopo la lettera al Cardinale di quasi *sei pagine* segue il sonetto, che qui mi piace trascrivere, e che dipinge al vivo il carattere del Gherardi — Artefice e Poeta —

L'Autore alla Povertà

Amica povertà sei così amena,
Che invidia t'ha fin la signora Checca:
Ma l'amor tuo la penna mia disecca,
Se per troppo goderti ho una gra pena.
Adoro tua beltà chiara e serena,
Ben che il tuo converser voglia mi arrecca,
Parlo di caccia, e tu mia bella secca
Scacciata mai non sei da questa arena.
Aquila tu sopra l'alato vanno (1)
Ergi costei, che un tanto amor m'accenna,
Là dove Apol sta sul dorato scanno:
O ver fa che fra tanti uccei s'impenna,
Perchè abbia in man, penando io il giorno, e l'anno,
La dura lima e la temprata penna.

Dopo il Sonetto segue un'istruzione di ben *undici* fitte pagine al *sagacissimo Uccellatore.*

Comincia con dire. « Quattro sono le qualità principali, o scaltro » uccellatore, che a te si converrebbono per renderti perfetto nell'uc- » cellare, cioè sollecita *Vigilanza*, continua *pazienza*, buona *gamba*, » e sottile *astuzia*.

» Primieramente dovresti essere vigilante, levandoti la mattina » nell'alba, tendendo lazzi, paine, reti, trapole, archetti, ed altre » occorrenti bagaglie, sì, come per tirare alla posta, quagliare, sonar » sgherli, e fischietti per destare uccelli, tirandoli appresso alli tuoi » cantatori da giuoco. Pacientissimo di continuo vi si converria essere » in tagliar frasche, piantar casotto, fabbricar tese, dispor rami, » erbe, semenze, esche, giuochi, stampe, e tante altre cose, il tutto » accomodando, che non possa essere scoperto da passeggeri uccel- » letti etc. etc. ».

(1) Vanno in singolare non si trova nel Dizionario.

Dopo la lunga istruzione segue l'opera composta di ben 762 ottave. Di ogni parte, o giornata tien dietro il Catalogo delle materie ed oggetti, de' quali in essa si tratta.

Per mera curiosità trascriverò qui l' Elenco relativo alla prima Giornata.

» Stagione, in cui s' innamorano gli uccelli.
» Uccello, che genera col bacio.
» Uccello scompagnato sempre vedovo.
» Uccello bianco di padre nero.
» Uccello, che feda (che cova) negli altrui nidi.
» Uccello, che torna la vista persa a suoi figli.
» Uccello invidioso.
» Levata del sole.
» Descrizione della caccia.
» Galisano asino.
» Lutrecco cane.
» Ingordigia della caccia.
» Siti, ove sono nidi di uccelli.
» Nido di uccello, che ha virtù.
» Modo di prendere l'uccello genitore dopo avergli tolti i figli.
» Altro modo.
» Altro modo.
» La Zarabatana.
» La Palestra.
» Il Colpo a una cornice (Cornacchia).
» Uccello, che cade di malcaduco.
» Il colpo ad un corbo (*corvo*).
» Colpo a dieci uccelli che si danno.
» Colpo ad una puiana.
» Colpo ad un pico.
» Colpo ad un tortorello.
» Colpo ad un sassajuolo (*specie di colombo*).

Gli oggetti, o temi trattati nella seconda giornata sono 21.

Quelli trattati nella terza sono 45.

Quelli trattati nella quarta sono 22.

Quelli trattati nella quinta sono 16.

Quelli trattati infine nella sesta sono 11, quali voglio indicare per far palese, che qui il Poeta s' innalza nelle celesti sfere dell' Olimpo.

» Diana e Mercurio discendono dal cielo.
» Ragioni dell'Aquila, e della Caccia.
» Secreto degli uccelli Conti dell'Aquila.

» Mercurio fatto protettore degli uccelli.
» Diana protettrice della Caccia.
» Diana, e Mercurio vanno avanti a Giove colla lite degli uccelli.
» Parlamento di Diana.
» Discorso di Mercurio.
» Opinione di Marte in favore degli uccelli.
» Apollo in favore degli uccelli.
» Decreto di Giove.

I cacciatori di S. Pietro in Casale, che desiderassero maggiori notizie, non hanno, che a recarsi alla Biblioteca Comunale di Bologna per consultare il libro del loro Poeta compatriota.

Calori Luigi — Di lui credo conveniente tenerne a lungo parola alla fine del seguente, ed ultimo Capitolo, ritenendo questo il miglior modo di chiudere il presente mio lavoro.

Osservazioni generali sulle Amministrazioni dei comuni minori, e notizie varie.

Da un accurato esame dei 58 voluminosi *Libri partitorum* esistenti nell'Archivio di stato, de' quali ebbi a far cenno, parlando della Parrocchia di Asia, e della Frazione di S. Benedetto, ho potutto rilevare, che in essi si tratta di frequente dei Consigli, e si riportano i Decreti di nomina di Consiglieri etc. dei principali Comuni del Contado Bolognese, cioè Castel Bolognese, Castel S. Pietro, Budrio, Medicina, S. Giovanni in Persiceto, S. Agata, Castelfranco, Crevalcore, ma non si fà mai parola dei Consigli, e delle nomine dei Consiglieri degli altri Comuni. Per me è forza doverne dedurre, che questi Comuni non avevano un Consiglio, e che l' unico Amministratore e Capo dei medesimi era il Massaro. Ed una prova di ciò si ha nei due Decreti anteriormente riportati concernenti la separazione del Comune di Asia da quello di Massumatico, e del Comune di S. Benedetto da quello di S. Pietro in Casale. In detti Decreti si dispone unicamente della nomina dei rispettivi Massari, e non si fa punto parola del Consiglio e di altre persone aventi parte nell'Amministrazione Comunale. E tale mia opinione è divisa da un distinto cultore, e scrittore di cose storiche, che volli interpellare in proposito.

Nei ricordati *Libri partitorum* poche altre notizie, che siano meritevoli di nota, ho potuto raccogliere. Non ostante di alcune cose, sebbene di poca importanza, mi piace farne un breve cenno.

Con Decreto del 13 Settembre 1462 fu concessa all'Episcopato di Bologna la esenzione di tasse a famiglie attualmente lavoranti, o che in seguito si recassero a lavorare in certe possessioni poste nel territorio di Bologna, in *Guardia Massimatici, sive Castri antiqui Massimatici, aratorias, vitatas, prativas, et buschivas incultas* in causa delle guerre, *ac mortalitatum discrimina, et alias novitates*, che, dice, una volta afflissero il Contado Bolognese, in causa di che lo stesso Vescovo patì non poco danno per la mancanza di coloni *et partiariorum* etc.

Con Decreto 17 Dicembre 1613 fu concessa esonerazione di tasse al Comune di Gavaseto.

Con Decreto del 29 Giugno 1641 fu concessa eguale esenzione al Comune di Maccaretolo.

Con Decreti del 25 Gennaio e 22 Aprile 1644 fu concessa eguale esenzione ai Comuni di Rubizzano e di Maccaretolo.

Con Decreto del 22 Gennaio 1649 fu concessa eguale sovvenzione al Comune di Maccaretolo.

Con Decreto del 26 febbrato 1690 fu concessa eguale esenzione a favore di vari proprietari di Maccaretolo e di Gavaseto.

Con Decreti del 10 e 19 Febbraio 1691 fu concessa eguale esenzione a vari proprietari di Maccaretolo.

Con Decreto del 4 Febbraio 1692 fu concessa eguale esenzione a favore del Comune di Maccaretolo.

Con Decreto del 29 Novembre 1694 fu concessa eguale esenzione a favore dei Comuni di Maccaretolo e di Gavaseto.

Con Decreto del 3 Aprile 1694 fu concessa eguale esenzione ai fratelli Alamandini della Villa di Cenacchio del Comune di Gavaseto per le inondazioni del Reno danneggianti due loro poderi.

Con Decreto del 30 Gennaio 1697 fu concessa eguale esenzione al Comune di Maccaretolo.

Con Decreti del 14 Giugno e 29 Agosto 1697 fu concessa eguale esenzione ai Comuni di Maccaretolo e di Gavaseto.

Con Decreto del 7 Aprile 1699 fu concessa eguale esenzione ai Comuni di Rubizzano e di Gavaseto.

Con Decreto del 26 Febbraio 1703 fu concessa eguale esenzione al Comune di Gavaseto.

Con Decreto del 29 Agosto 1821 è concesso al Comune, *et hominibus* di S. Pietro in Casale di eseguire il trasporto della ghiaia in una strada, anzicchè in un'altra (*permutatio inglarationis*).

Con Decreto del 27 Agosto 1729 è fatta eguale concessione ai Comuni di Maccaretolo, di Massumatico, di S. Pietro in Casale, e di Rubizzano.

Dagli stessi *Libri* ebbi a rilevare con meraviglia, che la esenzione di certe tasse comunali a favore dei padri di 12 figli, che fu accordata sotto il Governo Pontificio con Notificazione del Card. Galeffi in data del 18 Settembre 1826, era concessa da vari secoli, sebbene in detta Nòtificazione, com'ebbi a verificare, non ne fosse punto fatta parola.

Citerò alcuni dei molti Decreti, che sono riportati in detti Libri.

Con Decreto del 27 Febbraio 1659 fu concessa ad un tal Salvatore Minelli di Jano la esenzione della tassa rurale.

Con Decreto del 27 Febbraio 1669 fu accordata ad un padre di 12 figli la esenzione di qualsiasi Dazio, e dei gravami pubblici tanto della Città, come del contado (*Civitatis et Comunitatis*), ed ancora dagli aumenti dei medesimi estensibile sotto date condizioni anche ai figli dopo la morte del padre.

Con Decreto del 14 Dicembre 1674 la esenzione dalla tassa rurale fu concessa ad un Gregorio Minghetti del Comune di Varignana.

Con Decreti poi del 29 Agosto 1714, del 27 Agosto 1729, e del 19 Dicembre 1788 furono fatte eguali concessioni.

Debbo poi avvertire, che in molti casi la esenzione era concessa anche ai padri di soli 11 figli, come si praticò anche dal Governo Pontificio dopo andata in attività la succitata Notificazione Galeffi.

CAPITOLO IV.

Notizie storiche del Comune di S. Pietro in Casale dal 20 Giugno 1796 al 31 Dicembre 1900.

Quest'ultimo Capitolo del mio lavoro credo opportuno dividerlo in due parti.

Nella prima parlerò brevemente degli straordinari avvenimenti politici seguiti dal 20 Giugno 1796 in avanti, dei cambiamenti territoriali, ch'ebbero luogo, e delle conseguenti nuove circoscrizioni politiche ed amministrative, dell'organizzazione dei Comuni, e delle loro rappresentanze etc., e non mancherò di tener conto esattamente di tutto ciò che riguarda il Comune di S. Pietro in Casale. Reputo poi ben fatto aggiungere nella prima parte la narrazione di quanto concerne l'importante fatto dell'aggregazione al Comune delle tre grosse Frazioni di *Maccaretolo*, *Gavaseto* e *Cenacchio*.

Nella *seconda* parlerò piuttosto diffusamente con dettagli più o meno minuti, a seconda della maggiore o minore importanza delle cose, di tutto quanto venne eseguito dopo il ristabilimento del Governo Pontificio e dopo la proclamazione del Regno d'Italia fino al 1900, dando anche estese notizie intorno ad argomenti estranei all'Amministrazione Comunale, ma aventi dal lato storico non poco interesse pel paese. Metterò in evidenza le molte e svariate opere eseguite, i provvedimenti presi nell'interesse dell'Istruzione pubblica, dell'igiene, della benefienza anche nei casi di gravi infortuni, della viabilità etc., e di quanto altro fu operato pel buon andamento dei pubblici servizi, indicando anche, ove lo riterrò opportuno, le somme che si spesero, perchè queste hanno talora una maggiore efficacia delle parole per spiegare e determinare l'importanza delle cose. Non mancherò ancora d'indicare i nomi di coloro, che ebbero una parte principale nell'Amministrazione Comunale, di coloro che illustrarono il paese e si resero benemeriti sia nel campo delle scienze, che in quello della beneficenza, e di fare infine parola di tutto quanto vi sia ragione, ne sia conservata memoria. Il che parmi invero debb'essere lo scopo di un lavoro storico, per quanto modesto, come lo è senza dubbio il presente.

PARTE PRIMA

Il Governo Pontificio cessò col 20 Giugno 1796. E ciò risulta da un Proclama emanato sotto quella data dal *Generale Bonaparte* comandante in capo dell'Armata della Repubblica Francese in Italia, *onde si dichiara abolita ogni autorità vegliante sin'ora, e tutto il potere legislativo, o governativo si accentra per ora nel Senato di Bologna.*

Vuolsi avvertire che la Repubblica Francese fu proclamata il 22 Settembre 1792, dal qual giorno fu inaugurato *un nuovo strano Calendario* che durò sino ai primi dell'anno 1802, in cui fu proclamata la Repubblica Italiana.

L'anno era composto di 12 mesi, ed ogni mese di 30 giorni.

I mesi furono così chiamati:

Il 1° *Vendemmaio* o *Vendemmiale* dal 22 Settembre al 21 Ottobre
» 2° *Brumaio* dal 22 Ottobre al 20 Novembre
» 3° *Frimaio* o *Brinaio* dal 21 Novembre al 20 Dicembre
» 4° *Nevoso* dal 21 Dicembre al 19 Gennaio
» 5° *Piovoso* dai 20 Gennaio al 18 Febbraio
» 6° *Ventoso* dal 19 Febbraio al 20 Marzo

Il 7° *Germinale* dal 21 Marzo al 19 Aprile
» 8° *Fiorile* dal 20 Aprile al 19 Maggio
» 9° *Pratile* dal 20 Maggio al 18 Giugno
» 10° *Messidoro* dal 19 Giugno al 18 Luglio
» 11° *Termidoro* dal 19 Luglio al 17 Agosto
» 12° *Fruttidoro* dal 18 Agosto al 16 Settembre

I cinque o sei giorni mancanti erano detti *Complementari*.

Occupate dal Generale Bonaparte le Legazioni ed altre Provincie di qua dal Po, furono le medesime aggregate alla *Repubblica Cisalpina*. Nel 1802 la Repubblica prese il nome di *Repubblica Italiana*. Finalmente Napoleone, proclamato Imperatore il 18 Maggio 1804 della Francia, fu il 15 Marzo 1805 eletto Re d'Italia, e per tale proclamato il 19 dello stesso mese. La consacrazione, ed incoronazione ebbe luogo in Milano il 26 Maggio successivo.

Da un *Piano di divisione della Città e territorio di Bologna* portante la data del 30 Ottobre 1796 risulta che la Provincia di Bologna era divisa in 65 Cantoni.

Il Cantone di S. Pietro in Casale era formato da S. Pietro in Casale, Maccaretolo, Cenacchio, S. Alberto, Gavaseto e Rubizzano.

Secondo la legge 19 Messidoro (8 luglio 1797) anno 6° Repubblicano, il Giudice di Pace aveva residenza a Pieve e da esso dipendeva S. Pietro in Casale.

Ma colla legge 23 Vendemmiale (21 Ottobre 1798), anno 7° Repubblicano, il Giudice di Pace viene fissato nei Capi-Luoghi dei Distretti, e quindi anche in *S. Pietro in Casale*, perchè Capo Luogo di Distretto, come sarà detto più innanzi (1).

Colla legge 13 Brumaio (4 Novembre 1797) anno 6° Repubblicano, la Repubblica Cisalpina è ripartita in 20 Dipartimenti, fra cui *Il Dipartimento del Reno con Capo-Luogo Bologna - Il Dipartimento dell' Alta Padusa con Capo-Luogo Cento.*

Con legge 19 Brinaio (9 Dicembre 1797), anno 6° Repubblicano, è stabilita la confinazione dei Dipartimenti della Repubblica Cisalpina. Con essa il 7° Dipartimento — *Alta Padusa* — è formato dai Cantoni seguenti: Cento, Finale, Pieve ,Stuffione, Crevalcore, S. Agata, S. Felice, *S. Pietro in Casale*, S. Giovanni, Poggio per una parte, S. Giorgio in parte, e una partita del Comune di Minerbio in modo che Minerbio e S. Giorgio restino al Reno con un congruo Circondario.

---

(1) Non risulta però, che la nomina avesse luogo.

Dalla legge per la riorganizzazione del Dipartimento dell'*Alta Padusa* in data 10 Pratile (29 Maggio 1798), anno 7° Repubblicano, risulta ch'esso era formato dai seguenti *Cantoni*, e cioè:

1. Cento con 12 Ville.
2. Finale con 8 Ville.
3. S. Giovanni in Persiceto con 9 Ville.
4. *S. Pietro in Casale* con 11 Ville.
5. *Pieve di Cento* con 9 Ville.
6. S. Agata.
7. Crevalcore con 10 Ville.
8. S. Felice con 5 Ville.

Le Ville di S. Pietro in Casale erano, oltre il Capo-Luogo, Gherghenzano, Gavaseto, Cenacchio, Maccaretolo, S. Alberto, *S. Antonio*, S. Venanzo, S. Vincenzo, S. Prospero a destra del Reno, e Pegola a sinistra del Naviglio.

Non mi è stato fatto di accertare quale potesse essere la Villa di S. Antonio. Ma credo di non ingannarmi affermando, che vi fu un errore di stampa, e che invece di *S. Antonio* doveva dire *Galliera*.

Le Ville di Asia, Poggetto e Massumatico furono unite alla Pieve di Cento,

Colla legge 15 Fruttidoro (16 Settembre 1798), anno 7.° Repubblicano, il territorio della Repubblica Cisalpina è diviso, anzicchè in 20, in soli 11 Dipartimenti, fra cui il *Dipartimento del Reno con Bologna Capo-Luogo*. Il *Dipartimento dell' Alta Padusa fu soppresso, ed unito in gran parte a quello del Reno.*

La Distrettuazione del Dipartimento del Reno è con legge del 17 Piovoso (5 Febbraio 1798), anno 7.° Repubblicano, riformata come appresso:

1.° Distretto di Pieve - Capo-Luogo

Pieve, Asia, Poggetto, Argile, Massumatico e S. Agostino a destra del Reno — *Popolazione 10,068.*

2.° Distretto di Cento - Capo-Luogo

Cento, S. Matteo della Decima, Alberone con Buona Compra, Corpo di Reno con Dosso, Galeazza con Bevilacqua, Renazzo con Filippina, S. Carlo con Sant'Agostino a sinistra del Reno — *Popolazione 19,364.*

3.° Distretto S. Pietro in Casale - Capo-Luogo

S. Pietro in Casale, Malalbergo con il Gallo, Pegola con Cenacchio, Rubizzano con Gavaseto, Altedo, Maccaretolo con S. Alberto e S. Vincenzo, Galliera con S. Venanzio — *Popolazione 10,020.*

4.° Distretto di S. Giorgio - Capo-Luogo

S. Giorgio, Bagno con Padule, Gherghenzano con Cinquanta, Santa Maria in Duno con Stiatico, Castagnolino, Mascherino, Argelato con Casadio — *Popolazione 10,011.*

Con legge 21 Vendemmiale (12 Ottobre 1798), anno 7.° Repubblicano, la residenza dei Tribunali Correzionali del Dipartimento del Reno è fissata in 4 Circondari.

Uno dei Circondari è *Cento*, da cui dipendono i Distretti dell' Alta Padusa. Cento, S. Pietro in Casale, e Crevalcore.

Il Distretto di S. Pietro in Casale, come Capo-Luogo, è formato da S. Pietro in Casale, Pegola con Cenacchio, Altedo, Maccaretolo con S. Alberto, e S. Vincenzo, Galliera con S. Venanzo, Malabergo con Gallo, Massumatico, Poggetto. Asla, e S. Agostino a destra del Reno con una popolazione di 13,300.

L' Amministrazione Centrale del Dipartimento del Reno con Avviso 23 Nevoso (12 Gennaio 1799), anno 8.° Repubblicano, pubblica la nomina fatta dal Direttorio Esecutivo dei soggetti destinati a coprire le cariche di Ufficiali, di Agenti, di Aggiunti e di Commissari Municipali presso ciascuna Municipalità Distrettuale, o Collegiale del Dipartimento.

Omissis

Distretto XVII di S. Pietro in Casale

Nomi delle Comuni	Nomi degli Agenti	Nomi degli Aggiunti
S. Pietro in Casale	Bevilacqua Antonio	Vanzini Gaetano
Pegola con Cenacchio	Vanni Teodoro	Rossi Vincenzo
Malalbergo col Gallo	Cocchi Gio. Battista	Cacciari Lorenzo
Rubizzano con Gavaseto	Sarti Francesco	Tamburini Angelo
Altedo	Palotta Paolo	Martinelli Gio. Battista
Maccaretolo con S. Alberto, e S. Vincenzo	Benassi Mariano	Berselli Ottavio
Galliera con S. Venanzo	Bianchi Giuseppe	Fava Pier Giovanni

Presidente — Bonori Francesco
Commissario — Bergami Antonio

Reputo utile e doveroso avvertire che il Distretto era costituito, come vedesi, da un gruppo di Comuni, i cui Rappresentanti si univano periodicamente nel Capo-Luogo per trattare di affari di comune interesse. Il *Presidente* era nominato *dal Capo del Dipartimento.* Il Commissario poi era un Funzionario governativo, che interveniva alle adunanze.

Elenco delle Comuni componenti il Distretto di S. Pietro in Casale colla indicazione dei tre rispettivi principali estimati, secondo il Catasto Comunale, designati ad assistere all'incanto delle Esattorie delle Comuni stesse, come da Manifesto 10 Nevoso (30 Dicembre 1801), anno 10.° Repubblicano, pubblicato dall' Amministrazione Dipartimentale di Bologna.

Comuni	Principali Estimati
S. Pietro in Casale Capo-Luogo del Distretto	Rusconi Pietro, Vaccari Nicolò, Mazza Avv. Camillo.
Altedo	Calvi Francesco Saverio, Gnudi Antonio, Marescalchi Francesco.
S. Alberto	Codronchi Argeli Antonio, Sampieri Antonio Lorenzo, Cospi Giorgio.
Galliera.	Aldrovandi Filippo, Malvezzi Giuseppe, Aldini Avv. Antonio.
Maccaretolo	Aldini Avv. Antonio, Ghisilieri Francesco Pio, Scotti Marchese Alberto.
Gavaseto	Aldini Avv. Antonio, Monari Stefano, Fava Francesco.
Malalbergo	Marescalchi Ferdinando, Malvezzi Antonio, Ceneri Giovanni.
Pegola	Guastavillani Angelo, Monari Stefano, Fantuzzi Giovanni,
Rubizzano	Ghisilieri Francesco, Davia Giuseppe, Marsigli Antonio.

Tutto quanto è qui sopra esposto addimostra la molta importanza, ch' ebbe S. Pietro in Casale in questo breve periodo.

La legge sulla organizzazione delle Autorità Comunali in data 24 Luglio 1802, Anno I della Repubblica Italiana, divide i Comuni in tre Classi. Appartengono alla 1.ª classe quelli, che hanno una popolazione eccedente i 10,000 abitanti; alla 2.ª quelli, che oltrepassano i 3,000 sino ai 10,000; alla 3.ª quelli, che sono al disotto dei 3,000.

La Municipalità (Sinonimo qui di Magistratura, o Giunta) nei Comuni di 1.ª Classe è composta di 7 a 9 individui, di 5 a 7 in quelli di 2.ª, di tre negli altri.

I Comuni di 1.ª Classe hanno 40 Consiglieri, e 30 quelli di 2.ª.

Nei Comuni di 3ª. Classe intervengono ai Consigli Comunali tutti gli estimati del Comune, anche se altrove domiciliati, e tutti i Capi

di famiglia non possidenti, purchè inscritti nel Registro civico del Comune, di anni 35 compiuti, aventi uno stabilimento di agricoltura, industria e commercio, che paghino la tassa personale.

Ma per quante ricerche abbia fatto e ripetuto, e nell' Archivio di Stato, e nella segreteria della Provincia non mi è riuscito di rilevare, se fosse pubblicata la Tabella dei Comuni del Dipartimento, e di quali Parrocchie, o Frazioni fossero formati. Da un foglio manoscritto esistente nell'Archivio Comunale però risulterebbe, che il Comune di S. Pietro in Casale, giusta un proclama del 1803, faceva parte del Distretto di Cento ed era composto del Capo-Luogo con S. Alberto, S. Benedetto e Rubizzano. Ma parmi non sia a dubitare dell' esattezza, e realtà del Proclama, perché nelle risultanze è identico alla circoscrizione amministrativa approvata col Decreto Imperiale e Reale delli 8 Giugno 1805, del quale qui appresso terrò parola.

Nella circoscrizione amministrativa, stabilita dal qui sopra citato Decreto Imperiale e Reale, il Dipartimento del Reno è diviso in *Distretti* e *Cantoni*. Nella medesima domina il Principio della divisione del territorio in piccoli Comuni; il che può aver sua ragione nel fatto, che nei tempi anteriori alla rivoluzione francese il territorio dei Comuni era in generale assai ristretto, come ho dimostrato nel precedente Capitolo 3.°.

Nella medesima risulta, che al Distretto IV, equivalente a Sotto Prefettura, ed al Cantone di Cento erano assegnati, oltre altri, i seguenti Comuni:

S. Pietro in Casale con S. Alberto, S. Benedetto, e Rubizzano	con una popolazione di	2267	abitanti
S. Giorgio con Gherghenzano e Stiatico . . .	»	2280	»
Maccaretolo con Gavaseto	»	1469	»
Massumatico con Poggio di Massumatico . . .	»	1302	»
Pieve coll' antico territorio	»	3323	»
Venezzano con Asia	»	1208	»
S. Vincenzo con S. Venanzio a destra del Reno	»	1244	»

N. B. Cenacchio non essendo nominato in altri Comuni è a ritenere fosse compreso con Gavaseto.

In esso Decreto i Comuni erano divisi in tre classi:

Di 1.ª Classe quelli, la cui popolazione oltrepassava i 3000 abitanti sino a 10000 abitanti.

Di 2.ª Classe quelli, la cui popolazione superava i 3000 abitanti sino a 10000.

Di 3.ª Classe infine quelli, la cui popolazione era inferiore a 3000 abitanti.

In ogni Comune eravi un *Consiglio* ed una *Municipalità*.

Nei Comuni di 1.ª Classe il numero dei Consiglieri era di 40. In quelli di 2.ª Classe era di 30. In quelli di 3.ª Classe era di 15.

La Municipalità nei Comuni di 1.ª Classe era composta di un Podestà e di sei Savi. In quelli di 2.ª Classe di un Podestà e di quattro Savi. In quelli di 3.ª Classe, e tale era *S. Pietro in Casale*, di un Sindaco e di due Anziani.

Con Decreto di S. A. R. ed Imperiale il Principe Vice-Re del 20 Aprile 1810 fu adottato un nuovo Compartimento territoriale del Dipartimento del Reno, che fu poi rettificato con altro Decreto dello stesso Vice-Re delli 2 Dicembre 1813.

Con tale Compartimento il Dipartimento era ripartito in quattro Distretti « *Bologna, Imola, Cento, Porretta* » ed in 12 *Cantoni*. Il Distretto di Bologna era formato di 4 Cantoni, Bologna, Bazzano, Budrio, Loiano. Quello d'Imola di 3 Cantoni, Imola, Fontana, Lugo. Quello di Cento di 2 Cantoni: Cento e S. Giovanni in Persiceto. Quello infine di Porretta di 3 Cantoni: Porretta, Castiglione e Vergato.

S. Pietro in Casale era compreso nel Cantone di Cento, ed il Comune era formato con una popolazione come in appresso:

S. Pietro in Casale con Rubizzano	1436
Maccaretolo con Gavaseto (1)	1553
Totale della popolazione	2989

Vuolsi qui notare con meraviglia che il Comune di Pieve di Cento venne costituito con una popolazione come appresso:

Pieve con Dosso	3180
S. Alberto con S. Benedetto	844
Argile	1295
Massumatico con Poggio di Massumatico	1567
Venezzano con Asia	1567
Totale della popolazione	8453

Trovo poi dover qui rilevare che col 10 Dicembre 1813 *ebbe fine di fatto* il Regno d'Italia.

Dopo un breve interregno succede il Governo provvisorio di *Gioacchino Murat Re delle due Sicilie* a seguito di trattato concluso coll'Austria, come da suo Decreto delli 28 Gennaio 1814, il quale cessa il 7 Maggio successivo.

Il 9 Maggio detto il Governo provvisorio è assunto dall'Imperatore d'Austria, come da *Proclama del Governatore Militare Ge-*

---

(1) Anche qui Cenacchio non è nominato, e deve ritenersi compreso con Gavaseto.

nerale Dekhardt, quale Governo venne a cessare il giorno 5 Luglio 1815, in cui le quattro Legazioni ritornarono sotto il Dominio della Santa Sede, come da Editto del giorno stesso del Segretario di Stato *Card. Consalvi*, col quale venne stabilito un Governo provvisorio. Il che risulta anche da Notificazione di *Mons. Giustiniani* Delegato Apostolico della Città e Provincia di Bologna in data del 20 dello stesso mese.

Tale Governo durò sino alla pubblicazione del *Motu Proprio di Pio VII* del 16 Luglio 1816, onde venne organizzata l' Amministrazione pubblica, e stabilita una nuova circoscrizione territoriale dello Stato.

Con esso *Moto proprio* le Amministrazioni Comunali sono affidate ad un *Consiglio* e ad una *Magistratura.*

Il numero dei Consiglieri nei Comuni Capo-Luogo di una *Delegazione* è fissato a 48 — Quello dei Comuni appartenenti ad un Governatore di 1.ª Classe a 36 — Quello dei Comuni appartenenti ad un Governatore di 2.ª Classe a 24 — Quello dei Comuni aventi una popolazione di soli 1000 abitanti o minore, a 18.

La Magistratura è composta di un Capo col nome Gonfaloniere e di 6 Anziani nei Comuni Capo-Luogo di Delegazione, di un Gonfaloniere e di 4 Anziani nei Comuni appartenenti ad un Governatore di prima classe, e di un Gonfaloniere e di 2 Anziani nei Comuni appartenenti ad un Governatore di seconda classe.

Nei Comuni Appodiati il *Capo* ha il nome di Sindaco, ed è dipendente dal Gonfaloniere,

Mi piace qui notare, che con Breve sovrano portante la stessa data del succitato Moto Proprio del 16 Luglio 1816 la *Magistratura di Bologna era formata da un Senatore e da 6 Conservatori, come quello del Comune di Roma.*

Colla circoscrizione territoriale portata dal Suddetto Moto Proprio il numero dei Comuni, costituenti la Provincia di Bologna, è fissato in 57, aventi ognuno residenza di un Governatore. Il numero dei Comuni con sede di Governo fu subito però ridotto a soli 27, fra i quali era compreso *S. Pietro in Casale.*

Questo Comune rimase costituto tale quale lo era nella precedente circoscrizione del 1810-1813, cioè:

S. Pietro in Casale con Rubizzano, Comunità appodiata, colla popolazione di 1436

Maccaretolo con Gavaseto, al quale deve ritenersi unito Comacchio, sebbene non nominato, colla popolazione di . . 1553

Popolazione totale 2989

La Magistratura era composta di un Gonfaloniere e di due Anziani.

La circoscrizione territoriale essendo però quasi subito stata modificata, ed il Comune di Pieve di Cento essendo in questa stato aggregato alla Provincia di Ferrara, le Parrocchie di Massumatico, di Poggio di Massumatico, di S. Alberto, di Venezzano con Asla, e la Frazione di S. Benedetto, che in precedenza erano state, non si *sa con quale criterio, unite al Comune di Pieve di Centu, vennero, ed è cosa assai più strana, aggregate al Comune di Argile*, il quale venne così ad avere una popolazione di 4943 anime.

Ma anche questo riparto territoriale venne presto modificato, e lo fu, mediante Decreto della *Segreteria di Stato* in data 26 Novembre 1817, ed in questa nuova ripartizione a *S. Pietro in Casale* vien fatta una posizione veramente decorosa, restando il Comune costituito, come appresso.

S. Pietro in Casale colle Parrocchie di Asla, Cenacchio, Gavaseto, Massumatico, Poggetto, S. Alberto, e Gherghenzano con S. Benedetto, al quale viene attribuita una popolazione di 4014 anime.

Furono poi uniti al Comune, come Appodiati, Argile con Bagneto, Castel d'Argile e Mascherino, ossia Venezzano, colla popolazione di 2963 anime, e S. Giorgio di Piano con Cinquanta, Rubizzano, e Santa Maria in Duno colla popolazione di 3453 anime.

Vuolsi però qui subito avvertire, che S. Giorgio di Piano, come risulta da dispaccio del Card. Legato di Bologna del 20 Febbraio 1818, ridiventò quasi subito Comune Autonomo.

Il Comune di *S. Pietro in Casale* fu poi confermato a sede di un Governatore.

E qui reputo opportuno rettificare l'errore, in cui cade il Landi là, ove dice « che al tempo del Governo Italiano, nei primi » di questo secolo, a *S. Pietro in Casale* risiedè il Governatore, e » cessò di risiedervi l'anno 1818. »

Sotto il Governo Italiano S. Pietro in Casale non fu mai sede di un Governatore, o di altra simile Autorità Giudiziaria, e lo fu invece soltanto ai primi del 1818 in forza ed in esecuzione del succitato Decreto della segreteria di Stato del 26 Novembre 1817.

La giurisdizione del Governatore si estendeva ai seguenti Comuni:

S. Pietro in Casale coll'Appodiato Argile, S. Giorgio di Piano col suo Appodiato Santa Maria in Duno, Malalbergo col Gallo e Pegola, coi suoi due Appodiati Altedo con Saletto, e S. Vincenzo con Maccaretolo.

L' intera popolazione dipendente dal Governatore di S. Pietro in Casale ascendeva quindi a 15,570 persone.

Gli è però con vero rincrescimento che si deve qui rilevare, che, il Comune, non riescendo a fornire convenienti e bastevoli locali per l' abitazione del Governatore, e degli impiegati da lui dipendenti, e per l' Ufficio, e pel carcere, il Legato della Provincia prese la grave determinazione di trasferire provvisoriamente la residenza di esso a Malalbergo, il quale però mantenne nominalmente la qualifica di Governatore di S. Pietro in Casale.

Tale provvedimento fu comunicato al Comune con Nota del 27 Novembre 1818.

Per stornare tale dannosa, e mortificante risoluzione furono fatte le più calde pratiche dall'Autorità Comunale presso il Card. Legato. Fu inviata al medesimo apposita Commissione per pregarlo a revocare la presa misura cotanto dannosa agli interessi morali e materiali del paese, e del Comune, ed analoga istanza gli fu rivolta dalla popolazione, che sarebbe stata presentata e raccomandata dal celebre ex Ministro Conte Avv. Antonio Aldini.

È notabile una lettera del F.F.ni di Gonfaloniere Gaetano Vancini, il quale, dopo avere esposte varie buone ragioni intese ad ottenere non fosse dato corso alla decisione Legatizia, esce in queste parole al certo ben strane, e cioè che « gli amministrati temono di » ricadere di nuovo nelle disgrazie sofferte per tanti anni precedentemente alla residenza qui del Governatore a motivo, che la plebe » di questa Terra è di animo perverso, dedita all' ozio, alle risse, » alle ruberie, la quale plebe, avendo subodorato la traslocazione di » questo Governo, si è a quest' ora espressa pubblicamente di volerne » approfittare. »

Le istanze del Municipio, e della popolazione non furono accolte dal Card. Legato, e la decisione del trasloco del Governatore ebbe il suo effetto alla fine del 1818.

A due cause si attribuiva dal volgo in paese il trasloco del Governatore. Una a mene, ed a vendetta del nominato Conte Aldini, del che non si saprebbe comprendere il motivo: l' altra alla non curanza dei maggiorenti del paese di avere in luogo il Governatore, ossia un Padrone.

Io credo che l' una e l' altra cosa mancasse di fondamento, e che piuttosto la fosca dipintura della plebe fatta dal Capo del Municipio fosse quella che mettesse di mal animo il Governatore, e lo spingesse ad esortare il Legato a tener ferma, come fece, la determinazione presa.

Quattro furono i titolari del Governatorato di S. Pietro in Casale: e davvero non furono pochi. Il primo fu l'Avv. Giuseppe Salvi traslocato da Minerbio. A lui successe l'Avv. Carlo Carlani. Il terzo fu l'Avv. Giuseppe Airoldi. Il quarto, ed ultimo il Dott. Andrea Salvigni.

A seguito del provvisorio trasloco del Governatore a Malalbergo il Card. Legato ordinò fosse dal Consiglio formata e presentata una terna per la nomina in *S. Pietro in Casale* di un Vice-Governatore. La nomina cadde sul sig. *Francesco Rusconi*. Tale Ufficio durò dal 1 Gennaio 1819 a tutto il 1824, in cui venne soppresso. Il Vice-Governatore godeva di una piccola retribuzione, ch'era corrisposta dal Comune.

Una nuova, dolorosa, ed inaspettata sorpresa doveva subire il Comune di S. Pietro in Casale. Alla perdita assai grave del Governatorato aggiungevasi ora la riduzione sensibile del suo territorio. Il riparto territoriale della Provincia di Bologna del 26 Novembre 1817, di cui superiormente è parola, ebbe una breve durata.

Il Card. Spina Legato di Bologna con sua Notificazione del 2 Maggio 1820 pubblicò una

RETTIFICA

del riparto dei Governi, Comunità, e suoi Appodiati della Provincia di Bologna determinata dalla segreteria di stato, giusta la Tabella unita al suo Dispaccio del 20 Febbraio 1820 N. 61,103; riparto che andò in attività il 16 Maggio detto.

Con questo riparto venne il Comune posto alla dipendenza del Governatore di Poggio Renatico, e costituito, come appresso.

S. Pietro in Casale con Asia, Gherghenzano, Massumatico, Poggio di Massumatico, S. Alberto e S. Benedetto. Che è quanto dire, che perdè due Parrocchie, Cenacchio, e Gavaseto coll'Appodiato Argile.

La Parrocchia di Rubizzano fu mantenuta sotto al Comune di S. Giorgio di Piano, e quelle di Maccaretolo, e di Gavaseto, ed anche di Cenacchio, sebbene non sia nominata, furono aggregate al Comune di Malalbergo, come Appodiato.

Arreca non poca meraviglia il non risultare dagli atti, che contro sì grave e dannosa disposizione non fosse presentata alcuna protesta, o reclamo, o fossero fatte pratiche, e dimande, a che venisse modificata, se non in tutto, almeno in parte.

Dopo il *Motu Proprio* di Pio VII delli 6 Luglio 1816, di che sopra, nuove disposizioni sull'Amministrazione Comunale furono emanate da Leone XII col suo *Motu Proprio* del 5 Ottobre 1824.

Mi limito a riportare le seguenti:

In ogni Comune vi sarà un Consiglio ed una Magistratura.

Nella Comunità del Capo-Luogo delle Delegazioni il Consiglio sarà composto di 48 Consiglieri.

Quello delle Comunità, ove risiede un Governatore di prim'ordine, sarà composto di 36 Consiglieri e lo sarà di 24 quello delle Comunità di residenza di un Governatore di 2.° ordine.

Nelle Comunità però che avranno una popolazione di sole 1000 anime, o minore sarà di 12 individui soltanto.

La Magistratura sarà composta di un Capo col titolo di Gonfaloniere, e di 6 individui nelle Comunità Capo-Luogo di Delegazione, di 4 in quelle che hanno un Governatore di 1° ordine, è di 2 nelle altre.

I detti individui, che col Gonfaloniere formano la Magistratura, sono chiamati Anziani.

Nei luoghi Appodiati vi sarà un Sindaco dipendente dalla Magistratura della Comunità principale.

Con altro *Motu Proprio* di Leone XII delli 11 Dicembre 1827 viene fatta una nuova modificazione al riparto territoriale dello Stato determinato col Decreto della segreteria di Stato del 26 Novembre 1817, che per riguardo alla Provincia di Bologna era stato rettificato, come alla sovraccitata Notificazione del Card. Spina del 2 Maggio 1820.

Il nuovo riparto viene posto in attività col 1.° Giugno 1828, e nuove disposizioni sono promulgate sull'Amministrazione Comunale. Con questo riparto il Comune di S. Pietro in Casale viene costituito colla Parrocchia omonima e con quelle di Asia, Massumatico, Poggio di Massumatico, Rubizzano, S. Alberto, e colla Frazione di S. Benedetto, con una popolazione di 4503 abitanti. Vale a dire gli fu aggiunta la Parrocchia di Rubizzano, e tolta quella di Gherghenzano aggregata a S Giorgio di Piano.

Le Parrocchie di Maccaretolo, di Gavaseto e di Cenacchio, sebbene questa non sia, e non se ne sa la ragione, nominata rimangono, come prima, riunite al Comune di Malalbergo.

Con esso Moto Proprio era stabilito, che i Comuni non aventi Governatore potevano avere un Podestà dipendente dal Governatore. Più Comuni potevano essere riuniti in una sola *Podesteria*. I Podestà potevano giudicare nelle cause meramente pecuniarie sino alla somma di Sc. rom. 15 (Lire ital. 79,80)

S. Pietro in Casale non consta avesse mai il Podestà.

Collo stesso Moto Proprio fu disposto che nei *Comuni Capo-Luogo di Legazione o Delegazione* il numero dei Consiglieri fosse di . 48

Quello dei Comuni di residenza di un Governatore di prim' ordine di 36

Quello delle altre Comunità aventi una popolazione superiore alle 3000 anime di 24

Quello delle Comunità aventi una popolazione da 1500 a 3000 anime di 20

Quello delle Comunità aventi una popolazione da 1000 a 1500 anime di 16

Quello delle Comunità da 500 a 1000 anime di 12

E quello infine delle Comunità da 200 a 500 anime di. . 10

Nei Comuni Appodiati il numero dei Consiglieri era di *tre*, compreso il Sindaco.

La Magistratura era composta di un Capo, detto Ganfaloniere, nelle Comunità aventi titolo di Città, e nelle altre di un Priore. Gli altri membri erano nelle Città detti *Anziani*, e nelle altre Comunità, *Aggiunti*. Nei Comuni Appodiati il *Capo* era detto *Sindaco*. Gli Anziani nelle Città Capo-Luogo di Legazione o Delegazione erano 6, ed in quelle aventi un Governatore di prim'ordine erano 4, nelle rimanenti Città 2. Nelle Comunità aventi il Priore gli *Aggiunti* erano 2.

Come risulta ben chiaro, il Consiglio di S. Pietro in Casale era composto di 24 individui e la Magistratura del Priore e di due Aggiunti.

Con Moto Proprio di Gregorio XVI del 5 Luglio 1834 viene approvata una nuova legge Comunale.

Con essa il numero dei Consiglieri nei Comuni aventi una popolazione di 10,000 abitanti o più è fissato in 48
da 4000 a 10,000 id. in 36
da 1000 a 4000 id. in . . . . , . 24
sotto a 1000 id. in 16

Il Gonfaloniere nelle Città, ed il Priore negli altri Comuni cogli Anziani formano la Magistratura.

Il numero degli Anziani nei Comuni della 1.ª Classe è di . 8
id. id. id. id. 2.ª id. , 6
id. id. id. id. 3.ª id. . 4
id. id. id. id. 4.ª id. . 2

Risulta da quanto sopra, che il Consiglio del Comune di San Pietro in Casale, la cui popolazione era superiore alle 4000 anime, era composto di 36 Consiglieri, e la Magistratura del Priore e di 6 Anziani. Il numero era propriamente soverchio.

Al Moto Proprio di Gregorio XVI tien dietro la legge del 24 Novembre 1850, sempre sull'Amministrazione Comunale, pubblicata, essendo Pontefice Pio IX.

Con essa legge, che però in quanto riguarda le nomine dei Consiglieri non ebbe mai esecuzione, perchè i Corpi Elettorali non vennero mai convocati, i Comuni sono divisi in 5 classi.

La 1.ª di quelli aventi una popolazione	di	20,000	abitanti, e più
» 2.ª » » »	di	10,000	sino a 20,000
» 3.ª » » »	di	5,000	sino a 10,000
» 4.ª » » »	di	1,000	sino a 5,000
» 5.ª » » »	non maggiore di	1,000.	

Il Consiglio nei Comuni di 1.ª	Classe	è fissato	in	36	membri
» in quelli di 2.ª	»	»	in	30	»
» in quelli di 3.ª	»	»	in	24	»
» in quelli di 4.ª	»	»	in	16	»
» in quelli di 5.ª	»	»	in	10	»

La Magistratura venne composta nei Comuni di 1.ª Classe di un Capo e 8 Magistrati.

In quelli di 2.ª e 3.ª Classe di un Capo e 6 Magistrati.

In quelli di 4.ª Classe di un Capo e 4 Magistrati.

In quelli di 5.ª Classe di un Capo e di 2 Magistrati.

Nelle Città il Capo è chiamato Gonfaloniere, e negli altri Comuni Priore.

I Membri della Magistratura son detti Anziani.

Un Sindaco e due Aggiunti rappresentavano i Comuni Appodiati.

Il Capo dei due Comuni di Roma e di Bologna aveva il titolo onorifico di Senatore, e i Membri della rispettiva Magistratura quello di Conservatori.

In base a detta legge il Consiglio Comunale di S. Pietro in Casale era composto di 16 Membri, perchè la popolazione fu ritenuta inferiore a 5000 abitanti, e la Magistratura di un Priore e 4 anziani.

L'ultima legge Comunale e Provinciale è quella del 20 Maggio 1865 modificata con quella del 30 Dicembre 1888, coordinate questa, e quella col testo unico delle medesime approvato col R. Decreto delli 16 Febbraio 1889 tuttora in vigore.

Con essa rimane disposto quanto appresso in ordine alla Rappresentanza Comunale.

Art. 12. Ogni Comune ha un Consiglio, una Giunta, ed un Sindaco etc.

Art. 13. Il Consiglio è composto;

di 80 membri nei Comuni, che hanno una popolazione superiore a 250,000 abitanti.

di 60 membri nei Comuni, che hanno una popolazione eccedente i 60,000 abitanti.

di 40 membri in quelli, in cui la popolazione supera i 30,000 abitanti.
di 30 membri nei Comuni, la cui popolazione supera i 10,000 abitanti.
di 20 membri in quelli, che superano i 3,000 abitanti.
di 15 membri negli altri, e di tutti gli eleggibili, quando il loro numero non raggiunga quello sopra fissato, ossia di 15.

Art. 14. La Giunta Municipale si compone oltre al Sindaco di 10 Assessori, e 4 supplenti nei Comuni che hanno una popolazione superiore a 250,000 abitanti.
di 8 Assessori e 4 supplenti nei Comuni che hanno una popolazione superiore a 60,000 abitanti.
di 6 Assessori nel Comuni, che hanno più di 30,000 abitanti.
di 4 Assessori in quelli che ne hanno più di 3,000.
di 2 Assessori negli altri.

In tutti questi casi (cioè nei tre ultimi) il numero dei supplenti sarà di due.

In base alle dette due leggi, e loro testo unico il Consiglio Comunale di S. Pietro in Casale, la cui popolazione non raggiunge i 10,000 abitanti, fu, ed è composto di 20 Consiglieri e la Giunta Municipale di 4 Assessori e due supplenti.

Aggregazione delle 3 Frazioni di Maccaretolo, Gavaseto e Cenacchio al Comune.

Avendo sin qui narrato abbastanza diffusamente, in base a legali documenti, quanto riguarda la maggiore, o minore estensione del territorio di questo Comune, delle molte variazioni avvenute nel medesimo, del grado, qualità e titoli dei suoi temporanei Amministratori, e di varie altre cose ed argomenti riguardanti più, o meno direttamente il medesimo nei due periodi dal 20 Giugno 1796, in cui cessò il Governo Pontificio, e dal 5 Luglio 1815, in cui il medesimo fu ristabilito, sino ad oggi, parmi sia questo il luogo opportuno per tener parola dell'importante fatto dell'avvenuta aggregazione al Comune delle tre Frazioni, o Parrocchie di Maccaretolo, di Gavaseto, e di Cenacchio, delle lunghe pratiche, cui si dovette far luogo, e delle gravi difficoltà, che si ebbero a superare per riescire nell'intento.

Tale aggregazione accrebbe senza dubbio l'importanza del Comune, e lo collocò in una posizione assai ragguardevole, come lo prova il fatto, che dopo la medesima gli sono superiori per popolazione fra i 61 Comuni della Provincia, dopo le Città di Bologna e di Imola, soltanto altri 7 Comuni, cioè Molinella, Budrio, Medicina, Castel S. Pietro, Castelfranco, Crevalcore, e S. Gio. in Persiceto.

Non risulta, è vero, come accennai superiormente, che la Rappresentanza Municipale presentasse reclami contro la rettificazione del Riparto Territoriale della Provincia di Bologna pubblicata il 2 Maggio 1820 dal Card. Spina, onde il Comune veniva privato non solo del Governatore, ma di due Frazioni altresì, che di esso facevano parte, e dell' Appodiato d'Argile. Sta in fatto però, che in seguito e il Municipio, e la popolazione appalesarono il loro forte rincrescimento, ritenendosi offesi specialmente dal vedere aggregate a Mal albergo dapprima le Parrocchie di Gavaseto, e di Cenacchio, e poscia anche quella di Maccaretolo.

Fu questa al certo una disposizione sì strana ed ingiusta da non sapersi spiegare, su quale base e criterio fosse presa. La ragione più forte bisogna ricercarla nelle esiziali influenze personali, che allora, come in altri tempi hanno sempre avuto malauguratamente tanta forza da ottenere e strappare dagli uomini di Governo disposizioni non solo lesive della giustizia, ma assolutamente assurde.

In qual modo infatti si saprebbe spiegare, come fu accennato superiormente. che coi Decreti Vice-Reali del 28 Aprile 1810 e 2 Dicembre 1813 e col Moto Proprio del 6 Luglio 1816, la Parrocchia di S. Alberto posta a Settentrione col suo confine ad un *mezzo chilometro* circa da questo Capo-Luogo, la Parrocchia di Massumatico, la cui popolazione è nella massima parte situata a levante di quella Chiesa, e che si estende sino a breve distanza dallo stesso Capo-Luogo, e la Frazione di S. Benedetto, che trovasi nelle stesse condizioni, fossero aggregate coi detti Decreti al Comune di Pieve di Cento, e col citato Moto Proprio al Comune di Argile?

Altrettanto dicasi per le suricordate Parrocchie di Maccaretolo, Gavaseto e Cenacchio, che, sebbene poste alla sinistra del Canal Navile e del grosso scolo Consorziale Calcarata, Canale, e scolo, che si devono considerare, come sono, i naturali e più marcati confini fra i due Comuni di S. Pietro in Casale, e di Malalbergo, vennero unite a questo, anzichè a quello.

Giova poi rilevare, che tali Parrocchie erano, come lo sono al presente, collegate direttamente con Malalbergo, mediante *un'unica strada, quella detta dei Ponticelli*, mentre per molte, commode, e dirette vie erano congiunte con S. Pietro in Casale, e che trovavansi

poi a molta distanza da Malalbergo, mentre al contrario erano situate a breve distanza da S. Pietro in Casale, vale a dire per Cenacchio e Maccaretolo a quella di *tre* chilometri circa, e per Gavaseto di *due* soltanto, quando poi il confine di questa Parrocchia col Paese di S. Pietro in Casale era a circa soli due terzi di chilometro, giacchè tale confine era segnato dalla strada detta già — *delle Buche*, ed ora *Castiglia* —

Se si pone mente invece, che Malalbergo dista da S. Pietro in Casale non meno di 12 chilometri, si vedrà con meraviglia, che gli abitanti delle tre Parrocchie per recarsi a Malalbergo dovevano percorrere in quanto ai più vicini a quel paese non meno di otto chilometri, ed ai più lontani dai 9 agli 11 chilometri.

Ma non basta. I detti abitanti non avevano interessi di sorta col Comune, alla dipendenza del quale erano stati posti, mentre moltissimi ne avevano con S. Pietro in Casale, ove dovevano giornalmente ricorrere per provviste di generi di ogni maniera, fra cui i medicinali, per affari diversi, e per ogni bisogno della vita, e ciò non tanto per ragioni di vicinanza, quanto anche per l' esistenza del florido suo mercato settimanale di bestiami e merci, e per le facili e necessarie comunicazioni coi paesi vicini, e colle Piazze di *Cento e di Bologna*.

Una prima dimanda di ampliamento di territorio fu dalla Magistratura presentata nel 1823, mediante supplica diretta a Sua Santità. Ma non consta ottenesse alcuna risposta.

Quelli però, che più si adoprarono, sia detto a loro lode, a che le tre ricordate Parrocchie fossero staccate da *Malalbergo*, ed unite a *S. Pietro in Casale*, furono gli abitanti delle Parrocchie stesse capitanati dai principali possidenti, e dalle persone più notevoli ed influenti di quei luoghi. Una loro dimanda fu presentata ai primi del 1845. Altra fu rinnovata nel 1860 con maggior energia. Il Consiglio Comunale alla sua volta si fece propugnatore di tale dimanda, e nella seduta del 24 Marzo 1862 prese analoga deliberazione, adducendo i motivi che giustificavano l' aggregazione a questo Comune delle tre Parrocchie suddette.

Una nuova dimanda è presentata ancora dagli abitanti delle tre Parrocchie nel 1863, e questa ottenne finalmente il desiderato effetto, giacchè con R. Decreto del 10 Dicembre 1865 l' aggregazione delle medesime al *Comune di S. Pietro in Casale* venne approvata.

Ma quale non fu la dolorosa sorpresa, quando fu comunicato al Comune l' altro R. Decreto del 1 Marzo 1866, onde ne veniva *provvisoriamente* sospesa la esecuzione. Ed è d' uopo rilevare, che per quanto calorose, ed energiche pratiche fossero fatte, a mezzo

anche di speciali incaricati spediti a Firenze presso al Ministero, non fu dato ottenere, che il R. Decreto avesse il suo effetto.

Ma il Municipio non si perdette d'animo. Nuove dimande furono presentate. Si misero in evidenza i titoli, ed il buon diritto, su cui si fondavano. E finalmente la vittoria gli arrise di nuovo. Con un R. Decreto in data 22 Marzo 1868 l'aggregazione fu confermata, e si revocò il precedente R. Decreto del 1 Marzo 1866.

Dappresso tale nuovo Decreto, ed in esecuzione del medesimo il R. Prefetto di Bologna Comm. Cornero, oppositamente delegato dal Ministero dell'Interno, sotto la data del 23 Maggio 1868 procedeva per atto pubblico a rogito del Notaio Bolognese Dott. Giuseppe Verardini alla consegna delle ricordate tre Frazioni a questo Comune rappresentato da speciale Commissione nomitata dal Consiglio Comunale. Da questo giorno divenne in fatto *definitiva l'unione delle predette tre Frazioni, o Parrocchie a questo Comune.*

Allo stato delle cose pareva inverosimile, che nuove difficoltà dovessero sorgere, e tali da mettere in pericolo la solennemente sancita aggregazione. Ma purtroppo ciò avvenne. È proprio il caso di esclamare — *incredibilia, sed vera* —

Il Municipio di Malalbergo avendo interposto appello contro la decisione portata dal succitato R. Decreto, e, mercè forse le mene ed influenze di personaggi politici, riuscì ad ottenere un nuovo R. Decreto del 30 Giugno 1870, onde venivano revocati i due precedenti R. Decreti del 10 Dicembre 1865, e 22 Marzo 1868.

La nuova decisione così strana ed inattesa mise naturalmente, e giustamente in pensiero i Rappresentanti del Comune, i quali frovarono opportuno, seguendo anche i consigli dell'Autorità Prefettizia, di avviare trattative col Comune di Malalbergo per un amichevole componimento della diuturna controversia, le quali coll'efficace mediazione di detta Autorità furono coronate di felice successo.

Con atto di finale concordia stipulato dinanzi al Prefetto di Bologna Conte Bardesono il 15 Luglio 1871 fu dal Municipio di Malalbergo approvato il distacco delle tre Frazioni dal suo territorio, e la loro unione al Comune di S. Pietro in Casale con effetto retroattivo al 23 Maggio 1868, e da questo Comune si assunse l'obbligo di pagare correspettivamente a quello di Malalbergo un compenso di L. 70,000 da versarsi per L. 20,000 nell'anno 1871 e per la restante somma in 5 rate di L. 10,000 l'una nei successivi anni 1872, 1873, 1874, 1875 e 1876. In conseguenza di tale convenzione un nuovo R. Decreto sotto la data del 18 Agosto 1871 veniva emanato, col quale era confermata e *sanzionata definitivamente* l'aggregazione delle tre Frazioni al Comune di S. Pietro in Casale con effetto dal

1° Gennaio 1872. Dappresso osservazioni poi del Municipio con altro R. Decreto delli 8 ottobre 1871 venne invece stabilito, che il precedente Decreto dovesse avere effetto, com'era convenuto col succitato atto di concordia, dal giorno 23 Maggio 1868, in cui ebbe luogo la consegna delle Frazioni stesse a questo Comune, alla dipendenza del quale erano rimaste anche dopo la promulgazione del R. Decreto 30 Giugno 1870.

Oltre le L. 70,000 pagate a Malalbergo questo Comune ebbe a sostenere, durante il lungo periodo delle pratiche, e delle controversie seguite, altre diverse spese montanti alla somma di L. 5,818,47, cosicchè la spesa complessiva incontrata ascese effettivamente a L. 75,818,47.

Giova però notare a piena illustrazione dell'importante fatto storico, che le L. 70,000 pagate al Comune di Malalbergo non andarono tutte a carico dell'*intero Comune di S. Pietro in Casale*. Le quali anzi furono nella maggior parte sopportate dai proprietari dei beni stabili delle tre Frazioni riscattate, giacchè in forza d'accordo concluso essi contribuirono per 7 anni, mediante sovrimposta speciale sui terreni e Fabbricati, annue L. 6,700, ed in complesso L. 46,900. Il che sta a prova quanto fosse da loro desiderata l'aggregazione a questo Comune. Dippiù essi concorsero necessariamente al pagamento ancora della restante somma di L. 23,000, posta a carico di tutti i Comunisti vecchi e nuovi, vale a dire in ragione di estimo per circa L, 6,600, cosicchè i vecchi non ebbero in realtà pei nuovi fratelli, che un semplice aggravio di L. 16,500, e di L. 22,318,47, ove si mettano in conto le L. 5,818,47 spese, come sopra è detto.

PARTE SECONDA

Trovo qui conveniente premettere quanto dice il Landi nella più volte citata sua opera stampata nel 1849. — Le Chiese Parrocchiali della Diocesi di Bologna — intorno alla Parrocchia e paese di S. Pietro in Casale.

« È S. Pietro in Casale un bel Borgo situato nella Via Provin-
» ciale di Bologna-Ferrara a 14 miglia circa dall'una all'altra Città.
» Uu buon numero di case attigue, che chiude da ambe le parti la
» strada, e due piazze pure adorne di puliti edifici lo indicherebbero,
» non vi ha dubbio, considerevole Castello, se da un muro, o da un
» terrapieno, o da una fossa di circonvallazione rimanesse chiuso;

» o se almeno ai due capi precipui di esso sorgessero due archi in-
» dicanti un ingresso, ed una sortita dal medesimo.

» Vi è anche il Foro dei bestiami, che quei di S. Pietro —
» Piazza del Mercato — appellano. Ma siccome questo rimane fuori
» dell'adunamento di case, e siccome appo noi, quando dicesi Piazza,
» vuolsi significare un luogo spazioso, circondato di edifici, però non
» vogliamo dirti essere in S. Pietro una terza Piazza ad onta di
» tale volgare denominazione.

» Ha qui sede una Magistratura Municipale, a cui soggiaciono
» da 5000 individui abitanti nel Borgo e contado Casalese, e nei
» territori di Rubizzano, S. Alberto, Massumatico, Poggetto, Asla,
» S. Benedetto etc.

» Non solamente ciò, che richiede il bisogno, ma tutto, di che
» si vuole fornita una ragguardevole popolazione, tu trovi in questo
» paese. Il Municipio stipendia tre maestri per l'istruzione morale
» e letteraria della gioventù, il primario de' quali stanzia nell'in-
» terno del paese, gli altri due ne' più popolati cantoni del Comune,
» Poggetto cioè e S. Benedetto.

» Era pure stipendiato un Maestro di Musica, il quale carico
» era sostenuto dal Prof. Carlo Bussolari di S. Gio. in Persiceto, la
» cui valentia e premura era cagione, che molti giovani applicavano
» a sì bella arte con molto proprio profitto e decoro del paese, onde
» le sacre funzioni e gli spettacoli di questo ricreamento riescivano
» vie molto più splendidi per la Banda Musicale, che vi festeggiava
» con ben accordati concenti.

» Qui vi sono periti Medici dal Comune condotti. Qui richissima
» Farmacia, caffè decenti, botteghe ben provviste, e gran numero di
» officine di valenti artisti.

» Il Martedì di ogni settimana è giorno di mercato, a cui con-
» corrono moltissimi commercianti, e si può dire, che in questo dì
» la Piazza di S. Pietro in Casale è luogo di convegno di ben 12
» Comuni concorrenti tutti a farlo più lieto, e più dovizioso. E sa-
» rebbe ben anche in ciò più considerevole, se una strada rettilinea
» lo mettesse in prossima comunicazione col più grande dei Comuni
» vicini, cioè colla Terra di Pieve.

» Gli edifici si mostrano pressocchè tutti ben ordinati e decenti, in
» fra i quali primeggiano i Casini Rusconi, Grandi, e Bonora, al
» quale ultimo va annesso un deliziosissimo giardino, di cui solo la
» penna di un *Baretti* varrebbe a darne un'idea, a chi non l'ha
» mai veduto.

» Nè ti figurare già in paludosa ed incolta postura S. Pietro
» in Casale, come si crede colui, che sorte da Bologna, e fuori di

» Porta di Galliera immagina tutto valle, tutto risaia, chè t' ingan-
» neresti davvero, sendo che quei terreni sono ben coltivati, ferti-
» lissimi ed ameni eziandio, se sia d' uopo dirlo ».

. . . .

. . . .

« Ma perchè. alcuno dice, perdersi tanto a narrare quelle cose,
» che esistono attualmente, cui quindi niuno ignora, e colui in ispe-
» cie non ignora, a cui cale di apprendere circa il Comune e la
» Parrocchia di S. Pietro alcune notizie di antico? Ma siffatta ob-
» biezione nessuno opporrà, dappoichè avrà considerato ai due fini
» interessantissimi, che debba prefiggersi lo storico; l' uno di ricor-
» dare ai presenti le passate cose, e di tramandare ai posteri un' e-
» satta nozione dei nostri tempi si è l' altro. E questo racconto di
» scrittore storico contemporaneo riscuote a buon dritto in ogni
» tempo e luogo, e da chiunque la maggior credibilità, e, come di-
» ceva il sempre Chiarissimo Mons. Farini, a qualunque non sia cor-
» tissimo di giudizio è facile non potersi negar fede a storie scritte
» da coloro, che videro le cose, che raccontano, e massime, quando
» scrivendole, mostrarono senno. E si fosse pure codesto pensiero
» insinuato negli antenati di S. Pietro in Casale, che allora avreb-
» bero lasciata scritta qualche memoria dei loro tempi ».

Conclude poi il Landi con dire, che per tale guisa si avrebbero ora alcune notizie intorno ai tre quesiti già esposti al principio di questo lavoro, e cioè:

1.° In qual tempo cominciò ad essere popolato il territorio di S. Pietro in Casale?

2.° Quando questo popolo cominciò ad essere governato spiritualmente, e quando ebbe origine la sua Parrocchia?

3.° Quando cominciarono a presiedervi Magistrati Civili?

Il Landi dopo aver esposte le ragioni, per le quali ritiene, che in antico il Paese di S. Pietro in Casale non fosse nè un Borgo, nè un' Castello, come vedesi superiormente a pagina 11, aggiunge.

« Il paese avere aumentato, dopo l' anno 1822, di un gran nu-
» mero di case edificate dal Sig. Francesco Bonora, nel qual anno
» il provvido Municipio ordinò le selciate per tutte le vie interne,
» adoperando così non solamente la pulitezza del luogo, ma ad un
» tempo la salubrità del medesimo, conciosiafossecchè per siffatta
» guisa si togliessero di mezzo persino i minimi impedimenti al libero
» scolo delle acque. Ogni anno questo Borgo abbellisce vieppù, e per
» le nuove case, che vi si costruiscono, e pel decoroso modo di te-
» nerle tutte decentemente ornate anche all' esterno; il perchè non
» passerà guari, che *S. Pietro in Casale potrà stare a paraggio*
» *delle primarie — Terre Bolognesi —* ».

Le due ragioni addotte del Landi per escludere, che S. Pietro in Casale fosse in antico un Borgo, od un Castello non hanno veramente molto valore. Non la prima risguardante la retrocessione a S. Giorgio di Piano dei suoi soldati ordinata dal Bentivoglio dopo aver sconfitto l' esercito del Visconti nello scontro seguito nella Villa di S. Pietro in Casale verso Gherghenzano nell' Agosto 1443, giacchè il Bentivoglio può aver ritenuto preferibile ristorare la truppa piuttosto a S. Giorgio, che a S. Pietro per rendere poi meno faticoso il ritorno a Bologna. Non la seconda, perchè, se anche nel 1540 S. Pietro fosse considerato semplice Villa, non sarebbe questo una ragione bastevole, e molto meno una prova, che in seguito non fosse potuto per continuate costruzioni di nuove case ingrandirsi a modo da poter assumere il titolo di Borgo.

Ma sta in fatto, che ciò non avvenne. Il perchè si è autorizzati ad affermare senza esitazione, che al suo nome appellativo di S. Pietro, che sino ad antico gli fu attribuito, furono aggiunte le parole — in Casale — non solo per distinguerlo da altri luoghi omonimi, ma per indicare altresì ch' era un piccolo — Villaggio — formato da un ristretto numero di case costruite qua, e là senza un dato ordine, e regolarità di strade.

E tale si fu senza dubbio sin verso il termine del 18° Secolo, ed ai primi del 19.° —

Da un esame da me praticato negli stati d' anime Parrocchiali, sebbene redatti in una forma la più imperfetta, senza distinzione cioè del paese, e della campagna, e senza alcuna indicazione di strade, di professioni. e dei proprietari delle case, avrei trovato, che nel 1700 le case abitate del paese erano in via approssimativa 27 con 72 famiglie, e 284 persone. Nel 1734 la popolazione della Parrocchia era di 728 persone, cioè 251 uomini, 234 donne, 134 ragazzi, e 109 ragazze. Nel 1780 risulta, che la popolazione raggiungeva il numero di 861 anime, e mi pare, che si possano fondatamente assegnare 88 famiglie al paese con 436 persone,. e 79 famiglie con 425 persone alla campagna.

Nello stato d' anime del 1807, redatto un pochino meno male dei precedenti, parrebbe, che le famiglie abitanti nel paese salissero a circa 113 con 587 persone.

La mia affermazione suespressa è suffragata poi non solo dalla pochezza della popolazione, ma dal fatto altresì, che, se si tolgono tutte le case costruite sin dal principio dell' or cessato secolo, e progressivamente per un lungo periodo di anni, non solo cioè quelle del Bonora, di cui parla il Landi, ma quelle ancora costrutte dal Bagnoli, dal Dott. Ferrari, e da altri a settentrione del paese, il cui

insieme è stato dal popolino battezzato col nome di *Baraquaglio*, il caseggiato già Festi, la casa Fava, il casino già Merighi, ora Manfredini, la casa Bergami, il caseggiato Primodl, ora Marzocchi, la casa già Sarti, ed altre case qua e là fabbricate ex novo, od ingrandite, o migliorate, non rimane, che un limitato numero di case, non poche di esse assai modeste, da costituire precisamente quello, che suole, e deve denominarsi *Casale*, *o Villaggio*.

Ma tutto ciò non vale a menomare l' importanza, ch' era riuscito a procacciarsi il piccolo paese. Non dirò il piccolo Comune, giacchè nei tempi antichi, e sino al 20 Giugno 1796, come ho dimostrato superiormente, la massima parte dei Comuni, fra i quali S. Pietro in Casale. erano piccoli per territorio, e questo d' ordinario limitato alla sola Parrocchia.

Tale importanza gli derivava dall' antica e rinomata sua Chiesa Plebana, già col cospicuo nome di Basilica chiamata, e dallà felice ed elevata sua posizione in confronto dei paesi, e luoghi situati più a settentrione, cosicchè era considerato, come il centro del *Salto-Piano* (Bosco di Pianura) che comprendeva l' esteso territorio da Poggio Renatico, S. Prospero, S. Venanzo, S. Vincenzo e Galliera a S. Giorgio di Piano, e Cinquanta etc. Il che tutto gli procurava necessariamente un forte concorso di persone ed un conseguente rilevánte movimento commerciale.

Non è dato a me poi associarmi ai molti encomi, che il Landi profonde a larga mano al Municipio pei provvedimenti presi nell' interesse dell' igiene e della nettezza, e per la esecuzione di molti lavori e quant' altro.

La verità sta proprio nel contrario. — La verità anzi tutto — Questa deve dominare in tutte cose; ma specialmente poi quando si, parla di materie e di argomenti, che hanno stretta relazione colla storia.

Il paese è oggi in verità un bel Borgo, che merita di essere veduto, e che può realmente stare a paraggio delle primarie Terre Bolognesi, come afferma il Landi. Ma non per quello, che aveva fatto il Municipio prima del 1749, epoca, in cui il valente storico scriveva, ma per quello, che fu fatto dappoi, e cioè dopo il 1860, e specialmente dal 1874 in avanti. Il che si vedrà a luce meridiana da quanto verrò a mano a mano esponendo.

Nel por mano all' ultima parte di questo mio lavoro non nascondo, che provo un poco di trepidanza, conscio, come sono, che alcuni non troveranno diletto a leggere un libro, in cui si fa la narrazione di cose e di fatti di data non antica, che per loro hanno (ma a mio avviso non a ragione) poca importanza, perchè non solleticano la loro

curiosità, ed anche perchè già, in parte almeno, conoscono, avvegnacchè si quelle, che questi si verificarono, e seguirono in tempi non lontani, ed anche in epoca assai recente.

Ma mi sono di gran conforto le saggie osservazioni, qui sopra riportate, dello storico Landi fatte coll' autorevole conforme giudizio del celebre Mons. Farini. In vero vuolsi tener presente, che, sebbene le opere, le istituzioni, i fatti e gli avvenimenti qualunque, per quanto di non antica data, ed anche recenti, siano generalmente conosciuti, non lo sono però mai in tutti i loro dettagli, la conoscenza dei quali non può non tornar bene accetta alle persone intelligenti. Vuolsi poi osservare, che i tempi passano, e diventa gradatamente antico quello, che ora non lo è, e che così le generazioni venture verranno a sapere con esattezza quanto riguarda il loro paese; il che sarà al certo per esse di sommo interesse e soddisfazione.

Porto quindi fiducia che i miei benevoli lettori troveranno giuste queste mie osservazioni; il perchè passo senz' altro a trattare di quanto dev' essere argomento di questa seconda ed ultima parte del mio lovoro.

Selciate

Il Landi afferma, che nel 1822 il Municipio ordinò le selciate per tutto il paese.

In detto anno si esiguì realmente il selciato della Piazza, ma niente altro. Le selciate poi hanno poca importanza, giacchè all' infuori della via detta oggi XX Settembre, e parte della traversa Provinciale le altre strade sono quasi per intero prive di selciato.

Igiene e Polizia Urbana

Aggiunge il Landi, che, mercè le selciate, si provvide alla pulitezza del luogo non solo, ma ad un tempo alla salubrità del medesimo, conciosiafossecchè si togliessero di mezzo *persino i minimi impedimenti al libero scolo delle acque..*

Dio buono: non si potrebbero affastellare un maggior numero, mi limiterò a così chiamarle, d' inesattezze.

In ordine ai provvedimenti presi dal Municipio per la nettezza, e salubrità del luogo, per lo scolo delle acque etc. non vuolsi escludere del tutto, che qualche cosa non si fosse fatta, che ordini non venissero dati, ed alcuni provvedimenti non si fosseso presi, specialmente in occasione di minaccia di qualche malattia epidemica, e dell' invasione colerica del 1855, posteriore quindi di 6 anni al 1849.

Ma purtroppo è d'uopo confessare, che i provvedimenti igienici presi a tutto l'anno 1874 furono assai poco rilevanti, e di ben scarsa efficacia. Troppo gravi, ed estesi erano gl'inconvenienti e gli abusi da togliere, e troppo serie e rilevanti le difficoltà da vincere. Conveniva porsi in lotta con una moltiplicità d'interessi, in gran parte, se vogliamo, piccoli in se, ma non tali pel forte numero delle persone, che avrebbero dovuto sacrificarli in tutto, od in parte. Quindi opposizioni, reclami, insistenze, simulazioni, e tutto, al più ripieghi, e piccoli lavori, più di apparenza, che di sostanza.

Non ci volle, che l'energia, e decisa volontà degli amministratori dell'epoca per rimovere, ed estirpare gli accennati inconvenienti, ed eliminarne radicalmente le cause.

Fognatura

Il primo importante provvedimento fu quello dell'attivazione di una larga fognatura, mediante la costruzione di ben coordinate chiaviche per tutte le strade del paese, dell'obbligo imposto ai proprietari di case d'immettervi le acque immonde provenienti dagli acquai, ed altri luoghi, e togliere così i gravi inconvenienti igienici, che la mancanza di fognatura necessariamente cagionava.

I lavori furono incominciati nel 1872, e proseguiti, modificati e migliorati annualmente a mano a mano, che se ne scorgeva l'utilità ed il bisogno, a tutto l'anno 1892.

Tali lavori importarono complessivamente la spesa non lieve di L. 11,563,48.

Letamai, Stalle, Porcili e Cessi

Disposizioni severe furono prese circa il modo di tenere i letamai, le stalle, i porcili, ed i cessi nell'interno del paese con ordine della costruzione di questi, ove mancavano, o della loro modificazione, quando non avevano le condizioni richieste.

Mondezzaio

Si trovò poi opportuno, a superare non poche difficoltà e per venir anche in aiuto a molte famiglie povere, di destinare a settentrione, ed a breve distanza dal paese un vasto appezzamento di terreno, appositamente acquistato, per uso di Mondezzaio, per deposito cioè di concimi, spazzature, strami raccogliticci etc. ed anche per costruzione di porcili, la quale era permessa nel Capo-Luogo solo, quando questi avessero tutte le condizioni richieste dal Regolamento d'igiene pubblica.

Costruzione di 40 Porcili

In seguito nell'anno 1889, sempre nell'interesse della pubblica igiene,. il Municipio deliberò di far costruire, come fece, nello stesso appezzamento ben 40 belli porcili in cotto da cedere per tenue fitto a chi ne avesse fatto richiesta,

La spesa pel mondezzaio e per la costruzione dei porcili salì a L. 5,656,36, calcolando in sole L. 1,066,74, il prezzo del terreno occupato col Mondezzaio, avvegnacchè il resto del terreno comprato dalla Marchesa Giuseppina Rusconi si fosse destinato per uso del mercato dei bestiami, del quale si parlerà qui appresso,

Botte inodora e Latrina Pubblica

Un ultimo provvedimento nell'interesse dell' igiene pubblica fu preso dal Municipio, quello cioè dell'acquisto fatto sino dal 1885 di una botte inodora per la votatura dei cessi e degli orinatoi, e della costruzione infine nel 1892 di una latrina pubblica posta in località centrale del paese, e di bella forma con accesso dalla Via Rusconi, e del Vicolo della Torre.

La spesa sì per l' acquisto della botte, che per la costruzione della latrina fu di L. 5964,78 (1).

Mercato delle bestie e Prato per le Fiere

Una delle cose, che da tempo ebbe in mira il Municipio, fu quella di rinvenire un luogo acconcio da destinare, ed adattare per uso dei mercati settimanali delle bestie, e per le Fiere (2).

Cogli acquisti di case e terreni fatti negli anni 1843, e 1844, di cui superiormente si tenne parola, si volle provvedere anche alla formazione di una piazza abbastanza vasta da servire per tale uso.

Ma l'ampiezza della medesima fu riconosciuta insufficiente in ispecial modo per le due Fiere annuali, che si tengono nell'ultimo Martedì di Giugno, e nell'ultimo Martedì di Ottobre, alle quali vi ha un grande concorso di persone per vendita e compra di bestie di ogni fatta, che vi sono condotte.

Si trovò quindi necessario acquistare un' area di terreno di bastevole estensione nelle adiacenze del Paese per destinarla specialmente ad uso di prato per le Fiere. Nell' anno 1871 fu infatti com-

---

(1) Un' altra latrina fu costruita nel 1891 nella Piazza Nuova.

(2) Circa l'antichità del Mercato settimanale vedi a pagina 80.

prato un appezzamento di ragione della Sig. Marchesa Giuseppina Rusconi, che in parte venne assegnato ad uso del mondezzaio, di cui superiormente è parola, e pel resto ad uso del mercato. A questo avevasi accesso, e dalla strada di S. Alberto e dalla strada Conta.

In breve si dovette riconoscere, che troppo ristretta era la parte destinata per Mercato (dirò meglio, per le Fiere, perchè il Mercato si continuò a fare, come in passato, nella Piazza Nuova), e si vide la necessità di acquistare, come si fece, dalla stessa signora Marchesa un altro attiguo appezzamento: ciò che ebbe luogo nell'anno 1877.

La spesa per la compra tanto del primo, che del secondo appezzamento, come per la necessaria sistemazione, riparto, piantamento d'alberi etc. risultò di L. 6400.

Illuminazione pubblica

A tutto il 1836 il paese fu privo d'illuminazione pubblica. In quest'anno un unico Fanale fu collocato in un angolo della Piazza ed un secondo nel 1843 nella Via Benelli sull'angolo della Via *Rusconi*.

Fu solo nel 1863 che il numero fu portato a quattro.

Il vero progresso anche in questo importante servizio, che ha stretta attinenza non solo con la Polizia Urbana, ma anche colla sicurezza pubblica, si manifesta nel 1875, in cui ai quattro vecchi fanali ne sono sostituiti *ben nove*. Sono essi di bella forma moderna, forniti di riverbero, alimentati dal potrolio, e sostenuti da bracci di ferro e ghisa infissi al muro, meno tre posti sopra eleganti colonnette, parimenti di ferro e ghisa. Nel 1880 si aumentò un altro fanale, un altro nel 1901, ed infine uno nel 1902.

La illuminazione pubblica alla fine del 1882 eseguita con 12 fanali era veramente decorosa e tale da soddisfare la popolazione, semprechè fosse fatta colla debita cura e diligenza.

Al certo in oggi a fronte dell'invadente immenso progresso in tutte le cose, ed ai nuovi mezzi più efficaci ed attraenti d'illuminazione, il lume modesto del petrolio sembrerà insufficiente, e s'insinuerà nella popolazione il desiderio di avere una illuminazione più vivida e di maggior effetto, come sarebbe quella a luce elettrica, o ad acetilene. E ritengo invero, che tale desiderio possa essere, senza grave sacrificio, satisfatto, avvegnacchè del relativo impianto potranno valersene tutti gli abitanti, i proprietari delle Ville, degli Stabilimenti, e i conduttori di alberghi, di officine, di esercizi e di botteghe (1).

---

(1) Mi piace accennare che la illuminazione ad acetilene fu effettivamente attivata ed inaugurata la sera del 28 ottobre 1906.

Macello

Un breve cenno farò del macello pubblico.

Un piccolo macello fu costruito nel 1825 da un certo Pietro Bonini, che lo diede in affitto al Comune per 10 anni; affitto che fu poi protratto di molto.

Dopo lunghe pratiche si deliberò finalmente la costruzione di un Macello Comunale nella strada di Asia, che venne effettivamente eseguita nel 1863.

Nel 1883 fu rinnovato il pavimento è fatto in asfalto dalla Ditta Cugini Praga di Milano.

Infine nel 1893 il Macello fu ampliato colla costruzione di una stalla e di altri locali resi necessari per ragioni igieniche.

La spesa complessiva per la costruzione, per l'acquisto del terreno e pei lavori eseguiti negli anni 1883 e 1893 fu di L. 9296.98.

Peso Pubblico

Il movimento commerciale ed industriale del Paese accresciutosi assai, ed in continuo incremento dopo la costruzione, ed attuazione della linea ferroviaria Bologna-Ferrara, e la molta importanza assunta dalla locale Stazione Ferroviaria, divenuta la principale delle sei interposte fra le predette due Città, anche perchè Scalo per le importazioni ed esportazioni di generi e merci della importante Piazza di Cento e dei paesi circonvicini, fecero riconoscere la necessità dell'impianto di un Peso Pubblico. Fu quindi sollecita la Amministrazione Comunale di occuparsi della cosa, provocando la necessaria autorizzazione e per l'acquisto del terreno all'uopo occorrente, e per lo stabilimento di detto Peso con stadera a ponte bilico, ch'ebbe effettivamente luogo nell'anno 1868 assieme alla costruzione di una decente piccola casa di abitazione per uso della persona incaricata del relativo servizio.

Nel 1889 fu rinnovata in forma più moderna la stadera a ponte bilico con tutto il relativo materiale.

La spesa primitiva, tutto compreso, fu di	L.	4742.55
e quella del 1889 per la rinnovazione della stadera di .	»	1570.—
In tutto di	L.	6312.55

Costruzione della Villa Bonora e della Strada della Stazione

Credo sia qui il luogo più opportuno per tener parola di un avvenimento di somma importanza verificatosi nel 1877, che tanto contribuì ad abbellire il paese, che, a dir vero, a quell'epoca lasciava molto a desiderare. Fu questo la costruzione ex novo a mezzo del paese per parte del ricchissimo proprietario, ed imprenditore di opere pubbliche Sig. Luigi Bonora, che aveva preso in affitto il vasto tenimento del Ducato di Galliera, e che in un altra residenza fissò qui ancora il suo domicilio civile il 13 Gennaio 1879, di un grandioso Casino in mezzo ad un ampio giardino e bosco con duplice architettonica facciata di contro alla strada Provinciale da un lato, e di contro alla Stazione Ferroviaria dall'altro, ma coll'ingresso principale dalla strada, detta della Stazione, di contro alla Piazza della Chiesa Arcipretale.

Orrenda era prima detta strada con curva assai forte dal lato di Settentrione. A mezzodì era difesa da una rozza e maltenuta siepaccia di marruca, a metà della quale sorgeva una cadente catapecchia rustica che contribuiva ad accrescerne la deformità.

Il Bonora ordinò naturalmente il lato della Villa prospettante su detta strada in linea retta, previi i debiti accordi col Municipio, che fu premuroso di acquistare l'area del terreno rimasta disponibile. Il contratto relativo fra il Bonora e il Comune fu stipulato con istrumento 23 Aprile 1877 a rogiti Bandera.

Il Comune fu così in grado di allargare la strada, come prontamente fece, e sistemarla in bella forma, tal quale ora si trova, coll'aggiunta in oltre di un marciapiede adorno ai lati di alberi a commodo dei pedoni.

Così quella deforme parte del paese divenne, mercè la Villa del Bonora e la bella strada, assai vistosa, anche perchè sul confine del marciapiede furono dai contigui proprietari, previo acquisto per parte di loro dei piccoli scampoli di area stradale, erette tre discrete case di cui anzi la prima, di ragione Villani, posta all'angolo della Via detta già del Municipio, ed ora XX Settembre, assai bella ed appariscente.

Per l'acquisto del terreno, e per la sistemazione della Strada, il Comune ebbe una spesa di L. 6789.27 (1).

---

(1) Una cosa sola è oggi a desiderarsi, e cioè, che sia rinnovato il piantamento d'alberi, previo acconcio e studiato lavoro, che ne assicuri un pronto e rigoglioso sviluppo con molto abbellimento del luogo, preferendo piante sempre verdi.

Strada di Circonvallazione

Fra i lavori più rilevanti eseguiti nel paese devesi senza dubbio annoverare la costruzione della Strada di circonvallazione, che forma al certo in oggi il più bell'ornamento del paese stesso, giacchè è mercè di essa soltanto, che ne viene determinato il perimetro, che gli dona la caratteristica di vero Borgo, che prima a rigore non aveva, e che rende poi facile il suo progressivo ingrandimento.

Ma ad ottenere la sua formazione, quante difficoltà si ebbero ad incontrare, e quanta fatica fu d'uopo sostenere per superarle.

Il grave inconveniente, pericoloso per l'igiene e per la sicurezza pubblica, che talora difficoltava, ed anche impediva, il libero transito dei veicoli, era senza dubbio quello del passaggio per la Strada Provinciale attraversante il paese dei carri aventi carichi voluminosi, specialmente di strame vallivo. Sino dal 1853 ciò aveva richiamato l'attenzione dell'Autorità Comunale. Si studiò in qual modo fosse dato d'impedire, o di allontanare dal centro del paese tale passaggio. Fu proposto dapprima di aprire una strada, o a levante, o a ponente del paese, per la quale avrebbero dovuto passare obbligatoriamente siffatti carri. Ma poi niuna deliberazione fu presa. Si arriva al 1861, e nuove pratiche e proposte sono fatte. Dapprima era propugnata la costruzione di una strada a levante del paese a lato della Ferrovia. Fu anzi deliberata dal Consiglio Comunale. Ma non essendo riuscite a buon fine le trattative per un amichevole accordo coi proprietari espropriandi, si eseguirono le prescritte pubblicazioni allo scopo di di ottenere il Decreto dichiarante tale costruzione opera di pubblica utilità. La R. Prefettura però non si mostrò persuasa, che il lavoro avesse le volute condizioni per chiedere, ed ottenere la concessione di analogo Decreto, e così alla fine del 1866 fu sospesa ogni ulteriore pratica relativa.

Prevalse allora, e nella popolazione, e nella Rappresentanza Municipale. l'idea, che fosse preferibile, ed a ragione, allo scopo che si aveva in mira, la costruzione di una strada a *ponente del paese*.

Fu incaricato l'Ingegnere Comunale a redigere analogo progetto, che fu da lui presentato il 20 Novembre 1869, e poscia modificato con altro del 9 Agosto 1870, il quale ottenne l'approvazione del Consiglio Comunale. Ma le trattative coi fratelli Gandolfi per un accordo circa il prezzo del terreno di loro ragione da occuparsi non ebbero felice risultato. Fu forza quindi chiedere, come si ottenne poi nel 1871, il R. Decreto, col quale la costruzione di detta strada venne dichiarata opera di *pubblica utilità*.

Ma, Dio buono, quel progetto non aveva propriamente alcuna serietà. Era una vera mostruosità, la cosa più povera e più strana, che si potesse immaginare. La strada era formata pel *primo* tratto dalla Via Conta sino all'incontro della Via di Massumatico. Pel *secondo* da un altro breve tratto della stessa strada con continuazione in linea obbliqua a traverso ai beni Bonora e Gandolfi sino all'incontro della Via detta allora Delle Biscie, che fu poi denominata Via dell'Ospedale. Pel *terzo* da un tratto di quest'ultima strada sino alla Via Provinciale. E per tale lavoro era già stato stanziato un fondo in Bilancio a tutto l'anno 1874 di L. 3607, per cui non mancava, che la esecuzione del medesimo.

Per tutto ciò che riguarda l'eseguimento delle molte ed importanti opere e lavori compiuti dalla egregia Amministrazione Comunale tanto nel Paese, che nel contado nel ventennio 1884-1903, (pel che il Comune può andarne orgoglioso) non mancò mai, ed era devoroso, il massimo mio interessamento, e cooperazione.

Credo che nessuno vorrà ascrivere a mancanza di modestia questa mia affermazione. Anzi non mi sarebbe forse mai sorto in mente di farne cenno, se la strada di Circovallazione non me ne avesse dato motivo. Poichè tengo per fermo, che la medesima non si sarebbe mai fatta, se non fossi dapprima riescito ad ottenere, come effettivamente ottenni, che non si desse esecuzione al Progetto surricordato.

Quando io venni a cognizione di quel Progetto, ne restai sorpreso, e, sebbene fossi al servizio del Comune solo da qualche settimana, mi permisi di manifestare con franchezza alla Giunta, e specialmente all'Assessore sig. Anacleto Bonora, ch'era non solo il principale proprietario, e la persona più autorevole del Paese, ma altresì l'uomo più influente dell'Amministrazione Comunale, di cui aveva per lunghi anni fatto parte, e più volte ne era stato Capo, come quel lavoro non facesse onore al Paese, ed al Comune: che una vera strada di circonvallazione non doveva solo avere lo scopo d'impedire alla meglio, e in questo caso poi solo parzialmente, il passaggio per entro il paese dei carri aventi carichi voluminosi di strame vallivo, od altro, ma quello ancora di abbellire il paese stesso, di circonscriverlo o quasi, e di offrire la possibilità di ampliarlo con nuove costruzioni di case, di ville, e di fabbriche diverse,

Il sig. Bonora, che dal giorno, in cui entrai al servizio del Comune, ebbe a darmi le più sincere ed aperte dimostrazioni di affetto e di stima, riconobbe subito la giustezza delle fatte osservazioni, ed indusse i suoi Colleghi della Giunta ad accogliere il partito da me

proposto, di stornare cioè il fondo, che figurava, come dissi in Bilancio, per valersene in parte per la costruzione della Ringhiera del Palazzo Comunale, al quale si stavano allora compiendo i grossi lavori di ampliamento, di cui si parlerà più innanzi, ed in parte pel collocamento sulla fronte del medesimo del Pubblico Orologio.

Il che tutto ebbe effettivamente luogo, giacchè le relative proposte riportarono la piena approvazione del Consiglio Comumale, come risulta dalla relativa Deliberazione Consigliare 10 Novembre 1874, e dalla relazione sull'oggetto della Giunta Municipale del 9 detto allegata alla Deliberazione stessa.

La costruzione della strada rimase però sempre nel Programma della Giunta e del Consiglio, e per essa si cominciarono a stanziare fondi in Bilancio. Ma la sua esecuzione fu alquanto per ragioni finanziarie procrastinata.

Il continuato passaggio per altro dei carri carichi di strame vallivo per entro il paese divenendo sempre più fastidioso e molesto, sollevava continue lagnanze degli abitanti, i quali nel 1881 presentarono reclami contro il medesimo, e fecero istanza, a che si provvedesse per la remozione di sì grave inconveniente, mediante l'attivazione della strada già da tempo in massima deliberata.

Fu allora senza più ordinata dalla Giunta Municipale all'Ingegnere del Comune la redazione del relativo Progetto; ciò che da lui fu fatto.

Secondo il medesimo, la strada, partendo dalla estremità settentrionale del Paese, occupava al principio un primo tratto della strada Comunale di S. Alberto, preseguendo poi in linea retta verso ponente fra le proprietà Comunale dapprima, e poscia Rusconi. Dopo una percorrenza di 240 metri volgevasi verso Mezzodì, attraversando sempre i beni Rusconi, spingendosi poi al di là della *Strada delle Biscie* in modo, che il terzo tratto da ponente a levante sarebbe andato a sboccare precisamente di contro al cancello della Villa del sig. *Luigi Bonora.*

Lungo fu il dibattito nel Consiglio Comunale sia in ordine alla costruzione della strada, da non pochi aspramente combattuta, sia in ordine al Progetto ritenuto troppo vasto e costoso.

Fu infine, e molto saggiamente, approvata la proposta di limitare la estremità del braccio di mezzodì all'incontro dell'anzidetta Strada delle Biscie, e di servirsi poi pel medesimo del tratto della strada stessa opportunamente allargato, a cominciare dall'estremità della proprietà Gandolfi sino alla strada Provinciale.

Questione assai grave, e difficile a superare sorse pel Municipio; e quella si fu colla Marchesa Giuseppina Rusconi Vedova Rusconi

circa gl'indennizzi a Lei spettanti per le occupazioni di terreno a farsi sulle sue proprietà.

Le trattative amichevoli per un accordo non essendo riuscite a buon fine, fu forza procedere agli atti prescritti dalla legge per poter addivenire alla espropriazione forzosa. L'ing. Guido Lisi fu dal Tribunale nominato Perito per la stima dei beni Rusconi da occuparsi, il quale determinò in L. 20,067.68 il compenso dovuto alla proprietaria in luogo di quello di sole L. 8,668.50 fissato nel Progetto dell'Ing. Comunale.

Dopo ulteriori nuove pratiche colla Signora Marchesa Rusconi, e sentito anche il parere di due distinti Ingegneri, il Municipio trovò opportuno di accettare senz'altro la proposta da essa fatta di ridurre il compenso a sole L. 18,500.

Tolti così finalmente di mezzo tutti gli ostacoli, si potè senz'altro por mano ai necessari lavori di adattamento della tanto desiderata, e contrastata strada, che furono compiuti alla fine del 1889. La strada assai larga, e bella è fornita nel lato interno di viale ornato di due eleganti filari di tigli pel pubblico passeggio, strada, che forma decisamente il più cospicuo ornamento del Paese.

Ed è qui di mia somma soddisfazione rilevare, che un preveduto effetto della costruzione di questa strada siasi gia felicemente verificato colla seguita erezione, dapprima dell'importante edifizio dell'Ospedale Infermi Bonora, di cui parlerò più innanzi, e poscia colla eseguita costruzione per parte del Sig. Cav. Luigi Bonora di un bel Villino, e di altra attigua bella casa con officina meccanica.

È quindi a sperare, come io lo auguro di tutto cuore, che col tempo sorgeranno nuove case e fabbricati, che, ampliandolo, rendano sempre più gaio ed importante il paese, il quale non nel 1849, in cui scriveva lo storico Landi, ma al presente a seguito delle molte nuove costruzioni, degli ampliamenti, e miglioramenti di case, e di altri lavori eseguiti può stare realmente *a paraggio delle principali Terre e Borghi Bolognesi*, come dissi superiormente.

La spesa per la costruzione di questa strada ascese alla vistosa somma di circa 33,000.

La sua lunghezza complessiva è di metri 1009.

Palazzo Comunale

E qui mi pare opportuno tener parola del Palazzo Comunale, che, come i precedenti due oggetti, ha stretta attinenza coll' abbellimento del paese.

Il Municipio era privo affatto di un decoroso fabbricato per residenza dei suoi Amministratori, e per gli occorrenti Uffici. Non possedeva neppure la più piccola cosa. Municipio più democratico è impossibile immaginarsi, come lo dimostra il fatto, che pei locali, che occupava, pagava il tenue fitto di rom. Sc. 18 pari ad it. L. 95,76. Ma un senso di mortificazione cominciò ad insinuarsi negli animi dei buoni Amministratori, i quali riconobbero la convenienza, e ad un tempo anche la necessità, che il Comune avesse un fabbricato di sua ragione abbastanza decoroso, quale si addice ad una pubblica Amministrazione. Si prese la determinazione, o di farne l' acquisto, o di fabbricarne uno ex novo. Nel 1843 e 1844, si acquistarono con tale pensiero vari appezzamenti di terreno a levante e a settentrione della Chiesa Parrocchiale, e nelle adiacenze della Piazza Nuova, ed alcune casupole, nel fine anche di formare un prato ad uso del mercato delle bestie.

Dopo una breve sospensione, e discussione si determinò infine di acquistare, come si fece, mediante istrumento 30 Dicembre 1861 a rogito del notaio Antonio Valentini, e pel prezzo di romani sc. 6,300, pari a L. 33,516, il vasto casamento del Sig. *Severino Bonora* posto nella Piazza Maggiore, intitolata oggi a Luigi Calori, in un a tre case in assai triste condizione, situate a settentrione, ed a levante dello stesso stabile, il quale già in precedenza aveva servito, e serviva, per Residenza Comunale, per l' ufficio, e per la Caserma dei Carabinieri, o Gendarmi.

Ma questo stabile nello stato, in cui si trovava, era assai poco rispondente sia al decoro, che ai presenti bisogni del Municipio. Era mancante di locali, e per la residenza Municipale, e per gli accresciuti uffici, e per le scuole, e per la Caserma dei R. Carabinieri e pel Carcere, ed altro. Si vide quindi la necessità di far eseguire gli occorrenti lavori di ampliamento proporzionati agli accresciuti bisogni, che in base a regolare progetto furono realmente intrapresi, ed eseguiti negli anni 1873,1874, e 1875 colla costruzione ancora, così n'ebbi superiormente ad accennare, parlando della strada di Circonvallazione, di un elegante terrazza o loggia con ringhiera di ferro e colla apposizione sulla fronte della fabbrica dell' orologio Pubblico,

stimato lavoro della rinomata *Ditta Franchini Antonio, e figlio Clodoveo di Bologna.*

Quando il Municipio fece eseguire l'ampliamento, come sopra è detto, con molte modificazioni assai bene intese della Fabbrica, ebbe in animo di continuare a miglior tempo i lavori, di ultimare cioè la parte settentrionale già iniziata prospettante sulla *Piazza Nuova*, previo abbattimento della cadenti mostruose tre case suddette, che deformavano assai quel luogo.

Tale suo proposito mandò ad effetto negli anni 1882 e 1883, in cui fece erigere sul progetto dell' Ing. Comunale *Ugo Valenti* una bella Fabbrica a tre piani ad uso di abitazione con ingrandimento dei locali dell' attigua Caserma dei R. Carabinieri.

Tutti questi lavori, compreso l'acquisto degli anzidetti stabili del Bonora, la costruzione del pavimento del portico in quadrelle di cemento e quant' altro, importarono la rilevante spesa di L. 85,012:90.

A coronamento delle molte opere degne dei più alti encomi compiute nell' ultimo ventennio a tutto il 1903 dalle varie egregie persone, che si alternarono nell' Amministrazione Comunale, devesi menzionare l'acquisto della *Villa Padoa*, posta a settentrione del paese, ad oggetto di destinarla ad uso della Residenza Comunale della quale parlerò più innanzi.

Debbo qui premettere, al fine di completare la storia di tutto quanto riguarda il *Palazzo Comunale*, come dagli uomini principali del Municipio si propugnasse il disegno, caldeggiato anche dalla popolazione, della ricostruzione in forma più grandiosa del medesimo non solo perchè di forma troppo semplice, e modesta, ma altresì perchè mancante assolutamente della necessaria ampiezza richiesta per l'accrescimento di nuovi uffici, per la costruzione di una vasta sala per le adunanze Consigliari, e per l'adattamento di acconci locali per uso dell' Archivio Comunale proporzionati all' abbondante esistente materiale di atti e carte, e di quello, che in gran copia si sarebbe andato a mano a mano formando, e per uso altresì di abitazione, ove una parte al secondo piano fosse rimasta disponibile.

Se tutti però riconoscevano la necessità di un sensibile ampliamento del Fabbricato, vi aveva però nel Consiglio un buon numero di persone influenti, che con tenacità combattevano l'idea della ricostruzione, perchè loro pareva, che la maggiore spesa di un quindici, o ventimila Lire fosse un disastro per le finanze Comunali.

Pei fautori della ricostruzione del Palazzo era quindi mestieri agire con cautela, non sollevare apertamente la questione a motivo anche, che nel Programma delle varie opere a farsi già approvato, mediante l'intrapreso stanziamento di fondi in Bilancio, era tassativamente indicato *l'ampliamento del Palazzo Comunale.*

È d' uopo però qui far presente, che essi nella difesa della loro opinione erano guidati da un pensiero nobile ed elevato.

Poichè la necessità del lavoro era da tutti riconosciuta, dovevasi a loro avviso ricercare, se da esso, oltre al provvedere al bisogno di locali mancanti, altri vantaggi, e fini dovessero aversi di mira e potessero raggiungersi. E la realtà di questi era per loro evidente.

La Piazza Maggiore era, ed è, a giudizio di tutti, poco spaziosa. E perchè non cercare di ampliarla, o renderla più idonea ai bisogni del commercio, specialmente nei giorni di mercato? Era ciò fattibile? Non vi era alcun dubbio, bastando spostare di 6 a 8 metri, e ricostruire più a levante il Palazzo. Ciò facendo, si sarebbe agevolato ancora di molto l' accesso a detta Piazza, oggi tanto difficoltoso, dalla strada del Municipio, e dalla Piazza Nuova, e sarebbesi reso fattibile ai proprietari delle case poste in quelle due estremità di dare con acconci lavori una forma più regolare ed appariscente ai loro stabili con marcato abbellimento della Piazza.

La nuova facciata del Palazzo Comunale, alla quale si sarebbe dovuto dare una forma architettonica molto decorosa, avvrebbe indubbiamente contribuito assai all' abbellimento della parte principale del Paese, e sarebbe stata oggetto di ammirazione per chiunque dovesse transitare pel medesimo.

Queste erano le ragioni, che si adducevano dai sostenitori della ricostruzione dei Palazzo Comunale. E niuno potrebbe contestarne il valore e l' evidenza.

In tale mente fu dato incarico dalla Giunta Municipale al valente Ingegnere Architetto Giuseppe Ceri di formare un Progetto di massima per la riedificazione del Palazzo, ed anche per la costruzione di un nuovo Fabbricato per le scuole Comunali, del quale da taluni era riconosciuta l' utilità, ed anche la necessità.

Il Ceri presentò tale progetto in buon numero di copie a stampa il 15 settembre 1888.

Il progetto era realmente bello ed attraente, ma aveva un grave difetto, quello di presentare troppe difficoltà per la esecuzione, sia in causa della elevatezza della spesa fissata in L. 163,200, sebbene con opportune modificazioni si fosse potuto ridurre di molto la suindicata spesa, sia per la forte opposizione, che si sarebbe incontrata in buona parte del Consiglio, e per quella altresì, che si sarebbe avuta per parte dei proprietari delle case da espropriarsi.

La Giunta, ferma sempre nell'idea della ricostruzione del Palazzo, trovò opportuno, incaricare il proprio Ingegnere-Architetto Cav. Lorenzo Coliva di compilare un progetto in forma più modesta, ma che, fermo ognora il principio di retrotrarre più a levante la

fabbrica, al fine di ottenere l'accennato ingrandimento delle Piazza, comprendesse però sempre oltre la Residenza Municipale i vari Uffici, l'Archivio etc. la Caserma dei R.i Carabinieri, il Carcere, l'Ufficio Postale e Telegrafico, la Farmacia, le botteghe ed abitazioni.

Presentò egli tàle Progetto nell'Ottobre 1890, che in complesso piacque assai, e che al certo con poche modificazioni sarebbe stato approvato.

Il Palazzo era stabilito da 5 a 6 metri più a levante di quello esistente. La facciata veniva ad avere una lunghezza di ben metri 35,40 con bel portico largo oltre i 4 metri. Era a *tre* piani, compreso il terreno. In questo vi avevano sul dinanzi 5 botteghe e l'Ufficio Postale-Telegrafico, e l'ingresso era stabilito nel mezzo dell'edificio. Al di là delle scale verso il cortile eravi l'Ufficio per l'Esattoria, e nella parte di levante tre cantine, il lavatoio e un magazzino con annessa sala pel Corpo dei Pompieri.

Al 1.° piano eravi nel lato Nord-Est la sala Consigliare, lunga metri 10 per 8, 10, la sala per la Giunta, il Gabinetto pel sindaco, altro pel Giudice Conciliatore, i vari Uffici, ed i locali per l'Archivio.

Al 2.° piano eranvi vari appartamenti con venti camere.

Per la Caserma dei R. Carabinieri era proposta un'acconcia Fabbrica a parte nel lato Est-Sud e con facciata sulla Piazza della Chiesa Arcipretale.

La spesa pel Palazzo era fissata in L. 65,000 e quella per la caserma in L. 10,000.

Vuolsi rilevare, che il fabbricato ad uso di abitazione posto nella Piazza Nuova veniva allungato dal lato di levante.

Ma mentre si discuteva animatamente di tale progetto, venne dalla Ditta Padoa fatta la proposta di vendita al Comune della vasta Villa con Casino ed altri due fabbricati situata a Settentrione del paese. La proposta fu in massima favorevolmente accolta. Le trattative avviate ebbero buon esito, ed il contratto con approvazione del Consiglio e dell'Autorità Prefettizia fu concluso pel prezzo di L. 35,000 (trentacinquemila), come risulta da Istrumento del 15 Luglio 1903 a rogito del Notaio Dottor Arturo Guenzi.

La Giunta fu allora sollecita a fare eseguire dall'Ingegnere Comunale Cav. Coliva suddetto il progetto di riduzione del Casino ad uso di Residenza Comunale, e degli Uffici, che venne dal Consiglio approvato; cosichè si potè intraprendere nello stesso anno 1893 la esecuzione dei relativi lavori assunti in appalto dallo stimato Mastro muratore Antonio Francia, lavori, che furono ultimati nel 1896, anche per ciò che riguarda pitture, caloriferi, banchi e stalli della sala Consigliare.

La sala Consigliare, molto elegante e vasta, fu dipinta dal valente pittore Bolognese Prof. *Leonardi Banzi*. Il soffitto a cassettoni rappresenta decorazioni in metallo dorato con rosoni e figure allegoriche. Nelle pareti sono riprodotte in bella forma le prospettive delle nove Chiese Parocchiali del Comune e dell'Oratorio di S. Benedetto, come già nella sala dell'abbandonato Palazzo Comunale.

Per tale lavoro, compresi i fregi, fu pagato al Prof. Banzi un compenso di L. 1,215.

Le sale, i gabinetti e gli uffici, sono forniti di caloriferi ad acqua bollente acquistati dalla Ditta *Fratelli Karting* di Sestri Ponente. Questo sistema di riscaldamento è denominato a termosifone, e funziona, come mi si assicura, egregiamente. Il costo fu di L. 3,250.

I banchi per la Giunta Municipale, e pel Consiglio, i seggioloni pei singoli membri, il tavolo pel Segretario, ed il tramezzo per la divisione dello spazio riservato al pubblico, il tutto in legno di noce, furono eseguiti dalla rinomata Ditta *Casalini di Faenza*. I lavori sono ben condotti, di fattura severa, come si addice al luogo, cui sono destinati. Il prezzo dei medesimi fu di L. 2,890.

Ciò tutto premesso, credo conveniente, stante l'importanza della cosa, dare in succinto il Conto delle spese, che il Comune ebbe a sostenere e pel precedente, e per l'attuale Palazzo Comunale, le quali salvo piccole differenze, furono come appresso e cioè:

1.° Per l'acquisto del fabbricato Bonora, e case annesse, e spese del Rogito	L.	34,770,56
Per gl'interessi pagati, essendogli il prezzo soddisfatto, durante il periodo di 8 anni	»	3,547,54
Totale	»	38,318.10

2.° Per l'ingrandimento del Palazzo, e struzione della Caserma	L.	15,367.73		
Per la Ringhiera.	»	1,103.68		
Per l'Orologio	»	2,302.32		
Totale			»	18,773,73

3.° Per la casa di abitazione costruita a settentrione della Piazza Nuova con ampliamento della Caserma, pel pavimento del portico ed altri lavori	»	27,921.07
Totale	»	85,012.90

Riporto L. 85.012,90

4.°	Per la compra della Villa Padoa, e rogito	L. 36,930.—	
	Per la spesa di riduzione, e di ogni altra opera accorsa	» 29,724.86	
	Pel compenso al pittore Banzi . .	» 1,215.—	
	Pei caloriferi	» 3,250.—	
	Pei mobili della sala Coosigliare .	» 2,860.—	
	Totale		» 74,009.86
	Spesa complessiva		L. 159,022.76

Sebbene a riguardo della nuova Residenza Comunale senta il bisogno ed il dovere di tributare i più larghi encomi agli egregi Amministratori, ch'ebbero parte nell'opera importante compiuta, che fa onore al Comune, ed al Paese, i cui nomi a titolo di sincera lode mi piace qui dare, e che sono quelli del Sindaco Cav. Vito Querzoli, e degli Assessori Rizzoli Giulio, Bagnoli Cesare, Magistrini Spinelli Cav. Pellegrino, e Manfredini Ferdinando. ai quali mi piace doverosamente aggiungere il nuovo Sindaco Cav. Dott. Federico Bonora, che anche come Consigliere Comunale fu sempre autorevole fautore della ricostruzione del Palazzo Comunale, pure non posso astenermi dal manifestare francamente in proposito il mio parere, e cioè che, se fosse stato possibile superare le gravi difficoltà, che si sarebbero incontrate, il Palazzo Comunale sarebbe stato assai meglio, è per ragioni edilizie, e per commodo della popolazione, e per tutto ciò, che superiormente si è detto, fosse rimasto nella Piazza Maggiore intitolata oggi a Luigi Calori.

Istruzione Pubblica

Grandissimo è stato il progresso nel Comune in ordine alla Pubblica Istruzione.

In passato a tutto l'anno 1861 un unico Maestro eravi nel Capo-Luogo. Per molti anni l'Arciprete di Poggetto fece scuola ai fanciulli della Parrocchia, ricevendone dal Comune l'annua gratificazione di scudi 24 (L. 127.68).

Anche il Parroco di Rubizzano tenne per vari anni eguale scuola per la stessa rinumerazione. Per alcuni anni il Parroco di Gherghenzano fece scuola ai fanciulli della Frazione di S. Benedetto colla retribuzione annua di scudi 20 (106.40).

Il Comune poi istituì nel 1849 una scuola infantile per ambi i sessi a *Massumatico*, che rimase aperta con non poche interruzioni a tutto l'anno 1859. La scuola era affidata ad una Maestra retribuita col meschino assegno annuo di scudi 18 (95.76).

E questo per la pura verità è ciò, che dal Comune si fece a tutto l'anno 1861 a favore della pubblica Istruzione.

Non si può dire, che il Comune allargasse in seguito troppo la mano. Procedette anzi con molta cautela, e ponderazione, malgrado le pressanti premure del Governo.

Ad ogni modo addivenne nel 1862 alla istituzione di una seconda scuola Maschile nel Capo-Luogo e di una scuola, parimenti Maschile, a *Massumatico.*

Nel 1863 una scuola *Femminile* viene aperta nel *Capo-Luogo,* e nel 1864 un'altra *Maschile a Rubizzano.*

A seguito dell'aggregazione a questo Comune delle tre Parrocchie di *Maccaretolo,* di *Gavaseto* e di *Cenacchio* avvenuta nel 1868, come fu detto superiormente, si aggiunsero al numero delle scuole Comunali le due *Maschili* di *Maccaretolo* e di *Gavaseto,* che già da tempo il Comune di Malalbergo vi aveva aperto.

Gli Amministratori Comunali ebbero presto a convincersi, che occorreva provvedere un conveniente fabbricato per uso delle scuole Comunali del *Capo-Luogo*, il cui numero in breve si sarebbe dovuto accrescere. Fecero perciò allestire analogo Progetto, che fu approvato dal Consiglio in seduta delli 21 Giugno 1870. Con esso fu stabilito, che il Fabbricato fosse eretto nella Piazza Nuova nel luogo occupato da varie casupole di ragione del Comune. La sua costruzione seguì nel 1872. Ma alcuni altri lavori furono eseguiti anche in seguito e specialmente nel 1882.

La fabbrica è a tre piani, compreso il terreno, con tre sale scolastiche al pian terreno, e tre al primo piano, con due abitazioni al secondo, e con cantina e legnaia. È di forma semplice, ma abbastanza appariscente, e, sebbene non sia priva di difetti, è però sempre un edificio importante e decoroso, e che torna anche di notevole abbellimento della Piazza.

La spesa incontrata, compresa quella occorsa nel 1882 per la ricostruzione delle latrine, fu di L. 17,192.26.

Una scuola Maschile fu aperta nel 1871 al Poggetto, e nel 1873 venne istituita nel *Capo-Luogo una Scuola Superiore Maschile.*

Nel 1874 sono aperte tre scuole, e cioè una Scuola mista nel Capo Luogo, che viene affidata ad una Maestra, e due scuole Femminili, una a *Maccaretolo* ed una al *Poggetto.*

Nel 1876 è istituita, ed aperta nel Capo-Luogo una Scuola *Superiore Femminile,* e sono deliberate altre *tre Scuole Femminili a Massumatico, a Rubizzano, ed a Gavaseto.*

Nel 1878 si fa luogo alla nomina di un secondo Maestro di grado inferiore nel Capo-Luogo per essersi al principio dell'anno scolastico 1876-77 soppressa la Scuola mista.

Delle tre Scuole Femminili istituite nel 1876 quella di Massumatico è aperta nel 1878, quella di Rubizzano nel 1880, e quella di Gavaseto nel 1881.

Nel 1882 infine è istituita altresì una scuola mista a Sant'Alberto.

Così il numero delle Scuole, e degli insegnanti nel Comune fu in poco più di 10 anni elevato a 16, ed il Comune provvide gradatamente in modo senza dubbio molto lodevole alla istruzione elementare dei fanciulli d'ambo i sessi della popolazione di tutto il suo territorio, dando così piena esecuzione a quanto e dalla relativa legge, e dal Regolamento della medesima veniva prescritto.

Sebbene in causa delle numerose scuole elementari, che fu forza istituire, si dovesse di necessità apportare un serio aggravio al Bilancio Comunale, pure di una nuova, e conseguente spesa fu mestieri, che il Municipio ancora si preoccupasse, quella cioè occorrevole per provvedere i necessari locali per sì numerose scuole, e per le abitazioni altresì degli insegnanti nelle scuole di campagna.

Al Capo-Luogo erasi provveduto colla costruzione dell'importante fabbricato eretto nella Piazza Nuova, di cui qui sopra si è tenuto parola.

Convenne necesssariamente provvedere anche per le scuole rurali, stante l'impossibilità di rinvenire per molte di esse locali aventi tutte le necessarie condizioni.

Nel 1879 è deliberata la erezione di nuovi Fabbricati scolastici a Rubizzano e a Gavaseto, che venne effettivamente eseguita nei due anni 1882 e 1883. Per la loro costruzione il Comune ottenne un mutuo di L. 36,000 dalla Cassa dei Depositi e Prestiti all'interesse ridotto del 2 per cento estinguibile in 35 anni.

La spesa per le due Fabbriche salì a L. 41,834.31. Il Comune acquistò nel 1881 dal Dottor Celestino Campanini pel prezzo di lire 7,500 una sua casa posta in prossimità alla Chiesa di Poggetto coll'intento di destinarla, mediante opportuni lavori di riduzione, e di adattamento, ad uso di quelle scuole, e per abitazione dei rispettivi insegnanti.

La spesa complessiva sostenuta e per l'acquisto, e pei lavori di riduzione fatti eseguire risultò di L. 15,233.50. Siccome però il Co-

mune ottenne dal Governo un sussidio di L. 4,953.65, così la spesa effettiva si ridusse a sole L. 10,279.85.

La difficoltà incontrata pel rinvenimento di locale avente le necessarie condizioni per la Scuola mista di S. Alberto determinò il Comune a provvedere colla costruzione anche là di apposito Fabbricato, pel quale potè avere dal Governo un secondo mutuo di L. 12.500 allo stesso interesse del 2 pe %, ed estinguibile in 35 anni.

Tale Fabbricato incominciato nel 1892 ebbe il suo compimento nel 1893. La spesa fu di L. 10,602,28.

Sommate le spese occorse pei cinque sudddetti edifici scolastici, risulta che le medesime salirono alla somma di L. 79,908.70, alla quale sono poi *d'aggiungersi i frutti di 35 anni* pagabili pei due mutui.

Sanità Pubblica

Il Comune provvide dal 1804 in avanti a tutto il Marzo 1867 al servizio Sanitario con due Condotte: medica l'una, e chirurgica l'altra. Per un non breve periodo di tempo il titolare della Condotta medica era retribuito coll'annuo stipendio di scudi 96 (L. 510.72) e quello della Condotta chirurgica di scudi 36 (L. 191.52). Vennero poi detti stipendi accresciuti a mano a mano di alcun poco, ma con molta parsimonia.

Dagli atti Comunali risulta che il Medico Condotto fino dal 4 Luglio 1804 fu il Dottor Francesco Calori padre dell'Illustre e celebre anatomico Prof. Luigi, il quale rimase al servizio del Comune a tutto l'Agosto del 1830, in cui emise rinunzia, contentandosi della tenue gratificazione di soli scudi 150, pari ad italiane L. 798.

Il Consiglio Comunale nel 1866 deliberò di sopprimere le due Condotte, e di farne una sola da conferirsi ad un soggetto fornito della duplice qualità di Medico, e di Chirurgo.

Avvenuta poi nel 1868 l'aggregazione al Comune delle tre Parrocchie di Maccaretolo, Gavaseto e Cenacchio, fu istituita pel servizio necessario una seconda Condotta Medico-Chirurgica.

Col tempo però si venne a riconoscere, che il territorio assegnato alla prima Condotta era troppo esteso, e che il servizio lasciava necessariamente molto a desiderare: il che dava luogo a continue lagnanze.

Si pensò di provvedere a tale inconveniente coll'affidare la cura degli abitanti della Parrocchia di *Poggetto* al Medico-Chirurgo Con-

dotto di campagna del vicino Comune di *Pieve di Cento*, col quale si venne ad un accordo, ch'ebbe il suo effetto col 1 Luglio 1877.

Se non che presto ebbesi ad accorgere che il temperamento adottato non era adeguato al bisogno, e si dovette riconoscere la necessità di istituire una terza Condotta, la quale venne deliberata dal Consiglio e messa in attività col 16 ottobre 1881.

Questa terza Condotta era formata dalle tre Parrocchie di *Poggetto*, di *Asia* e di *Massumatico* con sede del titolare in quest'ultimo luogo.

Nel 1888 in vista della prossima erezione dell'Ospedale Infermi si trovò opportuno addivenire alla modificazione del Capitolato delle Condotte, nel quale al Medico-Chirurgo del Capo-Luogo, e frazioni annesse, nel fine di attribuirgli maggior stima e credito nel pubblico, venne dato il titolo onorifico di Primario, ed assegnato lo stipendio abbastanza elevato di L. 3,000 annue.

In esso Capitolato poi con criterio razionale venne fissata la tariffa degli onorari da corrispondersi per le visite mediche dalle persone non povere ai sanitari, la quale però era obbligatoria per le sole famiglie abitanti nella rispettiva loro Condotta. Con che si ebbe in mira di ottenere, che ciascun Medico limitasse per regola le sue cure ai malati della propria Condotta. Il che si reputava un mezzo molto efficace per ottenere che fra i tre Medici regnasse sempre una buona armonia. A seguito di Concorso fu nominato Medico-Chirurgo Primario il distintissimo Dott. Raffaele Chiappini.

Per le persone povere, occorre appena accennarlo, la cura era del tutto gratuita. Con esso Capitolato venne pure modificato alcun poco il perimetro delle Condotte.

Beneficenza

La pubblica Beneficenza è divenuta ora per le Amministrazioni Comunali uno dei servizi più importanti, e che richiede il massimo studio, ed attenzione.

Nel passato era una specie di assioma amministrativo la massima, che i Comuni, non essendo nè Opere Pie, nè Elimosiniere, dovevano astenersi, per quanto era possibile, d'immischiarsi in tutto ciò, che avesse per oggetto la Beneficenza, perchè ritenuta questa còmpito degli Istituti aventi per fine l'assistenza dei poveri, ed in difetto della *Carità privata*.

Dove però mancavano tali Istituti era pur forza nel convincimento, che la Carità privata non bastasse, far di necessità virtù, e stanziare quindi nei Bilanci Comunali, sebbene nella misura più ri-

stretta, fondi e per la somministrazione di medicinali, e di sussidi ai poveri, e pel collocamento d'infermi, ed anche d'inabili al lavoro in Ospedali, od in Ricoveri di Mendicità. Ciò doveva effettuarsi necessariamente dal Comune di *S. Pietro in Casale*, privo, com'era, affatto di qualsiasia Opera Pia.

Ma disgraziatamente l'*Amministrazione Comunale*, sebbene composta ognora di persone di specchiata onestà nel più lato senso della parola, non era guidata in questo delicato servizio da norme sicure e precise. Si procedeva senza base di razionali criteri. Ora si facevano economie forse esagerate, ora si eccedeva soverchiamente nelle concessioni, sorpassando di molto i limiti delle somme per tale scopo assegnate in Bilancio.

Nel 1874, appena assunsi l'ufficio di Segretario Comunale, mi accorsi quanto malcondotto fosse questo importante servizio, e fui sollecito a renderne avvertita la Giunta Municipale, ed a richiamare sull'argomento la sua attenzione, ponendole sotto gli occhi la forte spesa incontrata nel triennio 1872, 1873 e 1874. In ordine a questo, ed alla relativa spesa merita, a mio avviso, sia esaminato quanto fu detto nelle relazioni della Giunta Municipale in data 15 settembre 1875 sul Conto Consuntivo 1874, e 24 Luglio 1877 sul Consuntivo del 1876, che trovansi allegate alle Deliberazioni Consigliari relative all'approvazione di detti Conti.

Dalla seconda delle predette relazioni risulta, che la spesa per somministrazione di medicinali e di sussidi ai poveri e per mantenimento d'infermi in Ospedali nel triennio 1872-1874, fu la seguente e cioè:

nel 1872	per sussidi in danaro ed in generi di . . .		L. 6,567 28
	per medicinali di		» 1,760.—
	per mantenimento d'infermi in ospedali di .		» 1,951.20
	Totale		L. 10,278.48
nel 1873	per sussidi in danaro ed in generi di	L. 5,844.43	
	per medicinali di	» 2,458.—	
	per mantenimento d'infermi in ospedali di	» 1,071.70	
	Totale		L. 9,374.13
nel 1874	per sussidi in denaro ed in generi di	» 5,373.53	
	per medicinali di	» 3,129.—	
	per mantenimento d'infermi in ospedali di	» 1,244.78	
	Totale		L. 9,747.31
	Somma complessiva		L. 29,399.92

ed in media annue L. 9,799.97.

Risulta poi che nell'anno 1875 la stessa spesa fu invece:

per sussidi in danaro ed in generi di . .	L.	2,107.35
per medicinali di	»	1,013.03
per mantenimento d'infermi in ospedali di .	«	468.88
Totale	L.	3,589.26

e che nel 1876 fu:

per sussidi in danaro ed in generi di	L.	2,166.90		
per medicinali di	»	1,321.05		
per mantenimento d'infermi in ospedali di	»	302.—		
Totale			L.	3,789.95
Somma complessiva			L.	7,379.21

Ed in media di annue L. 3,689.60

Dibattute le due medie	L.	9,799.97
e	»	3,689.60

si ha che in ciascuno dei due anni 1875 e 1876 la spesa fu minore di L. 6110.37 di quella del precedente triennio, e pei detti due anni di L. 12,220.74.

Un risultato più splendido non si potrebbe immaginare.

In ordine alla relazione sul Conto Finanziario del 1876 superiormente citata mi piace trascrivere le seguenti parole, che mi paremeritino di essere a fondo considerate.

. . . . . . « Ciò, o Signori, prova una cosa, e cioè che i risul-
» tati ottenuti potrebbero anche addivenire precari, ed essere com-
» promessi, ove nella erogazione dei sussidi, discostandosi dai cri-
» teri sin qui seguiti, si usasse una maggior correntezza e facilità,
» alla quale, a dir vero, taluni, seguendo più presto gl'impulsi ge-
» nerosi del cuore, che i retti dettami di una sana amministrazione,
» si mostrano inclinati. Con che, non è chi nol veda, si andrebbero
» ad ammettere certi obblighi e principi, la cui applicazione po-
» trebbe produrre tristi conseguenze. Con tali principi si farebbe
» presto, in un Comune come il nostro, che conta oltre 500 fami-
» glie di braccianti e giornalieri, a canonizzare un sistema, che as-
» somiglierebbe in pratica assai ad una specie di socialismo ».

Queste saggie e profetiche parole mi fanno sovvenire una osservazione, che io ebbi occasione di udire da persone autorevoli, e di leggere ancora in una relazione di un distinto Funzionario, l'Avv. Aldo Goretti R. Delegato straordinario nel 1883 del Comune di Medicina, e cioè che le esorbitanti spese, cui si sottomettevano

vari Comuni della bassa pianura Bolognese, per somministrazione di sussidi sotto varie forme, e per mantenimento d'infermi in ospedali, e di cronici ed inabili al lavoro in Istituti di Mendicità erano la causa principale, per la quale erasi colà tanto esteso il socialismo da divenirne la cittadella della nostra Provincia. Il Goretti accennava, che a *Medicina, oltre L. 33,965* che si spendevano per istituti diversi di beneficenza, il Comune nè distribuiva annualmente *altre L. 25,000* in sussidi ai poveri, e che ciò non *bastava a soddisfare le infinite richieste di sussidi, che con noiosa insistenza vengono fatte quotidianamente.*

Eguali lamentanze e rilievi si leggono in due relazioni a stampa del Comune di Molinella sulle gestioni dei due anni 1883 e 1886, in cui le spese di beneficenza salivano nel primo di detti anni a L. 31,611.62, e nel secondo a L. 34,955.50.

Ritengo poi fermamente che a Budrio le spese di beneficenza non fossero inferiori di quelle degli anzidetti due Comuni.

È a sperare che i dolorosi fatti avvenuti e che tuttodì avvengono, e le dottrine deleterie che si vanno impunemente spargendo, richiameranno seriamente, assai più di quello che siasi fatto sin qui, l'attenzione delle persone oneste e dabbene, e le condurranno a studiare, come si possa, e si debba provvedere, a che siano *radicalmente e diuturnamente eliminati i mali che turbano la società, e venire ad un tempo seriamente in aiuto della numerosa classe operaia.* Il che si otterrà indubbiamente, ove si operi in guisa, che alla medesima non manchi l'occupazione convenientemente retribuita pel sostentamento delle proprie famiglie, ed un efficace aiuto ed assistenza nei casi di malattia, e di vera e provata impotenza al lavoro.

Ma per raggiungere tale intento fa di mestieri non manchi il buon volere e nel Governo e nei Comuni, e specialmente nella classe dei ricchi, dei proprietari, dei capitalisti, degli industriali, e di tutte le persone, che hanno influenza per posizione sociale, per ministero e per istruzione, strettamente coalizzate, tenendo ben presente che se tutti hanno l'obbligo di lavorare, hanno anche il diritto di vivere.

Mi si perdoni questa breve digressione e torno al mio argomento.

Per ciò che riguarda l'Amministrazione di S. Pietro in Casale sta in fatto, e ciò torna a molta sua lode, che si attenne dal 1875 in avanti, per quanto fu possibile, alle norme, ed ai criteri, che sin d'allora riconobbe doversi avere per base su tutto ciò che riguarda la *Pubblica Beneficenza*.

Infortuni

Per la stretta attinenza che vi ha coll'importante argomento della Beneficenza, di cui piuttosto a lungo mi sono qui sopra intrattenuto, credo opportuno tener ora parola di quanto con lodevole slancio ed interessamento operò il Comune in tre gravi disastrose circostanze, che funestarono questa popolazione.

Annata carestiosa e siccità

L'invernata 1879-1880 si presentava sotto il più sinistro aspetto in causa della precedente annata carestiosa, e l'assoluta generale mancanza di lavoro. A ciò si aggiunse un freddo straordinario e dei più aspri, ed una conseguente straordinaria siccità, che distrusse molti alberi, anche annosi, e specialmente le viti.

La Rappresentanza Municipale fù sollecita ad occuparsi della grave bisogna, al fine di prevenire turbolenze, e porgere aiuto alle famiglie disoccupate e bisognose. Devenne alla nomina di un Comitato per la raccolta di offerte, e stabilì, come si era praticato con buon successo in un'eguale contingenza nel 1853, di fare un forte acquisto di canapa, al fine di occupare buon numero di uomini nella pettinatura, e di donne e di uomini ancora nella filatura. E fu questo un saggio provvedimento, mercè del quale e della raccolta di offerte in danaro e generi, che fruttò la bella somma di L. 2619.50, fu dato fornire alla popolazione nel duro frangente i necessari soccorsi, per cui questa ne fu paga e contenta.

Il Comune, per tutto quanto operò, ebbe a sostenere la spesa abbastanza rilevante di L. 5627.16.

Colèra

Per due volte il Comune ebbe la non desiderata visita della micidiale malattia del Colèra — morbus asiatico.

La sua prima comparsa si ebbe nel 1855, in cui invase quasi tutto l'intero Stato Pontificio e molte altre parti d'Italia. La Provincia di Bologna ne fu quasi interamente colpita, e fortissimo fu il numero delle persone che ne furono attaccate.

Salì questo, per l'intera Provincia, a ben 19,916
Le persone, che morirono, furono 12,242
Vale a dire, il 61,46 per cento.
Nel Comune di Bologna, fra la Cittá e la campagna,
i colpiti furono. . . . . , ... 4,936
ed i morti 3,534
Vale a dire, il 71,59 per cento.
Nel Comune di S. Pietro in Casale il numero dei colpiti fu fortunatamente piccolo, cioè di soli . . . 84
ma altissimo, in proporzione, fu quello dei morti, cioè di . 70
che è quanto dire dell' 83,33 per cento.

Il Colera fece la seconda visita nel Comune nell'anno 1886. I colpiti furono 67 maschi. e 66 femmine, in tutto 133
dei quali morirono 35 uomini, e 32 donne. in tutto 67
che è quanto dire la metà più uno dei colpiti, ossia poco più del 50 per cento.

Quanta differenza fra il 1855 e il 1886. Il che dimostra l'immenso progresso fatto dalla scienza in riguardo alla cura della letale malattia.

È cosa conosciuta, ed accertata altresì, che in passato molti dei colpiti dal fatal morbo soccombevano meno per causa di esso, quanto, e più per lo spavento, da cui erano presi in un ai membri delle loro famiglie, e dal quale non andavano esenti non pochi degli stessi medici curanti, e pel conseguente semi-abbandono, in cui purtroppo molti erano lasciati.

Il Comune, che già sino dal 1884 aveva preso molti provvedimenti precauzionali, fu premuroso, al primo caso della malattia verificatosi a Maccaretolo nella Via Tombe, ad adottare energiche misure sanitarie. Fece allestire un lazzaretto in acconcio vasto fabbricato, aprì cucine economiche affidate a Commissioni di volenterose e distinte persone, e provvide, senza riguardo a spese, ad ogni bisogno e servizio, a seconda delle richieste e suggerimenti degli Ufficiali sanitari, animato solo da un pensiero, quello di vincere al più presto, e di allontanare l'epidemia dal territorio Comunale.

Chi più si distinse nel doloroso frangente per tutto il tempo, in cui durò il fatal morbo, furono il Sindaco Cav. Vito Querzoli, i due Medici-Chirurghi Condotti Dott. *Masi Emilio, e Montebugnoli Alessandro, il Parroco di Maccaretolo Don Filippo Dall'Omo, l'Arciprete di S. Pietro in Casale Don Gaetano Baroni, ed il Sacerdote Don Lodovico Berselli*, che si chiuse coraggiosamente nel Lazzaretto per l'assistenza degli infermi in esso ricoverati, dal quale uscì soltanto, cessata la epidemia.

Come benemeriti della salute pubblica furono insigniti dal Governo di medaglia d'argento il Sindaco, ed i tre sunnominati sacerdoti, di medaglia di bronzo i predetti due Medici, e le due Guardie Municipali *Lunardi Rodolfo e Chinni Vincenzo*. Eguale medaglia di bronzo fu pure conferita allo scrivente.

Le spese, ch'ebbe a sostenere il Comune, comprese quelle precauzionali fatte nel 1884 in L. 5,299.28, salirono alla rilevante somma di L. 14,340.78, la quale però, detratto il montare dei sussidi ottenuti dal Comitato Nazionale di soccorso di Roma in L. 3190, si ridusse a sole L. 11,150.78.

Rotta del Fiume Rono alla Cremona

Un' immenso disastro piombò inaspettatamente nel Comune la notte del 31 Ottobre 1889 in causa dell'avvenuta Rotta dell' argine destro del Fiume Reno alla Cremona in territorio di Pieve di Cento, per la quale rimasero allagati oltre sei decimi del territorio Comunale, vale a dire 3904 ettari dei 6321, a cui rileva la sua superficie.

Si costituì subito un Comitato di soccorso a favore dei poveri danneggiati dalla inondazione, e la sottoscrizione apertasi fruttò la bella somma di L. 45,589.

I provvedimenti, che furono presi, le opere di salvamento, che furono immediatamente iniziate, e con ansia febbrile proseguite, quanto fu fatto pel ricovero, e pel sostentamento delle famiglie fuggite dai luoghi innondati, e tutto ciò, che concerne la erogazione delle somme incassate risulta minutamente dal Resoconto finale pubblicato a stampa dal Comitato di Soccorso il 22 Maggio 1891 esistente nell' Archivio Comunale.

Sebbene non porti il mio nome, ci tengo a dichiarare. non certo per un sentimento di ambizione, che questa non ha mai annidato nell' animo mio, ma unicamente per accertamento di fatto, che quel Resoconto fu da me redatto dietro invito avutone dalla Presidenza del Comitato con lettera 24 Ottobre 1890.

Di questo Resoconto, che in quanto alla parte narrativa e letteraria non può essere, che cosa modesta, perchè più che modesta era la penna, che lo dettava, per ciò invece. che concerne la sua esattezza contabile, la minuta e scrupolosa dimostrazione, fatta in base a documenti autentici, onde furono erogate le somme raccolte, e la indicazione, qualità e numero delle famiglie, o delle persone,

cui furono assegnati i sussidi, le 21 persone componenti il Comitato, e con esse il Municipio (vari Membri del quale, con alla testa il Sindaco, che ne era il Presidente, ne facevano parte) possono andarne orgogliose, perchè difficilmente si trovano in simili documenti i pregi, che in evidenza si riscontrano in detto lavoro, come in modo reciso si può affermare.

Per non ripetere quanto è esposto nel resoconto, che integralmente viene riportato, come unico allegato, in calce di questo Capitolo, mi astengo di intrattenermi più a lungo intorno a detta rotta. Voglio soltanto accennare, che i maggiori danni furono risentiti dagli abitanti, e dai proprietari della parte settentrionale del Poggetto, i cui terreni rimasero coperti di alta deposizione, i più vicini all'argine squarciato, di pura sabbia, e quelli posti più a levante di sabbia mista a melma, alta questa e quella in alcuni luoghi poco meno di un metro. Ne furono quindi otturati tutti i fossi, ne rimase per lungo tempo impedito lo scolo delle acque, come impraticabili ne restarono non poche strade. A lunghi e continuati lavori, ed a rilevanti spese fu forza quindi al Comune assoggettarsi, e per riattivare gli scoli, e fossi stradali e per ripristinare la interrotta viabilità pubblica, e quant'altro.

Il Governo accordò però nel 1892 al Comune un sissidio nella somma di L. 7785.

Opere Pie

Sempra impossibile, ma pur troppo è pretta verità, che nel Comune non esisteva alcuna Opera di beneficeaza. Il che pure sta a prova di quanto ebbi ad esporre superiormente, che cioè il Paese, come tale, ebbe in passato poca importanza, e che in esso non ebbero dimora famiglie agiate, o che queste furono in assai piccolo numero, cosichè nessuna fu in grado di disporre di lasciti a scopo di beneficenza.

Dote Rossi Bartolomeo

Fu solo nel 1863, che si ebbe un primo piccolo Legato, ordinato nel suo testamento del 7 Marzo di detto anno, a rogiti Marchi, dal Sig. Bartolomeo Rossi di Gavaseto (Parrocchia, che allora faceva parte del Comune di Malalbergo) per la istituzione di un'annua dote

di scudi 20 (L. 106,40) a favore di una zitella povera di quella Parrocchia dell'età non minore di anni 12, nè maggiore di 20 da estrarsi a sorte nell'ultima Domenica di Ottobre.

Elemosina Rossi Raffaele

Un secondo piccolo Legato di scudi 40 (L. 212.70) si ebbe nel 1866, disposto nel suo testamento in data 20 Dicembre dello stesso anno a rogiti Pallotti dal Sig. Raffaele Rossi fu Vincenzo, esso pure di Gavaseto, Comune di Malalbergo, avente per iscopo l'annua distribuzione di sussidi a favore dei poveri delle tre Parrocchie di Gavaseto, di Cenacchio e di Meccaretolo da darsi sopra note dei rispettivi Parrochi.

Ospedale Infermi Bonora Anacleto

L'affetto grandissimo, ch'ebbe per me l'ottimo Sig. Anacleto Bonora fino dal giorno, in cui assunsi l'Ufficio di segretario Comunale, e che divenne ognora vie più intenso, mi dava coraggio nei frequenti amichevoli colloqui ora su di una cosa, ed ora su di un'altra a manifestargli i miei pensieri, e le mie osservazioni, ch'erano sempre da lui accolte con bontà e deferenza. Ebbi fra altro a palesargli la mia meraviglia, che un Comune dell'importanza di quello di S. Pietro in Casale fosse privo di uno Spedale per gl'infermi, accennandogli, come nella Provincia di Forlì fosse raro il caso di un Comune, anche dei piccoli da due a tre mila abitanti, che non fosse provvisto di Ospedale.

Non so dire, se quelle parole facessero breccia nell'animo suo gentile e benefico, ma sta in fatto, che non guari dopo ebbe a manifestarmi essere suo divisamento di destinare per l'impianto di un piccolo Ospedale una sua casa, detta volgarmente Palazzo delle Biscie, situata nella strada, denominata pure delle Biscie, coll'annesso terreno. Infatti dopo pochi giorni indirizzò al Sindaco la seguente lettera, la quale prova, che tale pensiero egli aveva formato da tempo.

« *Ill.mo Sig. Sindaco*

» Desideroso mai sempre di dare al mio paese natale, com'ebbi
» da varî mesi or sono a farle conoscere confidenzialmente, un pub-

» blico attestato del vivo interesse, che a questo mi lega, e della
» sincera affezione, che porto indistintamente ai miei compaesani,
» sono venuto nella determinazione, che non tarderò a mandare ad
» effetto, mediante atto legale, di cedere alla Congregazione di Ca-
» rità di questo Comune il fabbricato di mia proprietà coll'unito
» terreno posto in vicinanza di questo Capo-Luogo, e precisamente
» al primo angolo, che forma la Via denominata delle Biscie, ora
» il tutto locato ai fratelli Rinaldo e Leone Gregori, allo scopo venga
» destinato, e reso adatto per uso di *Ospedale degli Infermi.*

» Ho motivo di credere, che questa mia modesta disposizione
» corrisponda alle aspirazioni dei mei amati conterranei; ad ogni
» modo tengo per fermo, che per aumento di popolazione reso questo
» Comune di maggiore importanza non possa, e non debba restare
» più a lungo privo di un tanto benefico stabilimento, per cui mi
» terrò ben fortunato, se la mia iniziativa avrà tanta efficacia da
» affrettarne l'attuazione a bene dell'egra umanità.

» Tanto dichiaro a V. S. Ill.ma, quale degno Capo del Muni-
» cipio, ... e con distinta stima ho il bene di dirmi di V. S.

» *Li 4 Marzo 1875.*

» Dev.mo Servitore
» ANACLETO BONORA ».

Soprassedette però a dare esecuzione in forma legale, e con atto pubblico a tale disposizione; al che fece luogo soltanto il 25 Marzo 1879 per gli atti del Notaio Dott. Alessandro Galvagni.

Poco dopo egli ammalò, e purtroppo la malattia si andò lentamente aggravando sempre più, cosicchè col giorno 27 Dicembre dello stesso anno 1879 passò di vita.

All'aggravarsi della malattia ed al pericolo di morte, che lo minacciava, pensò di disporre con testamento secreto delle cose sue, che fu consegnato allo stesso Notaio il 25 Novembre 1879, ed aperto poi il 29 Dicembre successivo. Testamento, che fu da tutti giudicato opera di un uomo sommamente onesto e scrupoloso, di un vero cristiano.

Con detto testamento egli, in aggiunta al primitivo lascito, assegnò una vasta possessione all'ospedale da lui fondato.

Fece altresì un legato di Lire diecimila (L. 10,000) per la distribuzione annua di L. 300 in sussidi ai poveri della Parrocchia e specialmente del paese, e per la concessione ogni anno di due doti di L. 100 l'una a favore di due zitelle povere dai 17 ai 31 anni

dimoranti da cinque anni nel paese, o nella Parrocchia di S. Pietro in Casale, e prossime al matrimonio.

Solenni furono i funerali celebrati nella Chiesa Arcipretale all'uomo integerrimo, al Conterraneo benemerito il 30 del succitato mese di Dicembre coll'intervento dell'intera Rappresentanza Municipale, di tutti gl'impiegati, della scolaresca, delle persone più notevoli del Comune e di numerosa popolazione.

Il giovine studente del 6.° anno di Medicina e Chirurgia Augusto Cecconi lesse all'uscire dal Tempio colla salma in lode dell'estinto una necrologia, che fu da tutti applaudita, e di cui, per generale desiderio, fu fatta la stampa.

Il Consiglio Comunale nel fine di cooperare e di contribuire per parte sua, a che le benefiche disposizioni del Bonora in ordine all'Ospedale avessero sollecitamente effetto, con deliberazione 27 ottobre 1881 decretò che il Comune concorresse alla erezione della fabbrica colla rilevante somma di L. 30,000 che riescì ad accumulare con opportuni stanziamenti, e di porre a disposizione della Congregazione di Carità nella fine del 1886.

Lo stesso Consiglio poi, con Deliberazione del 23 Aprile 1886 stabilì, che il busto in marmo coll'effigie dell'egregio benefattore fosse collocato nell'erigendo Ospedale, e che il suo ritratto dipinto ad olio fosse posto nell'aula Consigliare. Il ritratto, lavoro del distinto Pittore Bolognese Alessandro Macaferri, fornito di bella cornice, venne sollecitamente collocato nel posto destinatogli, ove lo si vede con piacere colla sua figura simpatica e sorridente.

Il busto fu affidato allo scalpello del valente Scultore Bolognese Prof. *Carlo Monari*, lavoro assai bene riuscito. È posto sopra elegante colonnetta di marmo ravaccione col plinto di bardiglio, lavoro della Ditta Molinari di Bologna, sulla fronte del quale è a lettere d'oro scolpita la seguente iscrizione:

AD
ANACLETO BONORA
BENEFICO FONDATORE
DI QVESTO NOSOCOMIO
IL MVNICIPIO
RICONOSCENTE POSE
S. PIETRO IN CASALE - MDCCCXCIV

Infine il Consiglio Comunale nel 1887 deliberò di cedere gratuitamente un'*arcula con Tomba* del nuovo Cimitero del Capo Luogo

pel trasporto, e deposito in essa della salma del Bonora giacente nel vecchio Cimitero.

Si giunse ad un punto, in cui la Congregazione di Carità riconobbe suo dovere di occuparsi della costruzione dell' Ospedale. Affidò la formazione del relativo Progetto all' Architetto Ing. Giuseppe Vitali di Bologna, che lo presentò il 24 Settembre 1888.

Il progetto era bello, ma purtroppo inadeguato per la sua grandiosità, alla modestia dello Stabilimento, che si voleva erigere, ed ai mezzi da impiegare per la esecuzione dell' opera. La spesa era fissata nientemeno, che in L. 62,000, ed il fabbricato avrebbe potuto contenere ben 50 infermi.

Per la costruzione di un primo braccio della Fabbrica pareva a molti, che non si fosse dovuto spendere che la somma di circa L. 20000 (ventimila); ma tutti poi ritenevano, che non si fosse mai dovuto oltrepassare, tutto compreso, quella delle L. 30,000 (trentamila) date dal Comune. E fu sulla base di questa somma, e di un progetto relativo compilato dallo stesso Ing. Vitali, che si iniziarono i lavori nel 1889.

Ma purtroppo la spesa salì a ben più elevata somma, e raggiunse per ulteriori lavori eseguiti a tutto il 1893 quella di ben L. 42,879.88.

Nella fabbrica si erogò così gran parte della somma con cura accumulata colla rendita di 10 anni, e cogli interessi delle somme depositate nel *Credito Agricolo della Cassa di Risparmio di Bologna*. E questo fu un grave errore.

Ma lasciamo ora da parte i rimpianti e le censure, ed applaudiamo di tutto cuore all' opera del benefico fondatore del Pio Luogo, mercè la quale è sorto un sontuoso edificio ed uno stabilimento, che prima mancava, pel ricovero e per la cura dei poveri infermi, che fa onore e torna di sommo decoro al paese ed al Comune.

Sebbene di fatto l' ospedale a cura del distinto Medico-Chirurgo Condotto Primario *Dottor Raffaele Chiappini*, che vi fece non poche splendide operazioni chirurgiche, che gli procurarono onore e fama di valente operatore, fosse aperto sino dal 1891, pure la sua solenne inaugurazione unitamente a quella del busto marmoreo, di cui sopra tenni parola, fu protratta ed eseguita soltanto il giorno 19 Luglio 1896.

Vuolsi qui accennare, che in memoria del suo Fondatore fu denominato: *Ospedale Infermi Bonora Anacleto.*

Asilo Infantile Duchessa di Galliera Brignole-Sale

È qui doveroso tenere brevemente parola del Pio Asilo d'Infanzia fondato a *Massumatico*, sede principale del tenimento denominato — *Ducato di Galliera* —, come da rogito del Notaio di Bologna Dottor Giacomo Pallotti del 17 Aprile 1878, da *Sua Eccellenza la Marchesa Brignole-Sale Duchessa di Galliera,* della quale porta il nome, in concorso di *S. A. R. Don Antonio D' Orleans Duca di Montpensier Infante di Spagna.*

L'Asilo fu costituito in Ente Morale con R. Decreto 13 Settembre 1878.

La Duchessa destinò la somma di L. 60,000 (sessantamila), perchè le rendite della medesima dovessero servire al mantenimento perpetuo della Pia Istituzione fatta a vantaggio delle famiglie povere, preferibilmente braccianti, residenti nel detto tenimento ed il Duca di Montpensier donò a sua volta un vasto edificio del tenimento stesso, divenuto sua proprietà, perchè servisse di Sede all'Asilo fondato dalla pia e nobile signora.

L'Asilo fu inaugurato il 1.° Gennaio 1879 con *20* fanciulli fra maschi e femmine, numero, che fu poi portato a *30* col 1.° Gennaio 1880, giacchè si riconobbe che le rendite avrebbero permesso di sostenere la relativa occorrente spesa.

Della Pia opera fu compilato lo Statuto organico, che venne approvato con R. Decreto delli 7 Novembre 1879.

Maggiori spiegazioni di quanto riguarda l'Asilo in parola si hanno dalla relazione a stampa presentata dall'Amministrazione del Ducato di Galliera all'*Esposizione Emiliana di Bologna del 1888*, di cui una copia mi fu gentilmente fornita dal sig. Amministratore, alla quale va pure unito il testo dello Statuto organico, relazione che ho depositato nell'Archivio Comunale.

Dono Fornasini di L. 100

Un breve cenno debbo fare altresì del Dono di L. 100 fatto nel 1893 dall'*Ing. Gio. Fornasini* per la istituzione di un annuo premio ad un alunno delle Scuole Comunali, che più siasi distinto, ed abbia dato prova di profitto e buon contegno.

Progetto per un Asilo Infantile nel Capo-Luogo

Il Consiglio Comunale, facendo forse assegnamento sopra la realizzazione di speranze, che poi si dileguarono, coltivava l'idea della fondazione di un *Asilo Infantile nel Capo-Luogo*. Nel Progetto Ceri, di cui superiormente tenni parola, trattando del Palazzo Comunale, vi è tracciata l'area da occuparsi per tale Asilo nella tavola N. 1 ad esso allegata.

Il Sindaco Cav. Vito Querzoli fece una prima offerta di L. 420 per la istituzione di una tale Pia Opera coll'*intendimento di veder modo di suscitare negli animi informati a sensi pietosi pei figli del povero una generosa gara per la fondazione di un' opera cotanto proficua e benefica.*

Il Consiglio, prendendo argomento da questa offerta, stanziava nel Bilancio del 1892 una somma di L. 1149.68. Altri fondi stanziava negli anni successivi, ed apprendo con piacere, che al 31 Dicembre 1902 il Capitale per l' Asilo ammontava alla bella somma di L. 7423.71.

Animo adunque. Il Comune non si perda di coraggio. Piccola, o grande, non si stanchi di porre in Bilancio ogni anno qualche somma, e stia sicuro, che giungerà alla meta. Faccia appello alla gioventù, alle molte, buone, gentili e generose signore e signorine del paese e del Comune, e ne formi una Commissione che sappia insinuarsi negli animi a modo di entusiasmarli per l' attuazione di un'opera sì bella di Carità.

Cimiteri

Uno dei più importanti còmpiti imposti dalla legge alle Amministrazioni Comunali è senza dubbio quello riguardante i Cimiteri, sia nei riguardi del culto, sia in quelli della *Sanità Pubblica.*

Io non mi occuperò qui che della loro costruzione, che fu uno dei carichi, cui si dovè assoggettare il Comune, e che seppe sostenere, ed adempiere col massimo impegno.

Nel Comune non mancavano, a lode del vero, i Cimiteri Parrocchiali, ma non avevano, è d'uopo dirlo, le condizioni richieste. In generale erano adiacenti alle Chiese, e quindi in località poco acconcie per rispetto alla pubblica salute. Ristretta ne era sover-

chiamente l'area, e per conseguenza non corrispondente al numero degli abitanti, per cui ne derivavano gravi inconvenienti; quello specialmente della escavazione di fosse, in cui si scoprivano cadaveri ancora in istato d'incominciata putrefazione. I più di essi erano mancanti di camera mortuaria, e se esisteva, era tale da non meritarne il nome. Erano poi bisognosi continuamente di lavori più, o meno rilevanti. I Parrochi movevano reclami ora per una cosa, ora per un'altra, e, siccome non erano sempre accolti, venivano da loro diretti ora all'Autorità Ecclesiastica, ora alla Governativa. Parecchi lavori furono eseguiti anche con ampliamento dei Cimiteri esistenti, ma sempre, bisogna pur dirlo, con grettezza, non mai adequati ai veri bisogni, cosicchè lasciavano sempre purtroppo sussistere i difetti, ai quali pareva si volesse portar rimedio.

A seguito però di moniti del Governo, ed in osservanza alle tassative prescrizioni della legge si cominciò finalmente ad agire col fermo proposito di addivenire ad un serio e radicale provvedimento in oggetto.

Fu dapprima nel 1874 nominata dal Consiglio Comunale una Commissione con incarico di visitare accuratamente tutti i Cimiteri, e di presentare una relazione colle sue proposte. Questa ebbe a riferire, che tutti gli esistenti Cimiteri erano inservibili, e che conveniva *ricostruirli tutti ex novo, o costruirne uno solo per tutto il Comune*. Il Consiglio ebbe a pronunciarsi a favore del *Cimitero unico*.

Ma contro questa saggia deliberazione, mercè la quale, anche con minore spesa, avrebbe il Comune potuto erigere un Cimitero grandioso in acconcia località, avente tutti i necessari requisiti per l'importante luogo sacro, corredato di varie qualità di tombe, e tumuli speciali, rispondente insomma non solo a tutte le esigenze del culto, del decoro, e della salute pubblica, ma altresì ai delicati sentimenti di affetto delle famiglie verso i loro cari defunti, e ciò in modo duraturo, giacchè anche nel caso di cambiamento di abitazione da una in altra Parrocchia del Comune avrebbero avuto la soddisfazione di vederli depositati nello stesso Cimitero. Si ebbero le più acerbe, e recise opposizioni per parte dei Parrochi, cosicchè il Consiglio trovò conveniente, per non dar causa a malumori ed attriti, revocare detta deliberazione.

Stabilì invece di costruire di nuovo, o di ampliare, ove del caso, tutti i nove Cimiteri Parrocchiali.

L'Ingegnere Comunale fu incaricato di compilare i relativi Progetti, che riportarono a mano a mano l'approvazione, e del Consiglio Comunale, e del Consiglio sanitario Provinciale.

Negli anni 1878 e 1879 furono costruiti i Cimiteri di *Asia*, di *Cenacchio*, e di *Poggetto*, ed ampliato quello di *S. Alberto*.

Nel 1880 fu costruito in adiacenza al vecchio, che si riconobbe conveniente di conservare, quello di Maccaretolo, e così pure quello di Rubizzano. Nel 1881 fu costruito quello di Gavaseto.

Nel 1884 è approvato il Progetto pel nuovo Cimitero del Capoluogo, la cui costruzione, intrapresa nello stesso anno, fu compiuta nel 1885.

Finalmente nel 1886 fu approvato il Progetto pel Cimitero di *Massumatico*, la cui costruzione fu ultimata nel 1888.

Così nel breve spazio di soli 11 anni l'egregia Amministrazione Comunale, superando le non poche difficoltà incontrate, seppe con ammirabile zelo fornire ogni Parrocchia del suo Cimitero.

Ognuno di essi ha forma decorosa; in tutti havvi un piccolo recinto appartato per la sepoltura degli acattolici, e dei bambini non battezzati, non che la Camera mortuaria, e ogni cimitero poi è cinto di alto muro, ed ha tutte le condizioni, e requisiti richiesti sia dalla legge, sia dal sentimento religioso e civile.

Nel Cimitero del Capoluogo poi è stato costruito un decoroso Oraratorio nel mezzo di un bel portico di 12 arcate. In ognuna delle 12 arcate è stabilita una tomba signorile individuale, o di famiglia.

In ciascuno dei 9 Cimiteri è lasciato lungo i muri di cinta uno spazio sufficiente per tumuli individuali, o di famiglia a cielo scoperto.

La spesa per ogni Cimitero risultò, come appresso, quella compresa per l'indennità del terreno occupato.

Cimitero	di	Asià	L.	4,311.20
»	»	Cenacchio . . .	»	5,092.60
»	»	Gavaseto	»	5,075.10
»	»	Maccaretolo . . .	»	6,071.40
»	»	Massumatico. . .	»	7,983.13
»	»	Poggetto	»	5,675.14
»	»	Rubizzano . . .	»	6,664.70
»	»	S. Alberto . . .	»	5,412.05
»	»	S. Pietro in Casale.	»	19,983.57
		Spesa totale	L.	66,268.89

Strade

Uno dei più importanti oggetti, di cui ebbe ad occuparsi l'Amministrazione Comunale, in adempimento anche a tassative disposizioni di legge, fu al certo quello riguardante la pubblica viabilità. E in questa grave bisogna pose in opra il massimo impegno, non guardando a spese, convinta, che una buona viabilità è fautrice di grandi vantaggi e benefici tanto nell'interesse dell'agricoltura, che in quello del commercio.

Strada di Poggio Renatico, dichiarata Provinciale

Terrò parola anzi tutto delle due strade, che da *Comunali* divennero *Provinciali*, quali sono quelle di *Poggio Renatico,* e di *San Benedetto.*

Discorrerò ora della prima, di quella cioè detta di Poggio Renatico.

I Comuni interessati di *di S. Giorgio di Piano, S. Pietro in Casale, Malalbergo, Galliera,* e *Poggio Renatico* sino dal 1840 avanzarono dimanda all'Amministrazione Provinciale, perchè la strada suddetta, che ha principio alquanto superiormente al paese di *San Giorgio di Piano,* e termina all'*Uccellino,* che segnava allora il confine fra la Provincia di Bologna, e quella di *Ferrara,* fosse dichiarata Provinciale, come ne aveva tutti i caratteri. Si rinnovarono le pratiche, e con felice successo, perchè ai primi del 1843 fu dichiarata Provinciale,

La Provincia però pose la condizione, che la strada, prima di essere da essa presa in consegna, fosse a cura, ed a spese degli anzidetti Comuni regolarmente sistemata ed inghiaiata nei modi da essa precisati.

L'una e l'altra cosa, di non poca importanza, venne eseguita nei cinque anni dal 1847 al 1851. Della esecuzione dei lavori s'incaricò il *Comune di S. Pietro in Casale,* e la Provincia prese in consegna un primo tratto della strada nel 1848, ed il resto nel 1851.

La spesa dell' intero lavoro risultò di scudi 20,160.21,4, che per scudi 4,110 fu sostenuta dal Comune di S. Giorgio di Piano, per scudi 3,860 dal Comune di Galliera, per scudi 3,000 dal Comune di Malabergo, e per scudi 3,151,45 dal Comune di Poggio Renatico.

Il Comune di *S. Pietro in Casale* concorse nella spesa colla somma di ben scudi 6,038,76.4 pari ad italiane L. 32,126.22.

Strada di S. Benedetto, dichiarata Provinciale

Sino dall'anno 1846 il Comune di S. Pietro in Casale si occupa della sistemazione della strada di *S. Benedetto*, eseguendo di quando in quando alcuni lavori a tutto l'anno 1853.

Simili lavori erano pure stati intrapresi nella strada di Asia.

A riguardo dei lavori iniziati nelle due strade sorse nel Consiglio Comunale una vivace questione. Lo scopo dell'incominciata sistemazione delle medesime era quello di agevolare le comunicazioni del Capoluogo con *Pieve di Cento*, e con *Cento*. A quale delle due strade si doveva dare la preferenza? Il Consiglio Comunale in seduta dell'8 Febbraio 1854, dappresso proposta del Consigliere Anacleto Bonora da lui energicamente sostenuta, con voti 8 contro 4, malgrado l'opposizione del Priore Camillo Querzoli, si pronunciò a favore della strada di Asia, la quale era evidentemente da preferirsi, perchè la più diretta, e la più logicamente indicata per la comunicazione fra il Capoluogo, ed i mentovati due paesi,

Ma a questa deliberazione si oppose energicamente l'influente personaggio, e grande proprietario del Comune Marchese Luigi Tanari, il quale sosteneva doversi preferire la strada di *S. Benedetto*.

In seduta del 16 Luglio 1856 il Consiglio di nuovo si occupa dell'importante bisogna, e con 8 voti contro 7 si pronuncia di nuovo a favore della strada di Asia, non ostante il parere contrario dello stesso Priore Camillo Querzoli, parere, che si spiega facilmente, quando si sappia ch'egli era il Fattore del Marchese Tanari, e che abitava inoltre nella Via di S. Benedetto.

Ma la questione è nuovamente riprodotta in Consiglio, e nella tornata del 9 Dicembre dello stesso anno con 11 voti favorevoli e 3 contrari si approva il partito furbesco di sistemare, come utili, entrambe le strade, col quale poi si veniva ad annullare le precedenti due deliberazioni, e a dare, in sostanza, la preferenza alla strada di S. Benedetto, la cui sistemazione era già molto inoltrata, mentre quella della strada di Asia era appena iniziata.

In seguito, i Comuui interessati, cioè di S. Pietro in Casale, di S. Giorgio di Piano e di Argile, postisi d'accordo, presentarono dimanda alla Provincia, a che la strada di *S. Benedetto* fosse dichiarata Provinciale; dimanda, che venne accolta nel 1862 alle stesse condizioni poste per quella di *Poggio Renatico*; che fosse cioè a cura ed a spese dei predetti tre Comuni regolarmente sistemata ed inghiaiata. Nel 1864, essendosi ultimati i lavori, la strada fu presa in consegua dalla Provincia.

La maggiore spesa pei lavori eseguiti fu sostenuta dal Comune di *S. Pietro in Casale*, non avendo esso avuto che un concorso nella medesima di L. 2000 dal Comune di *Cento*, di L. 3075 da quello di S. Giorgio di Piano e di L 3643.75 da quello di Argile. Ottenne esso però un sussidio dal Governo di L. 2791.

La spesa complessiva fu di . . . . L. 38,207.84

Essendosi però riscosse dai suddetti quattro Comuni e dal Governo . . . . » 11,509.75

ne consegue, che S. Pietro in Casale concorse in detta spesa per . . . . L. 26,698.09

Strade Comunali obbligatorie — Strada di Asla

Della Strada di Asla, di cui ho avuto occasione qui sopra di intrattenermi, parlando della Strada di *S. Benedetto*, i due primi tratti, e cominciare dal paese sino all' incontro della *Via Fornace Tanari*, furono sistemati in vari anni dal 1851 a tutto l'anno 1859.

Un terzo tratto lo fu negli anni dal 1872 al 1876, dallo Scolo Scorsuro cioè sino alla strada detta della *Croce*, poco al di là della Chiesa Parrocchiale di Asla.

Era questo di molta importanza in causa dello spostamento e costruzione dei nuovi ponti sui tre scoli Consorziali *Fossetta Maggiore, Scorsuro* e *Riolo*.

Un quarto tratto, anch' esso assai importante, dalla *Via Fornace Tanari* allo scolo *Scorsuro,* fu sistemato nel quadriennio 1878, 1879, 1880, 1881. Sarebbe rimasto a sistemare l' ultimo tratto di questa rilevante strada, dalla Via della Croce al confine del Comune di Pieve di Cento. Ma, fallita la speranza della costruzione della Ferrovia *S. Pietro in Casale-Cento*, non si pensò più a tale lavoro, nel dubbio anche che il Comune di *Pieve di Cento* si fosse indotto a sistemare il tratto percorrente nel suo territorio, non lungo, ma piuttosto difficoltoso, e richiedente una spesa al certo non lieve.

Il compimento di questa strada sarebbe però sempre opera meritevole di serio studio, perchè mercè di esso la strada verrebbe ad acquistare *sicuramente il carattere* di Provinciale e ad essere, come tale, sostituita a quella di *S. Benedetto.*

Quest' ultima strada, divenendo Comunale, nulla affatto perderebbe della sua importanza. Invece grande ne sarebbe il vantaggio, *specialmente dal lato finanziario,* pel Comune di *S. Pietro in Casale*, giacchè la spesa per la manutenzione della strada di S. Benedetto, da sostenersi dai 4 Comuni cointeressati di S. Pietro in Ca-

sale, S. Giorgio di Piano, Argile e Pieve di Cento, sarebbe di gran lunga inferiore a quella, che importa il mantenimento della *lunga strada di Asia.*

È quindi per me evidente, e credo per qualunque altro, che il sacrificio, cui questo Comune dovesse assoggettarsi per addivenire ad un accordo col Comune di *Pieve di Cento*, sarebbe largamente compensato dai risparmi di spesa, che andrebbe a fare in modo duraturo.

Ma io mi spingo col pensiero anche più innanzi. La strada di Asia si collega quasi in linea retta colla strada di Gavaseto e di Altedo, quale ultima, proseguendo nel territorio di Malalbergo al di là del Canal Navile, va a sboccare nella *Strada Provinciale Ferrarese.*

Non vi sarebbero giusti titoli per chiedere, ed ottenere, che anche questa linea fosse dichiarata Provinciale? A me pare ve ne siano in abbondanza. Almeno eguali, ed anzi maggiori di quelli, in base ai quali la strada di S. Benedetto fu annoverata fra le Provinciali. Dove adunque — eadem ratio, ibi eadem dispositio — Non vi ha dubbio poi che alla dimanda di S. Pietro in Casale si associerebbero con tutte le forze ed il massimo buon volere i Comuni di Malalbergo, Minerbio e Baricella.

Non voglio più oltre indugiarmi in questo argomento. Ma prima di finire mi piace fare ancora una dimanda. Sarebbe possibile una strada Provinciale *Cento-S. Pietro in Casale-Boschi di Baricella-San Gabriele-Alberino-Molinella?* Per me sì. Sarebbe l'ideale delle strade, e d'immensa utilità. Al certo vi avrebbero molte difficoltà da vincere, che però si potrebbero superare, ove vi fosse l'accordo dei Comuni interessati. Giova aver sempre presente l'adagio — *Nil difficile volenti* —

La strada di Asia importò una forte spesa, e fu questa:

Pel primo e pel secondo tratto si spesero . . .	L.	7,179.82
Pel terzo tratto . . . . »	»	17,426.49
Pel quarto . . . . »	»	15,479.61
Somma totale	L.	40,085.92

Il Governo però concesse un sussidio di	L.	7,280.—
si trassero dalla sovrimposta del 5 per cento sulle tasse dirette	»	4,040.—
e dalla tassa sui principali utenti . . .	»	1,765.86
Totale ———	L.	13,085.86
La spesa effettivamente sostenuta dal Comune fu quindi di	L.	27,000.06

Strada di Altedo

La costruzione di questa importante strada fu deliberata in massima dal Consiglio Comunale nella Seduta delli 18 Maggio 1869. L'obbiettivo di detta strada era quello di aprire una comunicazione facile, e diretta fra S. Pietro in Casale, ed il villaggio di Altedo, importante Frazione del Comune di Malalbergo, e al di là, a mezzo delle esistenti ottime strade, colle popolazioni dei vicini Comuni di *Minerbio* e di *Baricella,* al fine specialmente di richiamare maggior concorso ai suoi mercati settimanali ed alle Fiere.

A quell'epoca erano in discussione vari progetti di costruzione di ferrovie, che avrebbero dovuto, o potuto far capo a S, Pietro in Casale, o da esso iniziarsi. Alla suddiscorsa strada si potevano, ed a ragione, collegare vasti interessi, e per essa conseguire fini più elevati, quello specialmente, che la medesima potesse essere un primo anello per la formazione di una strada Provinciale attraversante la Provincia Bolognese da Molinella a S. Pietro in Casale, e da questo paese a *Cento*, della quale superiormente feci parola.

La prima idea, che si formò di questa strada, anche in epoca anteriore, era quella di costruirne una, che, attraversando le risaie e le valli di Rubizzano di ragione Penalver, e quelle più a levante di ragione *Torlonia*, andasse a sboccare alla *Castellina*, e di là, valicato il Canal Navile, proseguisse fino ad Altedo. Ma fu forza abbandonare tale disegno per le insormontabili difficoltà, che si sarebbero incontrate per la sua attuazione.

Si abbracciò invece il partito, come da deliberazione Consigliare 29 Aprile 1873, di valersi della esistente strada Comunale di Gavaseto, e di protrarla, attraversado il così detto *Cavedagnone Torlonia*, sino al Chiavicone, e di là proseguire col secondo tratto verso a mezzodì, a sinistra del Canal Navile, sino alla Castellina, e da questa con un terzo tratto spingersi sino ad *Altedo*.

Ma si trovò conveniente abbandonare anche questo progetto, non tanto per ragioni d'ordine materiale e tecnico, quanto, e specialmente per la quasi certezza di non ottenere l'adesione del Comune cointeressato di *Malambergo*, il quale parve al contrario, che non sarebbe stato alieno di venire ad un accordo in ordine alla costruzione di una strada di comunicazione fra i due Comuni, ove questa, staccandosi dal Chiavicone, e seguendo una linea retta, fosse venuta a sboccare nella strada Provinciale Ferrarese.

Trattative in questo senso furono avviate, ed alcune intelligenze furono prese, a seguito di che questo Comune determinò di far-

compilare dal proprio Ingegnere il relativo Progetto, che nel 1879 fu approvato dal Consiglio.

Dopo vario dibattito un accordo intervenne fra i due Comuni, mediante il quale il Comune di *S. Pietro in Casale* si assunse di far costruire a tutte sue spese il ponte con travata mettalica attraverso al Canal Navile, e di pagare inoltre al Comune di Malalbergo L. 10,000 (diecimila).

Sorge una nuova questione fra i due Comuni circa il punto, ed il modo di congiunzione dei due tratti di strada, che nel Progetto dell'Ingegnere Comunale di *S. Pietro in Casale* erano stati *con precisione indicati*. Questo Comune fu costretto di portare da lire 10,000 a L. 14,000 (quattordicimila) la somma da pagarsi a quello di *Malalbergo*, al fine di tor di mezzo ogni pretesto, ed ostacolo all'incominciamento dei lavori. È però doveroso qui accennare, che il Principe Torlonia, e l'affittuario della Castellina Cav. Cesare Brunelli concorsero a questa spesa colla offerta di L. 2000.

Nel 1886 fu eseguita la costruzione dei parapetti del ponte attraverso al Canal Navile, sopra i quali doveva collocarsi la travata metallica, preceduta, non occorrerebbe dirlo,dalla siste mazione della strada, e dalla costruzione di vari ponti, fra cui quello sul largo scolo Consorziale *Calcarata*.

Ma avvenne un doloroso incidente, vale a dire la *rotta* in un punto dell'argine destro del Canale, che fortunatamente si riescì presto a chiudere, sebbene questa causasse l'allagamento di un adiacente vasto terreno dei *Conti di Blacas*, i quali iniziarono causa contro al Comune, ed al Governo per rifazione di danni. La causa venne però amichevolmente transatta pel pattuito compenso ai danneggiati di L. 2500.

Il ponte e la travata metallica furono compiuti nel 1889. Altri lavori di minore importanza vennero eseguiti negli anni successivi, fra cui il collocamento, per ragione di sicurezza, di una sprangata ai due lati della rampa d'accesso al ponte poggiata sopra 40 colonnette di marmo.

La spesa per la costruzione della strada fu la seguente.

Per la costruzione del ponte sullo scolo Calcarata. .		L. 5,244,08
Id. pel ponte sul Canal Navile. . . .	L. 25,524.35	
Id. della travata metallica di detto ponte fornita dalla Società Veneta . . .	» 13,150.—	
Totale		» 38,674.35
Ammontare delle spese per occupazioni stabili e temporanee, ed indennità per danni ai Conti di Blancas		» 6,966.76
		L. 50,885.19

Riporto	L. 50,885.19
Id. per movimento, e trasporto di terra, e per lavori relativi	» 11,471.18
Id. per provviste e trasporti di sabbia e di ghiaia. .	» 14,881.88
Id. di costruzione di altri ponti su scoli attraversanti la strada e della sprangata colle relative colonnette di marmo	» 8,590.94
Id. del compenso al Comune di Malalbergo	» 14,000.—
Id. delle spese per compilazione di progetti direzione dei lavori ed altre diverse	» 1,937,95
Spesa totale	L. 101,767.14

somme introitate per	sovrimposta sulle tasse dirette del 5 per °I° e tassa sui principali utenti	L. 9,779.70	
	sussidio ottenuto dal Governo	» 16,900.—	
	id. id. dalla Provincia	» 8,000.—	
	somma offerta dal Principe Torlonia e dal Cav. Cesare Brunelli	« 2,000.—	
	Totale		L. 36,679.70
	Spesa sostenuta effettivamente dal Comune		L. 65,087.44

N. B. — Vuolsi qui doverosamente accennare, che il Principe Don Alessandro Torlonia cedette gratuitamente al Comune tutto il terreno occupato nel tronco di strada compreso fra il crocicchio di Cenacchio ed il Canal Navile.

Strada di Massumatico

Un primo tratto di questa strada fu sistemato nel 1857 e nei successivi anni 1858 e 1859. Altri lavori furono eseguiti nel 1872, e nell'anno 1882 fu rinnovato il ponte sullo Scolo Consorziale Fossetta Minore. Nel 1880 fu poi intrapresa la sistemazione del tratto, che ha principio dalla svolta della strada verso ponente dicontro ai beni Fornasini.

Infine nel 1890 fu redatto il progetto per la continuazione della sistemazione del tratto stesso sino alla Via Piombino. Ma per difficoltà insorte per un amichevole accordo coi proprietari dei beni, che si dovevano occupare, la esecuzione del lavoro a tutto l'anno 1893 non potè aver luogo. Fu forza modificare radicalmente il progetto, a seguito di che nell'anno 1894 fu dato potere eseguire i la-

vori, non di vera sistemazione, ma di semplice correzione con piccolo allargamento della strada.

La spesa occorsa per l'eseguimento di tutti i sopraccennati lavori, risultò di Lire settemilaseicentocinquanta e centesimi cinquantuno (L. 7,650.51).

Strade Comunali

In ordine alle strade Comunali a tutto l'anno 1846 alcuni lavori di correziane e di miglioramento furono eseguiti, ma non di vere e radicali sistemazioni. Queste hanno luogo soltanto dal 1847 in avanti.

Strada delle Biscie, detta ora dell' Ospedale

La prima strada sistemata è quella denominata già delle Biscie e poscia dell' Ospedale.

Questa si distacca dalla Via Provinciale a mezzodì del paese, e termina all' incontro della Via Fornace Tanari. I lavori furono eseguiti nei due anni 1847 e 1848 e la spesa sarebbe stata di L. 586.07, senza calcolare le indennità per occupazioni, che furono liquidate molti anni dopo, e l'inghiaiamento che fu protratto sin oltre al 1870.

Strada Castiglia

Questa strada era denominata Delle Buche, forse dal pessimo stato, in cui si trovava. Ha suo principio dalla *Via Comunale di Gavaseto* a circa due terzi di chilometro dal paese di *S. Pietro in Casale* e sbocca nella *Via Provinciale di Poggio Renatico.* Segnava, pare impossibile, ma è vero, il confine fra questo Comnne e quello di Malalbergo, com' ebbi ad accennare superiormente, parlando dell' aggregazione al Comune di S. Pietro in Casale delle tre Frazioni, o Parrocchie di Maccaretolo, di Gavaseto e di Cenacchio.

La sua sistemaziona con andamento in linea retta fu intrapresa nel 1848 e compiuta nel 1851. Divenne una delle più belle strade secondarie del Comune a seguito delle larghe provviste di sabbia e di ghiaia fatte nel 1874 ed anni successivi. Questa strada fu sistemata, previi i debiti accordi, a spese dei due Comuni interessati di S. Pietro in Casale e di Malalbergo.

Non è dato precisare con esattezza quale fu la spesa incontrata pei relativi lavori, ma ascese al certo a non meno di L. 1000.

Strada del Paolo

Era questa strada denominata - Cantone - Ha suo principio essa pure dalla Via Comunale di Gavaseto un poco più a levante della Strada Castiglia, e seguendo a monte una bella linea retta va ad unirsi alla Via Comunale di Rubizzano. Fu sistemata nell'anno 1849.

Si cominciò volgarmente a chiamarla *Strada del Paolo,* perchè i numerosi braccianti disoccupati accorsi al lavoro si accontentarono, al fine di prendervi parte, della tenue mercede di un Paolo, moneta equivalente a centesimi 53,2 di lira.

Dal 1874 in avanti, per le abbondanti provviste fatte di sabbia e di ghiaia, divenne un' ottima Strada Comunale.

La sua sistemazione importò la spesa di L. 1,141.80.

Strada Conta

Questa strada, ch' era detta anche delle Consrrve, ha principio dalla Strada Provinciale traversante il paese, denominata Benelli. Fu così intitolata questa strada con Deliberazione Consigliare 1 Settembre 1876 in memoria del distinto letterato e patriotta Avvocato Ippolito Benelli, e va a sboccare nella Via Comunale di Massumatico.

Fu essa, dopo un piccolo lavoro eseguito nel 1857, sistemata negli anni 1869 e 1870. I relativi lavori importarono in complesso la spesa di L. 1,678.85.

Strada Vallazza

Questa Strada è formata da due lunghi tratti innestati fra loro quasi ad angolo retto.

Il primo ha principio dalla Strada Comunale di S. Alberto a Settentrione della Chiesa omonima con percorrenza da levante a ponente.

Il secondo si volge a mezzodì, e termina all' incontro della Strada vicinale Varane.

Serve a mettere in comunicazione in un alla breve Strada, detta della Madonna, che è realmente un seguito della Via Vallazza, le due Frazioni di S. Alberto, e di Massumatico.

La sua sistemazione fu eseguita negli anni 1878, e 1879 a spese eguali fra il Comune, e l'Amministrazione di *S. A. R. il Duca di Montpensier proprietario della grande tenuta della Ducalo di Galliera.*

La spesa sostenuta dal Comune fu di L. 2,405.28.

Strada dell' Olmo

È questa un piccolo tratto della Strada di questo nome, che prosegue nell'attiguo Comune, già di S.ª Maria in Duno, ora di Bentivoglio. Serve a mettere in comunicazione il Comune di S. Pietro in Casale con quello ora nominato di Bentivoglio.

La sistemazione di questo tratto di Strada seguì nel 1879, ed importò una spesa di L. 1,400.54.

Strada Piombino

Questa ha suo principio dalla Via di *Massumatico*, e, seguendo con bell'andamento in direzione di mezzodì, si congiunge con quella di Asia. Serve a mettere in comunicazione le due Frazioni di Asia e di *Massumatico*.

La sua sistemazione ebbe luogo negli anni 1880 e 1881, e la spesa incontrata montò alla somma di L. 5,975.22.

Strada Giovecca

Ha principio dalla Via *Poggetto*, e si direbbe quasi una continuazione di quella di *Massumatico*. Prosegue in linea retta verso ponente, ove s'incontra e si unisce dal lato di settentrione colla *Via Coronella*, continuando poi dal lato di Mezzodì, come semplice Strada vicinale, sino al confine del Comune di Pieve di Cento.

La sua sistemazione fu effettuata negli anni 1884 e 1885 colla spesa non lieve di L. 6,236.46

Strada Coronella

Comincia questa Strada, ove termina quella detta Giovecca, di cui si può dire una continuazione, e termina al confine del Comune di Galliera e della Parrocchia omonima, ove prosegue, servendo a porre in comunicazione la Frazione di Pogetto coi detti Comune e Parrocchia.

La sua sistemazione, che fu approvata assieme a quella della Strada *Giovecca*, venne intrapresa, dopo la modificazione del primitivo Progetto, nel 1889 e compiuta nel 1892.

La spesa sostenuta per la medesima, compresa quella per la sistemazione del primo tratto settentrionale eseguita negli anni 1883 e 1886, salì all'importante somma di L. 10,315.46.

Con quest'ultima Strada fu compiuta la sistemazione di tutte le Strade Comunali, giusta l' Elenco delle medesime approvato nel 1877, avvertendo, che molti altri lavori di correzione furono eseguiti nelle altre Strade, e che non poche di esse, mantenute semplicemente a sabbia, furono inghiaiate.

Strade Vicinali

In ordine alle Strade Vicinali non è il caso di spendere molte parole, ed anzi non vi sarebbe motivo bastevole per intrattenersi delle medesime, sebbene il Comune non mancasse per molte di dette Strade, o da solo, e per alcune di esse col concorso degli utenti, di fare eseguire lavori anche di qualche importanza. Ma credo di dover fare una sola eccezione per due di esse Strade, e cioè della *Strada Fontana* e di quella *Tombe*.

Strada Fontana

Questa Strada, sebbene classificata fra le vicinali, ha però non poca importanza, come quella, che serve di accesso alla risaia ed alli valli Penalver. Lungo la medesima vi sono ben anco 4 Ville signorili, quelle cioè Damiani, Busi, Bonora (già Sampieri) e Penalver.

Fu riconosciuta quindi opportuna la sua sistemazione con inghiaiamento dalla Via di *Rubizzano*, da cui ha cominciamento, al *Casino Penalver*, che, previi accordi coi proprietari interessati, venne eseguita nel 1879. Il Comune concorse per un quinto nella spesa, che fu di L. 2,750.

Nel 1883 gli utenti della Strada furono costituiti in *Consorzio obbligatorio permanente* col concorso del Comune per un quinto nelle relative occorrenti spese.

Strada Tombe

Questa grande e lunga Strada, che ha suo principio dalla Via Provinciale di *Poggio Renatico,* è per circa due quinti della sua lunghezza *Comunale*, e pel resto, che s' innoltra a levante sino al vasto casamento, detto Palazzo delle Tombe, è *Vicinale*.

A seguito di reiterate dimande dei numerosi abitanti e dei proprietari, e previi accordi con questi ultimi, fra cui il maggiore di essi, il Principe Don Alessandro Torlonia, s'intraprese la sistemazione, e l' inghiaramento di questo secondo tratto di strada, e l' uno e l'altra furon condotti a termine nei due anni 1879 e 1880. Il Comune concorse per un terzo nella relativa spesa, che risultò di L. 2,550.

Nel 1883, come fu eseguito per la Strada Fontana, gli utenti furono costituiti in *Consorzio obbligatorio permanente* pel suo mantenimento, fermo il concorso del Comune per un terzo nelle relative occorrenti spese.

Dal sin qui esposto rilevasi chiaramente a quali e quanti sacrifici e spese si assoggettasse il Comune dal 1845 al 1896, in cui ebbero termine i lavori del nuovo Palazzo Comunale; quali spese, enumerando soltanto le principali, ascesero alla ingente somma di ben L. 698,720.48, come rilevasi dal seguente.

CONTO

Spese per l'aggregazione al Comune delle tre Frazioni di Maccaretolo, Gavaseto e Cenacchio	L.	75,817.47
Spese per la fognatura	"	11,568.48
Spese pel mondazzaio e porcili	"	5,656.86
Spese per l'acquisto della botte inodora, e per costruzione della latrina pubblica	"	5,964.78
Spese per l'acquisto di terreno pel mercato delle bestie e pei relativi lavori di sistemazione	"	6,400.—
Spese per l'acquisto dei fanali per l'illuminazione pubblica	"	1,215.—
Spese per la costruzione del macello	"	9,206.98
Spese per la costruzione del peso pubblico	"	6,812.55
Spese per la sistemazione della strada della Stazione	"	6,789.27
Spese per la costruzione della strada di Circonvallazione	"	88,000.—
Spese per l'acquisto e pei lavori di ampliamento del vecchio Palazzo Comunale e per l'acquisto e costruzione del nuovo	"	159,022.76
Spese per la costruzione delle varie scuole	"	79,908.70
Spese per soccorsi nell'annata carestiosa del 1879	"	5,627.16
Spese in causa del colera del 1886	"	11,150.78
Spese per la costruzione dell'Ospedale Infermi	"	80,000.—
Spese per la costruzione dei Cimiteri	"	66,268.89
Spese per la sistemazione della strada di Poggio Renatico	"	82,128.22
Spese per la sistemazione della strada di S. Benedetto	"	26,608.09
Spese per la sistemazione della strada di Asia	"	27,000.06
Spese per la sistemazione della strada di Altedo	"	65,087.44
Spese per la sistemazione della strada di Massumatico	"	7,650.51
Spese per la sistemazione della strada delle Biscie	"	586.07
Spese per la sistemazione della strada Castiglia	"	1,000.—
Spese per la sistemazione della strada del Paolo	"	1,141.80
Spese per la sistemazione della strada Conta	"	1,678.85
Spese per la sistemazione della strada Vallazza	"	2,405.28
Spese per la sistemazione della strada dell'Olmo	"	1,400.54
Spese per la sistemazione della strada Giovecca	"	6,286.16
Spese per la sistemazione della strada Coronella	"	10,815.48
Spese per la sistemazione della strada Fontana	"	550.—
Spese per la sistemazione della strada Tombe	"	850.—
Spesa totale	L.	698,720.48

SERVIZI PUBBLICI

Banda Musicale Comunale

Sino dal 1835, si formò in paese un *Concerto Musicale* di dilettanti, ai quali il Municipio, per incoraggiamento, concedette un sussidio di scudi 60 (L. 319,20) a scopo specialmente di provvista d'istrumenti. Si costituì presto una Società, la quale erasi assunta il còmpito di provvedere alle occorrenti spese, fra cui quella per lo stipendio di un Maestro Istruttore, chefu scelto nella persona di certo Luigi Gargano di Cesena, che tenne tale ufficio dal 1837 al 1844.

In luogo del Gargano fu poscia per qualche tempo assunto per Maestro Carlo Bussolati di S. Gio. in Persiceto. Ma in seguito per varie cause il Concerto, che già da tempo *Banda Musicale Comunale* era denominato, ebbe una breve sospensione.

Ma la nobile e popolare istituzione, che godeva tutta la simpatia della gioventù, e ch'era poi benevisa alle persone più notevoli del Paese, ed alla Rappresentanza Comunale, venne presto ricomposta. E così il Corpo Bandistico riordinato fu posto sotto la direzione di un valente Maestro di Musica, ed Accademico Filarmonico di Bologna, che fu il Sig. Enrico Cavalli di Pieve di Cento, il quale però continuò nell'impiego, che già copriva, di Maestro Capo-Banda di detto paese.

Sotto l'abile direzione del Cavalli la Banda fece continui progressi, e non pochi giovani volonterosi si acquistarono il nome di valenti suonatori, cosicchè la Banda seppe procacciarsi in paese e fuori molta stima e credito.

Il Corpo Bandistico nel 1857 fu a spese del Municipio fornito di bell'uniforme, che fu da lui indossato la prima volta il 1° Giugno dello stesso anno, in cui fu inviato dalla Rappresentanza Municipale a Bologna per prendere parte alle feste, ch'ebbero luogo in detta Città per la venuta del Sovrano Pontefice Pio IX.

L'uniforme, a spese parimenti del Comune, fu rinnovato nel 1872 in forma elegante, ed eguale quasi completamente a quello degli Ufficiali di Fanteria dell'Esercito.

È qui doveroso dire una parola di lode per Luigi Marzocchi, buon suonatore di ottavino, che fu uno dei più zelanti promotori della Banda, della quale ne ebbe sino alla morte, avvenuta nel 1890, la qualifica di Capo, e che supplì il Maestro in tutti i casi di sua assenza, od impedimento.

Fu in sua vece, dopo la morte, nominato Vice-Capo il figlio Antonio, valente suonatore di Clarino, avendo la Rappresentanza Comunale trovato conveniente, che la qualifica di Capo fosse attribuita al Maestro.

La Banda Musicale Comunale fu un Corpo, che fece sempre, come tuttavia fà, onore al paese, e si può affermare con pieno convincimento, che fra le Bande dei paesi secondari tenne ognora un posto distinto e seppe guadagnarsi la stima generale.

Corpo dei Pompieri

Un'altra istituzione, che fa onore al paese, è quella del Corpo dei Pompieri. Sino dal 1845 s'iniziarono pratiche per la formazione di questo Corpo, e per l'acquisto di una macchina per l' estinzione degli incendi. Ma la sua istituzione ufficiale seguì solo nel 1851, in cui si fece luogo alla compilazione di un Capitolato, ed all'acquisto di una macchina da un tal *Diamanti di Bologna.*

La solenne inaugurazione coll' intervento del Governatore di *Poggio Renatico* (1) seguì nel 1853, in cui fu anche appprovato il Regolameuto.

Poco dopo il Corpo fu fornito di uniforme

Ispiratore e promotore di questo Corpo, come già lo era stato della *Banda Musicale*, ne fu il benemerito Sig. Anacleto Bonora. Ne fu poi anche il Capo col titolo d' *Ispettore*, carica che conservò sino a tutto l'anno 1871. Gli successe in tale grado nel 1872 *Andrea Tonioli*, in luogo del qnale, a seguito di sua rinuncia, fu poi eletto nel 1874 *Lorenzo Villani.*

L'andamento del Corpo in seguito lascia molto a desiderare. Si hanno continue questioni, pettegolezzi, rinuncie ecc., per cui dalla Rappresentanza Comunale ne viene nel 1884 decretato lo scioglimento.

Si riconobbe necessaria, e si eseguì, la compilazione di un nuovo Regolamento, in base al quale si procedette alla riorganizzazione del Corpo, la quale seguì nell'anno 1887 colla nomina a Comandante del Sig. *Gustavo Bonora.* Viene fornito di nuova ed elegante divisa, e di elmo. I Pompieri ne sono entusiasmati. È poi acquistata una importante *Tromba aspirante e premente* con molto materiale per assicurare un buon servizio. — Avendo nel 1889 il Sig. *Gustavo Bonora* dato rinuncia, gli venne sostituito nella carica di *Comandante-Direttore* il Sig. *Enrico Bagnoli*, Carica, che copre tuttavia.

---

(1) Autorità Giudiziaria eguale all'odierno Pretore.

Ufficio Postale

Poche parole, e brevi spiegazioni richiede quest'oggetto. E se ne potrebbe fare a meno, se non vi fosse una ragione, che ne addimostra la loro opportunità. E questa consiste nell'immenso progresso verificatosi in questo importante delicato servizio.

A S. Pietro in Casale dal 1810 1861 non vi fu mai Ufficio Postale, ma una semplice *distribuzione*, a cui soprintendeva il Segretario Comunale. Il trasporto delle lettere *a*, e *da* Bologna era fatto da un cosidetto Pedone, meschinamente retribuito, con obbligo di fare due gite a Bologna per ogni settimana colle lettere raccolte.

Gli è soltanto nel 1861, che è aperto un Ufficio Postale, di cui venne nominato titolare il già Pedone *Carlo Bevilacqua.*

Coll'attivazione della Ferrovia Bologna-Ferrara il servizio Postale diventa giornaliero. Detto Ufficio, che dapprima aveva il solo carico della raccolta, spedizione e distribuzione delle corrispondenze, ebbe in breve quasi le stesse incombenze e funzioni degli Ufficiali Governativi, sia per ciò, che concerne le corrispondenze, sia pel servizio dei Vaglia, dei Pacchi Postali. e quant'altro.

Col 1° Gennaio 1887 s'iniziò il servizio del recapito a domicilio delle corrispondenze, mediante la nomina di vari Porta-Lettere. La spesa relativa per accordi presi colla Direzione-Provinciale delle Poste di Bologna fu assunta dal Comune col concorso del Governo.

Ad agevolare anche per gli abitanti della campagna l'impostazione delle loro corrispondenze in luogo vicino alle loro abitazioni vennero collocate in ogni Frazione, ed in sito acconcio cassette chiuse a chiave pel deposito nelle medesime delle lettere, etc. Queste d'allora in poi sono dai rispettivi Porta-Lettere levate in ogni giorno e portate all'Ufficio Postale pel loro invio a destinazione. Per tal modo il servizio Postale anche per loro è attualmente fatto quasi colla stessa prontezza, e sollecitudine, onde si effettua nel Capoluogo.

Ufficio Telegrafico

Il Comune nell'interesse generale della popolazione, ed in quello specialmente dei commercianti, industriali e uomini d'affari trovò opportuno fosse istituito nel Capoluogo un *Ufficio Telegrafico*, sebbene non ve ne fosse stata un assoluta necessità, essendovi quello della Stazione Ferroviaria.

Postosi d'accordo colla Direzione Postale-Telegrafica allestì acconcio locale per tale Ufficio e lo corredò dei prescritti mobili, cosicchè lo si potè aprire nel mese di Ottobre del 1882.

Amministratori ed Impiegati principali del Comune

Dare i nomi delle persone, che furono a capo dell'Amministrazione Comunale, e di coloro, che furono Membri principali della medesima, e richiamarne la memoria ritengo sia atto doveroso e lodevole. Credo poi debba farsi altrettanto pei funzionari principali, che ne furono gli assistenti e coadiutori, dai quali anzi non di rado dipende il buon andamento dell'Amministrazione stessa.

Vi ha poi una ragione assai forte, che mi determina a far luogo a tale enumerazione, e questa si è, che dall'accurato esame degli atti, che ho potuto fare dal 1811 in avanti, ho dovuto riconoscere che sì gli uni, che gli altri diedero prova del massimo zelo ed onestà, e che tutti quindi si acquistarono un titolo di benemerenza e di lode.

Ecco pertanto qui appresso i nomi primieramente dei *Capi*, poscia dei Membri delle *Magistrature*, o delle *Giunte Comunali*, ed infine dei *principali impiegati* dell'Ufficio Comunale.

Elenco dei Capi del Municipio

Tartarini Antonio — Sindaco dal 1810 a tutto Ottobre del 1812. Seguitò a farne le veci, come Anziano, ma non risulta fino a quale epoca. Si firmava *Anciano* in luogo di Anziano. Debbo però notare, che anche nel 1802, egli era Sindaco, perchè come tale è da lui firmato un certificato del Comune allegato ad un istrumento del Notaio Ferratini del 20 Ottobre di detto anno, di cui si farà cenno inferiormente, parlando della Palazzina Garani. — Come 2.° Anziano della Magistratura funzionò poi da Priore dal 1.° Maggio 1832. a tutto il 2 Ottobre 1833. Vuolsi notare che nei Verbali delle Adunanze Consigliari del 6 Luglio 1832 sino a quella del Agosto 1833. il *Tartarini* è detto unico soggetto di questa Magistratura. — Fu infine Anziano dal 3 Ottobre 1833 a tutto il 1838.

Rusconi Francesco — Gonfaloniere nel 1817 a tutto il 10 Aprile 1818. — Nel 1812 era stato nominato Anziauo in luogo di un Gregori Girolamo. Era Anziano, quando fu nominato Gonfaloniere.

Vancini Gaetano — FF.ni di Gonfaloniere, succeduto al Rusconi, a tutto il 1820.

Da Capo pel Comune passò al modesto Ufficio di Cursore-Pedone.

Boari Francesco — Gonfaloniere nei due anni 1821 e 1822. — Dal 17 Marzo 1820 sino alla nomina di Gonfaloniere era stato anziano. — Fu poi Anziano dal 1823 a tutto Maggio 1828. — Priore dall'11 Giugno 1828 a tutto Maggio 1831. — Priore di nuovo eletto, e poi confermato dal 1.° Gennaio 1834 a tutto il 13 Settembre 1838, in cui venne a morte.

Grandi Antonio — Gonfaloniere negli anni 1823 e 1824, nella quale Carica perdura per nuove elezioni a tutto Maggio 1828 — Priore dal 13 Maggio 1844 al 21 Settembre 1845, nel qual giorno passò di vita.

Boari Francesco — Priore, come sopra è detto, dal 1.° Giugno 1828 a tutto Maggio 1831.

Tonioli Luigi — Priore dal 1.° Giugno al 30 Settembre 1831. — Anziano dal 3 Marzo 1835 a tutto il 1838. — Priore di nuovo dal 9 Aprile 1839 a tutto il 1841. — Fu rieletto Priore, ma non accettò, forse per causa di malattia, essendo morto il 2 Marzo 1842.

Bonori Francesco — FF.ni di Priore, quale 1.° Aggiunto, dal 1.° Ottobre 1831 a tutto Aprile 1832. — Era poi stato anziano nei due anni 1821 e 1822, ed Aggiunto dal 1.° Giugno 1828 al 31 Maggio 1831, nella quale Carica fu confermato. — Si firmava Bonori e non Bonora.

Tartarini Antonio — FF.ni di Priore, come sopra è detto, dal 1.° Maggio 1832 a tutto il 12 Ottobre 1833.

Querzoli Gaetano — Priore dal 3 Ottobre al 31 Dicembre 1833, Carica alla quale era stato eletto sino dal 1832, e che ricusò con persistenza di accettare. — Era stato aggiunto dal 1.° Giugno 1828 e poi Anziano a tutto il 2 Ottobre 1833, in cui accettò finalmente la Carica di Priore. — Fu infine nominato Anziano e rimase in Carica dal 1.° Luglio 1837 sino al giorno della sua morte, che avvenne verso la fine del 1845.

Boari Francesco — Priore, come sopra è detto, dal 1.° Gennaio 1834 al 13 Settembre 1838.

Bagnoli Francesco — FF.ni di Priore dal 14 Settembre 1838 al 9 Aprile 1839. — Era stato eletto Anziano il 3 Marzo 1835, e durò in carica a tutto l'anno 1841. Fu Anziano sotto la Repubblica (1849), e Membro della Commissione Municipale eletta dopo il ristabilimento del Governo Pontificio nell'Agosto 1849, della quale funzionò anche da Presidente negli ultimi mesi del 1850. La Commissione si sciolse colla nomina del nuovo Consiglio Comunale che venne installato il 21 Ottobre 1851. — Fu poi eletto Anziano di nuovo, e rimase in carica a tutto il 12 Agosto 1857, nel qual giorno cessò di vivere.

Tonioli Luigi — Fu Priore, come sopra è detto, dal 9 Aprile 1839 a tutto il 1841

Tartarini Girolamo — FF.ni di Priore dal 1.° Gennaio 1842 a tutto il 12 Maggio 1844. Era stato eletto Anziano nel Luglio 1841, nella quale Carica, cessato dall' Ufficio di FF.ni di Priore, rimase a tutto Ottobre 1847.

Grandi Antonio — Priore, come sopra è detto, dal 13 Maggio 1844 alli 21 Settembre 1845.

Bonora Anacleto — FF.ni di Priore dal 22 Settembre 1845 a tutto il 27 Settembre 1846. — Priore dal 28 Settembre 1846 sino ai primi del 1849. — Priore sotto la Repubblica. — Presidente della Commissione Municipale eletta dopo il ristabilimento del Governo Pontificio, Carica, alla quale rinunciò alla fine di Agoslo 1850. — Eletto Priore nel 1854, non accetta. — Priore rieletto alli 2 Marzo 1858, Carica, che conserva sino allo scioglimento del Consiglio seguito nel Luglio 1859. — Ricostituito il Consiglio, è nell'adunanza delli 11 Ottobre 1859 eletto Priore, ma non accetta. In seguito è eletto Assessore il 27 Marzo 1860, e resta in Carica sino al 26 Novembre successivo. Rieletto Assessore nel Novembre 1863, conserva tale Carica a tutto il 27 Dicembre 1879, in cui cessa di vivere. — Funzionò da Sindaco dopo la rinuncia del Masotti dal Gennaio 1869 a tutto il 1871.

Querzoli Camillo — Presidente della Commissione Municipale eletta dopo il ristabilimento del Governo Pontificio dal 1.° Gennaio 1851 sino alla installazione del nuovo Consiglio Comunale seguita il 21 Ottobre di detto anno. — Priore dal 1.° Ottobre 1851, nella quale Carica rimase per successive elezioni sino al 2 Marzo 1858. È nominato poco dopo Anziano, Carica che conserva sino allo scioglimento del Consiglio Comunale decretato dopo la cessazione del Governo Pontificio. Fu poi rieletto Anziano nel nuovo Consiglio.

Bonora Anacleto — Priore, come sopra è detto, dal 2 Marzo 1858 sino al Luglio 1859.

Rusconi Conte Carlo Vincenzo — Presidente della Commissione Municipale eletta con Decreto 16 Luglio 1859 dopo la cessazione del Governo Pontificio seguita il 13 Giugno precedente, le cui funzioni, durarono sino alli 11 Ottobre dello stesso anno, in cui venne insediato il nuovo Consiglio Comunale. — Priore eletto dal nuovo Consiglio dopo la rinuncia del Bonora. — Sindaco dopo la elezione del nuovo Consiglio fatta in base alla legge Sarda nel Marzo 1860, e dura in Carica sino al 12 Novembre 1863. — Dal Gennaio 1847 al 20 Marzo 1849 era stato Anziano, nella quale Carica era stato confermato sotto la Repubblica. Era poi stato eletto Anziano il 21 Ot-

tobre 1851, Carica, ch'ebbe a conservare sino allo scioglimento del Consiglio avvenuto poco dopo la cessazione del Governo Pontificio.

Angèli Benedetto — FF.ni di Sindaco dal 27 Novèmbre 1863 sino al 20 Marzo 1864. Restò in Carica, come Assessore, sino al 7 Marzo 1871. Morì il 12 Luglio 1872.

Candini Marino — Sindaco nominato con R. Decreto 20 Marzo 1864, dalla quale Carica cessa per rinuncia il 27 Marzo 1866. — Fu Anziano dal 13 Ottobre 1853 a tutto Giugno 1857. Lo fu ancora dalli 11 Ottobre 1859 al 27 Marzo 1860, nel qual giorno venne nominato Assessore, Carica, che conservò a tutto il 27 Ottobre 1863. Nella seduta di questo giorno fu eletto soltanto Assessore supplente. Cessato da Sindaco fu rieletto Assessore, nella quale Carica durò sino alla Sessione Consigliare àutunnale del 1869. — Morì il 18 Settembre 1871.

Masotti Giuseppe — FF.ni di Sindaco, dopo la rinuncia del Candini, dal 28 Marzo al 6 Luglio 1866, nel qual giorno venne eletto Sindaco, Carica, da cui si dimise nel Gennaio 1869. — In precedenza era stato Assessore dal 4 Novembre 1865 sino alla sua nomina a Sindaco. Fu poi nominato Assessore al principio dell' anno 1883, nella quale Carica permase sino alla sua morte seguita nel 1885.

Bonora Anacleto — FF.ni di Sindaco, come fu detto, dopo la rinuncia del Masotti, dal 1.° Gennaio 1869 a tutto il 1871.

Buratti Ing. Cav. Pietro — Sindaco dal Gennaio 1872 all' Ottobre 1873, in cui ebbe a dare le dimissioni.

Villani Alessandro — FF.ni di Sindaco, quale Assessore eletto nella Sessione Consigliare autunnale del 23 Settembre 1873 sino alla nomina a Sindaco effettivo seguita nel Dicembre 1874, nella quale Carica per ripetute elezioni rimase fino a tutto il Dicembre 1882.

Querzoli Vito — FF.ni di Sindaco dal 1.° Gennaio 1883 sino alla fine del Dicembre successivo, in cui è nominato Sindaco effettivo, quale Carica, per ripetute elezioni, conserva a tutto il giorno 14 Dicembre 1894. — Nella Sessione Consigliare autunnale 1870 era stato eletto Assessore, e confermato in quella del 1872; ma nel 1873 si dimise da Consigliere. — È eletto di nuovo Assessore ai primi del 1880 in luogo del compianto Anacleto Bonora, e confermato nella stessa Carica nella Sessione Consigliare autunnale del 1882.

Bagnoli Cesare e Manfredini Ferdinando — Funzionarono a vicenda da Sindaco dal 14 Dicembre 1894, nel qual giorno cessò dalla Carica di Sindaco il Querzoli, sino al giorno 15 Settembre 1896.

Bonora Dott. Cav. Federico — Sindaco dal 15 Settembre 1896, nella quale Carica trovavasi tuttora alla fine del 1900.

Elenco per ordine alfabetico dei Membri delle Magistrature e delle Giunte Municipali, ch' ebbero parte nell' Amministrazione Comunale dal 1811 al 1898.

Avoni Gustavo — Assessore supplente dalla fine del 1890 a tutto il 1903.

Bagnoli Cesare — Assessore dal principio del 1890 a tutto il 1903.

Berselli Gaetano — Assessore dal 9 Novembre 1869 sino alla fine del 1881. Poscia dal principio del 1883 alla fine del 1886. Muore il 26 Novembre 1889.

Bonora Gustavo — Assessore nel 1885 ad anno inoltrato sino alla fine del 1889.

Bonora Cav. Luigi — Assessore dalla fine del 1878 a tutto il il 1882, in cui rinuncia alla Carica. — Rieletto Assessore alla fine del 1889 emette rinuncia nuovamente nell' Ottobre del 1890.

Bosinelli Giovanni — Anziano dal 2 Gennaio 1858 al 13 Giugno 1859. — Assessore supplente dal 4 Novembre 1864 a tutto l' 8 Dicembre 1868. — Assessore supplente il 23 Settembre 1873, ed Assessore effettivo dal 17 Novembre successivo sino aila fine del 1878. — Assessore supplente dalla fine del 1882 a tutto l' anno 1883. — Muore il 9 Giugno 1884.

Bovina Luigi — Anziano dal 13 Maggio 1844 a tutto Marzo 1849. — Membro della Commissione Municipale nominata dopo il ristabilimento del Governo Pontificio dall' Agosto 1849 al 21 Ottobre 1851.

Brunelli Cav. Cesare — Assessore al principio del 1883 sino alla fine del 1889. — Muore il 30 Luglia 1890.

Candini Giuseppe — Anziano dal 3 Ottobre 1833 a tutto Giugno 1837.

Chiusoli Antonio — Anziano dal 1.° Luglio 1837 al 21 Luglio 1841;

Fava Federico — Assessore supplente eletto per un solo anno alla fine del 1889.

Fornasini Ing. Giuseppe — Anziano dal 12 Gennaio 1858 al Luglio del 1859. — Assessore dal 27 Novembre 1863 al 12 Novembre 1867.

Garani Gio. Battista — Anziano dal 16 Novemare 1847 al 20 Marzo 1849. — Assessore supplente dal 27 Novembre 1860 a tutto l' 11 Novembre 1862. — Assessore supplente dal 18 Ottobre 1870 a tutto il 1874. — Assessore effettivo dal 1.° Gennaio 1875 a tutto il 5 Ottobre 1880, in cui cessò di vivere.

Grandi Natale — Anziano dal Settembre 1846 a tutto Marzo 1849. — Anziano sotto la Repubblica. — Membro della Commissione Municipale eletta dopo il ristabilimento del Governo Pontificio nell' Agosto 1849 a tutto il 21 Ottobre 1851. — Anziano eletto il 21 Ottobre 1851, Carica che conserva sino alla morte seguita verso la metà del 1856.

Grandi Raffaele — Assessore il 19 Novembre 1861, rimane in Carica per un anno. — Assessore supplente dalli 11 Novembre 1862 alli 4 Novembre 1864. — Assessore per un biennio eletto il 17 Novembre 1871. — Assessore dai primi mesi del 1888 sino alla Sessione Consigliare autunnale del 1889.

Gregori Giovanni — Anziano dal Marzo 1824 a tutto il Maggio 1828.

Gregori Girolamo — Anziano sui primi del 1812. — E sostituito da *Rusconi Francesco*, ma non si conosce l'epoca della sua elezione.

Gregori Oreste — Assessore supplente dal 1.° Dicembre 1868 al 30 Novembre 1870.

Lanzoni Cesare — Assessore supplente dai primi del 1875 sino verso alla fine del 1878. — Di nuovo Assessore supplente rieletto alla fine del 1886, e rimane in Carica per tre anni.

Magistrini Spinelli Cav. Pellegrino — Assessore al principio del 1892 e trovasi tuttavia in carica alla fine del 1893.

Manfredini Ferdinando — Assessore eletto nel 1890 ad anno innoltrato e trovasi in carica ancora alla fine del 1893.

Marzocchi Luigi — Assessore supplente dal 9 Novembre 1861 alli 11 Novembre 1862. Confermato per altri tre anni nel Novembre 1877 nella stessa Carica.

Natali Geremia — Anziano dal 3 Ottobre 1833 a tutto il 1835.

Osti Alessandro — Assessore eletto alla fine del 1881, rinuncia alla fine del 1882.

Pellagri Dott. Guido — Assessore dalla fine del 1889 a tutto l'anno 1891.

Querzola Giuseppe — Anziano dal 1.° Gennaio 1821 al Marzo 1824.

Rabboni Giuseppe — Assessore supplente dalla fine del 1864 alla fine del 1873.

Regazzi Carlo — Assessore supplente eletto per un biennio alla fine del 1878. — Assessore alla fine del 1880 a tutto il 1882.

Rimondi Medardo — Assessore supplente eletto per un biennio alla fine del 1884.

Rizzoli Giulio — Assessore supplente dai primi del 1884 sino al principio del 1886, in cui è nominato Assessore effettivo, carica, che copre tuttavia alla fine del 1903.

Rossi Bartolomeo — Assessore dal 20 Novembre 1860 sino a Marzo 1863, nel qual mese cessa di vivere.

Rossi Francesco — Assessore supplente dalla fine del 1881 sino al principio del 1884, in cui è detto Assessore effettivo, carica che conserva sino alla fine del 1885.

Rossi Raffaele di Vincenzo — Anziano dal Luglio 1841 al Novembre 1847. — Membro della Commissione Municipale dal 16 Luglio alli 11 Ottobre 1859. — Assessore dal 27 Marzo 1860 alli 11 Novembre 1864.

Sarti Massimiliano — Anziano dal 16 Novembre 1847 al 20 Marzo 1849. — Assessore supplente dal 27 Novembre 1860 al 19 Novembre 1861. — Assessore per un biennio dal 7 Novembre 1871. — Assessore supplente eletto per un biennio alla fine del 1880.

Stagni Angelo — Assessore supplente del 1886 al 31 Dicembre 1893.

Terracchini Ing. Iacopo — Membro della Commissione Municipale dal 16 Luglio alli 11 Ottobre 1859. — Anziano nel Consiglio in seguito nominato, e poscia Assessore di nuovo dopo la elezione del nuovo Consiglio a tutto il 27 Marzo 1863. — Assessore rieletto il 2 Novembre 1867 rimane in carica per un anno.

Valentini Dott. Antonio — Anziano dal 21 Ottobre 1851 al 12 Giugno 1858. — Assessore supplente dalli 11 Novembre 1862 al 27 Novembre 1863.

Villani Gioacchino — Anziano dal principio del 1839 al 20 Luglio 1841.

Villani Giuseppe — Anziano dal principio del 1839 a tutto il 1840.

Violi Giovanni — Assessore per un biennio dalli 8 Dicembre 1868 in avanti.

Zambonelli Augusto — Assessore Supplente eletto per un biennio alla fine del 1873.

ELENCO DEI SEGRETARI E DEI PRINCIPALI IMPIEGATI COMUNALI

Segretari Comunali

Gieri Sacerdote Nicola — La sua nomina rimonta all'anno 1796, come lo prova il fatto del suo collocamento a riposo nell'anno 1820 coll'annua pensione di romani scudi 120 pari a L. 638.40 dopo 24 anni, 3 mesi e 9 giorni di servizio. Morì il 24 Luglio 1827.

Quaquarelli Gaetano — Eletto nel 1820, cessò dal servizio ai primi di Agosto del 1836, sebbene da oltre 3 anni non prestasse servizio e restasse assente. Pare ch'egli fosse molto zelante fautore del Governo Pontificio, durante e dopo i moti rivoluzionari del 1831. Per causa di tumulti popolari, ed anche perchè, per fargli dispetto, nessuno voleva dargli a pigione un'abitazione conveniente, abbandonò il paese. Godendo egli però il favore del Card. Legato della Provincia, seguitò a percepire l'intero stipendio, durante la sua assenza. Anche dopo l'abbandono dell'Ufficio per rinuncia continuò a percepire, per disposizione Legatizia, dal Comune un annuo assegno di scudi 12 pari a L. 63,84, e ciò sino alla morte avvenuta il 22 Gennaio 1879.

Guerra Domenico — Disimpegnò le funzioni di Segretario Comunale, durante i tre anni di assenza del Quaquarelli, e sino alla nomina del nuovo Segretario ed all'assunzione per parte del medesimo del servizio. Il Guerra era anche Segretario Comunale di San Giorgio di Piano.

Gnudi Filippo Giuseppe — Eletto per concorso, entra in servizio il 1.° Gennaio 1837. È collocato in pensione nell'anno 1873 coll'annuo assegno di L. 1500. Muore ai primi di Maggio 1874. Lasciò erede il Comune. L'eredità consisteva specialmente in tre piccole case poste in Bologna sotto la Parrocchia dei Ss. Filippo e Giacomo nella Via Lame, che furono vendute non molto dopo per la somma di L. 10,000 (diecimila). Il Consiglio Comunale con Deliberazione del 23 Aprile 1876 stabilì, che in memoria del benemerito Funzionario fosse collocato nella sala Consigliare il suo ritratto dipinto ad olio, come sollecitamente fu fatto. Il ritratto, lavoro del distinto Pittore Bolognese Alessandro Maccaferri, è posto in bella cornice eguale a quella del ritratto del Sig. Anacleto Bonora, del quale più sopra è parola.

Mattei Gentili N. U. Benigno — È nominato per concorso ai primi del 1874, e dopo soli 8 mesi abbandona l'impiego dietro sua rinuncia.

Cecconi Federico — È nominato in via provvisoria con Deliberazione Consigliare 7 Luglio 1874, ed assume il servizio il 15 Settebre successivo. Con Deliberazione Consigliare del 10 Novembre dello stesso anno *è confermato in via stabile.* Cessò dal servizio alla fine del Dicembre 1893 a seguito del suo collocamento a riposo con pensione.

Mingardi Cesare — È l'attuale Segretario nominato con Deliberazione Consigliare del 24 Novembre 1893. Fu prima Maestro, poi supplente dell'Impiegato dello Stato Civile dal 27 Luglio 1881

sino al 26 Maggio 1882, in cui, avendo egli ottenuto la Patente di Segretario Comunale, venne nominato Vice-Segretario dell'Ufficio dello Stato Civile. Verso alla fine del 1884, fu promosso al posto di Vice-Segretario-Contabile.

Impiegati di Segreteria Comunale

A tutto il 1865 il Segretario non è coadiuvato da alcun impiegato, tranne il Cursore Comunale. A seguito della istituzione degli Uffici dello Stato Civile sancita dal vigente Codice Civile e della conseguente necessaria tenuta dei relativi Registri in un a quelli della popolazione fu forza addivenire alla nomina di un Coadiutore al Segretario. Si trovò pure necessario pei continui crescenti lavori dell'Ufficio aggiungere la nomina di un Contabile.

Pirotti Dott. Augusto — Fu egli nominato Coadiutore di Segreteria con Deliberazione Consigliare del 26 Giugno 1866, ed incaricato specialmente della tenuta dei Registri dello Stato Civile e di Popolazione. Cessò dall'impiego alla fine del 1877 a seguito di sua rinuncia, sebbene di fatto per reiterati permessi di assenza ottenuti dalla Giunta Municipale abbandonasse egli l'Ufficio col 1.° di Agosto di detto anno.

Rossi Cesare — Con Deliberazione Consigliare 29 Maggio 1866 fu nominato Contabile, ma in seguito a sua rinuncia cessò dall'Ufficio col giorno 31 Dicembre 1867.

Scandellari Anton-Luigi — Fino dal 1853 fu nominato Maestro, nel quale impiego si distinse assai. — Nel 1868 è nominato Contabile e Coadiutore di segreteria prima in via provvisoria, e poi stabile, avendo rinunciato per ragioni di salute all'impiego di Maestro. Morì il 30 Ottobre 1884.

Villani Luigi — Supplisce dapprima dal 1.° Agosto al 31 Dicembre 1877 il Dottor Augusto Pirotti, al quale poi succede in via stabile nel posto d'Impiegato dello Stato Civile. Muore nel Marzo 1882.

Bovina Germano — Dopo 5 anni di alunnato è nel 1880 nominato scrivano. — Nel 1884 è promosso colla qualifica di Applicato. Alla fine del 1893 è nominato Capo-Ufficio dello Stato Civile.

Grenzi Alfonso — Nel Settembre 1881 fu nominato Maestro. Avendo egli poi ottenuto la Patente di Segretario Comunale, venne con deliberazione Consigliare 24 Novembre 1884 nominato Vice-segretario Comunale dell'Ufficio dello Stato Civile. Infine con Delibe-

razione Consigliare 24 Dicembre 1893 fu promosso al posto di Vice-Segretario Contabile. — Alla fine del 1900 fu collocato in pensione per causa di semi-cecità.

Masotti Giovanni — Con Deliberazione Consigliare 15 Febbraio 1884 fu nominato Economo ed Ispettore di Polizia Municipale, impiego di nuovo istituito, e che venne poi soppresso alla morte del Masotti seguita alla fine del 1897.

Ingegneri Comunali

Pancaldi Ing. Luigi — Fu nominato Ingegnere Comunale nel 1828. Non si conosce l'epoca precisa, in cui cessò dall'Ufficio. Era pagato in base alle note dei lavori eseguiti.

Biagi Ing. Tommaso — Funzionò da Ingegnere Comunale per molti anni, e morì nel 1859. Era pagato ei pure in base alle note dei lavori eseguiti.

Calori Ing. Domenico — Succedette all'Ing. Biagi, e restò in Ufficio sino al 1870. Era pagato, come i due precedenti, in ragione dei lavori eseguiti.

Piana Ing. Pellegrino — Fu nominato nel 1870 a proposta del suddetto Ing. Calori. Cessò dall'impiego per rinuncia verso alla metà dell'anno 1876. Per vari anni fu, come i tre precedenti, pagato secondo i lavori fatti dietro presentazione di note. Ma a cominciare dal 1.° Gennaio 1876 gli fu assegnato dal Comune uno stipendio fisso annuo di L. 900.

Valenti Ing. Ugo — Succedette al Piana provvisoriamente nell'Agosto 1876 e fu confermato stabilmente nel posto nel 1877. Lo stipendio annuo era dapprima di sole L. 900, ma poi in seguito fu questo elevato a L. 1200. Rinunciò all'impiego per causa di malattia d'occhi, e cessò dall'Ufficio il 31 Ottobre 1889.

Colivo Ing. Cav. Lorenzo — È nominato in luogo del Valenti, ed assume il servizio col 1.° Novembre 1889. Alla fine del 1893 teneva tuttavia l'Ufficio, e mi consta che lo conserva oggi pure.

OGGETTI DIVERSI

Avvenimenti Politici, Festeggiamenti etc. — In ordine ai medesimi credo doveroso narrare brevemente ciò, che per parte dell'Amministrazione Comunale fu fatto dal 1859 in avanti.

In occasione dei festeggiamenti fatti in Bologna, a seguito del voto dell'Assemblea delle Romagne espresso nella tornata del 7 Settembre 1859 a favore della unione di questa Provincia al Piemonte,

il Municipio ebbe il delicato pensiero di spedire in detta Città in segno di approvazione dell'atto compiuto, la Banda Musicale.

La Rappresentanza Municipale non mancò poi d'intervenire, accompagnata dallla Banda Musicale, a Bologna il 1.° Maggio 1860 in occasione della venuta in detta Città di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II per presentargli gli omaggi del Comune.

Per la morte di detto Re avvenuta il 9 Gennaio 1878 non solo furono dal Municipio fatti celebrare nella Chiesa Arcipretale solenni funerali con erezione di un grandioso artistico catafalco, erogando la vistosa somma di L. 1368, ma dal Consiglio Comunale fu altresì deliberato di concorrere con un'offerta di L. 100 per la erezione in Roma di un Monumento Nazionale e con altra offerta di L. 400 per quello da erigersi nella Piazza Maggiore di Bologna, e di collocare poi nel Palazzo Comunale un Medaglione in marmo colla effigie dello stesso Re con relativa epigrafe.

La esecuzione del medaglione fu affidata al valente scultore bolognese Prof. Prudenzio Piccioli. L'epigrafe fu dettata dal Professor Don Vincenzo Mignani, ed è la seguente

VITTORIO EMANVELE II
MIRACOLO DI RE
CHE CIMENTANDO TRONO E VITA
IMPVGNÒ LA SPADA
E DISSE
ITALIA SIA, E ITALIA FV.
IL MVNICIPIO
INAVGVRAVA NEL MDCCCLXXX

La solenne inaugurazione del Medaglione fu eseguita il giorno 6 Giugno 1880, Festa dello Statuto. Il Chiarissimo Prof. Dott. Giovanni Federzoni fu incaricato della commemorazione del Re, che fu da lui letta alla presenza delle Autorità, delle molte e distinte persone, che furono invitate alla funzione, della scolaresca e di molto popolo

La medesima fu dal Municipio data alla stampa.

La spesa complessiva, tanto pel medaglione, che per la inaugurazione e quant'altro, fu di L. 862.35.

Nella visita fatta a Bologna dopo la sua assunzione al trono da Sua Maestà il Re Umberto I assieme alla Regina ed al Principe Reale il 5 Novembre 1878, la Rappresentanza Municipale si recò ad ossequiare i Sovrani, e volle inviare in detta Città, in segno di festa, la Banda Musicale, alla cui divisa furono praticati importanti lavori di miglioramento. La spesa, che si ebbe, fu di L. 759.30.

Nell'occasione della venuta a Bologna dello stesso Re accompagnato, anche questa volta, dalla Regina e dal Principe Reale per l'inaugurazione della Esposizione Emiliana, aperta il 6 Maggio 1888, e per lo scoprimento del Monumento del Re Vittorio Emanuele II eretto nella Piazza, che porta il suo nome, il Municipio non mancò di prendere parte con entusiasmo ai festeggiamenti straordinari, che furono fatti, e che durarono per parecchi giorni, e coll'intervento della predetta Banda Musicale, alla cui divisa furono a bella posta eseguite radicali modificazioni, e dell'intero Corpo dei Pompieri e coll'intervento pure del Sindaco accompagnato dalla Giuta Municipale e dal Segretario. Questi poi tutti in corpo si recarono a presentare gli omaggi ai Sovrani, e furono da essi ricevuti assieme alle Rappresentanze degli altri Comuni della Provincia. In questa circostanza s'incontrò la spesa complessiva di L. 1995,80, compresa quella di L. 1238.94 fatta per la divisa della Banda.

Nella fausta occasione del 25.° anniversario delle nozze di Sua Maestà Umberto I colla Regina Margherita il Municipio non solo diresse agli Augusti Sovrani un telegramma di omaggio e di esultanza, ma volle altresì erogare con nobile pensiero la non piccola somma di L. 255 per distribuzione di sussidi alle famiglie più povere del Comune.

Mi è parso ben fatto indicare le spese, che pei suddetti titoli, aventi un elevato speciale carattere politico e nazionale, ebbe il Comune a sostenere, perchè ciò addimostra chiaramente, da quale spirito elevato e nobili sentimenti fosse animata la Rappresentanza Municipale.

E mi piace qui fare un confronto colla spesa, che il Comune fece *nel 1823* « per la funzione di gioia pel Fausto esaltamento al Trono, e coronazione di Sua Santità Leone XII ». Tale spesa fu di . . . . *Scudi 1.69 pari a L. 8.99.*

Ville

Il paese di S. Pietro in Casale ha varie importanti Ville, Casini e Fabbricati signorili, e mi pare doveroso tenerne parola.

Villa Bonora Luigi — Della Villa del Cav. Luigi Bonora (ora del figlio Dott. Antonio), e del suo grande ed elegante Casino ebbi già superiormente a parlarne, trattando della *Strada della Stazione.*

Non molte cose posso ora aggiungere. Dirò solo che del Progetto del Casino ne fu autore il distinto e compianto Ingegnere-Architetto *Conte Annibale Bentivoglio*, che fu anche il Direttore dei

lavori. Accennerò ancora che un'importante modificazione fu negli anni 1893-1894 praticata nella Villa colla costruzione di un vasto Fabbricato ad uso di scuderia con rimesse etc. sull'angolo della Strada della Stazione con ingresso in forma obbliqua volto verso la Strada Provinciale Benelli. Colla costruzione di tale edificio non solo il Bonora atterrò alcune Fabbriche esistenti lungo la Via della Stazione, ma tolse l'ingresso alla Villa, ch'era stabilito di contro alla Piazza della Chiesa, collegando la scuderia col vasto esistente caseggiato posto a levante di detta Strada con barriera di ferro.

Si sarebbe creduto, che l'ingresso alla Villa sarebbesi stabilito, com'era già proposto nel Progetto Bentivoglio, sulla Strada Provinciale di fronte e sul mezzo della facciata del Casino. Ma con meraviglia di tutti fu questo costrutto alla estremità meridionale della Villa, cosicchè nessuno saprebbe credere, che quello sia il vero e principale ingresso della sontuosa Villa.

È a sperare, ed io me lo auguro, che l'attuale intelligente proprietario Dott. Antonio Bonora e la distintissima sua Signora riconosceranno giusta la mia osservazione, e disporranno che l'ingresso principale della Villa sia ristabilito in forma consona alla grandiosità della medesima, ove prima si trovava, o preferibilmente costruito sulla Via Provinciale di fronte al Casino.

Villa Bonora Anacleto — Il valente storico Landi, parlando del Casino del Sig. Anacleto Bonora, morto il 27 Novembre 1879, dice che ad esso « è annesso un delizioso giardino, cui solo la penna di un Baretti varrebbe a darne un'idea, a chi non l'ha mai veduto ».

Il Landi dice molto, e fors'anche troppo, ma al certo poi dice poco, perchè, in sostanza, dice poco meno di nulla.

Credo, che a dare un'idea non aerea, ma effettiva della Villa, ora di ragione degli Eredi del Bonora, i Signori Fratelli Cav. Dottor Federico e Maestro Alfredo Bonora, convenga farne almeno una breve descrizione, ed è ciò, che intendo far io alla meglio

Sorge la medesima nel centro del Paese inferiormente, e a pochi passi dalla Piazza Calori, a ponente della Strada Provinciale, detta oggi Via Benelli.

Il Casino, vasto Fabbricato Signorile, trovasi in mezzo a due larghi prati. La fronte di quello d'ingresso è difesa da bella barriera in muro e ferro, ed adorna di alberi, ed il prato posteriore poi trovasi in mezzo a due grandi fabbriche destinate una ad uso di abitazione, l'altra per scuderie, rimesse, serre pei fiori ed agrumi ecc. Alla estremità di questo ha principio il delizioso giardino.

Ma qui credo opportuno premettere che nel 1849, quando cioè scriveva il Landi, molte parti della Villa, e specialmente la grotta, che ne è la più importante, erano al certo incomplete, avvegnacchè i lavori perdurasseso notoriamente per molti anni ancora.

Il Bonora nel suo ordinamento si formò un piano veramente geniale. Volle che la sua Villa figurasse di essere collocata quasi in una collinetta colle sue pendenze ed acclività. Si propose di erigervi una vasta grotta sorgente in mezzo di un laghetto. Ad incarnare il suo pensiero fece eseguire qua e là molte escavazioni, fra cui quella dl un profondo circolare Canale destinato a condurre e mantenere le acque nel laghetto. Col grosso volume delle terre estratteue potè il Bonora formare in varie parti, disposti ad arte, dei viali ascendenti e discendenti, ed erigervi due monticelli, sopra uno dei quali formò un grazioso labirinto, e sotto all' altro, di assai più vaste dimensioni, costruì la meravigliosa artistica grotta, di che sopra.

Ad essa si può accedere per acqua, prendendo le mosse da un piccolo porto, *imbarcadero*, fornito di appositi battelli, costruito al principio di detto Canale, che dopo un giro abbastanza lungo mette nel laghetto, di dove si può smontare e salire al culmine della grotta, mediante varie svolte, sentieri e stradelle, che natura sembra vi abbia formato. Alla sommità vi ha una piccola spianata, da cui si domina tutto il dintorno della Villa, e dei vari luoghi adiacenti, ove pure trovasi modo di riposare in una bella saletta fornita di sedili ivi eretta in un angolo con gentile pensiero. Di là si discende nel Giardino per mezzo di larghi tortuosi sentieri e stradicciuole tracciate con mirabile arte nel dorso del monticello. La grotta nella parte più bassa è abbastanza spaziosa, ed è fatta in modo da poter contenere buon numero di persone, ed eseguirvi, come tante volte se ne fecero, brillanti festicciuole con concerti, e queste anche nelle ore notturne colla grotta a vari colori illuminata.

Non voglio omettere un cenno sul modo, onde si accede all' *imbarcadero*. Valicato il ponte sovrapposto al corrispondente tratto del Canale, si entra in un piccolo andito costrutto a mezzodl, dal quale ha principio una scala a chiocciola, per la quale si discende in una larga sotterranea strada ricoperta da robusta volta, il centro della quale strada si allarga di molto in ambo i lati prendendo la forma quasi rotonda. Questa strada lunga all'incirca 20 metri conduce all'*imbarcadero*.

Risaliti al disopra, ed oltrepassato il Canale si presentano due strade: una a detra, per la quale con andamento in salita, e dopo attraversato il Canale, mediante bellissimo ponte, si va al laberinto, l'altra a sinistra, che conduce alla grotta.

Il laberinto è situato alla estremità settentrionale della villa, ed è ordinato colla solita studiata maestria, ond'è fatta ogni altra parte. Sono ammirevoli le alte siepi di bosso, che si trovano ai due lati dei vari artificiosi sentieri del medesimo. Per la strada a sinistra il visitatore si avvia verso una elegante fabbricuccia a forma di quartiere, e si presenta alla persona, che si suppone stia di guardia, e che effettivamente esiste, (solo però in statua) per chiedergli il permesso di entrare nella grotta, la quale da questo lato viene a prendere la forma di Castello, essendo anche fornita di ponte levatoio. Passato questo, si entra nella grotta, si ascende in sommità, e si discende nella villa nel modo superiormente descritto.

La grotta è all'esterno rivestita di molti alberi di diverse grandezze e qualità, fra cui magnolie, pini, abeti, castagni ecc. ecc., e di piante boschive, queste e quelli ben ordinati e disposti.

Il più alto encomio vuolsi quindi innalzare alla memoria venerata dell'esimio Sig. Anacleto Bonora, che seppe immaginare senza sussidio, consiglio e direzione di qualsiasi persona tecnica, e condurre a termine con pazienza, perseveranza, e poetica fantasia sì bella e grandiosa opera, quale è la sua villa, e specialmente la stupenda grotta artificiale, che come dice l'Ing. Ceri (1), *può gareggiare colle più bizzarre opere della natura, e di cui il paese può a ragione andare superbo.*

Questa villa fu ognora, ed è visitata da numerose persone di ogni grado e condizione. Ma a me piace nominarne solo due. Il ben noto ricchissimo Marchese Raffaele De Ferrari, Duca di Galliera, e S. A. R. il Principe Don Antonio, Maria, Filippo, Luigi d'Orleans, Duca di Montpensier, i quali, me presente, fecero i più larghi elogi al Bonora. Il primo dichiarò ancora, *che la grotta eguagliava per bellezza la tanto decantata grotta naturale di Pegli.*

E qui prima di finire sento il dovere di riconoscere, che tanto la Villa, che il Casino, dopo la morte del Bonora, seguita, come dissi, il 27 Dicembre 1879, hanno guadagnato molto in bellezza per opera di uno dei nuovi proprietari ed eredi — il Cav. Dott. Federico Bonora. — Alla Villa praticò non poche migliorie, specialmente col sostituire la barriera in muro e ferro alla semplice siepe esistente lungo la strada Benelli, e sopprimendo del tutto l'eguale siepe, che divideva il prato posteriore dal giardino.

Il Casino fu poi all'interno modificato interamente, mediante la esecuzione di svariati ed importanti lavori murari, e di pittura, e l'allestimento di sale e salotti con molta eleganza e buon gusto.

---

(1) Vedi inferiormente, ove parlasi di Luigi Calori.

Per l'eseguimento delle accennate migliorie, lavori e quant'altro il Cav. Bonora deve avervi impiegato certamente somme importanti.

Villa Rusconi. — Questa Villa, già di ragione della Nobil Donna Sig.ª Marchesa Giuseppina Rusconi Vedova del Marchese Alessandro Rusconi, ed ora della figlia Sig.ª Marchesa Alfonsina Rusconi Consorte del Conte Annibale Bacci, è situata a ponente del Paese lungo la Via Rusconi. Confina a settentrione colla Via Conta, ed a ponente colla magnifica Via di Circonvallazione, costruita ex novo nel 1880. È fornita di un casino signorile piuttosto vasto. È situato questo in mezzo a due vasti prati, che potrebbero, in gran parte almeno, essere ridotti a bosco ed a giardino. Ma non lo sono, e per questo alla Villa manca ora all'esterno ciò, che la rendrebbe attraente. Speriamo che la sua attuazione presto si verifichi per volontà di animo gentile, e che così la Villa della nobilissima ed antica famiglia Rusconi, ch'ebbe sempre tanta predilezione pel Paese, e dal quale ne fu ognora ricambiata, acquisti quella bellezza e leggiadria che gli alberi ed i fiori ben ordinati sanno produrre.

Villino Manfredini. — È situato sulla Piazza Nuova. A seguito dell'acquisto per parte del proprietario Sig. Ferdinando Manfredini dell'attiguo prato, già di ragione Sarti, ha egli potuto aggiungere al grazioso giardinetto posto all'ingresso del Casino un bel boschetto fornito di varie qualità di piante ed alberi ben disposti ed ordinati, e delle necessarie strade. Nel suo insieme il villino serve di molto abbellimento alla Piazza.

Palazzina Garani. — È questa posta a mezzodì del Paese lungo la Via Provinciale Benelli. È un bel fabbricato ristaurato dall'attuale proprietario Sig. Augusto Garani con molta cura, e con notevole spesa.

In un Campione stradale del 1774 del Paese e Parrocchia è essa l'unica Fabbrica chiamata col titolo di Palazzo, cioè Palazzo Orsi, perchè al certo era stato di proprietà dell'antica nobile Famiglia Orsi di Bologna. Il Casino Rusconi, del quale più sopra ho tenuto parola, è invece in detto Campione qualificato semplice *casa*. Il che mi fa ritenere con fondamento, che nel 1774 detto Palazzo Orsi fosse il principale fabbricato del Paese.

Al detto Palazzo era annessa una Torre, che fu atterrata fra il 1819 e il 1822. Il medesimo era circuito da fossa, come molti dei vecchi del Paese ricordavano, e ritengo non si possa mettere in dubbio, ch'era fornito anche di ponte levatoio. Sperava di poter consultare l'istrumento, onde i precedenti proprietari Signori *Bonora* ne avevano fatto l'acquisto, e di avere da esso documento notizie specialmente di detta Torre, e del suo uso e scopo. Ma ogni mia

diligente ricerca, e presso il Sig. Garani, e nelle mappe e nei libri catastali del 1806, ed anteriori da me diligentemente esaminati dietro autorizzazione avutane dalla R. Intendenza di Finanza coll'aiuto di un impiegato messo a mia disposizione gentilmente dall'Agente Superiore delle Imposte Dirette, rimase senza risultato. Dai detti libri catastali risulta soltanto, che l'orto annesso a detto Palazzo, che apparteneva prima alla Compagnia del Suffragio, e poscia alla Chiesa Arcipretale di S. Pietro in Casale, fu acquistato dai Fr.lli Francesco e Pier Lucio Bonori con istrumento 20 Ottobre 1802 a rogito Ferratini.

Ricorsi all'Archivio Notarile per esaminare detto Istrumento, ma con mio dispiacere niuna parola eravi in esso, che si riferisca alla Fabbrica. Però allegati all'Istrumento eranvi vari documenti, fra cui una scrittura privata in data 5 Vendemmiale, anno 9° Repubblicano (26 Sett. 1800), da cui risulta, che i cittadini Francesco e Pier Lucio Bonori suddetti comprarono da Francesco, Don Benedetto, e Lorenzo Mantovani la proprietà fra essi indivisa di una casa, prato ed altri annessi, detto Palazzo Mantovani, senza alcuna indicazione specifica della Torre (la quale però potrebb' essere compresa nelle parole — ed altri annessi —) e senza citazione di alcun anteriore istrumento di provenienza. La scrittura originale fui assicurato dai funzionari dell'Archivio Notarile, i quali dietro mia preghiera ne fecero le debite ricerche e verificazioni, che non esisteva nel medesimo. Non mi è dato quindi con mio rincrescimento dare maggiori ragguagli e di detto Palazzo e della Torre.

Palazzina Berselli — È situata questa a levante del Paese, e della Ferrovia a pochi passi da questa al principio della Via di Rubizzano. La medesima è un bello ed abbastanza vasto fabbricato di recente costruzione avente ai lati altre due fabbriche destinate a diversi usi.

Ingrandendo il minuscolo boschetto, ed il piccolo giardino, ciò che la ricca famiglia Berselli può al certo fare, la sua Palazzina verrebbe ad acquistare una maggiore eleganza, ed un aspetto più attraente.

Villa Gustavo Bonora — Sebbene distante da 300 a 400 metri dal Paese non posso astenermi dal fare parola anche della Villa ed annesso Casino del Sig. Gustavo Bonora.

Trovasi la medesima a mezzodì del paese sulla strada Provinciale di Poggio Renatico. È intitolata Villa Luisa dal nome della compianta ottima e distintissima sua signora Consorte Nobil Donna Baronessa Luisa De Rosa di Napoli.

Il Casino fu costruito dallo Zio paterno di nome Severino verso l'anno 1860. Era esso un distinto e ricco Signore amante dei viaggi e delle belle arti, il quale pare avesse in animo di raccogliere in esso un buon numero di oggetti d'arte per formarne un piccolo Museo.

Disgraziatamente, durante uno dei soliti suoi viaggi, e precisamente nel ritornare dal Capo Nord, estremo punto dell'Europa sull'Oceano glaciale, fu colpito da grave malattia, che lo tolse quasi improvvisamente di vita, per cui non potè, se lo ebbe, mandare ad effetto il nobile suo disegno.

Il Casino di non grandi dimensioni è, specialmente all'interno, di una bellezza straordinaria. Sorge in mezzo ad un bel prato adorno dal lato di ponente di molti alberi ben ordinati ed a levante di grazioso boschetto e giardino. Ha ai due lati due belle ed uniformi casine destinate ad usi diversi, ed anche di abitazione. Si ha accesso al medesimo tanto dal lato anteriore, che dal lato posteriore mediante due belle gradinate. È a tre piani, compreso il terreno, formati ognuno da 5 stanze, cui si accede da un bellissimo andito posto in mezzo. Questo e quelle sono dipinte in varie forme da valenti artisti, quali il Samoggia, il Lodi e il Pesci, dai Professori in figura Savini, Dal Pane e Busi. Del Prof. Baccinelli di Roma sono poi i lavori in scagliola. Delle opere di ognuno converrebbe quindi, che io ne facessi minuta descrizione, ma trovo di dovere astenermene per non allungarmi di troppo.

Debbo però fare una eccezione circa tre opere d'arte, che sono di un pregio singolare.

Una di esse è posta al principio del primo rampante della scala, e consiste in una statua di metri 1,25 scolpita in marmo di Carrara rappresentante la Beatrice di Dante.

La seconda è pure una statua di marmo di Carrara rappresentante la Margherita del *Faust*, che sfoglia *il Fiore*, di grandezza al naturale.

Questa statua sorge in mezzo all'andito del primo piano, del quale è un superbo ornamento.

L'una e l'altra statua sono di una bellezza sorprendente, che si direbbero sortite dallo scalpello del Canova. L'Autore delle medesime fu il distinto e rinomato scultore Bolognese Alessandro Tomba.

La terza opera è uno stupendo quadro dipinto sul soffitto della scala suddetta rappresentante l'Aurora di magico effetto; lavoro del riputato Pittore Bolognese Prof. Giulio Cesare Ferrari.

Censimento della Popolazione

Credo che in questo mio lavoro, che contiene tutte le notizie più importanti relative al Comune di S. Pietro in Casale dal 1796 ad oggi, raccolte colla massima diligenza, notizie, che ne costituiscono una storia esatta del medesimo relativamente a questo non breve periodo, non si debba omettere d'indicare, quale fu ed è la popolazione, secondo i dati risultanti dagli atti d'Archivio, da documenti e dai censimenti officiali fatti eseguire dal Governo Pontificio, e dal Governo Italiano.

La popolazione del Comune costituito dalla Parrocchia onomina con S. Alberto, S. Benedetto e Rubizzano era nel 1805 di 2267 persone. Aggiungendovi quella di Maccaretolo, Gavaseto, Cenacchio, Massumatico, Poggetto ed Asia, sarebbe stata in totale di 5198.

Nel 1810-1813 la popolazione di S. Pietro in Casale con Rubizzano con Gavaseto, e Cenacchio costituenti il Comune era di 2989, e coll'aggiunta di quella delle altre Frazioni di S. Alberto, Massumatico, S. Benedetto, Asia e Poggetto sarebbe salita a 5560.

Nel 1817 il Comune aveva una popolazione di animе 4014, ma aggiungendovi la popolazione di Maccaretolo e di Rubizzano e togliendovi quella di Gherghenzano si sarebbe avuta senza dubbio la stessa popolazione del 1810-1813, cioè di 5560.

Ecco ora quali sono i risultati dei censimenti Ufficiali fatti sotto il Governo Pontificio.

Censimento del 1822

S. Pietro in Casale.	persone N.	1,143	
Gherghenzano con S. Benedetto . .	»	609	
S. Alberto	»	496	
Poggetto.	»	725	
Asia	»	179	
Massumatico	»	699	
	Totale	——	3,851

Censimento del 1853

S. Pietro in Casale.	persone N.	1,423	
S. Benedetto	»	460	
Asia	»	201	
Rubizzano	»	1,040	
S. Alberto	»	510	
Massumatico	»	805	
Poggetto.	»	815	
	Totale	——	5,254

Censimento del 1861

Località			
S. Pietro in Casale.	persone N.	1,503	
S. Benedetto	"	424	
Asia	"	219	
Rubizzano	"	946	
S. Alberto	"	504	
Massumatico	"	887	
Poggetto.	"	708	
	Totale	——	5,191

Censimento del 1871

Località			
S. Pietro in Casale.	persone N.	2,360	
S. Benedetto	"	421	
Asia	"	306	
Rubizzano	"	844	
S. Alberto	"	534	
Massumatico	"	601	
Poggetto.	"	819	
Gavaseto.	"	725	
Maccaretolo	"	1,320	
Cenacchio colla Frazione di Pegola	"	550	
	Totale	——	8.480

Censimento del 1881

Località			
S. Pietro in Casale.	persone N.	1,989	
Rubizzano	"	960	
Gavaseto.	"	778	
Cenacchio	"	847	
Pegola Frazione	"	42	
Maccaretolo	"	1,487	
S. Alberto	"	436	
Massumatico	"	980	
Poggetto.	"	982	
Asia	"	198	
S. Benedetto	"	458	
	Totale	——	8,662

Censimento del 1901

Località			
S. Pietro in Casale.	persone N.	1,934	
Rubizzano	"	948	
Gavaseto	"	787	
Cenacchio	"	440	
Pegola Frazione	"	46	
Maccaretolo	"	1,557	
S. Alberto	"	512	
Massumatico	"	1,018	
Poggetto.	"	1,020	
Asia	"	187	
S. Benedetto	"	472	
	Totale	——	8,911

Nominazione delle Piazze e Strade

Una nominazione delle Piazze e delle Strade del Comune veramente esatta fu approvata dal Consiglio il 1.° Settembre 1876.

I prospetti dimostrativi la divisione del Comune in Frazioni e la Nominazione delle Piazze e Strade furono stampati e pubblicati sotto la data del 31 Agosto 1877. Sono in essi indicati dicontro ai nomi nuovi delle Piazze e Strade quelli prima usati con designazione delle Frazioni, cui queste e quelle appartengono. Da essi rilevasi la classificazione di ogni Strada, il punto, da cui ogni Strada ha principio, ed ove ha termine, il numero dei fabbricati esistenti in ciascuna Piazza e Strada tanto ad uso di abitazione, che ad usi diversi, e quello delle famiglie e persone abitanti nella prima qualità dei detti Fabbricati.

Dagli stessi Prospetti raccogliesi infine, che nel Paese vi sono tre Piazze ed 11 Strade, delle quali, 9 Comunali e 2 private; che le Strade di campagna sono 75, e cioè 2 Provinciali, 7 Comunali obbligatorie, 26 Comunali, tre delle quali però, in parte vicinali, e 40 vicinali; che al 1.° Gennaio 1877 gli edifici ad uso di abitazione, fra cui 9 Canoniche Parrocchiali, erano 696, e quelli ad usi diversi, fra i quali 9 Chiese Parrocchiali e 9 Oratorî, erano 623, in tutto 1319, e le famiglie erano 1626 composte di 4642 uomini e 4228 femmine, e formanti quindi una popolazione di 8870 persone.

Numerazione delle Case

Nello stesso anno 1876 fu pure rinnovata la numerazione civica, o delle case. Nella tabella delle case di campagna, oltre il numero, sono indicati il Comune, la Parrocchia, o Frazione e la Strada. Il che torna, in pratica, di somma utilità in molti casi, e specialmente in quelli di servizi aventi per oggetto la Pubblica Sicurezza.

Ferrovia di S. Pietro in Casale

Dopo la costruzione della Ferrovia Bologna-Ferrara vari progetti vennero ventilati e discussi per costruzione di nuove linee trasversali con obbiettivo a S. Pietro in Casale.

Nel 1865 e 1866 ebbe a trattarsi di un tronco di Ferrovia da S. Pietro in Casale per Cento a Rubiera,

Nel 1872 l' Ing. Cesare Lugli ottenne facoltà dal Governo di fare studi per la costruzione di una Ferrovia da *S. Pietro in Casale* per *Pieve di Cento* a *Cento*.

Nel 1875 vi furono discussioni e progetti per una Ferrovia da *Verona* a *Legnago* con sbocco a *S. Giorgio di Piano*, o a *S. Pietro in Casale.*

Nel 1876 si trattò ancora di un tronco di Ferrovia dal Samoggia a S. Pietro in Casale.

Fu solo nel 1877, in cui furono intraprese serie trattative per la costruzione del tronco di Ferrovia - S. Pietro in Casale-Cento -; trattative, che proseguirono nel 1878, in cui il Consiglio Comunale deliberò di concorrere per 35 anni alla costruzione di detta Ferrovia coll'annua somma di L. 8500. Questa si sarebbe al Comune corrisposta però dalla Provincia, perchè a seguito di tale costruzione avrebbe risparmiato l'eguale somma, che spendeva annualmente pel mantenimento della Strada Provinciale di S. Benedetto, che sarebbe stata radiata dall'Elenco delle strade Provinciali e passata fra le Comunali. Cosicchè in realtà il Comune non avrebbe avuto altra maggiore spesa, che quella occorrente per la manutenzione della strada di S. Benedetto da sostenersi col concorso degli altri tre Comuni cointeressati di *S. Giorgio di Piano*, di *Argile* e di *Pieve di Cento.*

Di detto tronco di Ferrovia venne compilato regolare Progetto Tecnico, e ne fu autore il valente e rinomato Ingegnere Cavalier Orazio Baynes.

La spesa in esso determinata in L. 1,150,000 a forfait, non comprese le indennità per le espropriazioni sia temporanee, che effettive.

La Stazione di Cento per ragioni speciali di quel Comune era stabilita a Settentrione della Città fuori di Porta Chiusa.

Pareva che la costruzione del desiderato tronco di Ferrovia non potesse più essere messa in dubbio, quando, come un fulmine a ciel sereno, si venne a conoscere con generale sorpresa la deliberazione del Consiglio Comunale di Cento, onde, a proposta dell'autocratico Consigliere, il Deputato Comm. Antonio Mangili, non si approvava, che il Comune s'impegnasse a contribuire per 35 anni la somma di L. 35 mila, come all'accordo concluso fra i Comuni cointeressati, fra i quali principalmente Cento.

Per quanto inattesa tale Deliberazione, pure debbo ammettere, ch'era abbastanza giustificata sotto un certo aspetto, quello cioè del grave peso finanziario, cui si sarebbe il Comune assoggettato per un lungo periodo d'anni, peso, che per impreviste circostanze poteva anche divenire più gravoso.

Ma strano ed inammissibile fu il rifiuto e per parte della Deputazione Provinciale di Ferrara, e specialmente del Comune di Cento di occuparsi dell'importante bisogna dopo che colla legge 19 Di-

cembre 1880 fu la Ferrovia - S. Pietro in Casale-Cento - inscritta fra quelle Complementari di 4.ª Categoria, che si sarebbe potuta costruire quasi immediatamente a cura delle due Provincie di Bologna e di Ferrara e dei Comuni cointeressati di S. Pietro in Casale, Argile, Pieve di Cento e Cento. E ciò, specialmente dopo la legge 27 Aprile 1885, mercè la quale, la spesa relativa per nove decimi era assunta dal Governo. Gli enti interessati, Provincia e Comuni, che avessero voluto, che la Ferrovia venisse subito costruita, dovevano anticipare la somma occorrente, la quale veniva dal Governo rimborsata *in cinque eguali rate annuali* senza interessi.

Come vedesi, in brevissimo tempo, e mediante un sacrificio relativamente piccolo, si sarebbe potuto avere la desiderata strada, i cui vantaggi e benefici, al certo duraturi, sarebbero stati immensi, anche perchè la breve linea si sarebbe a non lungo andare potuta spingere con quasi certezza sino a Finale dell' Emilia, e con molta probabilità sino a Modena.

Energiche furono le pratiche avviate dal Comune di S. Pietro in Casale, al quale fa sommo onore la Deliberazione Consigliare del 6 Ottobre 1885. La Provincia di Bologna sostenne e difese vigorosamente la dimanda del Comune, ma la Deputazione Provinciale di Ferrara si mostrò piuttosto contraria, perchè colla citata legge del 25 Aprile 1885 essendo stati concessi altri 1000 chilometri di Ferrovie Complementari, si fece promotrice di una linea da Ferrara per Mirabello, S. Agostino a Cento.

E ciò fu al certo un grave danno per S. Pietro in Casale, perchè la Ferrovia avrebbe procacciato maggiore importanza alla locale Stazione, richiamato maggior concorso ai mercati settimanali e alle Fiere, ed accresciuto assai il movimento commerciale ed industriale, ed avrebbe poi impedito con quasi certezza la costruzione delle due Tramvie a vapore di Malalbergo e di Pieve di Cento, che certamente assai dannose sono riescite.

Para Grandine. — Essendochè negli scorsi anni si è a lungo parlato e discusso in vario senso intorno all' efficacia dello sparo di speciali cannoni da effettuarsi contro le nuvole minaccianti grandine, al fine, mediante la forte pressione dell' aria, disperderle, o convertire la grandine in acqua, e prevenire così i gravissimi danni derivanti ai raccolti dalle grandinate, credo opportuno, a solo scopo di pura notizia, far qui conoscere, che nel 1824, furono nel Ducato di Galliera, ed in altri luoghi attivati i così detti Para-Grandine, che il Professore dell' Università di Bologna Francesco Orioli, illustrandoli, assicurava, che avrebbero dato splendidi risultati. Il Gonfaloniere di S. Pietro in Casale, il Sig. Antonio Grandi. con suo rap-

porto, portante il N.° 269 di detto anno, assicurava il Card. Legato, che da una forte grandine, che aveva cagionato rilevanti danni nelle proprietà attigue ai possedimenti del Ducato di Galliera non munite di Para-Grandine, erano rimaste immuni invece le terre del Ducato stesso, perchè difese dai Para-Grandine.

Nel 1825 vi furono istanze dei possidenti dirette ad ottenere, che tutto il territorio comunale fosse armato di Para-Grandine.

Taluni male intenzionati devastavano, e non se ne conosce il vero movente, i Para-Grandine attivati; il che indusse il Card. Albani Legato Apostolico di Bologna ad emanare il 25 Luglio 1825 un Manifesto, onde comminava gravi pene ai devastatori di Para-Grandine attivati nel Comune di Minerbio.

È a ritenersi però che i miracolosi effetti dei Para-Grandine fossero più immaginari, che reali, giacchè la loro costruzione assai presto si arrestò, e di essi a breve andare nessuno ebbe più ad occuparsi.

È forse la stessa fine, che è riservata ai vaticinati splendidi risultamenti dei cannoni grandinifughi? Parmi omai fuor di dubbio, perchè di essi nessuno più ne tiene perola.

CALORI LUIGI

Allorchè nel Capitolo III ebbi a parlare degli uomini illustri, dissi che mi riservava di parlare del Calori nella quarta, ed ultima Parte del mio lavoro. Ed è ciò che intendo di fare precisamente ora, che sono al termine di esso, poichè mi è parso propriamente, che questo fosse il luogo più opportuno per tener parola del sommo scienziato, di cui il Paese può e deve andare a ragione superbo.

Nacque Luigi Calori nella Terra di S. Pietro in Casale il 7 Febbraio 1807, come risulta dalla Fede Battesimale, che qui testualmente trascrivo.

« S. Pietro in Casale 27 Gennaio 1875.

» Dal Libro 19 alla pagina 134 de' Battezzati in questa Parroc-
» chia risulta quanto appresso.

» Dom.ª die 8.ª Febbruarii 1807 — Aloisius filius excell.
» D. Doctoris Francisci Calori, et D.nae Teresiae Gibelli Jugalium
» natus heri nocte hora sexta sub hac Paraecia S. Petri in Casale.

» Baptizatus est juxta ritum S. R. C. — Patrini fuerunt R. D.
» Vincentius Villani ex Paraecia Maccaretuli, et . . . . . ex Pa-
» raecia S. Alberti.

» Ita est. - *Cajetanus Agocchia Pasi* Archip.
» In fede etc. L. † S. - Firmato - *Gius. Forlani* Arcipr. »

I genitori, come rilevasi dalla Fede di Battesimo, furono il *Dottor Francesco Calori* e *Teresa Gibelli*. Il padre fu Medico Condotto del Comune di S. Pietro in Casale dal 1 Luglio 1804 a tutto Agosto 1830, come ebbi a farne cenno parlando della Sanità Pubblica

Trovo qui opportuno far conoscere, che nel 1760 fu nominato Parroco di S. Alberto un *Don Ercole Antonio Calori*, che morì in età di anni 77 li 20 Gennaio 1811. Sino dal 1804 egli era stato coadiuvato da un suo nipote — *Don Carlo Calori*. —

Il primo, come da notizie avute dal vivente Ing. Domenico Calori, e da una sua figlia, era pro-zio, ed il secondo zio del Professore, e quindi fratello del Medico Dott. Francesco. Dallo stesso Ingegnere ho pure appreso, che il Don Carlo Calori suddetto morì istantaneamente il 23 Giugno 1808 per colpo di fulmine ricevuto nel mentre si trovava presso il campanile della Chiesa.

Di detto Parroco parla lo storico Don Giuseppe Landi, trattando della Parrocchia di S. Alberto, in questi termini.

« Tanto la Chiesa, che il Campanile furono eretti la prima nel
» 1777 sul disegno di Camillo Ambrogi, ed il secondo alcun poco
» dopo da Giovanni Franchini di Maccaretolo per cura del Parroco,
» allora vivente, Don Ercole Antonio Calori ».

Ciò premesso, vengo senz'altro a *Luigi Calori*, il soggetto, del quale intendo occuparmi.

Il Calori dedicatosi allo studio delle discipline mediche, come già il padre, ed il nonno Dottor Gian Domenico, ottenne la laurea *ad honorem* nella Università di Bologna nell'anno 1829, cioè a soli 22 anni.

E qui seguiterò, copiando in *parte* dal Giornale *Il Resto del Carlino* del 20 Dicembre 1896 N° 355 il seguente articolo.

« Ieri alle ore 5 pomeridiane è mancato ai vivi, dopo breve
» malattia, uno fra i più eminenti scienziati, cui abbia dato la luce
» la nostra Provincia. *Luigi Calori*, anatomico di *fama mondiale*,
» dopo una vita trascorsa nello studio, si è spento a 90 anni con-
» fortato da amici e parenti, e fra il compianto della scienza, della
» quale fu illustre ed appassionato cultore.

» Intorno alla vita del Calori, che si svolse placida e tran-
» quilla, lontana dalle questioni politiche, ben poco vi è da dire, che

» non sia strettamente attinente ai suoi studi prediletti. Essa fu
» narrata con esattezza dall' Ing. Giuseppe Ceri in un breve opusco-
» letto edito alcuni anni or sono, dal quale desumiamo i seguenti cenni.

» Luigi Calori nacque a S. Pietro in Casale il giorno 8 (*deve*
» *dire* 7) Febbraio 1807. Francesco ebbe nome il padre il lui, me-
» dico valente, autore di un bello ed utile opuscolo sulla pellagra
» dedicato al celebre Tomasini, e la madre si chiamò Teresa Gibelli
» donna adorna di ogni più rara virtù.

» Da questo felice connubio nacque, oltre Luigi, un figlio ma-
» schio di nome Giacomo, laureato in leggi, morto di pneumania a
» 29 anni, e sette femmine.

» Fece i primi studi elementari nel nativo paese colla guida amorevole ed intelligente del padre, da cui ebbe impulso a contrarre un'abitudine dilettosa al lavoro costante, ed assiduo, la quale fu cagione precipua dell' immensa quantità di opere scientifiche da lui messa in luce, e lasciata in eredità ai posteri per loro ammaestramento.

» Ancora giovinetto fu inviato dal padre presso una sua sorella
» condotta in moglie da Germano Bottrigari di Ferrara, dove nelle
» scuole dei Gesuiti fu avviato a ben ordinati studi, ond'egli ne
» trasse in processo di tempo abbondanti frutti.

» Cinque anni fu a scuola dai Gesuiti studiando belle lettere,
» e venuto a Bologna, dai 15 ai 17 anni diè opera alla Filosofia, e
» poscia si mise allo studio della medicina.

» Nella Università Bolognese conseguì ad *honorem* la Laurea
» dottorale nel 1829, e l'anno successivo fu nominato Pro-Dissetore,
» e nel 1831 Dissettore principale stabile; Ufficio, ch'egli esercitò
» sino alla sua nomina a Professore di *Anatomia Umana*.

» Nel 1833 fu nominato supplente alla Cattedra di *Anatomia*
» *Umana*, tenuta allora con grido da *Francesco Mondini* figlio non
» degenere di Carlo anatomico di grandissima fama.

» Nel 1835 gli fu data dal Governo la cattedra di *Anatomia*
» *Pittorica nell' Accademia di Belle Arti*, e questa corredò nei
» dieci anni, che la tenne, di uno scheletro mobile ad imitazione di
» quello del celebre Ercole Lelli, scheletro, ch'egli a grande stento
» potè avere, macerando 37 cadaveri, e del quale furono connesse
» le ossa sotto la sua direzione dal Dottor Antonio Vecchi. Innoltre
» corredò l'Accademia stessa di uno scheletro di donna da esso con-
» nesso, e di teschi di vari animali, a modello delle arti decorative,
» e di non poche altre preparazioni in plastica; lavori tutti, che
» tuttavia ivi con cura si conservano.

» Nell'11 Settembre 1844, sostenuto mirabilmente un difficile,

» e rigoroso esame, ebbe *la Cattedra di Anatomia Umana* nell'Uni-
» versità di Bologna, succedendo al Mondini, dalla quale sino a
» questi ultimi tempi insegnava con sapienza, e con plauso.

» E così nel 1834 venne eletto alunno nell'insigne Accademia
» Benèdettina, e poscia passando di grado in grado, come vogliono
» gli statuti, dieci anni dopo, quando cioè fu scelto a succedere,
» come dicemmo, al Mondini, pervenne a quello di Pensionato del-
» l'Accademia Medesima, essendo quel grado inerente alla Cattedra,
» e quindi non più a lui contrastabile.

» Il 7 Novembre 1884 nell'aula magna dell'Università fu te-
» nuta una solenne riunione, nella quale si festeggiò il 40.° anni-
» versario della elezione ad Accademico Pensionato del Prof. Ca-
» lori. Questa Cerimonia fu descritta da un Cronista del tempo con
» queste parole.

» Solenne e commovente è riescita la festa di quest'oggi all'U-
» niversità in onore dell'Illustre Calori. Assistevano tutte le Auto-
» rità, il Corpo Accademico, gli Accademici Benedettini, molte ele-
» ganti Signore, moltissimi studenti.

» Al banco della Presidenza sedevano il Rettore dell'Università,
» il Prof. Razzaboni e il Prof. Rufini, l'uno Presidente, e Segretario
» l'altro dell'Accademia delle scienze, il Prof. Brugnoli Presidente
» della Facoltà Medica, il Prof. Loreta, oratore incaricato dall'Ac-
» cademia di dire l'elogio del grande scienziato, che si onorava.

» In un seggiolone a parte sedeva il Calori commosso oltre
» ogni dire.

» Il Prof. Ruffini ha letto indirizzi, e telegrammi giunti all'Ac-
» cademia delle scienze, coi quali i principali Istituti scientifici del
» mondo civile, ed i più grandi scienziati italiani ed esteri si uni-
» scono alla solennità di oggi, e mandano auguri, ed ossequii all'il-
» l'ustre Calori. Fra questi è notevolissimo un indirizzo dell'Acca-
» demia Medica di Berlino.

» Poscia il Loreta ha letto il discorso di circostanza. Ha co-
» minciato mandando un augurio di gloria e di felicità imperitura
» al Re Umberto, padre dei sudditi suoi; ha progredito discorrendo
» del Calori scienziato, cittadino e letterato; l'ha paragonato ai
» grandi Accademici, che hanno onorato l'Università di Bologna;
» ha concluso augurando ancora lunga, e prospera vita all'illustre
» scienziato in nome suo, dell'Università, dell'Accademia, e delle
» migliaia di Medici, che usciti dalla sua scuola, e sparsi in ogni
» parte d'Italia ne conservano con gratitudine la memoria.

» L'orazione del Loreta fu splendida per forma, e per l'altezza
» dei pensieri.

» Il Loreta ha dato una prova di più, ch'egli prosegue la glo-
» riosa tradizione dei nostri illustri scienziati, che così bene sape-
» vano accoppiare l'amore alle belle lettere.

» Indi il Rettore, a nome del Re, ha consegnato al Calori le
» insegne di Commendatore dei SS.i Maurizio e Lazzaro, e il Pro-
» fessor Razzaboni, a nome dell'Accademia delle Scienze, ha pre-
» sentato allo stesso Calori la medaglia d'oro, ch'essa aveva de-
» cretato di offrirgli in questa solennità celebrata in suo onore.

» Allora commosso, colle lagrime agli occhi, tremante, si è
» alzato il Calori a ringraziare. Ha detto che se ha potuto lavorare
» molto, e per così lungo tempo, lo deve alla natura, che lo fornì
» di un corpo robusto, ai suoi genitori, che gl'insegnarono la reli-
» gione del lavoro, all'Accademia delle Scienze, che benignamente
» accolse, ed inserì ne' suoi atti i primi studi di lui giovine, ed
» ignoto. Disse, che, come Omero narra di Nestore, egli vorrebbe,
» compiuta questa vita, viverne un'altra per tornare a godere così
» dolci emozioni; ma ciò non essendogli concesso, augura ai Col-
» leghi, che tanto l'onorarono, una vita lunga, come la sua, perchè
» anch'essi possano nella tarda età essere così onorati.

» Queste parole, dette colla forma eletta propria dell'illustre
» scienzato, con sentimento profondo hanno commosso tutta l'adu-
» nanza, e, mentre i lontani applaudivano, i Colleghi, le Autorità si
» stringevano attorno al Colori per festeggiarlo ».

Prosegue il *Resto del Carlino* dicendo: « Altri parlerà ampia-
» mente e dottamente sul merito delle opere scientifiche del Calori,
» e però noi ci restringiamo ad indicarle per sommi capi.

» Durante la sua vita scientifica, che durò ben 66 anni, il Ca-
» lori fece una moltitudine di preparazioni di Anatomia Umana Nor-
» male, di Anatomia Patologica, e di Anatomia comparata, che si
» vedono in bell'ordinne nei rispettivi Musei

» Appena divenuto insegnante di Anatomia Umana, si diede a
» tutt'uomo ad ampliare il Museo Anatomico affidato alla sua dire-
» zione; cosichè questo Museo, ch'era ristretto in due piccole sale,
» quando egli l'ebbe, oggi è sì accresciuto, che occupa *cinque vaste*
» *sale* piene zeppe di preparati o da lui fatti, o da altri eseguiti
» sotto la sua direzione.

» Egli è pur anche autore di un'ampia sala piena di preparati
» da esso raccolti, o fatti, rappresentanti le varietà ed anomalie delle
» diverse parti del corpo umano. E tutto questo egli fece senza in-
» vocare aiuti di denaro straordinari, ma con mezzi ordinari; e cam-
» biando, specialmente per la cranilogia, le sue produzioni scienti-
» fiche con altri scienziati potè deporre crani delle diverse genti
» nel Museo da lui creato.

» Inoltre il Calori pubblicò oltre cento produzioni scientifiche,
» che si rinvengono negli atti dell'Accademia delle Scienze dell'I-
» stituto, e in altre collezioni scientifiche, produzioni alcune scritte
» in bell'idioma latino, altre in italiano, una parte delle quali è di
» *Anatomia Umana Normale* e *Patologia*, un'altra di *Anatomia*
» *comparata*, molte di *Teratologia* e molte altre di *Antropologia*,
» e di *Etnografia*.

» Questi lavori gli diedero *fama mondiale*, ed egli fu aggre-
» gato alle piú celebri Accademie scientifiche dell'estero.

» Nell'insegnamento il Calori fu oltre ogni dire assiduo e di-
» ligente. Gli Alunni accorrevano sempre numerosi alle frequenti
» lezioni, ch'egli teneva nel teatro Anatomico raccogliendo dalle sue
» esposizioni chiare, precise, dottissime ottimi frutti. E siccom'essi
» apprezzavano sommamente il suo alto sapere, così lo amavano pel
» suo zelo, pel suo affetto ai giovani, e per l'innata bontà, che gli
» traspariva dal bel volto roseo, nobile, e sommamente espressivo;
» laonde gli vollero eretto un busto marmoreo nella sede degli
» studi.

Gli anni non fiaccarono la sua forte fibra di lavoratore; anzi
» di continuo seguì con ogni cura i progressi della scienza, stu-
» diando, è dettando dissertazioni notevoli per chiarezza, lucidità
» ed eleganza di forma: E così, non più tardi *di otto giorni fa*,
» venne letta All'Accademia delle Scienze una sua nuova memoria.

» Visse celibe lietamente ».

Nell'annuario della R. Università di Bologna relativo all'anno scolastico 1897-1898 è riportata la relazione fatta dall'Ecc.mo Rettore Sig. Prof. Vittorio Puntoni nel dì della solenne riapertura di detta Università. In essa sono brevemente commemorati quattro Professori defunti nel precedente anno, fra i quali il Calori, sul conto di lui, qualificato Professore di Patologia speciale chirurgica, il lodato Rettore dice: « Avemmo a lamentare la perdita irrepara-
» bile di Luigi Calori, l'emulo dei più grandi maestri di ogni tempo,
» e di ogni luogo, che non pago di avere in una lunga operosa vita
» arricchito il tesoro delle cognizioni scientifiche, imprimendo le orme
» indelebili del suo ingegno nel campo dell'anatomia, dell'autropo-
» logia e della teratologia, seppe anche fornire, colle abbondanti
» raccolte di materiale da lui lasciate, immenso oggetto di studio
» ai futuri investigatori ».

Nella Nota n.° 3 della ricordata relazione è detto:

« Il Prof. Luigi Calori fu tumulato provvisoriamente in una
» tomba del Portico a levante del Claustro grande del nostro Ci-
» mitero Municipale. Sulla lapide marmorea venne incisa la seguente
» edigrafe dettata dall'illustre Prof. G. B. Gandino ».

ALOISIUS CALORI
NATUS IN OPPIDO S. PETRO CASALENSI
VII ID. FEBR. A. MDCCCVII
SUMMA CUM LAUDE INGENII AC DOCTRINAE
ANATOMEN TRADIDIT IN ATHENAEO BONONIENSI
PRAESES ORDINIS MEDICORUM
UNIVERSITATIS MODERATOR
A COLLEGIIS MAXIMIS ERUDITORUM HOMINVM
CERTATIM SODALIS COOPTATUS
VIXIT ANNOS OCTOGIUNTA NOVEM
PLUS QUAM SATIS GLORIAE SUAE
PARUM DIU DISCIPLINAE ANATOMICAE
QUAM SI VITA LONGIOR CONTIGISSET
NOVIS PRAECLARISQUE INVENTIS LOCUPLETASSET
MORTUUS EST BONONIAE XIV KAL JAN. MDCCCXCVII

sua traduzione in italiano:

LUIGI CALORI
NATO NELLA TERRA DI S. PIETRO IN CASALE
IL VII FEBBRAIO DELL'ANNO 1807
COL MASSIMO SPLENDORE DELL'INGEGNO, E DELLA DOTTRINA
INSEGNÒ ANATOMIA NELL'ATENEO BOLOGNESE
PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI
RETTORE DELLA UNIVERSITÀ
DAI PIÙ GRANDI COLLEGI DEGLI UOMINI DOTTI
ELETTO A GARA SOCIO
VISSE OTTANTANOVE ANNI
PIÙ CHE ABBASTANZA PER LA SUA GLORIA
MA POCO PER LA SCIENZA ANATOMICA
LA QUALE, SE LA VITA GLI FOSSE STATA PIÙ LUNGA,
AVREBBE ARRICHITO DI NUOVE E PRECLARE INVENZIONI
MORÌ IN BOLOGNA IL 19 DICEMBRE 1896.

Nello stesso Annuario è pure riportata a pagina 243 la necrologia del Calori fatta dal Professore di Anatomia Patologica etc. Giovanni Martinotti. Egli afferma che « il nome di Luigi Calori Ana» tomico rimarrà scritto con caratteri incancellabili nella storia » della medicina e negli annali dello studio Bolognese; poichè al» l'Anatomia egli dedicò il meglio del suo ingegno elettissimo, e » e per essa spese la maggior parte della vita lunga e laboriosa ».

Si estende poi lungamente nell'enumerare gli alti posti ed uffici con grande onore coperti, le opere insigni compiute, ed i lavori scientifici di somma importanza pubblicati; del che tutto mi astengo

però di tener parola anche in succinto, perchè dovrei in sostanza ripetere le stesse cose, ch'ebbi superiormente ad esporre.

Non ritengo qui necessario trascrivere l'Elenco, o Catalogo delle opere, e lavori pubblicati dal Calori, riportandomi a quello, che trovasi appiè della Biografia dell'Eccelso Professore scritta dal valente Ing. Giuseppe Ceri, e da lui pubblicata per le stampe il 15 Dicembre 1884, della quale un esemplare in elegante legatura trovasi nell' Archivio Comunale.

Altro Catalogo è pure riportato nel Verbale relativo alla solennità del 7 Novembre 1884. di cui si è superiormente a lungo parlato, e nel quale è inserto il dotto discorso letto dall'Illustre Accademico Prof. Conte Pietro Loreta, e con esso altri discorsi in detta circostanza pronunciati, del quale Verbale un esemplare a stampa in ricca legatura fu gentilmente rimesso dall'Accademia al Municipio di S. Pietro in Casale, nel cui Archivio esiste.

Il Calori era Cavaliere e Commendatore della Corona d'Italia e dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Cavaliere della Guadalupa del Messico e Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia.

Ebbe pure altre onorifienze.

Egli fu in Italia, e forse in Europa, il *Principe degli Anatomici del secolo decimonono*, e tenuto quindi sì in Italia, come all' estero, in altissima stima e venerazione.

Il Comune di S. Pietro in Casale non mancò alla sua volta, come ne aveva il dovere, di onorare il suo illustre e sommo Conterraneo con pubbliche e solenni dimostrazioni.

Il Consiglio Comunale colle sue Deliberazioni 3 Febbraio e 1 Maggio 1875 decise d'intitolare al suo nome la Piazza Maggiore, ora detta perciò *Piazza Luigi Calori*, di collocare il suo busto marmoreo nella Sala Municipale e di porre sulla facciata della casa, ove nacque, una *lapide commemorativa.*

Alla prima onorificenza fu subito dato effetto col collocamento in un angolo della Piazza di apposita tabella in marmo col nuovo Nome.

Il Busto pregevole lavoro del distinto scultore bolognese Professor *Carlo Monari*, in cui l'effigie del Calori non potrebbe meglio essere ritratta, fu allogato nella Sala Comunale nel 1877.

Finalmente il giorno 15 Novembre 1885 colla massima solennità, e coll'intervento dei Rappresentanti del Prefetto di Bologna, della Università, dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto, della Società Medica e dell'Accademia delle Belle Arti, di due Deputati del 2.° Collegio di Bologna, gli onorevoli Conte Giovanni Codronchi Argeli e Colonnello Inviti, della Rappresentanza Municipale, di tutti gl'Impie-

gati, di tutti gl' Insegnanti delle Scuole Comunali colla caterva dei rispettivi alunni, ed alla presenza d' immenso popolo ebbe luogo l' inaugurazione e scoprimento della lapide in marmo con epigrafe dettata dall' erudito Ing. Giuseppe Ceri collocata nella fronte di detta casa posta nella Piazza Nuova al N. 1 di ragione della Signora Irma Bagnoli Vedova Garagnani.

L' Epigrafe è la seguente:

LVIGI CALORI
SOMMO FRA GLI ANATOMICI ITALIANI
DEL SVO TEMPO
MEDICO E LETTERATO
DAGLI SCIENZIATI DI EVROPA
STIMATISSIMO
ONORATO DAI MONARCHI D'ITALIA
NACQVE IN QVESTA CASA
NEL GIORNO
VII FEBBRAIO MDCCCVII
DOVE DAL PADRE SVO FRANCESCO
MEDICO NON OSCVRO
EBBE INCITAMENTO ED ESEMPIO
ALLA VIRTV'
ALLO STVDIO E AL LAVORO

IL MVNICIPIO A MEMORIA POSE
MDCCCLXXXV

Il collocamento e l'inaugurazione della lapide furono però ritardati per qualche tempo, perchè restavano seri dubbi circa la vera casa, in cui il Calori era nato.

In paese chi asseriva una cosa, chi un' altra. Ma ogni dubbio sparì a seguito delle accurate indagini da me effettuate per incarico del Sindaco, come risulta dalla relazione, ch'ebbi a presentare sotto la data del 20 Ottobre 1885, e che il 21 detto fu protocollata sotto il N. 2148; relazione, che, trattando di cosa di molta importanza storica, trovo opportuno trascriverla qui appresso letteralmente:

S. Pietro in Casale 20 Ottobre 1885

Ill.mo Sig. Sindaco!

Colla diligenza ed attenzione, che meritava l'importanza della cosa, mi diedi premura di adempiere l' incarico, che a V. S. Ill.ma piacque, non ha molto, affidarmi, quello cioè di eseguire le opportune ricerche ad oggetto di stabilire ed accertare in modo positivo

in qual casa sortisse i natali l'illustre e sommo nostro Conterraneo *Prof. Comm. Luigi Calori.*

Ora ho la compiacenza di poterle annunziare, che le mie investigazioni sortirono pieno effetto, e che sono perciò in grado di poter affermàre senza tema d'ingannarmi, che il prelodato Sig. Professore è nato nella casa di proprietà al presente della Sig.ª Irma Bagnoli posta nella Piazza Nuova al N. 1, e precisamente nella parte settentrionale della medesima attigua al Fabbricato Comunale delle Scuole, ove sino al Marzo 1882 ebbe sua abitazione la Sig.ª Maria Bagnoli Ved.ª Tonioli, e che attualmente è condotta ed abitata dal Sig. Giuseppe Bennati.

Ho acquistato questa certezza dietro una conscienziosa disamina degli stati d'anime di questa Chiesa Arcipretale del quadriennio 1806-1809, dappresso notizie attinte, e verificazioni eseguite nell'Agenzia delle Imposte Dirette, e Catasto del 2.° Ufficio di Bologna, e dopo avere altresì consultato vari istrumenti nell'Archivio Notarile di detta Città.

Fu, ed è opinione generale in paese, che il Prof. Calori sia nato nella casa delle sorelle Gregori posta di fronte al Palazzo Comunale nella Via Benelli al N. 12, e quella idea era così radicata, che ciò venne dichiarato, come cosa di fatto, nella stessa Deliberazione Consigliare 3 Febbraio 1875, onde furono approvate le note onoranze all'esimio Professore.

Ma tale opinione è assolutamente erronea, e ciò viene, a mio avviso, dimostrato in modo incontrastabile da quanto verrò esponendo.

Dai surricordati stati d'anime parrocchiali degli anni 1806, 1807, 1808 e 1809 da me scrupolosamente riandati e studiati, per quanto lascino non poco a desiderare in linea di chiarezza, risulta non pertanto dietro un rigoroso esame critico, e previi i debiti raffronti in relazione anche a notizie e dati raccolti nei vecchi libri catastali quanto appresso:

1.° Che il Dottor Francesco Calori padre del Professore, che fu Medico-Chirurgo Condotto di questo Comune sino all'anno 1830, abitava nel 1806 nella casa di *Antonio Zambeccari.* Questa casa, ch'era molto vasta, perchè conteneva 16 famiglie d'inquilini, e che nello stato d'anime del 1808 viene indicata come di proprietà dei F.lli Bonora, non è che l'attuale *Palazzo Comunale.*

2.° Che invece dallo stato d'anime del 1807, anno, in cui nacque il Professore, essendo egli nato precisamente il 7 Febbraio 1807, risulta aver il Dottor Francesco Calori trasferita la sua abitazione in una casa dell'Avv. Mazza (Avv. Camillo Mazzi o Mazza), che è indicata in detto stato d'anime dopo una casa di Girolamo Gregori

baitata dalla sua famiglia. È perciò in questa casa Mazzi, nella quale ha avuto i natali il Professore, e nella quale la sua famiglia seguitò ad abitare anche nel successivo anno, siccome emerge dallo stato d'anime del 1808. Se si considera, che i cambiamenti di abitazione si fanno per consuetudine in questo Comune per S. Michele, ossia al 29 di Settembre; se si pon mente altresì, che gli stati d'anime si facevano dai Parrochi annualmente qualche tempo prima di Pasqua, si può ammettere senza esitanza, che il Dottor Calori si recò ad abitare nella casa del Mazzi il 29 Settembre 1806. Ad ogni modo, nel caso concreto è fuori di ogni dubbio, che lo stato d'anime dell'anno 1807, e così pure quello del 1808 furono fatti a quell'epoca, come lo prova il fatto, che *a Luigi Calori* è attribuito nello stato d'anime del *1807 l'età di un mese*, ed in quello del *1808 l'età di un anno.*

3.° Che la casa di Gregori Girolamo è una parte di quella di ragione della Sig.ª Irma Bagnoli posta sulla Piazza Nuova, cioè il braccio di Mezzodì, in cui al pianterreno trovasi la bottega dei F.lli Rinaldo e Leone Gregori, ed al piano superiore l'abitazione di Enrico Giorgi con ringhiera, o balcone prospiciente obbliquamente sulla Piazza Calori, e sulla parte del Palazzo Comunale ad uso della Caserma dei R. Carabinieri.

Questa casa fu dal Gregori, mediante istrumento 20 Gennaio 1818 a rogiti del Notaio Dott. Luigi Alboresi, venduta, assieme ad un fondo rustico, a Michele Testoni, dal quale fu poi alienata a Francesco Bagnoli autore della sunnominata Sig.ª Bagnoli.

4.° Che la casa invece dell'Avv. Camillo Mazzi, o Mazza, ove negli anni 1807 e 1808, o con più precisione dal 29 Settembre 1806 al 29 Settembre 1808 abitò il D.r Francesco Calori, ed ove nacque il Prof. Luigi Calori, è quella che fu comprata dal Sig. Francesco Bagnoli assieme a cosidetti due camini (piccole abitazioni) (1) con istrumento 30 Settembre 1808 a rogiti del Notaio Dottor Paolo Alessandro Mantovani, in cui è precisamente detto, che confinava a mezzodì colla casa Gregori suddetta, e che aveva con essa comuni l'ingresso, la loggia, le scale ed i cortili. Questa casa posta a settentrione di quella del Gregori era abbastanza vasta, come quella, che si estendeva sino alla Via detta ora *delle Scuole*, occupando anche l'area, su cui sorge oggi il Fabbricato delle Scuole Comunali, comprata dal Municipio solo nell'anno 1844, e che conteneva infatti le abitazioni di sei inquilini, come risulta dagli stati d'anime. Giova accennare una circostanza che conferma, che questa casa, venduta

---

(1) Sono così volgarmente chiamate in luogo.

dall' Avv. Camillo Mazza al Sig. Francesco Bagnoli, è quella, nella quale negli anni 1807 e 1808 abitava il D.r Francesco Calori, e nacque il nostro Professore, ed è, che nel citato istrumento Mantovani accennasi che in uno dei camini abitava un suo ortolano, e che infatti negli stati d' anime del 1806, 1807 e 1808 si trova un *Giacomo Bertarini* ortolano.

5.° Che infine in questa parte di casa di ragione dell' Avv. Mazza, come raccogliesi dallo stato d' anime del 1809, l' acquirente Bagnoli trasferì nel Settembre 1808 la sua abitazione, occupando precisamente l' appartamento del Dottor Francesco Calori, il quale alla sua volta si recò ad abitare dalla casa indicata negli stati d' anime del 1806 e 1807 dell' Avv. Mazza in quella nei successivi anni 1808 e 1809 di un Giuseppe Gherardi, che è quella ora di proprietà delle sorelle Gregori.

L'avere il Dott. Francesco Calori preso ad abitare in questa casa, quando il figlio Luigi non aveva ancora 20 mesi, e l' essere egli rimasto nella medesima per molti anni di seguito, è evidentemente la causa, che ha dato origine all' erronea credenza formatasi in paese, che il Professore fosse nato in detta casa; il che per le cose dedotte è affatto insussistente.

Prima di dar termine a questa mia relazione reputo opportuno eliminare un dubbio sorto in taluni, e nello stesso Prof. Calori, che cioè egli possa essere nato nella casa di ragione ora del Sig. Antonio Manfredini, perchè fu posseduta da suo padre.

Questa casa sino al 1812 appartenne ad Alessandro Mazza fratello del suddetto Avv.Camillo, e nel quadriennio 1806-1809 fu sempre esclusivamente abitata dalle seguenti sei famiglie d'inquilini, e cioè Rosini Modesto, Grandi Biagio, Terzi Pietro, Stagni Andrea, Pelati Luigi e Pelati Pietro.

Fu solo con istrumento 5 Giugno 1812 a rogiti del Notaio bolognese Dott. Antonio Maria Gamberini, che i fratelli Francesco, ed Andrea Calori del fu Gio. Domenico comprarono dal suddetto Alessandro Mazza detta casa, denominata, come lo è anche ora, *Cà Rossa*, che da loro fu rivenduta poi a Domenico Manfredini fu Andrea con istrumento 29 Maggio 1813 a rogiti dello stesso notaio.

Come si vede i Calori acquistarono detta casa, quando il Professore aveva oltrepassata l'età di 5 anni, e n' ebbero poi la proprietà soltanto per 11 mesi.

Del resto qualunque credenza, opinione e voce cade a fronte dei fatti in modo incontravertibile acccertati colla scorta ed in base ad atti e documenti pubblici ed autentici con tutta diligenza esaminati.

Un solo punto mi era rimasto sino all' ultimo alquanto dubbio. Non mi era ancora stato fatto di poter determinare con certezza qual parte del caseggiato della Sig.a Irma Bagnoli occupasse la casa di Gregori Girolamo, e quale la casa dell'Avv. Mazza.

Io posi in opera ogni studio per chiarire la cosa, e vi riescii, mercè l'esame dei cennati due istrumenti Alboresi e Mantovani, in cui sono descritti minutamente i due stabili, e dai quali si ha la prova, che i medesimi formavano, come è anche al presente, un solo ed unico fabbricato, e che il bracccio di mezzodì apparteneva a Gregori Girolamo, e quello di settentrione, quello appunto, ove nacque il Calori, all'Avv. Camillo Mazza, come già dissi superiormente ai N.i 3 e 4.

Non mi rimane dopo ciò che rassegnare a V. S. Ill.ma i sensi della mia più distinta stima ed osservanza, onde sono sempre

Dev.mo Servo
FEDERICO CECCONI
Segretario Comunale

La Giunta Municipale avendo fissato, che la solenne inaugurazione della lapide avesse luogo, come più sopra si disse, il 15 Novembre 1885, pubblicò sotto la data del 10 di detto mese il seguente Avviso.

Municipio di S. Pietro in Casale

AVVISO

La Giunta Municipale, in esecuzione di Deliberazione Consigliare da tempo presa, ha fatto collocare nella casa, ov'ebbe i natali l' insigne Conterraneo Prof. Commendator

LUIGI CALORI

una lapide con epigrafe a memoria dei posteri.

La inaugurazione di detta lapide avrà luogo solennemente Domenica 15 andante alle ore 10 antimeridiane coll' intervento dell'intera Rappresentanza Comunale, degli alunni ed alunne delle scuole elementari, e della Società operaia alla presenza dello stesso illustre Professore, del R. Prefetto della Provincia, dei Rappresentanti dell'Università, e della R. Accademia delle Scienze di Bologna, e di vari altri egregi Professori e Personaggi, fra cui il Chiarissimo Prof. Cesare Taruffi, che leggerà il discorso inaugurale.

È desiderio della Giunta, che tutta la popolazione si associ al Municipio nel rendere onore all'eminente Conterraneo, accorrendo

numerosa nel giorno alla festiva cerimonia, ed illuminando alla sera le proprie abitazioni.

E di ciò non dubita, giacchè il paese intero non può non andare superbo di avere la gloria di possedere un *uomo* così preclaro per fama e scienza, qual'è il venerando Prof. Calori, le cui opere e lavori scientifici formano l'ammirazione di quanti sono dotti, nazionali e stranieri; un *uomo*, che nelle scienze antropologiche ed anatomiche è riguardato fra i sommi; un *uomo*, del quale ancora si può dire, che non vi è elogio pari a tanto nome.

S. Pietro in Casale 10 Novembre 1885.

La Giunta Municipale
VITO QUERZOLI Sindaco

Cesare Cav. Brunelli
Gaetano Berselli
Gustavo Bonora } Assessori

Medardo Rimondi
Giulio Rizzoli } Id. Supplenti

Federico Cecconi Segretario Comunale

Descrivere con esattezza e coi voluti dettagli, come riuscisse la grandiosa solennità, come sublime ne fu il risultato, quale ne fu l'entusiasmo nella popolazione, e quant' altro, sarebbe per me, lo confesso, opera assai malagevole, per cui mi appiglio al partito di trascrivere qui per intero la narrazione veridica, ed in forma elegante, che ne fece l' egregio Ing. Giuseppe Ceri nel N.° 50 del 18 dello stesso mese del suo Giornale *Le Tedescose*.

La Festa a Luigi Calori

Usanza non meno savia, che antichissima di ogni civile Consorzio è l'onorare la virtù, sì durante la vita di coloro, che la esercitarono, come dopo la morte; e ciò più spesso, e più veracemente.

Queste nobili parole dette da *Luigi Calori*, inaugurandosi alquanti anni addietro il monumento all'Alessandrini nella nostra insigne Università, mi tornarono alla mente, allorquando seppi, che in S. Pietro in Casale, Terra natia del Calori, dall'onorevole Municipio voleasi porre una lapide nella casa, ov'ebbe nascimento; e qui le ho ripetute, perchè eccitano a prodigare lodi a quel Municipio, il quale dopo avere in tempo passato posta l'effigie del Calori, condotta in marmo, nella sala del Consiglio, e dato il nome di lui alla

piazza principale della Terra, Domenica scorsa, essendo ancora il Calori felicemente fra i vivi, poneva la lapide surricordata, adempiendo così interamente ad una Deliberazione, che tanto onora il Consiglio, che la prese, e chi la mise con tanto amore e riverenza in effetto.

La Festa del Calori fu solennissima, commoventissima, sì che rimarrà a lungo nella memoria di quanti ebbero la felicità di esservi presenti, e sarà ricordata per incitamento alla gioventù a seguire gli esempi dati dal Calori, esempi di virtù e d'infinito amore allo studio, ed al lavoro.

V'intervennero i Deputati *Codronchi* ed *Inviti*, il Rappresentante del Prefetto, essendo egli un poco ammalato, cioè il Consigliere Delegato Cav. Porro, il Prof. Brugnoli per l'Università, il Ruffini per l'Accademia delle Scienze dell'Istituto, il Taruffi per la Società Medica, il Muzzi per l'Accademia delle Belle Arti, una Deputazione di studenti, e parecchie altre segnalate persone. Anche chi scrive queste parole fu invitato alla gloriosa Festa, come autore modesto dell'Epigrafe, e dell'Inno dei fanciulli al Calori.

Gl'invitati furono accolti dall'onorevole Sindaco Querzoli, e dalla Giunta, ai quali il Sindaco diresse brevi, ma eleganti e cortesi parole di ringraziamento.

S. Pietro in Casale, ornato con sfarzo di bandiere, era gremito di popolo accorso dalle vicine, e lontane campagne per vedere l'uomo da esso tenuto in tanta venerazione.

Immenso, fragoroso applauso si sollevò intorno, uscendo il Calori dalla porta della Stazione. È preceduto dalla Banda Musicale, dalla Società Operaia del luogo, dai fanciulli delle scuole, fiancheggiato dal Sindaco e dal Cav. Porro, e seguito dai vari Rappresentanti, e dal popolo s'avviò alla casa, dov'egli nacque, che è una modesta, ma pulita casa da lui resa nobile e venerata.

Dinanzi ad essa un ampio recinto, contornato da stili ornati di bandiere e di pennoni, tutti accolse.

Su di un palco assai bene decorato tutti si assisero, a capo scoperto, il Calori, le Autorità, i vari Rappresentanti, e gl'invitati, e in altri due palchi secondari, e meno sfoggiati a fianco del principale si affollarono in uno belle ed eleganti Signore e nell'altro gli studenti dell'Università, con tante altre egregie persone di San Pietro in Casale, e de' luoghi circonvicini.

Folla attorno al recinto; alto il silenzio. Splendeva il sole; e pareva ch'egli stesso, squarciato il velo, che da più di un mese lo ricopriva, giubilando mostrasse il rifulgente suo volto per onorare il Calori.

Per primo lesse il Sindaco eloquenti parole in onore del Calori, e in augurio di vita anche più lunga, e felice, e, dato il segnale, cadde la tenda, che copriva la lapide marmorea, sollevando un unanime strepitoso applauso.

Quietato a stento l'applauso, e coperte le teste, l'illustre Professor *Cesare Taruffi*, salito in apposita tribuna, pronunciò un bellissimo discorso, tutto informato a sensi di omaggio, e di ammirazione verso il Calori, indicandolo come uno scienziato, della cui fama ne è piena l'Europa, e come un esempio dell'altezza, alla quale può giungere l'uomo dotato d'ingegno, quando tutto si dedichi allo studio, ed al lavoro, suscitando il *Taruffi* nuovi applausi, e nuova e più viva esultanza.

Dopo di lui salì alla tribuna lo studende Sig. Romeo Fattori, l'accusato di essere stato non scarso a parole contro il magnifico Rettore della Università Prof. *Cappellini*, il quale diniegò la Bandiera agli studenti, che li guidasse ad onorare l'insigne Calori, quasichè foss'egli mosso da desiderio di fossilizzare quella Bandiera per gradito studio dei geologi dell'avvenire.

E lo studente Fattori con temperate parole disse precisamente così:

Domando perdono, se oso prendere la parola dopo sì egregio precessore; ma anche gli studenti di medicina e di scienze vogliono portare il loro plauso fra tanta esultanza di amore, e di ammirazione.

Con ineffabile gioia noi avremmo veduta agitarsi fra le altre anche la Bandiera Universitaria, ma ragioni burocratiche, forse troppo burocratiche, (*approvazioni*) ce l'hanno contesa.

Io non giudico, io non condanno: semplicemente osservo, che Voi pure, Illustre Professore, avrebbe rallegrato la vista di quel Vessillo, all'ombra del quale avete studiato ed insegnato per più di mezzo secolo. (*Sensazione, applausi*). *Al ricordo del vesillo il Calori fa cenno di scoprire il capo, e una lagrima gli bagna le ciglia*).

Ma non importa: vi rallegri egualmente il pensiero, che in questo momento solenne presso voi, qui con voi, freme il cuore di tutti i vostri discepoli.

Io penso, che quando di Voi parlo ai vecchi medici del mio paese, essi non possono rammentare il loro antico Professore senza dare sfogo ad una lagrima furtiva di commozione profonda; io penso, che vedervi dopo tante fatiche sostenute, dopo aver popolata di medici una nazione intera, vedervi ancora serenamente vegeto impartire

dalla vostra *Cattedra* il vostro immenso sapere, è bello, è imponente, è affascinante.

Ond'io in Voi non onoro solamente l'illustre indagatore, che tra pericoli indicibili consumò l'esistenza sua a fine di strappare alla morte il secreto piacere di giovare alla vita, ma in Voi venero anzitutto il lavoratore infaticabile, che fino alla più tarda età disdegna il minimo riposo, e della sua gagliarda vecchiezza tutte le forze consacra al bene della scienza e della gioventù italiana. (*Applausi*).

Salute, o Professore venerando!

Possano cento anni di vita serbarvi ancora a questo Ateneo, da cui il nome Vostro si spande, immenso faro di luce, su tutto il mondo scientifico.

Possano i giovani dall'esempio vostro trarre forza, e coraggio a soffrire, a perseverare nell'ardua via, che Voi così luminosamente percorreste! E possa l'Italia sciolta, e libera al fine dalle catene di una lunga, obbrobriosa schiavitù, accorgersi una buona volta, ove consista la vera grandezza di un popolo: una buona volta convincersi, che queste lotte, che queste vittorie del sapere sono assai più proficue, assai più umanamente proficue di lotte disastrose, indette sempre, è vero, in nome del diritto, e della civiltà, ma invece quasi sempre combattute a prò di una barbara prepotenza. (*Sensazione, applausi*).

Gloria a Voi, o venerando vegliardo!

Gli studenti tutti di medicina, e scienze, ricongiunti per mezzo mio in un'anima sola, Vi salutano buono e grande, e insieme a Voi salutano questa simpatica Terra, che, giustamente orgogliosa, può chiamarvi il primo dei suoi figliuoli. (*Applausi prolungati*).

Disceso dalla tribuna lo studente Fattori, salutato con universali applausi, vi montò il Maestro Sig. Tassi, e vi lesse un bel discorso toccante i meriti preclari del Prof. *Calori*, indicandolo ai fanciulli adunati quanto grande esempio egli sia, e quanto egli sia degno della loro venerazione. Non molte parole egli disse, ma espose bei pensieri con modesta forma pur capaci di ottimi effetti.

La Società Operaia di S. Pietro in Casale, sino ad oggi non datasi per sua fortuna alla politica, ma al mutuo soccorso, florida per le operose cure del suo Segretario Sig. Cesare Mingardi, per mano dell'onorevole e benerito suo Presidente Cav. Luigi Bonora, presentò al *Calori* una *bellissima ghirlanda d'alloro*, che fu poi appesa al di sopra della lapide, plaudendo tutti gli astanti.

E dopo il Cav. Bonora, una Deputazione di popolani offrì al *Calori una pergamena*, miniata con molta diligenza ed arte dall'egregio Sig. Alfredo Tartarini, pergamena, che ricorda l'epigrafe

posta in fronte alla casa Bagnoli. E il Calori a tale presente si commoveva per ineffabile piacere.

Ma la sua commozione, e quella di tutti giunse sino all'estremo della lagrime, allorquando la bella fanciullla *Iole Finotti* di bellissima madre presentava al venerando vecchio con infantile grazia, e con leggiadre dolcissime parolette, quale omaggio dei fanciulli delle scuole, una vaga *ghirlanda di fiori*

Il Calori allora, vedendo che la nobile cerimonia volgeva al suo fine con voce tremante per la commozione dell'animo, ma bensì sonora e grave, uscì in questi detti.

« Onorevole Sig. Sindaco, onorevole Giunta, e Consiglio Muni-
» cipale, miei cari ed amati conterranei, onorevoli nostri Deputati
» al Parlamento Nazionale Conte Codronchi, e Colonnello Inviti,
» illustre Rappresentante del Sig. Prefetto, illustre Rappresentante
» della Regia Università, illustre Rappresentante e Deputazione del-
» l'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, illustre Rap-
» presentante dell'Accademia delle Belle Arti, onorevole Rappre-
» sentante della Società Operaia del luogo. egregi Maestri e Mae-
» stre, cari fanciulli da loro educati, egregi Ispettori ed Ispettrici
» scolastiche, Deputazione della scolaresca universitaria, illustri Ora-
» tori Prof. Cesare Taruffi, Maestro Tassi e Romeo Fattori, Signori
» e Signore quante qui siete, udite i sensi della mia esultanza.

» S'ella è cosa soprammodo gradita essere amato e ricordato
» con onore dai suoi conterranei, è cosa, oltre ogni dire gradi-
» tissima, quando essi vogliono, che l'onorevole commemorazione
» si estenda anche agli avvenire, sì con la iscrizione posta nella
» casa, ove nacqui, sì per le parole dell'onorevole Sig. Sindaco, sì
» pei discorsi dei tre incliti oratori Prof. Taruffi, Maestro Tassi e
» Romeo Fattori, sì infine per la corona d'alloro, il cui verde non
» è mai che venga meno.

» Tutto questo mi suscita nell'animo la confortante idea, che
» io non sarò per perire del tutto, che io tutto non morrò, ma
» vivrò, se non altro, nella memoria dei miei amati conterranei, i
» quali vedendo quella lapide tramanderanno di generazione in ge-
» nerazione il mio nome con lode sino ai più tardi nepoti.

» Questo mi riempe certamente di una grande letizia, la quale
» voi tutti, che ne siete stati gli autori, pur sentirete ed intende-
» rete: letizia senza dubbio grandissima. Ma quanto non sarebbe
» maggiore, se fossero presenti due esseri a me carissimi, che de-
» posero la loro spoglia mortale in questa Terra; voglio dire la
» mia buona genitrice, é l'amico mio del cuore, Anacleto Bonora,
» che fu pure l'amico vostro, e che era decoro e mente di questo

dalla vostra Cattedra il vostro immenso sapere, è bello, è imponente, è affascinante.

Ond'io in Voi non onoro solamente l'illustre indagatore, che tra pericoli indicibili consumò l'esistenza sua a fine di strappare alla morte il secreto piacere di giovare alla vita, ma in Voi venero anzitutto il lavoratore infaticabile, che fino alla più tarda età disdegna il minimo riposo, e della sua gagliarda vecchiezza tutte le forze consacra al bene della scienza e della gioventù italiana. (*Applausi*).

Salute, o Professore venerando!

Possano cento anni di vita serbarvi ancora a questo Ateneo, da cui il nome Vostro si spande, immenso faro di luce, su tutto il mondo scientifico.

Possano i giovani dall'esempio vostro trarre forza, e coraggio a soffrire, a perseverare nell'ardua via, che Voi così luminosamente percorreste! E possa l'Italia sciolta, e libera al fine dalle catene di una lunga, obbrobriosa schiavitù, accorgersi una buona volta, ove consista la vera grandezza di un popolo; una buona volta convincersi, che queste lotte, che queste vittorie del sapere sono assai più proficue, assai più umanamente proficue di lotte disastrose, indette sempre, è vero, in nome del diritto, e della civiltà, ma invece quasi sempre combattute a prò di una barbara prepotenza. (*Sensazione, applausi*).

Gloria a Voi, o venerando vegliardo!

Gli studenti tutti di medicina, e scienze, ricongiunti per mezzo mio in un'anima sola, Vi salutano buono e grande, e insieme a Voi salutano questa simpatica Terra, che, giustamente orgogliosa, può chiamarvi il primo dei suoi figliuoli. (*Applausi prolungati*).

Disceso dalla tribuna lo studente Fattori, salutato con universali applausi, vi montò il Maestro Sig. Tassi, e vi lesse un bel discorso toccante i meriti preclari del Prof, *Calori*, indicandolo ai fanciulli adunati quanto grande esempio egli sia, e quanto egli sia degno della loro venerazione. Non molte parole egli disse, ma espose bei pensieri con modesta forma pur capaci di ottimi effetti.

La Società Operaia di S. Pietro in Casale, sino ad oggi non datasi per sua fortuna alla politica, ma al mutuo soccorso, florida per le operose cure del suo Segretario Sig. Cesare Mingardi, per mano dell'onorevole e benerito suo Presidente Cav. Luigi Bonora, presentò al *Calori* una *bellissima ghirlanda d'alloro*, che fu poi appesa al di sopra della lapide, plaudendo tutti gli astanti.

E dopo il Cav. Bonora, una Deputazione di popolani offrì al *Calori una pergamena*, miniata con molta diligenza ed arte dall'egregio Sig. Alfredo Tartarini, pergamena, che ricorda l'epigrafe

posta in fronte alla casa Bagnoli. E il Calori a tale presente si commoveva per ineffabile piacere.

Ma la sua commozione, e quella di tutti giunse sino all'estremo della lagrime, allorquando la bella fanciullla *Iole Finotti* di bellissima madre presentava al venerando vecchio con infantile grazia, e con leggiadre dolcissime parolette, quale omaggio dei fanciulli delle scuole, una vaga *ghirlanda di fiori*

Il Calori allora, vedendo che la nobile cerimonia volgeva al suo fine con voce tremante per la commozione dell'animo, ma bensì sonora e grave, uscì in questi detti.

« Onorevole Sig. Sindaco, onorevole Giunta, e Consiglio Muni-
» cipale, miei cari ed amati conterranei, onorevoli nostri Deputati
» al Parlamento Nazionale Conte Codronchi, e Colonnello Inviti,
» illustre Rappresentante del Sig. Prefetto, illustre Rappresentante
» della Regia Università, illustre Rappresentante e Deputazione del-
» l'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, illustre Rap-
» presentante dell'Accademia delle Belle Arti, onorevole Rappre-
» sentante della Società Operaia del luogo. egregi Maestri e Mae-
» stre, cari fanciulli da loro educati, egregi Ispettori ed Ispettrici
» scolastiche, Deputazione della scolaresca universitaria, illustri Ora-
» tori Prof. Cesare Taruffi, Maestro Tassi e Romeo Fattori, Signori
» e Signore quante qui siete, udite i sensi della mia esultanza.

» S'ella è cosa soprammodo gradita essere amato e ricordato
» con onore dai suoi conterranei, è cosa, oltre ogni dire gradi-
» tissima, quando essi vogliono, che l'onorevole commemorazione
» si estenda anche agli avvenire, sì con la iscrizione posta nella
» casa, ove nacqui, sì per le parole dell'onorevole Sig. Sindaco, sì
» pei discorsi dei tre incliti oratori Prof. Taruffi, Maestro Tassi e
» Romeo Fattori, sì infine per la corona d'alloro, il cui verde non
» è mai che venga meno.

» Tutto questo mi suscita nell'animo la confortante idea, che
» io non sarò per perire del tutto, che io tutto non morrò, ma
» vivrò, se non altro, nella memoria dei miei amati conterranei, i
» quali vedendo quella lapide tramanderanno di generazione in ge-
» nerazione il mio nome con lode sino ai più tardi nepoti.

» Questo mi riempe certamente di una grande letizia, la quale
» voi tutti, che ne siete stati gli autori, pur sentirete ed intende-
» rete: letizia senza dubbio grandissima. Ma quanto non sarebbe
» maggiore, se fossero presenti due esseri a me carissimi, che de-
» posero la loro spoglia mortale in questa Terra; voglio dire la
» mia buona genitrice, e l'amico mio del cuore, Anacleto Bonora,
» che fu pure l'amico vostro, e che era decoro e mente di questo

» Paese! Certo è, se qui fossero, gioirebbero ineffabilmente del mio,
» e del vostro gioire. Ma quale è la letizia, che non abbia accanto
» una mestizia? Nessuna; e per me la mestizia è doppia. Nondimeno
» tal forte mestizia scende dolce al cuore, siccome quella, dirò col
» Foscolo, che muove da eredità di affetto.

» Io ringrazio quanto so e posso l'onorevole Sindaco, l'onore-
» vole Giunta e Consiglio Comunale, i miei buoni ed amati conter-
» ranei dell'onore fattomi con tanto buon volere, e con tanto tra-
» sporto.

» Li ringrazio grandemente di questa Festa, resa più solenne
» dai due nostri Deputati al Parlamento Nazionale, resa più solenne
» dall' illustre rappresentante del Prefetto, dall' illustre rappresen-
» tante dell' Università; dall' illustre rappresentante dell' Accademia
» delle Scienze, alla quale mi reputo a grande onore di presiedere,
» dall' illustre rappresentante dell' Accademia delle Belle Arti, dalla
» Deputazione della scolaresca universitaria, dagli esimi Oratori, che
» vollero esaltare ed additare in esempio l'umile mia persona, dai
» rappresentanti la Società del luogo, dagli egregi Maestri, e Mae-
» stre e dai fanciulletti si degnamente da loro istruiti, dalla genti-
» lissima fanciulletta, che mi presentò la ghirlanda di fiori, e da
» tutti i signori e signore Ispettori ed Ispettrici, e da tutti quei
» Signori e Signore qui convenute per festeggiarmi, ed infine come
» segno di continua amistà e gratitudine indelebile dò a questa cara
» popolazione una stretta di mano nella persona dell' On. Sig. Sindaco,
» che ne è il degnissimo rappresentante ».

Quanto queste parole del venerando uomo destassero lietezza in tutti i cuori, e quanto eccitassero la commozione, e quanto sospingessero all' entusiasmo gli spettatori, non so descrivere; una scena di tanto mirabile ed efficace effetto la lascio immaginare al lettore.

Durante la refezione gli scolari d'ambo i sessi cantarono assai bene con accompagnamento di Banda l'Inno seguente:

Alziam giulivi un cantico
A questa casa intorno,
In cui vedeste sorgere
Il primo giorno.

Di lapide marmorea
In oggi si riveste,
Perchè rammenti ai poveri
Tue dotte geste.

Tu, che l'umana macchina
Con scienza investigasti,
Iddio per vane immagini
Non rinnegasti.

Serbandoti incrollabile
Nella cristiana fede,
Chiaro mostrasti agli uomini,
Che il Saggio crede.

A noi, che siamo giovani,
Donasti conoscenza,
Che bene si collegano
E fede e scienza;

E che l'amata patria
Colla virtù s'onora,
Quando l'oprar sollecito
Tien dietro ognora.

Or di tuo padre l'anima,
In grembo a Dio beata,
D'immensa gioia irraggiasi
Inebbriata,

Tocca dai lieti e fervidi
Voti dei nostri cuori,
Dal lungo ed entusiastico
Viva Calori.

Alziam giulivo un cantico
A questa casa intorno,
In cui vedesti sorgere
Il primo giorno.

Dopo la refezione gl'invitati se ne andarono a diporto pel paese; ed una ristretta Comitiva, cortesemente accolta dal Sig. Dott. Cavalier Federico Bonora e dall'egregia sua Signora Contessa Bianca Massei, ne visitò la loro bella Villa, e *quella grotta artificiale costruita in tanti anni e con tanta industria e poetica fantasia dall'Anacleto Bonora ricordato con lode dal Calori, la quale grotta gareggia colle più bizzarre opere della natura.*

Il banchetto fu dato verso sera dall'onorevole Sindaco nella sua bella abitazione prossima alla Chiesa Parrocchiale di *Cenacchio*, trasportandovi in commodissime carrozze gl'invitati.

Tre sole Signore vi erano ad onorare la mensa, la madre del Sig. Sindaco, la sua gentile Signora e la leggiadra giovinetta loro figlia.

Fu sontuoso il banchetto, e allo sciampagna i brindisi furono numerosi e gravi, quali si addicevano all'uomo venerando, in onore del quale il banchetto era dato.

Molto felice ed opportuno fu il brindisi del Codronchi ricordante il detto di *Tacito*, che le virtù si onorano ottimamente in quei tempi, che le producono agevolmente.

Ma il brindisi, che più d'ogni altro piacque, che fu tanto applaudito e che ne chiuse la serie, poichè ogni altro difficilmente poteva riescire di più vago effetto, fu recitato in pochi versi con brio, e con nativa semplicità dall'egregia giovinetta figlia del Sindaco in onore del Calori, e scherzosamente in lode di questo mio Giornale. I gravi commensali ne rimasero attoniti a tutt'altro pensando che dalle labbra di una quieta giovinetta uscisse all'improvviso un sì grazioso tratto di spirito, ed un augurio sì lieto al venerando Calori.

Furono poi inviati al Ministro d'Istruzioae pubblica ed al Principe Don Alessandro Torlonia telegrammi di saluto, ed annuncianti le onoranze, che facevansi al Calori.

A notte tutta la Terra di S. Pietro in Casale fu illuminata sfarzosamente, e piena di popolo.

Non una casa era buia, non una finestra che non avesse a gruppi, a file, a festoni palloncini variopinti, o che non fosse contornata di brillanti lumicini. Era un incanto! E fantastiche figurarono le due

Allegato, di che a pag. N. 137

COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE

RESO-CONTO FINALE
DEL COMITATO DI SOCCORSO
PER L' INNONDAZIONE DEL RENO
DELLI 31 OTTOBRE 1889

I.

La mattina del 31 Ottobre 1889 le acque del Reno, ingrossato a dismisura dalle continue e torrenziali pioggie di quell' autunno, squarciato l' argine destro nella località detta Cremona nella circoscrizione di Pieve di Cento, irrompevano in questo territorio su tutto il Poggetto, nonchè su gran parte di Asia e di Massumatico, andando ad infrangersi contro gli alti e robusti argini di Riolo e del Canale di derivazione del Ducato di Galliera. Rotto e soverchiato in brev'ora questo primo ritegno, la fiumana rovesciavasi poscia sulle terre poste a levante, inondando così un' altra vasta plaga di questo territorio Comunale, ed una non minore del finitimo Comune di Galliera e spingendosi fino a breve distanza dal nostro Capoluogo.

La strada ferroviaria difese per tre giorni, quasi una diga, il bacino di levante del Comune di Galliera, ma l'enorme portata del fiume riversandosi tutta attraverso la breccia fatta, e che continuamente ingrandiva, sulle terre suddette, divenute per ciò l'alveo necessario del fiume, finiva per sorpassare il nuovo ostacolo e gettarsi sul detto bacino, dilagandosi poscia a Malalbergo Di qui per rigurgito piegava verso mezzodì, coprendo gran parte di Maccaretolo, Cenacchio, Gavaseto e Rubizzano, parrocchie appartenenti al Comune di S. Pietro in Casale.

Risulta pertanto, sovratutto dallo specchietto, che qui riportiamo per maggior esattezza, che, per effetto di questa inondazione, quasi due terzi del nostro Comune furono sommersi dall'acque.

FRAZIONI DEL COMUNE	Superficie catastale IN ETTARI	Territorio inondato IN ETTARI
S. Pietro in Casale	849	—
Poggetto	459	459
Asia	285	280
Massumatico	1148	1022
S. Benedetto	444	40
S. Alberto	635	423
Maccaretolo con Gavaseto e Cenacchio	1904	1000
Rubizzano	1097	780
	6821	3904

Qualche ora prima della rottura dell' argine, sfasciavasi la saracinesca della chiavica Aldini, e lo scroscio prodotto metteva in un provvidenziale allarme gli abitanti più vicini, e sopratutto quelli di Poggetto. E già parecchi coloni, presentendo il pericolo, aveano messo in salvo le persone e le cose loro, di guisa che al rovesciarsi dell'argine, e al riversarsi improvviso e furioso delle acque, non s'ebbe a deplorare nessuna vittima umana, tranne un povero ragazzo, certo Antonio Melloni, che, mentre rincorreva un suo fratello intento a mettere in salvo alcune bestie, fu raggiunto e travolto dall' onde sotto gli occhi del padre impotente a prestargli l' implorato soccorso.

Gravi furono invece i danni materiali, dei quali non si ha intendimento di dar qui la statistica, bensì una succinta rassegna.

Nel perimetro inondato esistevano 278 case abitate da 550 famiglie costituite da 3085 persone.

Di queste case 13 crollarono. Buon numero delle medesime soffersero guasti rilevanti e fra queste molte ebbero il pianterreno sepolto in gran parte dalla sabbia e dalla melma, che in alcuni punti raggiunsero l' altezza di oltre un metro. Tutte infine, quali più quali meno riportarono qualche danno.

Centotrentadue fondi rustici furono sommersi dalle acque, le quali distrussero quasi per intero i seminati autunnali ed i prati artificiali ad erba medica ed a lupinella.

La lunga durata dell' inondazione poi impedì di eseguire i lavori preparatori sulle terre destinate alla cultura della canapa, cui fu forza sostituire quella meno rimuneratrice del grano marzuolo o del granturco. E fu provvida cosa, perchè chi volle tentare la coltivazione della canapa, ne ritrasse uno scarsissimo prodotto.

Al Poggetto, il territorio più colpito dalla disgrazia, vi furono circa 140 ettari di terre fertili, già prima coltivate a frumento ed a canapa, ricoperte di altissimo strato di pura sabbia o di sabbia mista a melma.

La metà circa di dette terre si resero del tutto, o quasi, improduttive; il resto trovasi in tale condizione da non potere, se non con fortissime spese e dopo molti anni, riacquistare la pristina fertilità.

Se negli altri territori inondati, scomparse le acque, i raccolti primaverili diedero un risultato abbastanza soddisfacente, e compensarono in parte i proprietari e coloni dei danni sofferti, non avvenne altrettanto in quello del Poggetto, ove in causa della melma, onde tutti i terreni furono, ove più, ove meno, ricoperti, e della difficoltà di scolo e di prosciugamento non fu possibile in gran parte eseguire i necessari lavori o non si poterono fare che in modo superficiale, di guisa che i raccolti furono talmente scarsi che in alcuni luoghi compensarono purtroppo appena le spese sostenute.

Nè indifferenti furono i danni cagionati ai mobili.

Le 24 famiglie formate da 107 individui abitanti nelle 13 case crollate perdettero tutto quanto possedevano. Non pochi furono gli animali annegati: granaglie, farine e vino ed altri generi alimentari dispersi od avariati in gran copia. Una enorme quantità di mobili, di vasi vinari, di attrezzi rurali, di legnami da costruzione, e di vesti e di biancheria perduti o resi inservibili. Non minore fu la quantità di bruciaglie d'ogni fatta e di foraggi, ove deperita, ove dispersa, ove sepolta fra le melme.

Tutte le strade del Poggetto infine, fra cui una che era stata sistemata nella precedente primavera con non lieve spesa, divennero per lungo tempo

impraticabili in causa della sabbia e della melma che in esse fu depositata ed il deflusso delle acque rimase a lungo impedito a motivo del completo otturamento dei fossi di campagna e degli scoli Consorziali. E la condizione di quel territorio era divenuta talmente triste e deplorevole che in gran parte di esso la mollezza del terreno melmoso rendeva impossibile agli abitanti ed ai proprietari l'accedere alle loro case ed ai loro beni, e fu solo dopo vari mesi e in grazia di molti lavori fatti praticare con forte dispendio dal Municipio, che si poterono ristabilire le comunicazioni e la viabilità.

II.

La notizia della rotta si diffuse in paese fra le 7 e le 8 del mattino. Benchè non se ne avesse la certezza, pure un funesto presentimento, che la cosa fosse vera, s'impossessò degli animi. E purtroppo in breve ogni dubbio fu tolto.

La rappresentanza Municipale e la popolazione non ebbero allora che un pensiero, quello di prestare aiuto e soccorso nel modo più sollecito ed efficace agli infelici abitanti delle località inondate; in ispecial modo di Poggetto, il quale essendo in prossimità al luogo, ove era avvenuta la rotta, si temeva a ragione che si trovasse nelle più difficili condizioni ed in gravissimo pericolo.

Dal Municipio fu dato immediato avviso telegrafico al R. Prefetto della immensa sventura avvenuta e s'invocarono pronti provvedimenti, fra cui lo immediato invio di mezzi di salvataggio.

Messi furono qua e là spediti ai proprietari e conduttori delle vicine valli per ottenere il pronto invio di barche.

Senza por tempo in mezzo si diede opera intanto ad allestir zattere, che quasi di presente s'inviarono allo scolo Consorziale Scorsuro, divenuto il punto d'imbarco, assieme ad un battello fornito dal signor cav. Federico Bonora, accompagnate pel relativo servizio da un sufficiente numero di persone.

Questo primo provvedimento ebbe un felice successo. Gli uomini ai quali fu affidato il servizio delle zattere e del battello, inoltrandosi per acqua verso Poggetto, appresero che la casa colonica del fondo Veneziani, conosciuta sotto il nome di *Casa del vento*, sita in località appartata a settentrione della Chiesa Parrocchiale di Asia, era crollata e che in gravissimo imminente pericolo di vita si dovevano certamente trovare le due famiglie dei braccianti Giovanni Villani e Ferdinando Ferranti, composte di tredici individui, in essa abitanti. Si avviarono subito a quella volta col battello, e giunsero in tempo per liberare, non senza fatica e qualche pericolo, dall'acqua e dalle macerie, fra cui erano rimasti travolti, ed a porre in salvo tutti i componenti le predette due famiglie, dei quali alcuni avevano riportato contusioni e ferite, più o meno leggiere, mentre gravi assai erano le lesioni dei vecchi coniugi Villani.

Le barche richieste tardavano a venire, ed era quindi forza aspettare. Queste ore di forzata inerzia riescivano ben penose agli animi di tutti, frementi d'impaziente pietà dinanzi a quell'immenso inesplorato teatro di rovine e di miserie.

Fu solo verso le ore 2 pom. che giunsero da Rubizzano due grosse barche spedite dal cav. Busi. Con esse il Sindaco cav. Vito Querzoli, il cav. Federico Bonora, il Medico primario dott. Raffaele Chiappini, il farmacista Augusto Garani ed altre persone s'avviarono immediatamente verso il Poggetto, ove era opinione generale, che per l'improvviso irrompere delle acque fossero av-

venute gravissime sciagure, col proposito di accertare il vero stato delle cose, e di arrecare soccorso e porre in salvo chi in pericolo si fosse trovato.

Non può immaginarsi quindi con quale ansia e trepidanza procedessero nel tragitto. Ma l'animo loro si andò man mano rinfrancando, poichè, dalla visita praticata or all'una or all'altra casa, acquistarono la certezza che niuna vittima avevasi a lamentare e che le famiglie eransi poste al sicuro al piano superiore delle loro case.

La loro consolazione fu piena poi, quando arrivati al casale del Poggetto, ove non poche case erano crollate, ebbero a constatare che le famiglie in esse abitanti eransi per intero messe in salvo nelle case vicine.

Compiuto il giro che si erano proposto, soddisfatto al desiderio di alcune famiglie e persone di essere tolte da una casa per essere collocate in un'altra da loro riputata più solida, rassicurati gli abitanti che, appena giunte le barche che si erano richiamate e delle quali si attendeva da un momento all' altro l'arrivo, si sarebbe provveduto pel loro trasporto fuori del territorio inondato, fecero ritorno allo Scorsuro, ove verso l'Ave Maria erano già arrivati tre barconi con un grosso distaccamento del 1.° Reggimento del Genio, comandato dal tenente Bordoni e 12 barche spedite dal cav. Cesare Brunelli.

La sera stessa s'iniziò l'opera del salvataggio col concorso efficace dell'intero Corpo dei Pompieri, ed al mattino del 1.° novembre la maggior parte delle famiglie inondate era già stata messa in sicuro e ricoverata parte a Pieve di Cento e parte in questo Capoluogo.

Le operazioni di salvataggio proseguirono sino a tutto il giorno 26 novembre sotto l'intelligente direzione del Comitato signori: cav. Bonora Federico, Manfredini Ferdinando, Bagnoli Enrico, Berselli Cirillo, Garani Augusto, Roncagli dottor Luigi e Villani Lorenzo.

Vuolsi qui accennare come, dopo essersi estesa l'inondazione ai territori di Maccaretolo, di Cenacchio, di Gavaseto e di Rubizzano, tanto il cav. Brunelli, come il cav. Busi si facessero a richiamare d'urgenza le barche gentilmente prestate, avendo bisogno di valersene pel salvataggio delle numerose famiglie abitanti nelle suddette quattro frazioni, delle loro masserizie di casa, degli effetti ed attrezzi rurali, nonchè dei generi di spettanza dei predetti Signori esistenti in grande quantità nei molti locali dei Tenimenti Torlonia e Penalver da essi rispettivamente condotti in affitto.

Il Comitato fu messo, è vero, momentaneamente in non lieve imbarazzo, in causa della restituzione delle barche; restituzione che veniva ad intralciare le intraprese, e già ben avviate operazioni di salvataggio, ma in pari tempo ebbe il grande vantaggio che colle barche richieste i sullodati Signori sostituirono in tutto e per tutto il Comitato nell'aiutare quelle popolazioni con un servizio tale che il Comitato si sente in dovere di porgere ad essi, per quanto generosamente operarono in tale dolorosa contingenza, le più vive azioni di grazie.

L'imbarazzo del resto, di cui si è fatto cenno, fu di breve durata, perchè dall'amministrazione del Tenimento di Bentivoglio dell'esimio sig. marchese Carlo Alberto Pizzardi, il Comitato potè ottener subito sei barche. Altrettante gli furon gentilmente ed a tutte sue spese spedite dalla Palata Pepoli dall'Amministrazione dell'Eccell.ma Casa Torlonia.

Il perchè le operazioni di salvataggio, sospese appena per un momento, poterono senza intralcio essere riprese e continuate colla primiera forza e sollecitudine.

III.

In presenza dell'immenso disastro avvenuto si vide l'urgente necessità di costituire immediatamente un Comitato di soccorso a favore dei poveri danneggiati dall'inondazione, e questo nel giorno successivo a quello della rotta veniva formato nelle persone dei signori:

Querzoli cav. **Vito,** R. Sindaco, Presidente
Bonora cav. dott. **Federico,** Consigliere Comunale, Vice-Presidente
Bagnoli Cesare, Consigliere Comunale
Bagnoli Enrico, Ufficiale dei Pompieri
Baroni don **Gaetano,** Arciprete di S. Pietro in Casale
Berselli Cirillo
Bonora Gustavo, Assessore e Comandante dei Pompieri
Bonora cav. **Luigi,** Consigliere Comunale e Presidente della Società Operaia
Cecconi Federico, Segretario Comunale
Chiappini dott. **Raffaele,** Medico-Chirurgo Condotto primario
Garani Augusto, Chimico-Farmacista
Grenzi Alfonso, Vice-segretario Comunale
Manfredini Ferdinando
Masotti Carlo
Mingardi Cesare, Vice Segretario Computista
Montebugnoli dott. **Alessandro,** Medico-Chirurgo Condotto
Regazzi Carlo, Consigliere Comunale
Rizzoli Giulio, Assessore
Roncagli dott. **Luigi,** Veterinario Comunale
Tassi Alessandro, Direttore delle Scuole Elementari
Villani Lorenzo.

Esso si mise immediatamente all'opera colla premura ed interessamento richiesti dalla grandezza dell'infortunio. Esso vide che il suo primo còmpito era quello del salvataggio, al quale erasi già energicamente posto mano ed efficacemente provveduto, come si è diffusamente esposto nel precedente paragrafo; il secondo quello del ricovero e del sostentamento delle numerose famiglie fuggite o liberate dai luoghi inondati; il terzo quello di procurare, mediante appello alla carità pubblica e privata, i mezzi per far fronte colle occorrenti spese.

Per le persone ricoveratesi a Pieve di Cento, il cui numero salì sino a 600, furono presi accordi con quell'egregio Municipio e con quel solerte Comitato, tanto pel loro alloggio, come per il loro mantenimento.

E si coglie volentieri l'occasione per rivolgere nuovi e sentiti ringraziamenti ai prelodati Municipio e Comitato per le amorevoli cure, ch'ebbero per ben 25 giorni, di tante ed infelici famiglie appartenenti al nostro Comune.

Per quelle ricoverate in questo Paese, il cui numero salì sino a circa 800, si provvide al loro alloggio in locali di pertinenze del Municipio, ed in altri forniti gentilmente dalla Ditta Padoa.

Per la cura ed assistenza delle persone rimaste ferite per la caduta della Casa del Vento, e di quelle che mano mano caddero malate, si adibirono ad uso di Ospedale provvisorio la sala della Banda Comunale ed una Scuola Co-

munale. Per la distribuzione infine dei sussidi in alimenti alle famiglie ricoverate ed alle molte altre allogatesi qua e là presso parenti ed amici ed in case situate nel territorio non inondato, il Comitato nominò una speciale Commissione composta di quattro dei suoi membri, signori: Cesare Bagnoli, Arciprete don Gaetano Baroni, dott. Raffaele Chiappini e dott. Alessandro Montebugnoli, la quale fu con ogni maggior zelo e premura coadiuvata da tutto il personale di Segreteria Comunale.

Il Còmpito della Commissione era delicato e difficile assai.

Per la sua esecuzione era richiesto uno studio diligente e scrupoloso sulla composizione e sullo stato economico di ogni singola famiglia.

Per raggiungere il suo intento, per far si cioè che le elargizioni si effettuassero in giusta misura ed in proporzione dei veri e reali bisogni, aveva uopo di fare accurate indagini, assumere informazioni, accertare i fatti.

E tutto ciò la lodata Commissione seppe compiere col massimo interessamento e nel modo il più coscienzioso e con generale soddisfacimento, diguisachè ebbe il conforto di vedere il suo operato non solo sanzionato dal Comitato, cui giornalmente dava esatto e minuto conto del modo, onde adempiva al mandato di fiducia conferitole, ma dalle migliaia d'individui, cui venivano distribuiti i soccorsi, i quali, nella grande generalità, onestamente riconoscevano la perfetta equanimità, onde la somministrazione veniva eseguita, e ne palesavano l'animo riconoscente.

La stagione, che fortunatamente si mantenne propizia, i molti lavori quindi che s'intrapresero, fra cui principalmente quelli attivati per la interclusione della rotta del Reno, la quale si fece desiderare pinttosto a lungo, procurarono alla numerosa classe dei braccianti e degli agricoltori proficua e diuturna occupazione, e furono di fortissimo aiuto al Comitato, cui permisero in causa dei diminuiti bisogni di poter ridurre di molto la spesa dei sussidi che nei primi due mesi era stata elevata assai.

E fu questa gran mercè, giacchè se in presenza di tanta smisurata sciagura si fosse avuta altresì una triste invernata (del che fortemente con animo trepidante preoccupavasi il Comitato) i mezzi raccolti per avventura non sarebbero bastati per provvedere adeguatamente al sostentamento di alcune migliaia di persone stremate di tutto, il cui numero si sarebbe poi di molto accresciuto per l'aggiunta delle tante famiglie che mano mano avrebbero esaurite le poche provviste, di cui erano fornite.

Per lo meno, si sarebbe dovuta erogare per intero la somma, che si era raccolta, mediante la sottoscrizione apertasi, nella sola distribuzione dei viveri, e così il Comitato si sarebbe trovato nella impossibilità di destinare, come gli fu dato di fare, una parte importante dei fondi accumulati a parziale risarcimento dei danni sofferti da tantissime famiglie bisognose, fra cui piccoli proprietari, affittuari, coloni, artieri, bottegai ed industrianti.

IV.

La soscrizione fruttò la bella somma di L. 45,300.99, cui sono da aggiungersi L. 288.01 ottenute da proventi diversi. Rilevò perciò a L. 45,589 la intera somma accumulata e messa a disposizione del Comitato, della quale in oggi adempie il debito di pubblicare in esteso riassunto il Reso-conto.

Dal Reso-conto che si pubblica si rileverà che furono impiegate soltanto L. 6206,09 nelle spese di salvataggio, pel ricovero ed alloggio di persone, nel-

l'acquisto d'indumenti e di 200 coperte di lana, nel mantenimento e cura di persone cadute malate e nelle altre numerose spese infine di vario genere che si resero necessarie.

E tale somma, se si pon mente a tutte le circostanze e bisogni, in cui per un periodo abbastanza lungo di oltre 6 mesi ebbe a trovarsi il Comitato, non può riguardarsi al certo molto elevata, e si ha anzi motivo per ritenere che si vorrà riconoscere che fu solo, mercè una accurata diligenza e la più studiata economia e parsimonia, se potè essere contenuta in sì discreti limiti.

E fu in grazia di ciò che il Comitato potè destinare la bella somma di L. 38,696.31 nell'assegnazione di sussidi, i quali per L. 658, giusta il desiderio espresso dal signor Ispettore Scolastico del Circondario, furono dati a 138 alunni delle Scuole Comunali, appartenenti a famiglie povere danneggiate dalla inondazione, per L. 16,703.31 furono concessi mediante somministrazione di viveri in generi e danaro a ben 453 famiglie formate da n. 2485 persone: ed infine per L. 21,344 furono elargiti in parziale risarcimento di danni sofferti a n. 378 famiglie.

Per l'assegnazione di questi ultimi sussidi fu nominata nel proprio seno una Commissione nelle persone dei signori: Cesare Bagnoli, Ferdinando Manfredini e Carlo Regazzi, la quale, premesse le più diligenti e coscienziose indagini, ispezioni e verificazioni, presentò le sue proposte che vennero discusse ed approvate dal Comitato.

Nel desiderio poi che l'opera sua sia messa in evidenza e giudicata ne' suoi più minuti dettagli, il Comitato ha trovato spediente allegare al suo Resoconto l'Elenco nominativo delle famiglie sovvenute divise per Frazioni, corredato di estesi dati statistici e colla indicazione della qualità e quota dei sussidi ad ognuna di esse distribuiti.

Non si nasconde che potrà essere e sarà purtroppo incorso in qualche omissione, in qualche errore, e sarebbe a dir vero a meravigliare se, in materia cotanto difficile ed intricata, alcuno non ne avesse commesso. Ma un pensiero ne lo sorregge e conforta, ed è la coscienza di aver fatto del suo meglio per evitarne e di non avere avuto mai altro in mira, nell'adempimento dell'arduo e delicato suo ufficio, che quello d'informare unicamente ognora i propri atti ai dettami della più rigorosa giustizia ed equità.

V.

Il Comitato, prima di chiudere la presente relazione, ha un debito sacrosanto da sciogliere; quello di manifestare la profonda sua riconoscenza ed obbligazione, a nome anche di tutte le famiglie e persone sussidiate, e del l'intera popolazione di S. Pietro in Casale, di cui sa di essere sicuro interprete, a tutti coloro, enti morali e cittadini, che colle loro generose e spontanee oblazioni sparsero il balsamo della carità sopra tante piaghe dolorose e concorsero a lenire innumerevoli miserie.

Speciali ringraziamenti sente poi il dovere di porgere agli egregi Direttori del *Resto del Carlino* e della *Gazzetta dell'Emilia*, ed a S. E. R.ma il signor Cardinale Battaglini Arcivescovo di Bologna, che con pietoso pensiero si fecero ad aprire, appena divulgatasi la voce della inondazione, sottoscrizioni a favore dei poveri danneggiati e fecero pervenire al Comitato, con amorevole sollecitudine, le loro ripetute cospicue offerte.

Non può esimersi altresì di esprimere sensi di grato animo agli Ecc.mi Principi Signori Don Giulio ed Anna Maria Torlonia per la somma di ben L. 8000 generosamente elargita, e così pure al benemerito Comitato permanente di Carità di Bologna, che inviò la larga offerta di L. 800.

Particolari e sentite azioni di grazie non può inoltre astenersi dal riferire all'egregio Comitato Provinciale di Bologna, presieduto dallo Ill.mo Signor Comm. Alberto Dall'Olio, il quale, mercè l'influenza e lo zelo dei suoi autorevoli componenti, essendo riuscito ad accumulare una vistosa somma di danaro ed un'immensa quantità di articoli di vestiario e di biancheria, potè assegnare a questo Comitato la rilevante somma di L. 14,500, ed inviargli buon cumulo di detti articoli che distribuiti, assieme a quelli spediti da altri offerenti, a numerose famiglie ed a quelle a preferenza che abitando nelle case crollate e nei piani terreni, erano rimaste prive di tutto o quasi, furono per le medesime una vera benedizione, perchè si poterono così rifornire in parte almeno degli oggetti più necessari che avevano perduto.

Non può infine il Comitato astenersi dall'esprimere gli atti della profonda sua gratitudine all'Ecc.mo R. Prefetto della Provincia Signor Commendator Giacinto Scelsi, Senatore del Regno, il quale informandosi minutamente, e con paterna cura di tutti i bisogni, nulla pretermise per venire in aiuto ai poveri danneggiati e per corrispondere ad ogni richiesta che fu d'uopo rivolgergli. Con ammirabile sollecitudine dispose venisse entro lo stesso giorno dell'infortunio qui spedito un distaccamento del Genio con barconi, ed altro del 50.° Reggimento di Fanteria per dare pronta opera al salvataggio dei poveri inondati. Provvide ed inviò per vari giorni pane in abbondanza: acquistò e spedì buona copia d'indumenti e di coperte. Meritata lode gli è poi dovuta pel modo equamine e razionale, onde distribuì le somme che furono messe a sua disposizione dal Governo, dalla Provincia di Bologna, e da varie altre amministrazioni, associazioni ecc., prendendo a base con saggio criterio, sistema purtroppo malauguratamente non seguito da molti altri, il numero delle persone miserabili danneggiate, e meritevoli perciò di essere soccorse.

S. Pietro in Casale, 22 Maggio 1891.

PEL COMITATO

Il Sindaco Presidente

VITO QUERZOLI

Allegato di che a pagina N. 137.

RESO-CONTO FINALE

del Comitato di Soccorso costituitosi in S. Pietro in Casale a favore dei danneggiati dalla inondazione avvenuta il giorno 31 Ottobre 1889 in causa della rotta dell' argine destro del fiume Reno nel luogo detto La Cremona in territorio di Pieve di Cento.

ENTRATA

SOMME INCASSATE - OFFERTE

COMUNI	Provincia	INDICAZIONE DEGLI OBLATORI	IMPORTO delle somme offerte Lire	C.
Argelato	Bologna	Comitato di soccorso di Argelato e Casadio	250	30
Ariano Polesine	Rovigo	Municipio	20	—
Arquà Polesine	"	id.	50	—
Bagnacavallo	Ravenna	id.	50	—
Baricella	Bologna	Comitato di soccorso agli inondati.	100	—
Bazzano	"	Municipio	109	80
Bentivoglio	"	Comitato di soccorso agli inondati.	100	—
		Arcivescovo S. E. il Cardinal Francesco Battaglini	1350	—
		Astolfi Luigi	50	—
		Comitato permanente di Carità	800	—
		Comitato provinciale di soccorso agli inondati	14500	—
		Direzione del giornale *Il Resto del Carlino*	3869	50
		id. id. *Gazzetta dell' Emilia*	2100	—
		Gandolfi Enrico	5	—
		Ispettore scolastico del circondario di Bologna	629	—
		Lugli comm. Cesare, Deputato al Parlamento	75	—
		Neri fratelli Alessandro e Cesare	88	—
Bologna	"	R. Prefettura della Provincia:		
		in contanti . . . . L. 7462 38		
		in pagnotte e gallette . . . . " 3158 52		
		in 200 coperte di lana acquistate. . . . . " 1000 —		
		in indumenti acquistati . . . . " 602 85		
		(N. B. Delle ultime tre partite si dà scarico fra le sp se.)	12223	75
		Sarti Maria vedova Osti.	30	—
		Tacconi comm. Gaetano.	100	—
		Tanari marchese comm. Luigi, Senatore del Regno	200	—
		Zucchini-Brunetti contessa Paolina	50	—
Borgo San Donnino	Parma	Municipio	30	—
Castel S. Pietro E.	Bologna	Comitato di soccorso per gli inondati	146	37
Cento	Ferrara	Municipio per sussidi somministrati a persone colà ricoveratesi nei primi giorni dell' inondazione . . . . *(N. B. Di questa partita si dà scarico fra le spese.)*	37	25
Cesena	Forlì	Municipio	100	—
Civitella di Romag.	"	id.	5	—
Conselice	Ravenna	Municipio	5	—
Copparo	Ferrara	id.	20	—
Corbola	Rovigo	id.	50	—
Dozza	Bologna	id.	20	—
Ferrara	Ferrara	Grandi Gilberto	50	—
Finale dell' Emilia	Modena	Municipio	350	—
Firenze	Firenze	Tanari marchese Giuseppe.	300	—
Frassinoro	Modena	Municipio	10	—
Gaiba	Rovigo	id.	10	—
Granarolo dell' E.	Bologna	id.	79	—
Imola	"	Associazione Vittorio Emanuele.	424	92
Lusia	Udine	Municipio	20	—
Medicina	Bologna	Avv. Visani-Scozzi e Tofaloni, a mezzo del Sindaco di San Giorgio di Piano, per conto Filodrammatici	241	75
Mirandola	Modena	Municipio	60	—
Misano in Villa Vitt.	Forlì	id.	25	—
Molinella	Bologna	Comitato di soccorso agli inondati.	100	—
Napoli	Napoli	Codronchi conte comm. Giovanni, Senatore del Regno, Prefetto	100	—
Paesana	Cuneo	Municipio	5	—
Piacenza	Piacenza	Manfredini ing. Riniero, a nome anche di ingegneri e periti catastali	35	50
Pianoro	Bologna	Don Balboni Emilio, cappellano.	20	—
		Rossi Francesco.	20	—
Poggio Renatico	Ferrara	Municipio	100	—
Porto Maggiore	"	id.	20	—
		Somma a riportarsi	39130	14

USCITA

EROGAZIONE DELLE SOMME INCASSATE

INDICAZIONE DELLE SPESE	Importo delle spese – Parziale – Lire	C.	Totale – Lire	C.
Spese di salvataggio				
Spese nella costruzione di otto zattere, non compreso il costo del legname di pertinenza del Municipio . . .	43	50		
Spese in carreggi e vetture per trasporto di dette zattere o di barche, e nel carico e scarico delle medesime . . .	138	85		
Pagate ai barcaiuoli per mercede di 368 opere prestate dal 31 ottobre al 26 novembre 1889 . . .	968	--		
Pagate all' incaricato a sovrintendere e regolare il servizio di barcheggio per suo compenso dal 4 al 26 novembre detto . . .	73	--		
Pagate al signor Filippo Vacchi, agente Montpensier, per rimborso di spese sostenute nei primi giorni dell' inondazione per far mettere in salvo persone e masserizie, mediante barche di pertinenza del Ducato di Galliera, specialmente nella Parrocchia di Massumatico . . .	148	--		
Pagate ai vari operai adibiti al servizio delle barche per loro mercede	103	--		
Pagate per compenso a 5 persone che con un semplice battello e non senza loro pericolo liberarono e posero in salvo le famiglie di Giovanni Villani e di Ferdinando Ferranti, composte di 18 individui, travolte fra le macerie della casa di loro abitazione interamente rovinata, e ad altri 3 operai, che alle medesime prestarono aiuto . . .	59	--		
Pagate al locale Corpo Pompieri per compenso dell' opera solerte ed efficace prestata di giorno e di notte nei primi cinque giorni dell' inondazione	150	--		
Spese in provvista di viveri distribuiti a domicilio alle famiglie degli inondati, durante le prime operazioni di salvataggio . . .	101	15		
Spese in vetture diverse fornite a membri del Comitato, ad impiegati ed inservienti comunali, ad ufficiali dell' esercito ed all' arma dei R.R. Carabinieri, ed in altre servite pel trasporto di persone appartenenti a famiglie di inondati .	83	75		
Per altre spese diverse occorse . . .	189	50		
Totale delle spese di salvataggio			2057	75
Spese pel ricovero ed alloggio degli inondati				
Spese in lavori murari per l' allestimento dei locali . . .	136	65		
Spese in acquisto di paglia di frumento . . .	122	99		
Spese in compra di 200 coperte di lana dalla Fornitura Militare di Bologna, fatta a mezzo del R. Prefetto, comprese le spese di porto e di facchinaggio . . .	1003	—		
Spese nell' acquisto di bruciaglie per cucinare delle vivande e per riscaldamento dei locali . . .	116	90		
Spese in provvista di petrolio e di candele per l' illuminazione . . .	140	90		
Spese nella provvista di stoviglie, di posate, di effetti di cucina ed altro. . . .	34	80		
Spese di facchinaggio ed altre diverse . . .	119	80		
Totale delle spese pel ricovero ed alloggio di inondati			1676	04
Distribuzione di sussidi e spese relative				
Spese in acquisto d' indumenti fatto a Bologna a mezzo del signor R. Prefetto, i quali furono distribuiti a famiglie di Poggetto ricoverate a Pieve di Cento .	602	85		
Spese nell' effettuare dapprima la separazione e l' ordinamento, e poscia la distribuzione fra le famiglie povere degli inondati, degli indumenti che in grandissima copia furono da più luoghi spediti, e quelli specialmente consegnati dalla benemerita Commissione della passeggiata di beneficenza di Bologna	48	20		
Pagate al Comune di Pieve di Cento per rimborso della spesa sostenuta per somministrazione di viveri alle famiglie che furono colà ricoverate dal 31 ottobre al 29 novembre 1889 . . . L. 3167 18				
Spese per provvista di pane, farina, vino ed altri generi distribuiti alle famiglie ricoverate nel Capo-luogo, come ad ogni altra famiglia miserabile abitante nel territorio inondato. . . . » 9659 17				
Somministrate in danaro alle famiglie suddette per provvista di generi alimentari . . . » 4308 60				
Distribuite in sussidi a parziale risarcimento di danni sofferti a braccianti ed operai, a coloni, ad affittuari, a piccoli proprietari e ad altre persone . . . » 21334 —				
Somma totale dei sussidi in viveri e danaro . . .	38468	90		
(Vedi Allegato N. 1)				
Somma a riportarsi	39114	95	3733	79

ENTRATA

SOMME INCASSATE - OFFERTE

COMUNI	Provincie	INDICAZIONE DEGLI OBLATORI	IMPORTO delle somme offerte Lire	C.
		Riporto . . .	39130	14
Porto Maggiore	Ferrara	Società Filodrammatica di Ripa Persico	20	—
Porto Tolle	Rovigo	Municipio	50	—
Predappio	Forlì	id.	15	—
Roma	Roma	Torlonia Principi Don Giulio e Donna Anna Maria	3000	—
Saludecio	Forlì	Municipio	10	—
S. Felice sul Panaro	Modena	id.	30	—
S. Giorgio di Piano	Bologna	Comitato di soccorso agli inondati	186	42
S. Gio. in Persiceto	„	id. id. id.	180	—
„	„	id. id. id. della Parrocchia d'Amola	70	65
„	„	Regazzi Carlo	20	—
San Pier d'Arena	Genova	Municipio	100	—
S. Pietro in Casale	Bologna	id.	2000	—
„	„	Sotto-Comitati parrocchiali di soccorso	299	98
„	„	Corpo Bandistico	31	—
„	„	Club di ricreazione	50	—
„	„	Tassi Alessandso, per raccolta fatta nelle Scuole del Capoluogo	8	—
Santa Maria di Sala	Venezia	Municipio	10	—
Sant' Urbano	Padova	id.	5	—
Sestri Ponente	Genova	id.	25	—
Sogliano al Rubic.	Forlì	id.	20	—
Soliera	Modena	id.	5	—
Verolengo	Torino	id.	21	80
Villanova Marches.	Rovigo	id.	10	—
		Ammontare complessivo delle offerte	45800	99

Somme incassate - Proventi diversi.

		L.	C.	Lire	C.
Riscosse dal 1° Reggimento del Genio per prezzo di N. 94 razioni di pane fornite al Distaccamento qui recatosi	L.	28	20		
Ricavate dalla vendita di paglia	„	40	—		
id. dalla vendita di vari piccoli oggetti	„	7	70		
Riscosse dalla Banca Popolare di Bologna per interessi di somme in essa depositate	„	179	96		
Ricavate dalla vendita di una cassa di gallette	„	27	—		
Utile ottenuto dalla vendita di 100 copie del numero unico del giornale pubblicatosi in Bologna a favore degli inondati	„	5	15		
Totale dei proventi diversi				288	01

Totale generale dell' Entrata . . . 45589 —

USCITA

EROGAZIONE DELLE SOMME INCASSATE

INDICAZIONE DELLE SPESE	IMPORTO DELLE SPESE			
	Parziale		Totale	
	Lire	C.	Lire	C.
Riporto . . .	39114	95	3733	79
Distribuite in sussidi a 198 alunni delle Scuole Comunali appartenenti a famiglie povere danneggiate dalla inondazione, giusta il desiderio espresso dal signor Ispettore Scolastico del Circondario	653	—		
(vedi Allegato N. 2)				
Spese di porto in ferrovia delle pagnotte e gallette spedite d'ordine del R. Prefetto dal Panificio Militare di Bologna	77	10		
Spese in vetture per trasporto di pane a Massumatico, a Pieve di Cento ed al magazzino Padoa, ove se ne faceva la distribuzione ai ricoverati nel Capoluogo.	54	25		
Pagate per mercede alle persone che prestarono servizio per la distribuzione dei viveri nel Capoluogo	49	45		
Totale delle spese per distribuzione di sussidi . . .			39948	75
Spese di malattie e di spedalità				
Pagate al locandiere Teobaldo Rimondi per importo dei viveri somministrati dal 20 ottobre 1889 al 20 febbraio 1890 alle persone rimaste ferite per la rovina della casa del Vento, ed altre cadute malate, a vecchi, a donne incinte od allattanti	449	60		
Pagate alla Farmacia Garani per importo di Vermouth, Marsala ed altro. . . .	45	-		
Pagate all'Ospedale di Pieve di Cento per dozzine dovutegli per cura di persone colà cadute malate, ed in esso ricoverate	237	-		
Pagate al dottor Alfredo, Riguzzi, medico-condotto di Pieve di Cento, per compenso accordatogli per l'assistenza e cura di persone appartenenti alle numerose famiglie del Poggetto ricoveratesi in quel Comune	100	-		
Totale delle spese di malattie e di spedalità . . .			831	60
Spese di amministrazione				
Pagate allo scrivano Germano Bovina per compenso dell'opera prestata al Comitato e specialmente alla Commissione di Beneficenza	120	-		
Pagate a Giuseppe Villani, Rodolfo Lunardi. Vincenzo Chinni e Albino Simoni per tenue rimunerazione pei servizi prestati come sopra.	105			
Spese in telegrammi	89	20		
Spese in provvista di francobolli postali e nella spedizione di espressi.	78	70		
Spese in stampati, in marche da bollo per quietanze ed in altri oggetti diversi. .	64	20		
Totale delle spese di amministrazione . . .			457	10
Spese diverse				
Per ammontare di quelle di vario genere occorse dal 31 ottobre 1889, giorno dell'inondazione, al 13 maggio 1890	351	75		
Totale delle spese diverse . . .			351	75
TOTALE GENERALE DELL'USCITA . . .			45322	99

RIASSUNTO

ENTRATA

	L.	c.
Montare delle offerte . . . . L.	45300	99
" dei proventi diversi . . . . "	288	01
Totale dell' Entrata L.	45589	—

USCITA

	L.	c.
Montare delle spese di salvataggio . . . . L.	2057	75
" " pel ricovero ed alloggio di inondati "	1676	04
" " per distribuzione di sussidi . . "	39948	75
" " di malattie e di spedalità . . . "	831	60
" " di amministrazione . . . . "	457	10
" " diverse . . . . "	351	75
Totale dell' Uscita L.	45322	99
Somma d'avanzo a pareggio, che, prelevata la spesa di stampa del presente Reso-Conto, sarà ceduta al Municipio . . . . L.	266	01
	45589	—

S. Pietro in Casale, 22 Maggio 1891.

PEL COMITATO
Il Sindaco Presidente
VITO QUERZOLI

ALLEGATO N. 1

DEL

RESO-CONTO FINALE

ELENCO

nominativo delle famiglie, alle quali furono elargiti sussidi per alimenti, ed in parziale risarcimento dei danni sofferti.

Num. progressivo delle famiglie	COGNOME E NOME DEL CAPO D'OGNI FAMIGLIA SUSSIDIATA	PATERNITÀ	CONDIZIONE
1	Accorsi Alessandro	fu Pietro	Bracciante
2	Accorsi Giuseppe	fu Paolo	„
3	Accorsi Pacifico	fu Tommaso	„
4	Accorsi Raffaele	fu Giuseppe	„
5	Alberghini Lorenzo	……	……
6	Alberghini Luigi	……	……
7	Andreoli Antonio	fu Giuseppe	Bracciante
8	Angelini Alessandro	Domenico	Affittuario
9	Angelini Luigia	fu Pietro	Bracciante
10	Angelini Paolo	fu Luigi	Industriante
11	Angelina Venusta in Montanari	Pietro	Bracciante
12	Armaroli Modesto	fu Paolo	Sartore
13	Armaroli Sebastiano	fu Giovanni	Bracciante
14	Atti Cesare	fu Domenico	„
15	Atti Enrico	fu Antonio	„
16	Baccilieri Gaetano	fu Giovanni	„
17	Baccilieri Luigi	fu Vincenzo	„
18	Baraldi Angelo	fu Giacomo	„
19	Bargellesi Vincenzo	fu Paolo	„
20	Bassi Vito	……	Affittuario
21	Bassini Carlo	fu Mattia	Colono
22	Battilana Domenico	fu Giuseppe	Bracciante
23	Battilana Paolo	fu Gaetano	„
24	Battilana Raffaele	fu Giuseppe	„
25	Bedocchi Angelo	fu Antonio	„
26	Bedocchi Attilio	Angelo	„
27	Bedocchi Luigi	fu Antonio	„
28	Bolelli Angelo	fu Alessandro	„
29	Belotti Vincenzo	fu Gaetano	„
30	Benassi Annunziata	fu Angelo	Possidente
31	Benassi Vincenzo	fu Angelo	Bracciante
32	Benfenati Andrea	fu Gaetano	„
33	Benfenati Antonio	fu Luigi	„
34	Benfenati Carlo	fu Giuseppe	„
35	Benfenati Enrico	fu Gaetano	„
36	Benfenati Marco	fu Egidio	„
37	Benfenati Rita vedova Bassini	fu Luigi	„
38	Benfenati Vincenzo	fu Gaetano	„
39	Bentivogli Antonio e Carlo	fu Camillo	Braccianti e Possidenti
40	Bentivogli Innocenzo	fu Tranquillo	„
41	Bentivogli Mattia	fu Antonio	Bracciante
42	Bentivogli Raffaele	fu Antonio	„
43	Bergami Antonio	fu Costantino	Pescatore
44	Bergami Bonaventura	fu Giuseppe	„
45	Bergami Bonaventura	fu Antonio	„
46	Bergami Carlo	fu Valentino	„
47	Bergami Gaetano	fu Vincenzo	„
48	Bergami Raffaele	fu Camillo	Bracciante
49	Bergami Rocco	fu Andrea	Pescatore
50	Bergonzini Angelo	fu Giovanni	Falegname
51	Bergonzini Domenico	fu Luigi	Bracciante
52	Bergonzini Vito	fu Giovanni	„
53	Bergonzoni Camillo	fu Giovanni	„
54	Bergonzoni Luigi	fu Giuseppe	Industriante
55	Bernagozzi Leandro	fu Francesco	Bracciante
56	Berselli Natale	fu Alessandro	Piccolo possidente
57	Berselli Giuseppe	fu Giacomo	„
58	Berselli Lazzaro	fu Sebastiano	Colono
59	Bortocchi Emidio ed Albino	fu Sante	Fabbri ferrai
60	Bettiga Vito fu Antonio e Camillo fu Giuseppe	……	Piccoli possidenti
61	Bettini Luigi	fu Paolo	Bracciante
62	Bevilacqua Giacomo	fu Vincenzo	Barcaiuolo
63	Bianchi Vincenzo	fu Giuseppe	Bracciante
64	Biavati Carlo	fu Giuseppe	„
65	Bignardi Adele vedova Poluzzi	fu Michele	„
66	Bignardi Francesco	fu Michele	Falegname
67	Biondi Elisa vedova Zanotti	Luigi	Bracciante

DIMORA	Num. delle persone componenti ciascuna famiglia	IMPORTO DEI SUSSIDI ELARGITI							
		PER TITOLO DI ALIMENTI				Per risarcimento di danni sofferti		SOMMA TOTALE	
		in generi		in danaro					
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
Poggetto	11	84	16	31	15	15	—	130	31
Maccaretolo	5	—	66	—	—	—	—	—	66
Poggetto	6	81	07	19	80	40	—	140	87
"	2	25	63	8	60	40	—	74	23
Ignoto	—	1	40	—	—	—	—	1	40
"	—	1	96	—	—	—	—	1	96
Maccaretolo	1	13	87	3	20	5	—	22	07
Poggetto	6	28	80	—	—	50	—	78	80
"	1	4	89	8	85	—	—	13	74
"	9	85	10	2	—	30	—	117	10
"	5	71	09	9	—	—	—	80	09
Maccaretolo	10	66	82	5	70	10	—	82	52
Massumatico	2	11	51	3	55	10	—	25	06
S. Alberto	3	1	65	1	95	—	—	3	60
Massumatico	7	—	22	—	—	—	—	—	22
Maccaretolo	5	40	05	60	35	—	—	100	40
S. Alberto	4	11	88	5	80	5	—	22	68
Massumatico	5	43	52	17	05	10	—	70	57
Poggetto	1	6	61	—	—	5	—	11	61
Pieve di Cento	—	—	—	—	—	300	—	300	—
S. Alberto	9	—	—	—	—	25	—	25	—
Poggetto	6	78	12	21	—	20	—	119	12
Massumatico	6	50	87	13	70	7	—	71	57
Poggetto	3	19	78	—	—	30	—	49	78
Massumatico	5	16	39	12	20	10	—	38	59
S. Benedetto	4	6	16	5	70	—	—	11	86
Massumatico	7	28	16	22	05	25	—	75	21
"	5	20	85	6	25	8	—	35	10
"	5	16	32	7	10	5	—	28	42
Poggetto	1	—	84	—	—	—	—	—	84
"	2	4	01	—	—	—	—	4	01
Massumatico	8	53	80	15	35	10	—	79	15
"	6	9	90	7	—	20	—	36	90
Maccaretolo	3	26	68	1	—	—	—	27	68
Massumatico	6	52	09	30	10	45	—	127	19
"	6	24	77	61	85	50	—	136	62
"	2	26	95	12	90	5	—	44	85
"	4	7	92	3	70	5	—	16	62
Maccaretolo	16	7	92	—	—	20	—	27	92
"	7	20	54	3	30	25	—	48	81
"	5	58	68	30	80	—	—	89	48
"	6	52	79	20	50	—	—	73	29
"	5	49	51	55	65	—	—	105	16
"	7	7	70	—	—	—	—	7	70
"	9	39	24	4	10	—	—	43	34
Cenacchio	5	26	47	4	50	—	—	30	97
Maccaretolo	7	13	42	2	—	—	—	15	42
Cenacchio	4	4	40	20	50	—	—	24	90
Maccaretolo	17	35	68	25	20	—	—	60	88
Poggetto	5	29	83	—	—	20	—	49	83
"	4	42	22	2	20	10	—	54	42
"	4	47	14	3	40	80	—	130	54
S. Alberto	4	33	72	8	30	—	—	42	02
Rubizzano	8	10	52	—	—	—	—	10	52
Poggetto	5	31	36	—	—	70	—	101	36
Massumatico	6	—	—	—	—	200	—	200	—
Poggetto	9	—	—	—	—	300	—	300	—
Massumatico	13	—	—	—	—	20	—	20	—
Poggetto	3	—	—	—	50	50	—	50	50
"	6	39	35	3	65	700	—	743	—
"	2	16	98	31	—	20	—	67	98
Cenacchio	6	—	88	—	—	40	—	40	88
Maccaretolo	9	17	82	10	40	—	—	28	22
"	7	4	62	—	—	—	—	4	62
Massumatico	2	30	15	8	85	10	—	49	—
"	14	10	01	22	80	15	—	47	81
Poggetto	3	41	76	2	80	100	—	144	56
Da riportarsi	360	1697	11	657	35	2465	—	4810	48

Num. progressivo delle famiglie	NOME E COGNOME DEL CAPO D'OGNI FAMIGLIA SUSSIDIATA	PATERNITÀ	CONDIZIONE
68	Biondi Marianna vedova Stagni . . .	Giuseppe	Bracciante
69	Biondi Pietro	fu Antonio	"
70	Boldini Luigi	fu Antonio	"
71	Boldini Luigi	fu Marco	Piccolo possidente
72	Bolelli Eligio	fu Sante	Boaro
73	Bondi Antonio.	fu Lazzaro	Bracciante
74	Bonetti Giuseppe	fu Gaetano	"
75	Bonfiglioli Antonio	fu Vincenzo	Colono
76	Bonfiglioli Raffaele	fu Giuseppe	Bracciante
77	Bonini Giuseppe	fu Gaetano	Affittuario
78	Boninsegni Vincenzo	fu Antonio	Bracciante
79	Bonora Enrico	fu Giovanni	"
80	Bonora Gaetano	fu Paolo	"
81	Borghi Alessandro	fu Giuliano	Piccolo possidente
82	Borghi Domenico	fu Biagio	"
83	Borghi Ercole	fu Giuliano	"
84	Borghi Vito	fu Giuseppe	"
85	Boriani Teresa vedova Tonelli. . . .	fu Giuseppe	Bracciante
86	Bortolazzi Alessandro e figlio Raffaele .	fu Francesco	"
87	Bortolazzi Angelo.	fu Luigi	"
88	Bortolazzi Antonio	fu Francesco	Pastore
89	Bortolazzi Cesare.	fu Antonio	Bracciante
90	Bortolazzi Eufemia	fu Mattia	"
91	Bortolotti Carlo	fu Luigi	"
92	Bosacchi Luigia vedova Piazzi . . .	fu Luigi	"
93	Bosi Antonio	fu Andrea	"
94	Bovina Teresa vedova Zucchini	fu Giuseppe	"
95	Bragaglia Angelo.	fu Francesco	"
96	Bragaglia Giovanni	fu Gioacchino	"
97	Bregoli Alessandro	fu Giovanni	Terziere
98	Brenti Ottavio.	fu Domenico	Bracciante
99	Brunetti Giacomo.	fu Giuseppe	"
100	Buonamici Gaetano	fu Alessandro	"
101	Busi Biagio	fu Angelo	"
102	Busi Carlo	fu Arcangelo	"
103	Busi Cesare	fu Gaetano	"
104	Busi Giovanni	fu Massimiliano	"
105	Busi Luigi	Cesare	. . . .
106	Busi Paolo	fu Gaetano	Colono
107	Buttieri Giovanni.	fu Lorenzo	Bracciante
108	Buttieri Luigi	fu Lorenzo	"
109	Cacciari Cesare	fu Francesco	"
110	Cacciari Filippo	Lorenzo	"
111	Cacciari Gaetano	fu Giuseppe	"
112	Cacciari Leandro	fu Paolo	"
113	Cacciari Martino	fu Carlo	"
114	Caldi Francesco	fu Luigi	"
115	Candini Giovanni.	fu Luigi	Pescatore
116	Canova Gaetano	fu Giacomo	Bracciante
117	Canova Giuseppe	fu Luigi	"
118	Cantelli Antonio	fu Camillo	"
119	Cantelli Giovanni.	fu Camillo	Muratore
120	Cantelli Giuseppe.	fu Angelo	Bracciante
121	Cantelli Raffaele	fu Angelo	"
122	Cantelli Saturno	fu Camillo	"
123	Capelli Cesare	fu Andrea	"
124	Cariani Francesco	fu Luigi	Calzolaio
125	Carisi Giuseppe	fu Luigi	Bracciante
126	Carpanelli Antonio	fu Luigi	"
127	Carpanelli Antonio	fu Giuseppe	"
128	Carpanelli Gaetano	fu Giuseppe	"
129	Carpanelli Pietro	fu Antonio	"
130	Casarini Cesare	fu Sante	"
131	Casarini Ciro	fu Giuseppe	"
132	Casolari Napoleone	di Luigi	Segatore
133	Castaldini Gaetano	fu Giovanni	Bracciante

DIMORA	Num. delle persone componenti ciascuna famiglia	IMPORTO DEI SUSSIDI ELARGITI							
		PER TITOLO DI ALIMENTI				Per risarcimento di danni sofferti		SOMMA TOTALE	
		in generi		in danaro					
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
Riporto	369	1697	11	657	35	2645	—	4819	46
Poggetto	5	78	01	15	90	50	—	173	91
"	7	52	08	1	60	10	—	63	68
S. Alberto	5	10	56	3	75	—	—	14	31
Massumatico	3	—	—	—	—	25	—	25	—
Cenacchio	8	—	—	—	—	10	—	10	—
Poggetto	3	44	23	4	20	20	—	68	43
Maccaretolo	6	50	83	63	55	—	—	114	38
S. Alberto	5	3	08	3	—	15	—	21	08
Asia	12	23	60	—	—	30	—	53	60
Maccaretolo	9	—	—	—	—	50	—	50	—
Massumatico	4	14	08	13	25	10	—	37	33
Cenacchio	9	43	69	3	50	—	—	47	19
Massumatico	6	15	29	10	40	—	—	25	69
Poggetto	6	4	72	—	—	80	—	84	72
"	5	52	26	25	35	80	—	157	61
"	2	1	83	—	—	240	—	241	83
"	3	2	44	—	—	80	—	82	44
Massumatico	1	15	90	20	35	5	—	41	25
"	7	73	22	51	50	40	—	164	72
Poggetto	5	45	17	2	—	50	—	97	17
Massumatico	18	17	82	8	—	30	—	55	82
"	36	23	47	20	50	20	—	63	97
Rubizzano	1	12	87	18	90	—	—	31	77
Maccaretolo	6	64	25	13	30	—	—	77	55
Massumatico	1	15	30	44	40	5	—	64	70
S. Alberto	2	9	68	8	50	5	—	23	18
Cenacchio	4	38	31	13	50	—	—	51	81
S. Alberto	3	5	28	4	50	25	—	34	78
Poggetto	5	63	88	3	60	5	—	72	48
S. Alberto	4	—	—	—	—	25	—	25	—
Massumatico	5	13	24	5	65	10	—	28	89
Poggetto	6	9	12	13	90	20	—	43	02
Gavaseto	6	15	08	1	40	—	—	16	48
Maccaretolo	8	31	27	2	30	—	—	33	57
"	3	29	32	6	—	—	—	35	32
Cenacchio	8	31	10	2	40	5	—	38	50
Poggetto	5	87	32	43	55	5	—	135	87
Ignoto	—	—	—	—	40	—	—	—	40
Poggetto	8	—	—	—	—	80	—	80	—
S. Alberto	4	5	40	1	30	—	—	6	70
Maccaretolo	6	4	40	—	—	—	—	4	40
Massumatico	5	12	10	11	25	10	—	33	35
"	10	8	03	6	15	25	—	39	18
"	6	4	67	—	—	—	—	4	67
Maccarctolo	2	2	20	—	—	—	—	2	20
"	6	39	94	4	90	—	—	44	84
Poggetto	9	59	62	10	60	5	—	75	22
Massumatico	6	11	70	27	40	150	—	189	10
Rubizzano	5	15	76	2	—	—	—	17	76
Poggetto	4	65	95	26	60	—	—	92	55
Maccaretolo	8	47	96	13	60	—	—	61	56
"	6	25	47	4	30	—	—	29	77
"	4	4	40	—	—	—	—	4	40
"	12	9	68	—	—	—	—	9	68
"	4	36	22	6	90	—	—	43	12
Massumatico	5	13	39	6	95	20	—	40	34
"	3	11	66	3	70	10	—	25	36
Cenacchio	4	12	81	1	70	—	—	14	51
Poggetto	6	88	19	35	90	25	—	149	09
Maccaretolo	5	38	60	11	35	—	—	49	95
"	6	36	11	2	90	—	—	39	01
Massumatico	4	30	08	8	50	15	—	53	58
Poggetto	4	46	56	43	20	5	—	94	76
Rubizzano	4	12	27	—	—	—	—	12	27
Poggetto	5	64	05	3	20	80	—	147	25
"	6	56	52	8	60	50	—	115	12
Da riportarsi	725	3459	10	1857	50	3890	—	8706	60

N. progressivo delle famiglie	COGNOME E NOME DEL CAPO D' OGNI FAMIGLIA SUSSIDIATA	PATERNITÀ	CONDIZIONE
200	Franchini Giuseppe	fu Ottavio	Muratore
201	Franchini Massimiliano	Angelo	Commerc. in legnami
202	Francia Giuseppe	fu Gio. Battista	Bracciante
203	Francia Luigi	fu Gio. Battista	Cantoniere stradale
204	Francia Luigi	fu Benedetto	Colono
205	Franzaroli Felice	fu Luigi	Bracciante
206	Franzoni Petronio	fu Antonio	"
207	Franzoni Vincenzo	fu Antonio	"
208	Frascaroli Giuseppe	fu Agostino	"
209	Fregna Giuseppe	fu Andrea	"
210	Fulicelli Raffaele	. . . .	. . . .
211	Gadani Giuseppe	Luigi	Bracciante
212	Galetti Agostino	fu Giacomo	Colono
213	Galetti Luigi	fu Raffaele	"
214	Gamberini Cesare	Raffaele	Pensionato governativo
215	Gamberini Emilio	Francesco	Bracciante
216	Gamberini Filippo	Innocenzo	Affittuario e bracciante
217	Gamberini Gaetano	Giuseppe	Bracciante
218	Gamberini Giovanni	fu Taddeo	Colono
219	Gamberini Giuseppe	fu Paolo	Bracciante
220	Gamberini Raffaele	fu Giuseppe	"
221	Gamberini Teresa	fu Francesco	"
222	Gambetti Luigi	fu Gaetano	"
223	Gazzotti Giuseppe	fu Sante	Colono
224	Gessi Benedetto	fu Pietro	. . . .
225	Gheduzzi Rosa vedova Pettazzoni	fu Michele	Bracciante
226	Ghelli Augusto	fu Pietro	"
227	Ghelli Raffaele	fu Pietro	"
228	Gherardi Luigi	fu Vincenzo	Colono
229	Giordani Pietro	fu Angelo	Bracciante
230	Giuliani Domenica vedova Bedocchi	fu Pellegrino	"
231	Golfarini Gaetano	fu Agostino	"
232	Golinelli Fortunato	fu Marco	"
233	Goretti Luigi	fu Giuseppe	"
234	Goretti Teodoro	fu Gaudenzio	"
235	Govoni Agostino	fu Giuseppe	"
236	Govoni Lucia vedova Vignoli	fu Filippo	"
237	Govoni Primo	. . . .	. . . .
238	Grandi Antonio	fu Francesco	Bracciante
239	Grandi Benvenuto	fu Luigi	Riv. sali, tabac., oste, ecc.
240	Grandi Cesare	Antonio	Bracciante
241	Grandi Emidio	Antonio	Affittuario
242	Grazia Cesare e Vignocchi Anacleto	fu Giuseppe	Coloni
243	Grazia Matilde vedova Guglielmi	fu Pier Angelo	Bracciante
244	Guerra Luigi	. . . .	. . . .
245	Guglielmi Raffaele	fu Stefano	Bracciante
246	Guidi Antonio	fu Domenico	Colono
247	Guidi Ottavio	fu Giuseppe	"
248	Giudicini Cesira vedova Brasi	fu Lorenzo	Piccola possidente
249	Landi Gaetano	fu Giuseppe	Colono
250	Lanzoni Regina	. . . .	. . . .
251	Lisi Bianca e Francesco	fu Giacomo	Piccoli possidenti
252	Lodi Mauro	. . . .	. . . .
253	Lolli Luigi	fu Vincenzo	Terziere
254	Magagnoli Giovanni	fu Giuseppe	Piccola possidente
255	Magagnoli Leandro	fu Giacomo	Bracciante
256	Malaguti Erminia	. . . .	. . . .
257	Malaguti Evaristo	Cesare	Bracciante
258	Malaguti Giovanni	fu Teodoro	Colono
259	Malaguti Raffaele	fu Antonio	Guardia campestre
260	Malucelli Andrea	fu Sante	Piccolo possidente
261	Malucelli Enrico	fu Camillo	Pescatore
262	Malucelli Giuseppe	fu Paolo	Bracciante
263	Mandrioli Gaetano	fu Camillo	Colono
264	Mandrioli Oresta	. . . .	. . . .
265	Mandrioli Policarpo	fu Camillo	Colono

DIMORA	Num. delle persone componenti ciascuna famiglia	IMPORTO DEI SUSSIDI ELARGITI							
		PER TITOLO DI ALIMENTI				Per risarcimento di danni sofferti		SOMMA TOTALE	
		in generi		in danaro					
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
Riporto	1099	5177	81	1931	—	5708		12811	81
Massumatico	8	1	76	—	—	25	—	26	76
Poggetto	3	—	—	—	—	250	—	250	—
Massumatico	2	13	74	—	—	15	—	28	74
Poggetto	3	2	75	1	—	40	—	43	75
Massumatico	14	—	—	—	—	200	—	200	—
Poggetto	3	11	17	2	60	15	—	28	77
"	1	6	55	17	50	10	—	34	05
"	7	46	10	2	40	10	—	58	50
Rubizzano	8	12	27	—	—	—	—	12	27
S. Alberto	4	14	08	6	60	5	—	25	68
Ignoto	—	—	38	—	—	—	—	—	38
Massumatico	7	12	82	2	85	—	—	15	67
S. Alberto	21	—	—	—	—	25	—	25	—
"	5	3	08	1	80	25	—	29	88
Poggetto	2	3	66	—	—	10	—	13	66
"	6	60	81	4	40	5	—	70	21
Massumatico	4	18	78	5	95	5	—	29	73
Rubizzano	2	20	28	2	40	—	—	22	68
Poggetto	1	—	—	—	50	40	—	40	50
Rubizzano	6	17	64	—	—	—	—	17	64
S. Alberto	2	8	36	3	75	5	—	17	11
Poggetto	3	50	02	42	05	5	—	97	07
"	5	62	70	5	80	10	—	78	50
Asia	4	—	—	—	—	10	—	10	—
Pieve di Cento	—	—	—	—	—	150	—	150	—
Poggetto	2	34	56	55	15	10	—	99	71
S. Alberto	5	44	49	17	85	5	—	67	34
"	5	46	32	17	35	5	—	68	67
Poggetto	7	33	29	6	10	100	—	139	39
Cenacchio	10	32	35	14	10	—	—	46	45
Massumatico	2	32	97	23	80	5	—	61	77
Asia	8	82	38	3	10	10	—	95	48
Maccaretolo	4	29	04	5	25	—	—	34	29
Poggetto	3	38	14	18	90	5	—	62	04
Cenacchio	6	7	92	1	70	—	—	9	62
Poggetto	2	10	91	—	—	5	—	15	91
"	5	57	68	20	85	25	—	103	53
Ignoto	—	—	99	—	—	—	—	—	99
Massumatico	8	49	36	21	95	5	—	76	31
"	7	—	88	—	—	130	—	130	88
"	7	49	14	10	10	5	—	64	24
"	3	—	—	—	—	10	—	10	—
S. Alberto	19	6	16	3	75	50	—	59	91
Cenacchio	1	9	21	6	80	—	—	16	01
Ignoto	—	1	12	—	—	—	—	1	12
S. Alberto	6	18	48	11	—	—	—	29	48
Asia	14	6	04	—	—	—	—	6	04
Massumatico	8	4	07	2	10	60	—	66	17
Bologna	—	—	—	—	—	300	—	300	—
Paggetto	11	15	37	14	85	40	—	70	22
Ignoto	—	—	99	—	—	—	—	—	99
Empoli	—	—	—	—	—	150	—	150	—
Ignoto	—	—	28	—	—	—	—	—	28
Poggetto	6	62	75	1	70	40	—	104	45
"	14	7	21	3	20	1800	—	1810	41
"	5	77	80	19	20	10	—	107	—
Ignoto	—	—	66	—	—	—	—	—	66
Poggetto	3	17	56	—	—	5	—	22	56
"	7	61	62	3	60	10	—	75	22
Massumatico	6	—	—	—	—	40	—	40	—
Poggetto	8	—	—	4	70	400	—	404	70
Rubizzano	8	26	08	—	—	—	—	26	08
Poggetto	7	74	95	5	50	50	—	130	45
Gavaseto	11	—	—	—	—	25	—	5	—
Pegola	—	1	98	—	75	—	—	22	73
Cenacchio	14	—	—	—	—	25	—	25	—
Da riportarsi	1447	6487	51	2323	95	9888	—	18699	40

Num. progressivo delle famiglie	COGNOME E NOME DEL CAPO D'OGNI FAMIGLIA SUSSIDIATA	PATERNITÀ	CONDIZIONE
266	Manfredini Aniceto	fu Odoardo	Fabbro ferraio
267	Manfredini Evaristo.	fu Giuseppe	Muratore
268	Manfredini Gaetano.	fu Giacomo	Bracciante
269	Manfredini Gilberto e Raffaele . . .	fu Giuseppe	Falegnami
270	Manfredini Giulio.	fu Odoardo	Fabbro ferraio
271	Manservisi Zaccaria.	fu Pietro	Piccolo possidente
272	Maranesi Pietro	fu Antonio	Affittuario
273	Marani Arcangelo.	fu Antonio	Bracciante
274	Marchesini Angelo e Serafino	fu Giuseppe	Coloni
275	Marchetti Giovanni	fu Giacomo	Bracciante
276	Marchetti Giovanni	fu Sante	Barocciaio
277	Marescalchi Gaetano	fu Antonio	Bracciante
278	Marescalchi Luigi	fu Sebastiano	Piccolo possidente
279	Martelli Costantino	fu Luigi	Bracciante
280	Martelli Enrico	fu Luigi	"
281	Martelli Raffaele	fu Gaetano	"
282	Marzocchi Giuseppe.	fu Felice	Colono
283	Marzocchi Liberata vedova Angelini .	fu Felice	"
284	Marzocchi Luigia.	fu Giovanni	Bracciante
285	Masetti Pietro	fu Serafino	"
286	Matteuzzi Giuseppe	fu Andrea	Colono
287	Mattioli Enrico	fu Antonio	Bracciante
288	Mattioli Giuseppe.	fu Antonio	"
289	Mattioli Pietro.	fu Antonio	"
290	Mazzacurati Giovanni	fu Giuseppe	Barocciaio
291	Mazzacurati Petronio	fu Giuseppe	Bracciante
292	Mazzali Angelo	fu Pietro	Arrotino
293	Mazzali Enrico.	fu Pietro	Maestro Elementare
294	Mazzali Giuseppe e Luigi	fu Pietro	Coloni
295	Mazzanti Vincenzo	fu Pietro	Bracciante
296	Mazzeranghi Davide.	. . . .	. . . .
297	Mazzetti Antonio.	fu Benedetto	Affittuario
298	Mazzoni Luigi.	fu Pietro	Colono
299	Melloni Enrico.	Luigi	"
300	Melloni Giosnè. , ...	fu Mariano	Bracciante
301	Melloni Giuditta	fu Pietro	"
302	Melloni Isidoro	Luigi	"
303	Melloni Pacifico	fu Mariano	"
304	Menarini Paolo	fu Francesco	Colono
305	Mezzetti Emidio	fu Luigi	Bracciante
306	Mezzetti Francesco	fu Agostino	"
307	Michelini Enrico	fu Antonio	"
308	Michelini Sante	fu Antonio	"
309	Mignatti Elena.	Gaetano	Bracciante
310	Mignatti Gaetano.	fu Giuseppe	Oste
311	Minelli Pietro	fu Luigi	Colono
312	Minelli Vincenzo	fu Luigi	Terziere
313	Mingozzi Cesare e Manservisi Pier Paolo	fu Paolo	Affittuari
314	Monari Angelo.	fu Luigi	Bracciante
315	Monari Carlo	fu Luigi	"
316	Monari Pietro	fu Luigi	"
317	Montanari Benvenuto	fu Francesco	"
318	Montanari Emilia colla madre Filippini Annunziata .	fu Alessandro	Piccolo possidenti
319	Montanari Giuseppe.	fu Alessandro	Falegname
320	Montanari Raffaele e Cesare	fu Angelo	Braccianti
321	Montanari Serafino	fu Angelo	"
322	Montosi Paolo	fu Antonio	Merciaio ambulante
323	Morisi Emilia vedova Zamboni . . .	fu Antonio	Bracciante
324	Morselli Cesare	fu Pietro	Colono
325	Nadalini Antonio.	fu Lodovico	Bracciante
326	Nannetti Massimo ed Enrico . . . . . ed Amedeo Vignocchi	fu Lorenzo di Anacleto	Piccoli possidenti
327	Nanni Don Gio. Battista	fu Tomaso	Arciprete
328	Nannini Sebastiano	fu Vincenzo	Bracciante
329	Natali Angelo	Paolo	Industriante
330	Natali Antonio.	Agostino	Terziere

DIMORA	Num. delle persone componenti ciascuna famiglia	IMPORTO DEI SUSSIDI ELARGITI							
		PER TITOLO DI ALIMENTI				Per risarcimento di danni sofferti		SOMMA TOTALE	
		in generi		in danarò					
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
Riporto	1447	6487	51	2323	95	9888	—	18699	46
Massumatico	8	—	88	—	—	30	—	30	88
"	7	25	96	8	—	8	—	41	96
S. Alberto	4	6	16	1	80	—	—	7	96
"	6	1	98	1	20	—	—	3	18
Massumatico	10	2	64	1	75	25	—	29	39
Poggetto	6	18	25	—	50	800	—	818	75
"	2	1	70	—	—	60	—	61	70
"	3	18	59	17	15	5	—	40	74
Asia	13	—	66	—	—	25	—	25	66
Massumatico	6	46	78	13	30	5	—	65	08
Poggetto	9	90	72	21	10	40	—	151	82
"	6	84	99	25	20	70	—	180	19
"	2	12	92	2	65	50	—	65	57
"	4	40	94	31	80	80	—	152	74
Massumatico	5	24	22	6	05	5	—	35	27
"	5	4	91	—	95	—	—	5	86
Poggetto	5	—	—	—	—	30	—	30	—
"	6	6	28	1	30	100	—	107	58
S. Alberto	1	15	07	25	10	—	—	40	17
Poggetto	2	41	86	40	90	5	—	87	76
S. Alberto	8	3	96	3	10	50	—	57	06
Asia	4	23	11	—	—	10	—	33	11
"	5	26	37	—	—	—	—	26	37
"	6	1	98	—	—	—	—	1	98
Poggetto	6	62	96	22	25	120	—	205	21
"	2	22	13	—	80	20	—	42	93
Massumatico	4	—	—	—	—	15	—	15	—
"	9	—	66	—	—	55	—	55	66
"	15	1	98	—	—	100	—	101	98
Poggetto	2	34	01	35	60	20	—	89	61
Ignoto	—	11	—	7	70	—	—	18	70
Poggetto	10	4	62	—	—	50	—	54	62
Massumatico	10	9	46	3	10	50	—	62	56
Poggetto	5	6	27	—	—	250	—	256	27
"	4	23	78	—	—	5	—	28	78
Asia	2	—	28	—	—	—	—	—	28
Massumatico	2	4	84	1	80	—	—	6	64
Poggetto	6	36	13	—	50	25	—	61	63
Asia	8	2	64	—	—	25	—	27	64
S. Alberto	1	14	85	17	80	—	—	32	65
Cenacchio	2	21	42	34	90	—	—	56	32
Poggetto	7	82	98	38	45	25	—	146	43
"	6	88	13	35	80	40	—	163	93
Maccaretolo	3	28	82	8	15	—	—	36	97
"	3	—	—	—	—	10	—	10	—
Poggetto	6	69	78	2	—	100	—	171	78
"	6	69	25	1	80	100	—	171	05
Galliera	—	—	—	—	—	150	—	150	—
Massumatico	6	34	20	18	55	25	—	77	75
"	3	28	47	10	60	10	—	49	07
"	3	34	26	25	70	5	—	64	96
"	4	21	35	—	25	20	—	41	60
Cento	—	—	—	—	—	300	—	300	—
Poggetto	8	—	—	—	—	30	—	30	—
Massumatico	4	3	85	1	80	25	—	30	65
"	2	3	96	3	25	30	—	37	21
Poggetto	6	39	62	—	50	40	—	80	12
"	3	37	71	20	95	10	—	68	66
Massumatico	4	—	44	—	—	40	—	40	44
Maccaretolo	3	12	01	—	—	—		12	01
Poggio Renatico Molinella	—	—	—	—	—	125	—	125	—
Poggetto	6	—	38	—	—	500	—	500	38
"	6	58	76	2	—	10	—	70	76
Massumatico	8	24	88	7	10	15	—	46	98
S. Alberto	4	2	64	2	—	—	—	4	64
Da riportarsi	1769	7886	91	2829	15	13631	—	24347	06

Num. progressivo delle famiglie	COGNOME E NOME DEL CAPO D'OGNI FAMIGLIA SUSSIDIATA	PATERNITÀ	CONDIZIONE
331	Natali Lodovico	Paolo	Calzolaio
332	Natali Mattia	fu Vincenzo	Bracciante
333	Natali Paolo.	fu Gaetano	Piccolo possidente
334	Neri Antonio	fu Giuseppe	Colono
335	Neri. Rosa	. . . .	. . . .
336	Nerini Luigi	fu Antonio	Bracciante
337	Onofri Angelo	fu Felice	»
338	Onofri Antonio.	fu Felice	»
339	Ori Antonio.	fu Filippo	Colono
340	Ori Luigi.	fu Filippo	»
341	Orlandini Achille.	fu Giuseppe	Oste e trafficante
342	Orlandini Angelo.	fu Giuseppe	Terziere
343	Orlandini Fabrizio	fu Giuseppe	Affittuario
344	Orlandini Mansueto.	Pacifico	Calafato
345	Orlandini Maria vedova Accorsi . . .	fu Giuseppe	Bracciante
346	Orlandini Primo	Pacifico	»
347	Orsini Carolina vedova Biavati . . .	fu Gesualdo	»
348	Orsini Fortunato	fu Gaetano	»
349	Orsini Giusto	fu Pietro	»
350	Orsini Luigia	. . . .	. . . .
351	Orsini Raffaele.	fu Gesualdo	Bracciante
352	Ottani Teresa vedova Atti	fu Pancrazio	Usufruttuaria
353	Pagani Ottavia vedova Marchetti. . .	fu Giacomo	Bracciante
354	Palari Luigi.	fu Paolo	Trafficante
355	Pancaldi Angelo	fu Luigi	Bracciante
356	Panigali Mariano e figlio Paolo . . .	fu Paolo	»
357	Pareschi Massimo	fu Fedele	»
358	Pareschi Pacifico	fu Pietro	»
359	Pareschi Pietro	fu Fedele	»
360	Parisini Raffaele	fu Antonio	Custode dell' Asilo di
361	Parmeggiani Agostino	Pellegrino	Bracciante
362	Pasquali Clementina vedova Saglioni .	fu Giuseppe	Colona
363	Passerini Angelo	Prospero	Bracciante
364	Passerini Luigi	fu Michele	»
365	Passini Domenico.	fu Giuseppe	Terziere
366	Pasti Gaetano	fu Ferdinando	Industriante
367	Pedrielli Agostino	fu Antonio	Colono
368	Pedrielli Antonio.	Vincenzo	Bracciante
369	Pedrielli Gaetano.	fu Antonio	»
370	Pedrielli Luigi.	Agostino	»
371	Pedrielli Tommaso	fu Antonio	Colono
372	Pedrielli Vincenzo	fu Pietro	Bracciante
373	Pelati Anacleto	fu Valentino	»
374	Pettazzoni Enrico	fu Mariano	Bracciante
375	Pettazzoni Vincenzo.	fu Fedele	Colono
376	Pinghini Enrico	fu Domenico	Bracciante
377	Pirazzi Saturno	fu Domenico	»
378	Pirazzi Raffaele	fu Domenico	»
379	Pirazzini Luigi	fu Domenico	Piccolo possidente
380	Poggi Antonio.	Raffaele	Bracciante
381	Poggi Giovanni	fu Giovanni	»
382	Poggi Giuseppe	fu Francesco	»
383	Poggi Leonida.	. . . .	. . . .
384	Poggi Pietro	fu Giuseppe	Bracciante
385	Poluzzi Antonio	Vincenzo	»
386	Poluzzi Ferdinando	Paolo	Pastore
387	Poluzzi Enrico e Gaetano	fu Raffaele	Bracciante
388	Poluzzi Giacomo	fu Luigi	»
389	Poluzzi Giovanni	fu Luigi	Boaro
390	Poluzzi Paolo	fu Bartolomeo	Affittuario
391	Poluzzi Saverio	Paolo	Pastore
392	Poluzzi Vincenzo.	fu Bartolomea	Bracciante
393	Predieri Giovanni	fu Antonio	»
394	Presti Cesare	Gaetano	»
395	Presti Pietro	Giovanni	»
396	Presti Vincenzo	fu Filippo	Colono

DIMORA	Num. delle persone componenti ciascuna famiglia	IMPORTO DEI SUSSIDI ELARGITI							
		PER TITOLO DI ALIMENTI				Per risarcimento di danni sofferti		SOMMA TOTALE	
		in generi		in danaro					
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
Riporto	1769	7886	91	2829	15	13631	—	24347	06
Poggetto	2	—	99	—	—	15	—	15	99
Maccaretolo	4	20	95	2	50	10	—	33	45
Massumatico	3	—	—	—	—	50	—	50	—
Cenacchio	17	—	—	—	—	25	—	25	—
Ignoto	—	—	28	—	—	—	—	—	28
S. Alberto	6	5	28	2	—	—	—	7	28
Poggetto	2	30	21	2	80	5	—	38	04
"	5	9	02	11	75	10	—	30	77
Massumatico	6	7	15	1	90	—	—	9	05
S. Alberto	18	10	56	8	20	80	—	98	76
Poggetto	3	—	—	—	90	150	—	150	90
"	5	40	75	—	—	20	—	60	75
"	6	41	60	—	—	100	—	141	60
Maccaretolo	4	16	77	1	50	—	—	18	27
Poggetto	2	26	19	—	80	5	—	31	99
Maccaretolo	8	1	54	—	—	—	—	1	54
Poggetto	2	27	58	22	50	40	—	90	08
Massumatico	4	38	64	13	25	5	—	56	89
Maccaretolo	4	2	64	2	25	—	—	4	89
Ignoto	—	—	58	—	—	—	—	—	58
Rubizzano	7	12	49	—	—	—	—	12	49
S. Gio. in Persic.	—	—	—	—	—	200	—	200	—
Massumatico	1	15	53	24	05	10	—	49	58
Poggetto	5	8	59	5	15	130	—	143	74
Maccaretolo	6	45	53	9	65	—	—	55	18
"	2	34	19	13	60	—	—	47	79
Massumatico	3	9	24	1	55	10	—	20	79
Poggetto	3	20	59	—	—	5	—	25	59
Massumatico	7	5	62	—	25	15	—	20	87
"	2	—	—	—	—	5	—	5	—
"	6	50	01	15	—	10	—	75	01
Asia	9	—	—	—	—	25	—	25	—
Poggetto	5	1	32	1	50	20	—	22	82
"	2	32	99	17	80	10	—	60	79
"	5	30	55	—	—	25	—	55	55
"	7	80	94	53	—	300	—	433	94
S. Alberto	7	—	—	—	—	25	—	25	—
Poggetto	4	21	04	—	40	30	—	51	44
"	7	67	08	7	30	50	—	124	38
"	5	42	09	2	80	40	—	84	89
"	8	71	47	8	20	200	—	279	67
"	3	1	42	—	40	20	—	21	82
Cenacchio	8	36	68	12	70	10	—	59	38
Maccaretolo	7	60	44	10	80	—	—	71	24
Poggetto	4	2	37	2	60	100	—	104	97
"	2	47	29	16	65	15	—	78	94
Maccaretolo	5	17	16	4	70	—	—	21	86
"	1	3	30	2	25	—	—	5	55
Poggetto	8	4	73	2	90	200	—	207	63
Rubizzano	6	24	98	4	20	—	—	29	18
Poggetto	3	26	90	—	—	10	—	36	90
"	4	37	60	25	45	10	—	73	05
Ignoto	—	—	56	—	—	—	—	—	56
Rubizzano	3	1	10	1	—	—	—	2	10
Poggetto	5	54	41	1	40	5	—	60	81
"	7	2	79	—	—	—	—	2	79
Rubizzano	12	48	04	4	80	—	—	52	84
Poggetto	7	50	56	1	60	5	—	57	16
"	6	42	48	—	—	10	—	52	48
"	3	2	39	—	—	40	—	42	39
"	5	3	70	—	—	25	—	28	70
"	2	23	36	—	80	5	—	29	16
"	2	31	59	4	50	60	—	96	09
"	5	40	31	45	80	5	—	91	11
S. Alberto	2	3	96	2	—	5	—	10	96
Massumatico	11	—	—	—	—	25	—	25	—
Da riportarsi	2087	9824	91	3204	30	15806	—	28295	21

Num. progressivo delle famiglie	COGNOME E NOME DEL CAPO D'OGNI FAMIGLIA SUSSIDIATA	PATERNITÀ	CONDIZIONE
397	Querzoli Antonio e figlio Evaristo	fu Lorenzo	Bracciante
398	Reatti Petronio	fu Serafino	Piccolo possidente
399	Regazzi Felice	fu Domenico	Colono
400	Reggiani Mauro	fu Agostino	Bracciante
401	Reggiani Raffaele	fu Francesco	Sartore
402	Resca Erancesco	fu Giuseppe	Colono
403	Ridolfi Giuseppe	fu Petronio	Bracciante
404	Righetti Gaetano	fu Domenico	Colono
405	Rimondi Antonio	fu Pietro	Bracciante
406	Rimondi Aristide	Giovanni	"
407	Rimondi Luigi	fu Domenico	"
408	Rimondi Maria	fu Giuseppe	"
409	Rimondi Mariano	fu Giuseppe	"
410	Rimondi Serafino	fu Luigi	"
411	Rimondi Vittorio	fu Agostino	Affittuario
412	Rinaldi Raffaele	fu Angelo	Calzolaio
413	Romagnoli Cesare	fu Erancesco	Bracciante
414	Roncarati Attilio	fu Luigi	Terziere
415	Rossi Benedetto	fu Filidei	Sartore
416	Rossi Enrico	fu Giuseppe	Piccolo possidente
417	Rossi Giuseppe	fu Sante	Colono
418	Rossi Matteo	di Enrico	Oste
419	Roversi Innocente	fu Vincenzo	Colono
420	Roversi Mosè	fu Gaetano	Bracciante
421	Sacchi Andrea	fu Angelo	"
422	Saglioni Luigi	fu Pietro	Colono
423	Santi Pellegrino	. . . .	. . . .
424	Scagliarini Alessandro	fu Giuseppe	Caporale d'opere
425	Scaramelli Silvestro	fu Carlo	Boaro
426	Schiavina Gaetano	fu Francesco	Bracciante
427	Schiavina Vincenzo Giuseppe	fu Mariano	"
428	Selleri Gaetano	fu Luigi	"
429	Selleri Giacomo	fu Luigi	"
430	Selleri Giuseppe	Biagio	Boaro
431	Selleri Luigi	fu Luigi	Bracciante
432	Setti Annibale	fu Giuseppe	Muratore
433	Setti Vincenzo	fu Giuseppe	Muratore e picc. poss.
434	Simoni Giovanni	Luigi	Terziere
435	Spettoli Gaetano	fu Giuseppe	Bracciante
436	Spettoli Giovanni	fu Teodoro	"
437	Spettoli Lauretana	fu Vincenzo	Piccola possidente
438	Stagni Angelo	fu Vincenzo	Colono
439	Stagni Cesare	fu Luigi	Bracciante
440	Stagni Domenico	fu Luigi	"
441	Stagni Enrico	. . . .	. . . .
442	Stagni Gaetano	fu Antonio	Bracciante
443	Stagni Gaetano	fu Luigi	Terziere
444	Stagni Raffaele	fu Biagio	Colono
445	Stagni Vincenzo	fu Giovanni	Boaro
446	Stampini Pietro	fu Mariano	Piccolo possidente
447	Stefani Angelo	fu Francesco	Bracciante
448	Stivani Gaetano	fu Luigi	Colono
449	Stivani Luigi	fu Giuseppe	"
450	Stivani Raffaele	fu Antonio	Bracciante
451	Tabaroni Luigi	fu Antonio	"
452	Tampellini Raffaele	Prospero	"
453	Tartari Michele	fu Agostino	"
454	Tartarini Alessandro	fu Vincenzo	"
455	Tartarini Camillo	fu Pietro	"
456	Tartarini Cesare	Camillo	"
457	Tartarini Enea	fu Antonio	"
458	Tartarini Gaetano	fu Luigi	"
459	Tartarini Raffaele	fu Giuseppe	"
460	Tartarini Stanislao	fu Vincenzo	"
461	Tasini Antonio	fu Giovanni	Piccolo possidente
462	Tasini Giuseppe e moglie Volta Margherita	Michele	Piccoli possidenti

DIMORA	Num. delle persone componenti ciascuna famiglia	IMPORTO DEI SUSSIDI ELARGITI — PER TITOLO DI ALIMENTI — in generi — Lire	Cent.	in danaro — Lire	Cent.	Per risarcimento di danni sofferti — Lire	Cent.	SOMMA TOTALE — Lire	Cent.
Riporto	2087	9284	91	3201	30	15806	—	28205	21
Poggetto	3	21	25	—	—	10	—	31	25
"	8	—	—	—	—	1200	—	1200	
Maccaretolo	7	—	—	—	—	30	—	30	
Poggetto	8	12	82	15	30	5	—	33	12
S. Alberto	5	10	56	8	10	—	—	18	66
"	9	3	30	1	90	—	—	5	20
Maccaretolo	2	4	32	3	40	15	—	22	72
Gavaseto	5	—	—	—	—	10	—	10	
Poggetto	4	40	28	9	50	100	—	149	78
Maccaretolo	2	7	96	2	—	—		9	96
Poggetto	7	45	45	—	40	30	—	75	85
Maccaretolo	2	—	66	—	75	—	—	1	41
Massumatico	5	32	74	5	35	—	—	38	09
Maccaretolo	2	33	61	19	20	—	—	52	81
Poggetto	7	5	18	—	25	110	—	115	13
"	1	5	34	—	—	10	—	15	34
Massumatico	7	48	39	30	10	10	—	88	49
Poggetto	5	30	45	—	—	60	—	90	45
"	5	49	07	3	80	20	—	72	87
Galliera	—	—	—	—	—	500	—	500	—
Massumatico	9	1	32	—	—	40	—	41	32
Poggetto	2	—	—	—	—	20	—	20	
Maccaretolo	7	—	—	—	—	60	—	60	
Rubizzano	6	15	76	1	60	—	—	17	36
Poggetto	3	44	82	71	70	5	—	121	52
Cenacchio	16	—	—	—	—	25	—	25	—
Ignoto	—	—	99	—	—	—	—	—	99
S. Alberto	8	—	—	—	—	35	—	35	—
"	13	5	94	3	85	25	—	34	79
Massumatico	5	—	—	—	—	10	—	10	—
Poggetto	2	38	82	58	40	—	—	97	22
Maccaretolo	5	37	01	8	10	—	—	45	11
Massumatico	5	13	64	3	55	5	—	22	19
Gavaseto	5	—	—	—	—	10	—	10	—
Rubizzano	5	13	15	—	—	—	—	13	15
Maccaretolo	7	51	35	2	90	—	—	54	25
"	7	13	20	—	—	30	—	43	20
Asia	5	—	84	—	—	15	—	15	84
Maccaretolo	2	—	—	—	—	20		20	
Massumatico	3	11	66	3	50	5	—	20	16
Galliera	—	—	—	—	—	40	—	40	—
Poggetto	5	3	10	—	—	20	—	23	10
"	9	6	42	—	—	150	—	156	42
"	3	17	64	—	—	25	—	42	64
Ignoto	—	2	16	—	—	—	—	2	16
Poggetto	4	27	17	2	15	5	—	34	32
"	6	1	88	—	—	60	—	61	88
"	28	23	74	7	60	100	—	131	34
Massumatico	14	4	84	—	—	40	—	44	84
Poggetto	6	62	10	34	80	350	—	446	90
Maccaretolo	3	40	48	24	20	—	—	64	68
"	12	—	—	—	—	50	—	50	—
Massumatico	7	8	69	3	30	25	—	36	99
Poggetto	3	22	41	—	—	40	—	62	41
Massumatico	4	35	02	13	50	15	—	63	52
Poggetto	5	27	33	—	—	5	—	32	33
S. Alberto	2	33	08	19	90	5	—	57	98
Poggetto	3	20	59	—	—	60	—	80	59
"	5	60	20	48	10	10	—	118	30
Massumatico	4	41	03	11	85	10	—	62	88
Poggetto	7	48	87	2	40	5	—	56	27
Massumatico	4	6	60	5	80	10	—	22	40
Rubizzano	6	11	61	—	—	—	—	11	61
Poggetto	5	54	93	8	55	5	—	68	48
"	5	1	45	—	—	150	—	151	45
Pieve di Cento	—	—	—	—	—	740	—	740	—
Da riportarsi	2486	10446	13	3640	10	20141	—	34227	23

Num. progressivo delle sussidie	COGNOME E NOME DEL CAPO D'OGNI FAMIGLIA SUSSIDIATA	PATERNITÀ	CONDIZIONE
463	Tasini Zeffirino	fu Andrea	Risainolo
464	Tassinari Giovanni	fu Luigi	Bracciante
465	Tedeschi Domenico	fu Nicodemo	»
466	Testoni Desiderio.	fu Giuseppe	Piccolo possidente
467	Testoni Giovanni.	fu Vincenzo	»
468	Tirini Mauro	fu Federico	Boaro
469	Tolomelli Giacomo	fu Andrea	Bracciante
470	Toni Antonio	Domenico	»
471	Toni Luigi	fu Angelo	»
472	Toni Luigi	fu Domenico	»
473	Toni Vincenzo	fu Angelo	»
474	Toni Zeffirino	fu Angelo	»
475	Tosarelli Luigi.	fu Antonio	Colono
476	Toschi Gaetano	fu Vincenzo	Bracciante
477	Toselli Enrico	fu Giovanni	»
478	Toselli Filippo.	fu Domenico	Terziere
479	Toselli Giovanni	fu Giovanni	Bracciante
480	Tosi Giuseppe	fu Giovanni	»
481	Trolli Angelo	fu Domenico	»
482	Tugnoli Annibale.	fu Luigi	Cantoniere stradale
483	Tugnoli Francesco	fu Luigi	Boaro
484	Tugnoli Giuseppe.	fu Vincenzo	Bracciante
485	Tugnoli Raffaele	fu Luigi	»
486	Tura Giovanni	Giuseppe	»
487	Tura Giuseppe	fu Luigi	Terziere
488	Vaccari Pietro	fu Ottavio	Bracciante
489	Vaccari Vito	fu Venanzio	»
490	Varotti Andrea.	fu Luigi	»
491	Varotti Benvenuto	fu Innocente	Picc. possidente ed oste
492	Varotti Giuseppe	fu Pietro	Picc. poss. e trafficante
493	Varotti Illuminata vedova Bergamini .	fu Paolo	Bracciante
494	Varotti Massimo	fu Pietro	Picc. poss. e merciaio
495	Vecchietti Bonaventura	fu Serafino	Bracciante
496	Vecchietti Volfrano	fu Marcello	»
497	Venturoli Raffaele	fu Antonio	»
498	Verardi Cesare.	fu Antonio	Fabbro ferraio
499	Veronesi Cesare	fu Domenico	Bracciante
500	Veronesi Giuseppe	fu Luigi	»
501	Viaggi Gaetano	fu Andrea	»
502	Viaggi Raffaele	fu Andrea	Ortolano
503	Villani Arcangelo.	Giuseppe	Bracciante
504	Villani Cesare	fu Luigi	Sartore e picc. poss.
505	Villani Giovanni	fu Pellegrino	Bracciante
506	Villani Giuseppe	fu Luigi	Calzolaio e picc. poss.
507	Villani Petronio	fu Pietro	Bracciante
508	Vitali Enrico	Antonio	»
509	Vitali Ermelindo	Antonio	»
510	Vitali Francesco	fu Giacomo	Piccolo possidente
511	Vitali Giacomo.	Francesco	Bracciante
512	Vitali Giuseppe	fu Davide	Bracciante e picc. poss.
513	Vitali Lodovico	Antonio	Bracciante
514	Vitali Luigi.	Antonio	»
515	Vitali Mariano.	fu Marcello	Piccolo possidente
516	Zambonelli Giuseppe	fu Matteo	. . . .
517	Zambonelli Pietro	fu Antonio	Bracciante
518	Zambonelli Raffaele	Pietro	»
519	Zamboni Geltrude	Domenico	»
520	Zanarini Vincenzo	fu Antonio	»
521	Zandi Alessandro.	fu Ottavio	»
522	Zanotti Andrea	fu Cipriano	Campanaro
523	Zanotti Angelo.	fu Giovanni	Bracciante
524	Zanotti Emidio	fu Pietro	Affittuario
525	Zanotti Raffaele	fu Simone	Bracciante
526	Zanotti Tommaso.	fu Pietro	»
527	Zecchi Andrea.	fu Antonio	»
528	Zecchi Camillo.	fu Felice	Colono

DIMORA	Num. delle persone componenti ciascuna famiglia	IMPORTO DEI SUSSIDI ELARGITI							
		PER TITOLO DI ALIMELTI				Per risarcimento di danni sofferti		SOMMA TOTALE	
		in generi		in danaro					
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
Riporto	2436	10446	18	3640	10	20141	—	34227	23
Massumatico	3	8	74	1	75	30	—	35	49
Maccaretolo	2	3	08	—	—	—	—	3	08
S. Alberto	5	3	96	1	15	—	—	5	11
Poggetto	4	—	44	—	50	250	—	250	94
"	5	6	45	—	—	100	—	106	45
"	6	40	44	—	—	60	—	100	44
Rubizzano	5	12	93	—	—	—	—	12	93
Poggetto	3	18	63	—	—	15	—	33	63
"	3	14	01	3	80	10	—	27	81
"	2	12	79	—	—	10	—	22	79
"	5	30	68	—	—	30	—	60	68
"	5	32	41	—	—	5	—	37	41
S. Alberto	7	1	22	1	—	25	—	27	22
Poggetto	7	79	48	5	20	5	—	89	68
Massumatico	7	29	61	15	65	5	—	50	26
Poggetto	9	63	54	1	80	10	—	75	34
Massumatico	5	45	18	12	85	5	—	63	03
Poggetto	3	21	22	8	—	5	—	34	22
Massumatico	4	14	52	11	50	15	—	41	02
"	5	4	62	3	15	35	—	42	77
"	5	—	—	—	—	25	—	25	—
Maccaretolo	5	48	11	13	50	—	—	61	61
Massumatico	7	50	76	17	85	8	—	76	61
Poggetto	3	15	49	—	—	—	—	15	49
S. Alberto	5	2	64	1	—	25	—	28	64
Maccaretolo	6	57	91	16	55	—	—	74	46
"	6	63	98	15	50	—	—	79	48
"	6	7	70	2	25	—	—	9	95
"	5	18	12	1	60	10	—	29	72
"	4	—	77	—	—	10	—	10	77
"	4	59	84	24	30	15	—	99	14
"	7	38	87	2	70	10	—	51	57
Massumatico	3	8	36	10	50	5	—	23	86
"	6	14	19	8	—	5	—	27	19
"	4	24	75	9	—	5		38	75
Cenacchio	7	64	36	113	80	—	—	178	16
Massumatico	4	49	17	69	90	10	—	129	07
Poggetto	3	21	06	—	—	10	—	31	06
S. Alberlo	7	30	20	11	30	—	—	41	50
Massumatico	2	5	72	6	—	—		11	72
Maccaretolo	5	36	92	5	35	10	—	52	27
Poggetto	4	6	34	—	—	15		21	34
Asia	5	58	82	36	80	40		135	62
Poggetto	10	42	25	19	60	30		91	85
"	6	76	81	19	50	80	—	176	31
Maccaretolo	4	21	58	3	05	—		24	63
"	7	52	38	11	75	10		74	13
Massumatico	8	4	95	3	80	25		33	75
S. Alberto	4	12	54	8	70	5		26	24
Massumatico	5	2	64	2		10		14	64
Maccaretolo	4	24	09	3	60	—		27	69
"	6	31	85	13	40		—	45	25
Massumatico	11		88	1				1	88
Ignoto	—		50						50
Poggetto	5	49	35	2	25	20		71	60
"	5	54	67	11	55	15	—	81	22
"	1	5	09		40	15		20	49
"	6	10	96	10	50	5		26	16
Cenacchio	11	18	28		80			19	08
Poggetto	7	72	80	28	30	5		106	10
"	2	7	70			10		17	70
"	1	7	05		—	50		57	05
"	8	84	53	45	54	5		135	07
"	7	103	91	38	25	30		172	19
"	2	31	16	1	60	10		42	76
Gavaseto	8					15		15	
Da riportarsi	2772	12285	16	4207	91	21209	—	37882	[illegible]

Num. Progressivo delle famiglie	COGNOME E NOME DEL CAPO D'OGNI FAMIGLIA SUSSIDIATA	PATERNITÀ	CONDIZIONE
529	Zecchi Enrico	fu Raffaele	Bracciante
530	Zecchi Giuseppe	fu Antonio	"
531	Zerbini Claudia vedova Toni	fu Giuseppe	"
532	Ziosi Gaetano	fu Antonio	Colono

Importo dei viveri distribuiti nei primi due giorni dell'inondazione alle famiglie e persone alla quale somma aggiungendo L. 55,20 importo di pane e di galletta venduti, e L. 66,11

si ha la somma complessiva, come al Reso-Conto, di . . . .

RIPARTO per Frazioni dei sussidi elargiti a

INDICAZIONE DELLE FRAZIONI DEL COMUNE
S. Pietro in Casale . . . .
Asia . . . .
Cenacchio . . . .
Gavaseto . . . .
Maccaretolo . . . .
Massumatico . . . .
Poggetto . . . .
Rubizzano . . . .
Sant' Alberto . . . .
S. Benedetto . . . .
Totale . . .
Importo dei sussidi concessi a persone appartenenti ad altri Comuni . . . .
Torna la somma dell' Elenco di . . .

S. Pietro in Casale, 22 Maggio 1891.

DIMORA	Num. delle persone componenti ciascuna famiglia	IMPORTO DEI SUSSIDI ELARGITI							
		PER TITOLO DI ALIMENTI				Per risarcimento di danni sofferti		SOMMA TOTALE	
		in generi		in danarò					
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
Riporto	2772	12285	16	4207	94	21299	—	87882	10
Gavaseto	7	84	40	6	40	—	—	40	80
Poggetto	4	58	99	2	66	10	—	66	65
Massumatico	4	19	51	9	25	—	—	28	76
Cenacchio	8	—	—	—	—	25	—	25	—
Somma Totale	2795	12898	06	4816	25	21884	—	88048	81

	Lire	Cent.
rifugiatesi in questo Capoluogo, delle quali non fu possibile tener nota esatta	299	25
prezzo di Cg. 151 di galletta ancora in essere, e così in tutto	121	84
. . . .	88468	90

persone residenti nel Comune di S. Pietro in Casale

NUMERO DELLE famiglie sussidiate	NUMERO DELLE persone sussidiate	MONTARE DEI SUSSIDI ELARGITI					
		in generi e danaro per alimenti		per risarcimento parziale di danni		SOMMA TOTALE	
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
—	—	—	—	—	—	—	—
14	108	881	11	260	—	641	11
24	168	814	15	175	—	989	15
7	51	98	08	60	—	158	08
76	484	2678	25	450	—	3128	25
116	676	2989	89	2629	—	5618	89
207	1016	8638	74	14290	—	22928	74
16	92	802	60	—	—	802	60
42	261	768	75	515	—	1283	75
1	4	11	86	—	—	11	86
508	2795	16678	48	18379	—	35052	48
29	—	35	88	2955	—	2990	88
532	2795	16709	81	21884	—	88048	81

PEL COMITATO

IL SINDACO PRESIDENTE

VITO QUERZOLI

ALLEGATO N. 2

DEL

Reso-Conto Finale

Numero degli alunni e delle alunne delle Scuole Elementari Comunali appartenenti a famiglie povere danneggiate dalla inondazione, cui, giusta il desiderio espresso dall'Egregio signor R. Ispettore Scolastico del Circondario di Bologna, venne distribuita la somma di L. 629 assegnata a questo Comune sul prodotto delle offerte da lui raccolte nelle Scuole Elementari della Provincia, somma, che fui poi portata a L. 653.

INDICAZIONE DELLE SCUOLE	Alunni sussidiati	Sussidio concesso a ogni alunno	Somma totale
Scuola Maschile di Gavaseto	N. 3	L. 4	L. 12
" Femminile "	" 2	" 4	" 8
" Maschile di Maccaretolo	" 13	" 4	" 52
" Femminile "	" 10	" 4	" 40
" Maschile di Massumatico	" 19	" 5	" 95
" Femminile "	" 19	" 5	" 95
" Maschile di Poggetto	" 34	" 5	" 170
" Femminile "	" 29	" 5	" 145
" Maschile di Rubizzano	" 1	" 4	" 4
" Femminile "	" 2	" 4	" 8
" Mista di S. Alberto	" 6	" 4	" 24
Numero degli alunni sussidiati	N. 138		
Importo totale dei sussidi			L. 653

S. Pietro in Casale 22 Maggio 1891.

PEL COMITATO
Il Sindaco Presidente
VITO QUERZOLI

INDICE DELLE MATERIE

INDICE ALFABETICO

ERRATA-CORRIGE

Pagina	Linea	Errori di stampa	Correzioni
3	8	In quest' Archivio	*In quell'*
4	4	Fu egli vera causa	*La vera*
5	14	Atto qualsiasiasi	*Qualsiasi*
7	7	Stagni insolubri	*Insalubri*
13	2 d. N.	Di cui e cenno	*è*
17	18	Il periodo: Tale quadro etc.	*Non va virgolato, non essendo parole del Calindri*
17	21	Lo stesso Calipdri	*Calindri*
17	22	Ciò dice S. Pietro in Casale	*Ciò dice di S. Pietro...*
21	10	Condizionibus	*Conditionibus*
23	23	Maccaretelo	*Maccaretolo*
24	3	Non si sa da che che potesse	*Da che potesse*
25	18	Il sodalizi	*Il sodalizio*
27	19	Bianconi	*Biancani*
28	15	Segnato con crece	*Con croce*
31	12	Dall' Illaria	*Illiria*
32	35	Lo numerose opere	*Le*
33	8	E sappiatomi	*Sappiatemi*
37	1	Similmente cencediamo	*Concediamo*
37	17	Dicembre. Si legge	*Dicembre si legge*
37	28	Confirmanus	*Confirmamus*
38	2	Custri Episcopi	*Castri*
40	13	Per quesla via	*Per questa via*
40	20	Dal detlo Butrigari	*Dal detto*
41	19	A di 22 Luglie	*Luglio*
41	30	Sotto il n. 5058	*N. 5048*
41	41	E perieguitare banditi	*E pereguitare*
42	7	Dove troveranno	*Dove si troveranno*
42	12 e 13	Dove dice. c. 100 e c. 200	*Deve dire: Scudi 100 e 200 in oro*
42	18	Fatto al N. 5050	*Sotto al*
46	20	Di Massumatico a pag.	*A pagine 41 e 42*
51	6	Di che è parola a pag.	*A pagina 29*
52	20	Pel glorioso Vallombrosano	*del*
54	13	Dopo altri 30 piedi	*36 piedi*
54	22	Di vari gerolifiii	*Geroglifici*
54	26	Famiglia Mamilia	*Manilia*
54	38	Ortaorio di S. Bededetto	*Benedetto*
55	17	Libri Partitarum	*Partitorum*
55	39	Contingut	*Contingat*
56	1	Gubenio	*Gubernio*
66	38	Roccà di sopra, Confiente	*Senza la virgola dopo sopra*
70	25	Dopo due giorni e da che	*Giorni, da che*
72	13	È detta qui sopra	*È detto*
72	17	Nel 1353	*Nel 1352*
79	10	1734 1.° semestre	*1834 2.° Semestre*
80	12	1789.	*1779*

Pagina	Linea	Errori di stampa	Correzioni
86	19	Fu concessa eguale sovvenzione	*Esenzione*
93	38 e 39	Oltrepassava 13000 abitanti	*L. 10,000 abitanti.*
94	29	Venezzano con Asia... 1567	*Deve dire: 1237*
94	30	Totale della popolazione 8453	*Deve dire: 8123*
95	19	Capo col nome Gonfaloniere	*Di Gonfaloniere*
105	9	Oppositamente delegato	*Appositamente*
105	27	Frovarono	*Trovarono*
108	9	Debba prefiggersi	*Debbe o deve*
111	24	Igiene, o Polizia Urbuna	*Urbana*
113	17	E del Vicolo della Torre	*E dal Vicolo*
114	22	Alimentati dal Potrolio	*Petrolio*
115	8	Il pavimento è fatto	*Il pavimento, e fatto*
116	8	E che in un altra residenza	*E che in un alta*
118	14	Ventennio 1884-1908	*Ventennio 1874-1893*
119	26	Preseguendo poi	*Proseguendo*
121	6	La più piccola cosa	*Casa*
121	37	Cosi n' ebbi	*Com' ebbi*
124	1	Delle Piazza	*Della*
125	25	Essendogli il prezzo	*Essendosi*
126	4	Altra opera accorsa	*Occorsa*
126	7	L. 2860	*L. 2890*
145	20	Oraratorio	*Oratorio*
148	14	E cominciare dal paese	*A cominciare*
150	33	Malambergo	*Malalbergo*
151	5	Travata mettalica	*Metallica*
151	36	Id. pel ponte sul	*Id. del ponte*
152	4	Id. di costruzione	*Id. per costruzione*
152	28	La sua sistemaziona	*Sistemazione*
156	17	Alli valli Penalver	*Alle valli*
160	6	Dal 1810 1861	*Dal 1810 al 1861*
160	16	Funzioni degli Ufficiali	*Degli Uffici*
161	31	Nominato Anziauo	*Anziano*
163	18	Alla fine di Agoslo 1850	*Agosto*
182	22	La spesa in esso determinata	*La spesa era in esso*
194	1	Baitata	*Abitata*
199	31	Vesillo	*Vessillo*
201	3	Mi riempe	*Mi riempie*
210	41	Di pertinenze	*Di pertinenza*

ERRATA-CORRIGE

Pagina	Linea	Errori di stampa	Correzioni
3	8	In quest' Archivio	*In quell'*
4	4	Fu egli vera causa	*La vera*
5	14	Atto qualsiasiasi	*Qualsiasi*
7	7	Stagni insolubri	*Insalubri*
13	2 d. N.	Di cui e cenno	*è*
17	18	Il periodo: Tale quadro etc.	*Non va virgolato, non essendo parole del Calindri*
17	21	Lo stesso Calipdri	*Calindri*
17	22	Ciò dice S. Pietro in Casale	*Ciò dice di S. Pietro....*
21	10	Condizionibus	*Conditionibus*
23	23	Maccaretelo	*Maccaretolo*
24	3	Non si sa da che che potesse	*Da che potesse*
25	18	Il sodalizi	*Il sodalizio*
27	19	Bianconi	*Biancani*
23	15	Segnato con crece	*Con croce*
31	12	Dall' Illaria	*Illiria*
32	35	Lo numerose opere	*Le*
33	8	E sappiatomi	*Sappiatemi*
37	1	Similmente cencediamo	*Concediamo*
37	17	Dicembre. Si legge	*Dicembre si legge*
37	28	Confirmanus	*Confirmamus*
38	2	Custri Episcopi	*Castri*
40	13	Per quesla via	*Per questa via*
40	20	Dal detlo Butrigari	*Dal detto*
41	19	A di 22 Luglie	*Luglio*
41	30	Sotto il n. 5058	*N. 5048*
41	41	E perieguitare banditi	*E perseguitare*
42	7	Dove troveranno	*Dove si troveranno*
42	12 e 13	Dove dice. c. 100 e c. 200	*Deve dire: Scudi 100 e 200 in oro*
42	18	Fatto al N. 5050	*Sotto al*
46	20	Di Massumatico a pag.	*A pagine 41 e 42*
51	6	Di che è parola a pag.	*A pagina 29*
52	20	Pel glorioso Vallombrosano	*del*
54	13	Dopo altri 30 piedi	*36 piedi*
54	22	Di vari gerolifiil	*Geroglifici*
54	26	Famiglia Mamilia	*Manilia*
54	38	Ortaorio di S. Bededetto	*Benedetto*
55	17	Libri Partitarum	*Partitor*[illegible]
55	39	Contingut	*Contin*[illegible]
56	1	Gubenio	*Guber*[illegible]
66	33	Rocca di sopra, Confiente	*Sen*[illegible] *dopo sop*[illegible]
70	25	Dopo due giorni e da che	*Gio*[illegible]
72	13	È detta qui sopra	*È* [illegible]
72	17	Nel 1353	[illegible]
79	10	1734 1.° semestre	[illegible] *semestre*
80	12	1789.	[illegible]

Pagina	Linea	Errori di stampa	Correzioni
86	19	Fu concessa eguale sovvenzione	*Esenzione*
93	38 e 39	Oltrepassava 13000 abitanti	*L. 10,000 abitanti.*
94	29	Venezzano con Asia... 1567	*Deve dire: 1237*
94	30	Totale della popolazione 8453	*Deve dire: 8123*
95	19	Capo col nome Gonfaloniere	*Di Gonfaloniere*
105	9	Oppositamente delegato	*Appositamente*
105	27	Frovarono	*Trovarono*
108	9	Debba prefiggersi	*Debbe o deve*
111	24	Igieue, o Polizia Urbuna	*Urbana*
113	17	E del Vicolo della Torre	*E dal Vicolo*
114	22	Alimentati dal Potrolio	*Petrolio*
115	8	Il pavimento è fatto	*Il pavimento, e fatto*
116	8	E che in un altra residenza	*E che in un alla*
118	14	Ventennio 1884-1908	*Ventennio 1874-1893*
119	26	Preseguendo poi	*Proseguendo*
121	6	La più piccola cosa	*Casa*
121	37	Così n' ebbi	*Com' ebbi*
124	1	Delle Piazza	*Della*
125	25	Essendogli il prezzo	*Essendosi*
126	4	Altra opera accorsa	*Occorrea*
126	7	L. 2860	*L. 2890*
145	20	Oraratorio	*Oratorio*
148	14	E cominciare dal paese	*A cominciare*
150	33	Malambergo	*Malalbergo*
151	5	Travata mettalica	*Metallica*
151	36	Id. pel ponte sul	*Id. del ponte*
152	4	Id. di costruzione	*Id. per costruzione*
152	28	La sua sistemaziona	*Sistemazione*
156	17	Allì valli Penalver	*Alle valli*
160	6	Dal 1810 1861	*Dal 1810 al 1861*
160	16	Funzioni degli Ufficiali	*Degli Uffici*
161	31	Nominato Anziauo	*Anziano*
168	18	Alla fine di Agoslo 1850	*Agosto*
182	22	La spesa in esso determinata	*La spesa era in esso*
194	1	Baitata	*Abitata*
199	31	Vesillo	*Vessillo*
201	3	Mi riempe	*Mi riempie*
210	41	Di pertinenze	*Di pertinenza*